

IL CONGRESSO DEL PCUS

Spunti cinesi per Gorbacev

Il 27.º Congresso del Partito comunista sovietico si avvia alla conclusione ma il dibattito non ha affatto apportato novità né nel rituale d'uso nelle manifestazioni di questo genere, né nelle idee espresse da Mikail Gorbacev nel suo interminabile rapporto del 25 febbraio. Tuttavia si nota il ritorno a una tradizione che era andata smarrita sotto Breznev: molti interventi nella discussione, cominciando dal ben inteso dai funzionari locali e da qualche operaio, o operaio d'assalto.

Abbiamo infatti ascoltato gli interventi di Scavarnazze e Cebričov, i capi della diplomazia e del Kgb, e perfino Ligaciov potentissimo vicereame del partito, mentre i suoi omologhi del periodo di Breznev, Suslov o Kirilenko non si erano fatti sentire per circa vent'anni. Notevole, inoltre, il metodo nuovo delle conferenze stampa organizzate in margine al Congresso con la partecipazione, talvolta, di Gaidar Aliev membro del Politburo.

Dopo aver fatto tesoro dell'occasione del vertice di Ginevra, i dirigenti sovietici sembrano aver compreso il vantaggio che possono trarre dalla presenza di giornalisti stranieri a caccia di notizie. Ciò premesso, la linea è naturalmente uguale per tutti: elogio obbligatorio del «soprasalito» deciso dalla direzione nel plenum dell'aprile '85 (prima grande manifestazione pubblica dell'era Gorbacev) critica più o meno vivace dell'era Breznev.

I capi esportatori della campagna di denuncia della corruzione restano Rachidov, il capo di partito nell'Uzbekistan morto nel 1983, Scelocov il ministro dell'interno suicida l'anno scorso alla vigilia del suo processo e, indirettamente, l'ex responsabile del partito a Mosca Victor Griscin estromesso dal Politburo prima del Congresso.

Tuttavia al di là di queste critiche nessun chiarimento viene dato sui passi più significativi del rapporto Gorbacev, quelli che chiamano in causa la riforma dell'economia, il segreto generale, non si era contentato d'incitare a una «riforma radicale», e di evocare genericamente l'ampliamento della sfera di autonomia delle imprese. Egli aveva anche, nei passi meno enfaticizzati del suo rapporto, dato qualche esempio: nell'industria le imprese dovrebbero avere il diritto di vendere anche ai privati prodotti e materie prime in eccedenza. Più interessante ancora la proposta per i lavori agricoli che dovrebbero poter essere affidati a squadre o anche a famiglie insieme con gli attrezzi adeguati, e la terra in uso per un periodo definito.

Tali propositi sono rivoluzionari perché potrebbero forse condurre obbligatoriamente a un frazionamento, ovvero a uno smantellamento dei kolchos così come è stato fatto in Cina con le Comuni popolari. Non vi sono state conferme. Ma il fatto è che insieme con l'annuncio di una riforma dell'azienda e del sistema di controllo finanziario, insieme con lo scappellotto fatto qua e là al settore privato, un po' di Dang Xiaoping è sembrato perforare la corazza assai ortodossa di Gorbacev.

Abbiamo anche notato, qualche accento nuovo in tema di relazioni tra le diverse nazionalità sovietiche. Il primo segretario del partito in Uzbekistan e poi Egor Ligaciov a nome della Direzione centrale, hanno insistito sul fatto che sta per essere accelerato il movimento dei quadri da una repubblica all'altra. Più di trentamila contadini uzbeki saranno mandati nelle altre repubbliche entro cinque anni, ma accadrà la stessa cosa per un certo numero di studenti che saranno meglio formati altrove che in Uzbekistan, mentre i dirigenti saranno spediti in maggior numero dal centro verso le repubbliche musulmane. Questo rimescolamento è con tutta evidenza destinato a far beneficiare l'economia del surplus demografico tipico dell'Asia centrale, ma anche a circoscrivere i possibili effetti della propaganda islamica sulle popolazioni locali.

A questo punto cosa attendersi dalla fine del Congresso? Il rinnovamento del Comitato centrale e degli organismi dirigenti sta per tradursi in un importante afflusso di sangue nuovo, ma dovrebbe trattarsi essenzialmente di una semplice conferma del rimescolamento di carte annunciati in

abbondanza negli ultimi mesi. Al limite ci si può domandare se il Congresso non sta soprattutto per risolvere in un battuta d'arresto nell'epurazione, come è indicato dall'elezione degli organi dirigenti di questa assise (presidium, commissione delle risoluzioni, ecc.) di tutti gli attuali membri del Politburo, compresi i brezneviani più o meno in bilico.

Corre voce che quest'ultimo potrebbe essere sostituito nella direzione delle direzioni internazionali di partito da Scavarnazze, attuale ministro degli esteri il cui portafoglio andrebbe a Dobrynin, oggi ambasciatore a Washington.

Si aspettano conferme, mentre un altro dirigente, Vadim Zagladin, sta prendendo sempre più piede per ogni specie di incarichi, come l'erede del ruolo che fu di Ponomarev, e uno dei portavoce ufficiali della linea «dinamica» dell'attuale segretario generale.

Michel Tatu

A PAGINA 12

Arbatov:
entro l'anno
il vertice
Reagan-Gorbacev

POSSIBILI SORPRESE PER ALCUNI REDDITI DAL NUOVO DECRETO

Irpef, si decide domani Craxi attacca Lucchini

La risposta di Palazzo Chigi: alle industrie sono andati sessantamila miliardi

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

ROMA — Domani è convocato il Consiglio dei ministri durante il quale il governo dovrebbe ripresentare il nuovo decreto per l'irpef. Intanto tra il presidente della Confindustria Lucchini e il presidente del consiglio Craxi c'è polemica sull'entità dei contributi dello Stato alle imprese. In una nota la presidenza del Consiglio ha ribadito l'entità dei contributi, circa 60 mila miliardi comprensivi però di ogni forma di contributo al sistema produttivo, sia pubblico che privato (in seconda pagina un servizio).

Per l'irpef tutto lascia pensare che il nuovo decreto non sarà una semplice riedizione di quello precedente, lasciato decadere in quanto, con un voto a sorpresa, sono stati inseriti due emendamenti del Pci che comporterebbero un aggravio per l'erario di circa 5 mila miliardi. Sul testo del nuovo progetto c'è il massimo riserbo. Visentini stavolta vuole impedire fughe di notizie.

Oggi, in commissione finanziaria della Camera, il ministro Visentini dovrebbe presentare una bozza del decreto. Il suo obiettivo è quello di cercare di ottenere il più ampio consenso preventivo anche per evitare successive sorprese. Questo però ha dato adito a diverse ipotesi, non confermate ma nemmeno smentite, di possibili aggiustamenti

della curva delle aliquote che, a conti fatti, finirebbero per danneggiare i redditi medio alti.

Una politica, questa, non nuova per la verità, precedenti ce ne sono e riguardano la tassa sulla salute, l'imposta del 7,5 per cento per lavoratori autonomi e tutti i possessori di redditi diversi da quello da lavoro dipendente, la questione degli assegni familiari che sono concessi soltanto a possessori di redditi molto bassi.

Anche la nuova tassa comunale sui servizi, la Tasco, colpita presumibilmente più alcuni redditi di altri, per non parlare poi degli appalti determinati nel passato dalla scala mobile che, togliendo

spazi alla contrattazione e grazie al punto unico, ha creato dei guasti, ammassati anche dalle stesse organizzazioni sindacali, che per anni hanno difeso strenuamente la vecchia contingenza.

Il problema della giustizia fiscale è sentito con pari intensità da tutti i redditi. Nella manovra originaria ideata dal ministro Visentini con un disegno di legge presentato nell'ottobre scorso, lo sconto fiscale avrebbe riguardato tutte le fasce di reddito con l'unica eccezione dei redditi intorno ai 10 milioni. Le pressioni dei sindacati e dell'opposizione da una parte e la disponibilità di maggiori risorse hanno permesso a Visentini a gennaio di trasfor-

mare il disegno di legge in decreto con alcuni aggiustamenti anche a favore dei redditi più bassi, oltre la concessione delle 80 mila lire per i mesi di gennaio e febbraio.

I comunisti ora hanno posto al governo l'esigenza di rivedere l'aliquote del 28 per cento, chiedendo un suo abbassamento di un punto o di due. Per far questo però, fermo restando l'impegno di spesa dello Stato, occorrerà ritoccare il provvedimento. Stando ad alcune indiscrezioni, in cambio di questa concessione verrebbero inasprite le aliquote per i redditi superiori ai 30 milioni. Complessivamente per l'erario l'impegno sarebbe equivalente.

Non così naturalmente per redditi. Considerando gli effetti positivi di riduzioni fiscali più marcate fino a 30 milioni, i benefici andranno anche ai redditi superiori, ma fino ad una certa cifra. Sicuramente dai 40 milioni in su la situazione dovrebbe invertirsi.

Questo però non deve preoccupare soltanto chi attualmente guadagna più di 40 milioni, ma visto che la riforma delle aliquote non è cosa che fa tutti gli anni, anche chi a tale cifra arriverà nei prossimi anni. Il drenaggio fiscale dunque tornerbbe ad aggredire ben presto consistenti fasce di contribuenti.

Giuseppe Sanzotta

Borsa su, greggio giù

Borsa di nuovo in salita con indici che raggiungono i massimi, lira stabile sul dollaro (1511,40) e in guadagno sulle monete europee (col marco a 680,60 contro 1681 di venerdì) e petrolio che continua a precipitare. Questi gli elementi della giornata finanziaria.

L'indice Mib di borsa è aumentato dello 0,72 per cento, quello Mediaset dello 0,71 e quello Comit dello 0,66 che ha portato l'indice massimo a 571,11. Il rendimento effettivo delle obbligazioni è risultato pari al 12,398 per cento. Da registrare che le Fiat si sono avvicinate a quota 10000 (esattamente 9880 al listino) ma nel dopoposera sono scese a 9680 con un guadagno del 55 per cento in un mese.

Col dollaro che è fermo intorno alle 1510 lire, il prezzo del greggio è sceso ancora: quello del Mare del Nord per consegna a maggio è stato trattato ieri in Europa a 1250 dollari al barile, il prezzo più basso da prima della rivoluzione iraniana del 1979.

Nella pagina finanziaria.

LO SCIOPERO GENERALE DEI PROTESTANTI

Violenza a Belfast



BELFAST — Numerosi episodi di violenza hanno caratterizzato lo sciopero generale proclamato dai protestanti contro l'accordo anglo-irlandese che ha bloccato l'attività dell'industria e interrotto a tratti l'erogazione dell'energia elettrica.

La polizia segnala numerosi incidenti, ma non è stata in grado di quantificare il numero dei feriti e delle numerose auto incendiate o danneggiate. Una parte delle 5 mila persone che avevano partecipato a un comizio nei

pressi del municipio si è data alla distruzione delle auto devastando parecchie prima dell'intervento di polizia, pompieri e militari. Manifestanti hanno versato olio e sparo chiodi sulla principale autostrada per Belfast, bloccando il traffico.

È stata la più vasta protesta contro l'accordo del 15 novembre che ha dato alla Repubblica d'Irlanda, cattolica, voce consultiva del governo dell'Ulster dove i protestanti superano i cattolici nella proporzione di 3 a 2.

NE SERVONO DIECIMILA PER OPERAZIONI ANFIBIE CONTRO L'IRAQ

L'Iran cerca anche a Trieste tute da indossare nelle paludi

Scenderanno in acqua nelle paludi dello Shatt-al-Arab, il «kalashnikov» ben alto sul capo. Sotto la divisa i «pasdaran», i guardiani della rivoluzione iraniana, indosseranno una tuta da sub in neoprene nero. Con tanto di cappuccio e calze dello stesso materiale gommoso. Eviteranno così il freddo dell'immersione prolungata e potranno combattere per ore e ore anche se nell'acqua il corpo umano disperde calore 21 volte più che nell'aria. Allo stesso tempo la gomma li proteggerà dagli aggressivi chimici usati dagli irakeni. Quei gas vespucanti, nipoti dell'iprite, che tante vittime hanno fatto nella guerra del Golfo. Per l'acquisto di queste tute di neoprene si sta trattando in questi giorni anche a Trieste.

Cerchiamo 10 mila tute. Ce le può procurare? Lo spessore può essere di 3 o 5 millimetri. Entro marzo devono esserne consegnate 4 mila. Nere e senza segni di identificazione. La fabbrica da cui usciranno non deve essere legata in alcun modo con qualche multinazionale del settore subacqueo. Per i pagamenti non ci sono problemi. Penserà a tutto un istituto svizzero.

È questo il contenuto del messaggio che alcuni faccendieri italiani lanciano con qualche discrezione anche sul mercato triestino. Se i primi mercatisti si concludono favorevolmente si parla anche dei profitti dell'intermediazione. Il 10 per cento sul totale dell'affare. Il prezzo medio di una tuta di quelle caratteristiche



è di 100-110 dollari. Moltiplicati per 10 mila pezzi è un colpo da un milione di dollari. E circa 150 milioni restano nelle tasche degli intermediari, che non hanno altro compito se non quello di trovare una o più fabbriche disponibili allo sforzo produttivo. L'operazione anfibia che gli iraniani stanno per varare con l'aiuto delle tute da sub non ha precedenti, almeno nelle dimensioni — nell'ambito delle operazioni militari. Le battaglie in zone paludose e nei pressi delle coste si sono quasi sempre svolte con l'impiego di piccoli gruppi con compiti di sabotaggio o con grandi masse imbarcate su mezzi da sbarco, elicotteri o gommoni. Nel primo caso i combattenti indossavano le tute di neoprene ma erano pochi, qualche decina, forse un centinaio. Nel secondo il numero era più alto ma nessuno aveva l'attrezzatura per passare ore e ore a mollo.

Non è questa comunque la prima volta che l'esercito di Khomeini dimostra fantasia e capacità di mutare i canoni tradizionali delle operazioni. Anfibia e non. Nel febbraio dell'84 durante l'operazione «Keybar» che doveva portare alla conquista delle isole Marjoun tra le paludi a Nord di Bassora, i pasdaran combinate l'uso di gommoni di imbarcazioni leggere e veloci, di pontoni mobili, di elicotteri e persino di motociclette da fuoristrada.

Il tutto condito da un addestramento che ha fatto leva sull'aspetto sacrale dell'impegno militare. Durante le esercitazioni i guardiani della rivoluzione vengono sottoposti a un «training» massacrante. Gli istruttori spesso sparano colpi di fucile tra i piedi delle reclute. Lo scopo è quello di abituare gradatamente al clima degli scontri. Gli attacchi nell'ottica iraniana vengono portati puntando più sull'uo-

mo che sulle tecnologie. Le perdite sono spesso inaccettabili ma le ondate degli uomini dell'«Islamic Revolutionary Guards Corps» hanno consentito prima agli iraniani di respingere gli irakeni al di là del confine, poi di incalzarli nel loro stesso territorio.

Per le operazioni anfibe del fronte Sud i pasdaran hanno allestito tra l'83 e l'84 una piccola flotta di imbarcazioni a fondo piatto. Vengono costruite in vetroresina a Isfahan e sono lunghe poco più di cinque metri. Spinte da un fuoribordo portano sul teatro dei combattimenti piccole squadre di armati. Su queste barchette prenderanno posto a breve scadenza centinaia e centinaia di volontari armati di kalashnikov, di R&K G-3, di fucile d'assalto tedesco, e di Uz4, la famosa pistola mitragliatrice israeliana. Sotto la divisa avranno le tute da sub in neoprene. Acquistate in Italia da qualche fabbrica non legata alle multinazionali.

C. E.

IN SECONDA PAGINA

Sanità:
chi paga
e chi non paga
il ticket

VIOLENTA MAREGGIATA A OSTIA E STATO D'ALLARME IN ALTO ADIGE

Attenzione alle valanghe aspettando la primavera

ROMA — Il grande gelo dovrebbe essere finito, si prevedono temperature più miti, ma anche se la primavera astronomica è vicina non si può, per carità, di ingresso nella nuova società. Anche se la meteorologia sta facendo passi avanti giganteschi, siamo lontani — soprattutto in Italia, data la particolare conformazione — dal poter dare previsioni attendibili oltre un certo tempo.

Comunque senza più grande gelo e nonostante l'instabilità dovuta alla presenza di bassa pressione proveniente dalla Spagna — dice il colonnello Bernacca — avremo una temperatura più mite. Tra oggi e domani la parte dell'Italia centro-meridionale, sul versante adriatico, sarà interessata da una perturbazione che «scivolerà» verso la Grecia portandosi dietro nuvole e qualche precipitazione.

«Per giovedì è previsto un intervallo di sole che sarà interrotto dopo ventiquattrore da una nuova perturbazione che, questa volta, arriverà dall'Africa e che dovrebbe interessare le isole e l'Italia centro-meridionale. Proprio nella stessa giornata di venerdì, insieme alla perturbazione africana, dovrebbe arrivare una temperatura più mite».

Ma, ripete Bernacca, questo non vuol dire che ci entrerà nella primavera. Ogni previsione seria è prematura. «Dobbiamo attendere che l'anticiclone atlantico invada il Mediterraneo portando con l'aria più mite una situazione più stabile, che è quella che ci interessa».

Il tempo, comunque, è tutt'altro che tranquillo. Due zone, ieri, sono state particolarmente colpite: la spiaggia di Ostia Lido e alcune località dell'Alto Adige. La spiaggia dei romani, per una lunghezza di diversi chilometri, è stata devastata e in parte «inghiottita» da una violenta mareggiata che ha colpito il litorale ostiense.

L'acqua del mare ha invaso centinaia di cabine devastando le strutture esistenti fino a raggiungere i magazzini dove erano riposte le attrezzature estive. Il mare, sospinto da onde anomale, si è inserito in alcuni tratti fino a un'ottantina di metri dalla battigia, trasportando tonnellate e ton-

nellate di sabbia. Due stabilimenti — il «Lido» e il «Belisio» — hanno subito gravi danni anche alle strutture murarie, mentre la sabbia ha ricoperto sia all'interno sia all'esterno i locali e le cabine di altri due bagni, il «Tibidabo» e il «Kursal». La mareggiata ha anche distrutto quasi completamente gli arredi estivi dei bagni: migliaia di ombrelloni, lettini prendisole e sedie a sdraio. I danni ammontano ad alcuni miliardi.

Quanto all'Alto Adige c'è di nuovo stato di allerta per il pericolo di slavine e di valanghe. La neve caduta è infatti parecchia e ora, quasi d'improvviso, la temperatura si

mantiene a quote vicine allo zero, anche nelle ore notturne. Ciò facilita lo staccarsi di strati di neve a scarsa coesione.

Il pericolo di valanghe e di slavine ha fatto sì che rimasero chiusi i passi Sella e Gardana, mentre ieri non era stata riaperta la statale della Val Venosta, rimasta bloccata per la caduta di slavine nei pressi di Burgisio, a pochi chilometri da Passo Resia, al confine con l'Austria e la Svizzera.

Tecnici dell'Anas, l'Azienda delle strade statali, ed esperti del settore bacini montani hanno compiuto una serie di sopralluoghi in quota per stabilire la presenza di masse nevose pericolanti.

Le autorità e i tecnici stanno valutando — se la temperatura non si abbasserà di qualche grado — se non converrà chiudere le strade da Gornago a Solda e da Gornago a Trafoi, stazioni di turismo invernale in valle laterale alla Venosta. La temperatura della scorsa notte a Bolzano è rimasta a zero, mentre ha raggiunto i meno dieci ai tremila metri del ghiacciaio di Senales, meno tre a Passo Drava e meno uno a Passo Resia. In tutta la regione è stato sconsigliato il fuoristrada.

A proposito di valanghe il rialzo termico che sta interessando tutto il Friuli e la Venezia Giulia ha provocato un notevole riscaldamento dell'intera massa nevosa e ha causato una considerevole diminuzione delle resistenze interne.

F. F.

Nella Fincantieri l'Isotta Fraschini?

Il pacchetto azionario della Isotta Fraschini sarebbe stato ceduto dalla Fincmeccanica alla Fincantieri. La notizia viene anticipata da un intervento del consiglio di fabbrica dello stabilimento dell'Isotta Fraschini.

L'intervento sindacale segnala con accenti critici il provvedimento in quanto sarebbe stato attuato senza il rispetto delle norme previste dal protocollo Iri che regolano i rapporti tra le aziende a partecipazione statale e le organizzazioni sindacali. Nell'intervento del consiglio di fabbrica dell'Isotta Fraschini si dimostra preoccupazione per l'operazione e la necessità di conoscerne i contenuti ai fini occupazionali e produttivi.

Il passaggio del pacchetto azionario, secondo altre valutazioni, rientra nella linea di rilancio della produzione motoristica del diesel a Trieste che, con la Grandi Motori, dovrebbe costituire il centro di coordinamento di tutta la produzione dieselistica ai vari livelli produttivi. In questa ottica, infatti, era già stato annunciato l'impegno del presidente dell'Iri, Prodi.

TRE ORDINI DI MOTIVI CHE SCONSIGLIANO UN NUOVO PROVVEDIMENTO DI CLEMENZA

Si rischia di mettere una pietra sopra la verità

Strano e inquietante paese l'Italia. Abbiamo attraversato — e non ne siamo ancora usciti — un ventennio di trame eversive, di stragi impuniti e di terrorismo dispiegato, rosso e nero, che non trova confronti nelle altre società democratiche dell'Occidente. I terroristi riorganizzati tornano a uccidere, e ricompiono sulle piazze i reati dei violenti dell'Autonomia, al segno della P38. Eppure sembra che per alcuni settori politici la preoccupazione principale sia quella di passare una generosa colpa di spugna con l'amnistia, e di concedere larghi sconti di pena ai cosiddetti «dissociati», veri o presunti.

Ma, si dice, la clemenza dello Stato servirebbe a incoraggiare la dissociazione e quindi a disgregare l'area della lotta armata, a recuperare molti giovani travolti dal clima di violenza e di fanatismo degli anni '70, che altrimenti sarebbero risucchiati nelle file del terrorismo. Argomento questo degno certo di considerazione, ma che non convince per più ragioni.

Si dice, lo afferma anche il presidente del Consiglio, che l'amnistia non dovrebbe riguardare i reati di sangue. Precisiamo: si escluderebbero soltanto gli omicidi? Ricordo due casi in cui terroristi dell'autonomia vennero imputati di avere organizzato ferimenti a colpi di pistola, furono prosciolti da questi gravi reati. L'uno per effetto dell'amnistia del 1981, l'altro perché caduto in prescrizione, grazie a una generosa applicazione delle attenuanti generiche. Questo gioco al ribasso della giustizia fu possibile anche

perché i due attentati erano stati attuati prima che entrasse in vigore la legge che introduce l'aggravante per i reati commessi per finalità di terrorismo. Quell'aggravante appunto che ora gli affari del perdonoismo vorrebbero sopprimere in nome dell'«uscita dall'emergenza» e il cui effetto comunque si vorrebbe cancellare per mezzo dell'amnistia, secondo l'esplicita indicazione di alcuni suoi propugnatori. Se così fosse, per fare un esempio, gli attentatori di Antonio Da Empoli, solo che resti un dubbio sul loro proposito di uccidere (così che l'imputazione sarà di «lesioni» e non di «tentato omicidio») possono già contare sull'impunità, tiro obiettivo dichiarato dai fautori dell'amnistia sono i reati associativi, strumento giuridico questo essen-

ziale per colpire le organizzazioni terroristiche (oltre a quelle mafiose) e specie i capi.

Vi è poi da tempo in cantiere una legge in favore dei «dissociati», che alcuni vorrebbero estendere senza alcuna seria garanzia alla forma di generica dissociazione verbale, e che concederebbe anche ai colpevoli di omicidi consistenti riduzioni di pena, le quali aprirebbero la strada agli ulteriori e praticamente automatici benefici di legge.

Tra pochi anni, tutti fuori. Si preferisce dimenticare che chi voleva sinceramente dissociarsi dalla lotta armata ne aveva avuto ampia possibilità grazie alla legge 29 maggio 1982, i cui termini scadevano nel febbraio 1983. In realtà molti presunti dissociati non sconsigliavano affatto il proprio passato, ma ne rivendicavano la

legittimità, e pretendono con arroganza di riproporsi come soggetti politici, ponendosi sullo stesso piano dello Stato, con l'ambiguo e inaccettabile discorso della «pacificazione».

Pronti a ricominciare quando se ne ripresentasse l'occasione. L'effetto combinato di un'amnistia e di una legge in favore dei dissociati, riprodurrebbe una condizione di estesa impunità per la violenza eversiva, e costituirebbe una specie di riconoscimento politico del terrorismo, una sua legittimazione sociale e politica.

Questa è la prima ragione che sconsiglia l'amnistia, la quale come è stato osservato, a differenza dell'indulto (che però dovrebbe essere condizionato e limitato), con la pena cancella anche il reato, e

blocca di conseguenza il proseguimento delle indagini. Qui sta la seconda ragione che si oppone all'amnistia come alla dissociazione facile. Ed è la ragione della verità e della giustizia, alla quale mai potremmo rinunciare. Giova ricordare in proposito che la campagna per la «dissociazione» semplice ebbe origine in contrapposizione ai cosiddetti pentiti. E non fu certo secondaria la volontà di distogliere questi ultimi dal rivelare i segreti più riposti del terrorismo, offrendo la prospettiva di una diversa via d'uscita.

La verità è che troppi enigmi restano ancora da sciogliere: dalle stragi impuniti, alle coperture del terrorismo nero e rosso, agli effettivi mandanti e ispiratori di molti delitti (da Casaleggio a Moro

ad Alessandrini, per fare solo alcuni casi) fino alla centrale di Parigi, dove i vari Moretti e Senzani andavano a ricevere ordini, armi e contatti internazionali così come vengono prospettate quelle misure di indulgenza indiscriminata contribuirebbero a mettere una pietra sopra la verità. O è anche questo che da qualche parte si cerca?

La terza, ma non ultima ragione contraria è quella della giustizia nei confronti della collettività ferita e soprattutto delle vittime e dei loro parenti. Ma chi se ne cura? I morti, si sa, non formano «aree omogenee». Il dolore dei familiari conosce la dignità del silenzio, non sollecita padri nel parco, non lancia messaggi ricattatori, non fa del vittimismo.

Angelo Ventura

DALL'INTERNO

LA TASSA SUI FARMACI AUMENTATA CON LA LEGGE FINANZIARIA

Ticket: chi è esente

L'agevolazione deve essere sancita dalle Usl mediante un apposito bollino
I «tetti» di reddito annuo - Le malattie più gravi - Lo stato di invalidità

ROMA — Il ticket sui farmaci, analisi, radiografie, elevato dalla legge finanziaria dal 15 al 25%, continua a suscitare contrasti, polemiche, richieste di spiegazioni. Sarebbe dovuto entrare in vigore il primo marzo, perché l'esercizio provvisorio scadeva il 28 febbraio. Invece la legge è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 28 ed è entrata immediatamente in vigore, prendendo tutti in contropiede. Nelle farmacie si è giunti ai limiti della rissa.

Ma ancora oggi c'è chi chiede di essere considerato «esente»: uno «status» che deve essere sancito dalle Usl, mediante un apposito «bollino». Ma quali sono i criteri, le categorie, i metodi che esentano dal ticket, dopo i profondi ritocchi apportati dalla legge finanziaria, ai commi 4 e 6 dell'articolo 28?

Un quadro riassuntivo è stato tracciato con l'apporto del ministero della sanità e della Farmindustria.

Esenzioni per reddito — Sono

esentati i singoli con un reddito fino a 5,060 milioni annui e i nuclei familiari di due persone fino a 8,400 milioni; di tre persone fino a 10,800 milioni; quattro persone fino a 12,900 milioni; cinque persone fino a 15 milioni; sei persone fino a 17 milioni; sette o più persone: fino a 19 milioni di reddito annuo.

Alla formazione del reddito concorrono i redditi di qualsiasi natura, compresi quelli esenti da imposte e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva, se superiori a 2 milioni di lire. Per i soggetti ultrassessantacinquenni i limiti sono elevati del 20% con il minimo di 2 milioni di lire.

Esenzioni per forme morbose: leucemie, tumori, nanismo ipofisario e comunque malattie gravi che richiedono cure continue.

Esenzioni per «stato di invalidità»: invalidi civili e del lavoro nei cui confronti sono state accertate riduzioni della capacità lavorativa nella

misura superiore al 2/3, invalidi di guerra o per servizio per una menomazione della integrazione fisica ascrivibile alle categorie dell'1 al 5 della tabella «A» (legge 18.3.1968 n. 313); i privi della vista e i sordomuti (articoli 6 e 7 della legge 2.4.1968 n. 482); gli invalidi civili con assegno di accompagnamento (art. 17 della legge 30.3.71 n. 118).

Esenzioni per farmaci: sono esenti dal ticket i farmaci della classe «A» del prontuario, cioè i cosiddetti farmaci «salva-vita» o essenziali.

Altre esenzioni dal ticket per le prestazioni farmaceutiche: effettuate ai fini della tutela sanitaria dei donatori di sangue ed organi in connessione con gli atti di donazione; per le prestazioni sanitarie da effettuarsi nei confronti delle donne in stato di gravidanza e a tutela della maternità responsabile; per le prestazioni erogate dai servizi pubblici a favore dei malati di mente e per la prevenzione e cura degli stati di tossicodipendenza.

DOPO IL DISCORSO DI SABATO DAVANTI AL CONGRESSO DELLA CGIL

La Confindustria ribatte a Craxi su contributi e «destra economica»

Secondo Lucchini sono stati solo cinquemila, e non sessantamila, i miliardi per le imprese

BRESCIA — Non accenna a smorzarsi la polemica fra Palazzo Chigi e la Confindustria. Dopo le affermazioni di Craxi al congresso della Cgil sabato, nelle quali il presidente del Consiglio si è fra l'altro scagliato contro la «destra economica» e ha detto che le imprese hanno ricevuto lo scorso anno 60 mila miliardi di contributi pubblici, ieri il presidente della Confindustria Luigi Lucchini ha ribattuto colpo su colpo al discorso, provocando un'immediata replica di Palazzo Chigi. Ma vediamo nel dettaglio.

«La stabilità politica esiste ma è una stabilità risacca, che non può portare ai risultati concreti che l'economia si aspetta. Alle imprese non sono certo andati lo scorso anno 60 mila miliardi di contributi pubblici, ma al massimo i cinque miliardi destinati a ricerca, innovazione e finanziamento all'esportazione. Per il resto si è trattato di fondi per servizi

che la collettività richiede, come la cassa integrazione. Non vi è alcun bisogno di prelevare da una parte i benefici del minor costo del petrolio per poi ridistribuirli dall'altra parte: è invece necessario affidarsi alle regole del libero mercato per non togliere competitività all'impresa italiana».

Questa la replica del presidente della Confindustria Luigi Lucchini al discorso pronunciato sabato da Craxi al congresso della Cgil. Lucchini, parlando a margine di un convegno sul «Sapere minimo sull'industria e l'innovazione tecnologica», ha sottolineato come 55 mila miliardi di contributi erogati nell'85 dallo Stato non sono certo andati alle imprese: 20 mila miliardi sono stati assegnati alle centrali del latte e a tutte le aziende municipalizzate, 10 mila alle aziende a partecipazione statale per puro assistenzialismo, cinque mila alla

cassa integrazione che in Italia rappresenta una sostituzione del contributo di disoccupazione.

Negli ambienti di Palazzo Chigi si fa invece osservare che «il volume di risorse indicate dal presidente del Consiglio nel suo intervento al congresso della Cgil (60 mila miliardi nel 1985) è da considerarsi complessivo di ogni forma di finanziamento al sistema produttivo, sia pubblico sia privato».

«In questa cifra — prosegue la nota — vanno, infatti, compresi i trasferimenti di capitali, i fondi di dotazione e i crediti. Vengono considerati inoltre una serie di oneri a carico delle imprese che lo Stato si è accollato e cioè le spese della cassa integrazione, ma solo per la parte che eccede i contributi pagati dalle imprese a copertura delle prestazioni e il costo dei prelievi previsti per l'86 a causa

«L'ammontare suddetto è complessivo, infine, dei provvedimenti di fiscalizzazione, a favore delle imprese che operano nel Mezzogiorno, e sui contributi sanitari. L'inclusione dei provvedimenti di fiscalizzazione tra gli aiuti alle imprese è considerata dalla Confindustria un «onere improprio», ma questa — si fa ancora osservare — è una opinione difficilmente condivisibile, in quanto le vecchie mutue erano finanziate quasi del tutto dai contributi a carico delle imprese. Si può riconoscere invece un certo fondamento ad altri tipi di argomentazioni quali quelli che lamentano l'eccessivo carico che verrebbe a determinarsi sul costo del lavoro, laddove venisse a mancare del tutto «la fiscalizzazione» che opera peraltro da molti anni».

Quanto ai 16 mila miliardi di risparmio dei costi energetici previsti per l'86 a causa

della riduzione del prezzo del petrolio, il presidente della Confindustria ha ribadito che «devono andare alle imprese, come del resto ha suggerito il governatore Ciampi allo stesso presidente del Consiglio. Le imprese italiane devono misurarsi con la concorrenza di paesi nei quali il calo del prezzo del petrolio è pari al nostro».

Riferendosi poi alla definizione di «destra economica», Lucchini ha detto di non aver gradito l'etichetta, ed ha aggiunto: «Se fare profitto, aumentare la competitività e la produzione è un difetto della destra economica, l'Italia dovrebbe guardare con maggiore attenzione alla destra economica. Quella stessa che ha riconosciuto che il governo Craxi ha segnato una svolta dell'economia, proprio con quel decreto del taglio dei due punti di scala mobile che ha significato un cambiamento di rotta».

Oggi a Roma la Saue governatore generale del Canada

ROMA — È la prima donna governatore generale del Canada, e il primo governatore generale, in pratica il Capo dello Stato canadese, a visitare in forma ufficiale l'Italia. Jeanne Sauve sarà da oggi a Roma, accolta dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, e dove avrà colloqui anche con il presidente del Consiglio Bettino Craxi e il ministro degli Esteri Giulio Andreotti; sarà inoltre ricevuta in udienza in Vaticano da Giovanni Paolo II.

La sua missione ha l'obiettivo dichiarato di contribuire a rafforzare ed estendere quelle che lei stessa definisce «i già ottimi rapporti» italo-canadesi.

Per l'Italia, fra l'altro, Jeanne Sauve non ha mai nascosto di avere un debole personale. «L'ho sempre detto — ha confessato di recente — che l'Italia è la mia seconda patria».

Questa volta, durante il suo viaggio dal 4 al 10 marzo, si recherà — oltre che a Roma — anche in Piemonte e in Sicilia. Sessantatreenne, sposata e con un figlio ventisettenne, Jeanne Sauve occupa dal 14 maggio del 1984 la carica di governatore generale che è equiparabile a quella di Capo dello Stato, essendo il Canada una monarchia costituzionale, senza l'obbligo di residenza fissa per il sovrano, la Regina Elisabetta II d'Inghilterra.

Alla massima carica canadese, la signora Sauve ci è arrivata dopo una lunga carriera di giornalista e di donna politica.

Cattolica, originaria di Proulxville, nella provincia dello Saskatchewan, ha studiato a Ottawa e si è specializzata a Parigi (in civilizzazione francese) e a Londra (in scienze economiche).

Tornata in patria nel 1952, ha cominciato a lavorare a Radio Canada come scrittrice di copione e animatrice; come giornalista ha collaborato alla rete nazionale canadese Ctv e alle reti americane Nbc e Cbs.

Anche se sin da giornalista ha ricoperto cariche pubbliche via via più importanti, il suo vero ingresso nella politica è avvenuto nel 1972, quando è stata eletta come deputata liberale alla Camera dei comuni per la circoscrizione di Ahuntsic. L'inizio di un'ascesa: da deputata a ministro per la ricerca scientifica e la tecnologia, a ministro per l'ecologia, ministro delle comunicazioni, ministro responsabile per i paesi francofoni presso il ministero degli Esteri.

Nel 1980 viene eletta all'unanimità presidente della Camera dei comuni. Poi nel 1984 il posto di governatore generale.

APERTO DAGLI INTERVENTI DI GARAVINI E TRENTIN IL CONFRONTO INTERNO AL CONGRESSO

Una spinta alla gestione collegiale caratterizza il dopo-Lama alla Cgil

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Dalla liturgia sentimentale-celebrativa, la Cgil passa ora al confronto fra le sue diverse componenti interne dopo la sconfitta dei comunisti Trentin e Garavini e del socialista Del Turco nella lotta per la successione a Lama.

La confederazione sindacale si interroga sul proprio futuro, in quanto della nuova strategia che essa deve adottare sono state avanzate soltanto le linee generali mentre per quanto riguarda i contenuti c'è ancora molto da fare.

Garavini, il leader del metalmeccanico, ha rinnovato le polemiche critiche all'investitura e tenendo fede alla sua fama di «operista» ha insistito sui temi a lui cari polemizzando

duramente con il governo. E al suo intervento hanno fatto eco gli applausi di molti dei delegati che avevano battuto le mani a Craxi.

Garavini, in sostanza, ancorato alle vecchie impostazioni conflittuali della Cgil, ha sostenuto che il sindacato deve accentuare l'impegno a battersi per un cambiamento della politica economica.

Con Garavini non sono però d'accordo né Trentin né Del Turco. Ora si tratta di vedere quale posizione prenderà il nuovo segretario Pizzinato nella sua replica a questa mattina.

Ma è tuttavia improbabile che ci siano scontri perché egli non si discosterà certo dalla linea di Lama. A Pizzinato sia Del Turco, sia Trentin hanno posto limiti precisi,

e non solo per la politica che egli si appresta ad attuare. In pratica il nuovo segretario, che non può contare sul carisma e sul prestigio di Lama, per governare la Cgil dovrà accettare il principio della gestione collegiale.

«Affronteremo la nuova scadenza — ha detto Trentin — con un gruppo dirigente in parte rinnovato, con il diritto di attendersi, da tutti noi, un grande impegno di collegialità e di solidarietà. Ma più che un'offerta, questa sembra una precisa condizione».

A Trentin, ha fatto eco subito dopo il segretario generale aggiunto Del Turco: «Se di un esame si tratta, questo esame non riguarda soltanto Antonio Pizzinato, bensì l'intero

gruppo dirigente Cgil, tutti noi». Dopo aver esaltato lo spirito unitario che anima la confederazione — vorrei — ha detto — che la domanda fastidiosa: «ma perché voi socialisti nella Cgil, perché non scegliete altre strade, dopo questo congresso non ci venisse più rivolta, tuttavia, sarei pronto a rispondere che dentro questa organizzazione, con questa discussione, con questo confronto, la domanda non ha senso».

Del Turco si è detto ottimista sul futuro dell'organizzazione in quanto, a suo parere, la fede di crisi acuita dal sindacato è ormai in via di superamento. La Cgil può essere un soggetto autonomo nell'ambito della sinistra per offrire soluzioni alternative e dare

delle risposte ai problemi più urgenti. Soprattutto deve essere salvaguardata l'autonomia del sindacato. «Le risposte che non sapremo trovare nella nostra sede, non dovremo cercarle in quelle del Psi o del Pci».

Il segretario generale aggiunto, a questo proposito, ha confermato di concordare con Marini della Cisl sull'ipotesi di un patto per l'occupazione.

Ieri al congresso della Cgil si è parlato anche del Friuli-Venezia Giulia: il segretario regionale Padovan nel suo intervento ha posto in rilievo soprattutto le iniziative grazie alle quali Trieste si avvia sempre più a diventare una città della scienza e della ricerca.

G. S.

SCIOPERI ALL'ENEL E IN NUMEROSI ALTRI SETTORI

Iniziata a luci spente una serie di agitazioni

ROMA — L'intera settimana si annuncia densa di disagi a causa degli scioperi e delle agitazioni di diverse categorie. Oltre ai lavoratori elettrici (già ieri, a causa del loro sciopero, ci sono stati i primi black-out) si asterranno dal lavoro anche gli autotrasportatori, i farmacisti ospedalieri, medici e veterinari (questi ultimi da lunedì prossimo), i dirigenti statali della Dirstat, il personale delle dogane e i quadri del gruppo Eni.

Enel. Le otto ore di astensione dal lavoro che i lavoratori elettrici hanno deciso di entrare in vigore il 12 marzo potranno provocare numerosi black-out nelle regioni centro-meridionali e in Sicilia. L'Enel ha drammatizzato un comunicato invitando gli utenti ad assicurarsi il buon funziona-

mento dei propri impianti autonomi (l'invito è ovviamente rivolto ad aziende e ospedali), oppure ad adottare misure di carattere prudenziale (è questa l'unica cosa che potranno fare gli utenti comuni).

Ieri i primi black-out si sono avuti a Roma, Firenze, Napoli e Bari. All'agitazione sono interessati gli aderenti alla Cgil e alla Uil, mentre la Cisl ha deciso di non aderire, in seguito alle nuove proposte fatte dall'Enel.

Per quanto riguarda i lavoratori gas e acqua, la situazione si dovrebbe normalizzare, dato che è stata raggiunta un'intesa per il rinnovo del contratto degli oltre ottomila dipendenti delle aziende municipalizzate del settore.

Trasporti. Sia nella giornata di giovedì prossimo, sia in quella di martedì 11 marzo gli autotrasportatori sciopereranno per quattro ore. Le modalità delle agitazioni, che interessano il trasporto urbano ed extraurbano, saranno decise a livello regionale. La Federmar Cisl ha anche promesso uno sciopero di cinque giorni, già iniziato, degli equipaggi imbarcati sulle navi della flotta del Lloyd Triestino.

Farmacisti. Da ieri è in corso lo sciopero nazionale di tre giorni dei farmacisti ospedalieri aderenti al Sinafo e dei farmacisti del servizio sanitario nazionale che operano nelle Unità sanitarie locali aderenti all'Anfas. L'agitazione si concluderà domani.

Saranno assicurati i servizi urgenti. Il Sinafo chiede al governo un riconoscimento analogo a quello ottenuto dai medici ospedalieri sul piano della professionalità, responsabilità e su quello economico.

Medici. I sanitari dipendenti del ministero della sanità entreranno in sciopero nei giorni 10, 11 e 12 marzo. Sarà così bloccata l'attività tecnica degli uffici centrali del ministero, degli uffici periferici, dei sanitari e veterinari dei porti, aeroporti, confine e dogane. In stato di agitazione sono anche i 12 mila medici condotti italiani.

Pubblico impiego. Ieri è stato attuato lo sciopero nazionale di 24 ore dei funzionari diretti statali aderenti all'organizzazione autonoma di categoria della Dirstat. L'astensione dal lavoro era stata preceduta da una «sciopero bianco» della categoria che intende impedire la conversione in legge del decreto Gaspari con il quale — afferma la Dirstat — verrebbe bloccata la carriera di oltre 4 mila funzionari diretti.

Eni. Per quattro ore sciopereranno venerdì prossimo i quadri del gruppo Eni aderenti al Sindacato nazionale quadri industria (Sinquidri). Scuola. Per il settore scuola, invece, una buona notizia. È stato sospeso lo sciopero di otto giorni indetto dalla segreteria del sindacato del personale amministrativo della scuola (Snadas).

Jaruzelski in Vaticano? Il Papa lo riceverebbe



Roma — Il Papa durante la visita all'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede. A sinistra Andreotti, a destra l'ambasciatore Andrea Caggiani

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa è disposto a dare udienza al gen. Jaruzelski in Vaticano «qualora debitamente richiesta secondo la prassi». Lo ha detto il portavoce papale, Joaquín Navarro, rispondendo a domande dei giornalisti. «Non consta — ha detto — che sia stata fissata una data per un'eventuale visita in Italia del gen. Jaruzelski, presidente del Consiglio di Stato della Repubblica popolare di Polonia. Se tale eventualità avrà luogo, vi potrà essere un'udienza dal

Santo Padre in Vaticano, qualora debitamente richiesta secondo la prassi».

La notizia di un «interesse» dimostrato dalla Polonia ad un incontro «ad alto livello» in primavera con il governo italiano, è stata confermata ieri da ambienti di Palazzo Chigi.

Gli stessi ambienti tuttavia hanno tenuto a precisare che per ora non si hanno indicazioni più precise, e che questo «interesse» dovrà essere valutato dalla compagine governativa. L'attenzione polacca, e in particolare di Jaruzelski nei confronti dell'Italia potrebbe anche risolversi con un invito a Craxi a recarsi in Polonia, ma è chiaro che una visita a Roma dell'ex primo ministro potrebbe essere più «produttiva».

All'ambasciata polacca a Roma c'è il massimo riserbo, e l'addetto stampa si è trincerato dietro un fermo «no comment».

Intanto le diplomazie vaticane e polacca sono al lavoro per organizzare una seconda visita del Papa in Polonia. Come capo del governo polacco, Jaruzelski ha finora incontrato due volte il Papa (che domenica ha visitato l'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede). I colloqui sono avvenuti solo in Polonia, per colloqui personali durante il secondo viaggio papale nella sua terra di nascita, nel 1983.

Presentata dal Psi la proposta sulla scuola

ROMA — La proposta di legge che prevede l'aumento dell'obbligo scolastico di due anni, già a partire dal 1987-88, è stata presentata al Senato dal Psi, primo firmatario il sen. Luigi Covatta, responsabile del dipartimento cultura ed educazione del Psi.

Dopo la terza media, secondo la proposta socialista (di cui abbiamo parlato anche nei giorni scorsi) occorre istituire un biennio con una larga base unitaria (materie comuni per tutti gli studenti), integrata da alcune altre materie scelte dagli allievi. Queste ultime materie sono raccolte in cinque raggruppamenti («settori di studio»), tra i quali deve essere effettuata la scelta all'inizio del primo anno.

I settori previsti nella proposta sono: 1) delle arti; 2) umanistico; 3) delle scienze sociali e delle informazioni; 4) tecnologico-scientifico; 5) tecnologico-professionale.

Il biennio unitario dovrà essere istituito in tutte le attuali scuole secondarie superiori, compresi gli istituti professionali e le scuole d'arte, e ne sostituirà i primi due anni.

APERTI A SAN CANDIDO I MONDIALI DELLE TRUPPE ALPINE

Spadolini: inammissibile una «obiezione fiscale»

DAL NOSTRO INVIATO

SAN CANDIDO — Nessun disimpegno dell'esercito dai confini nord-orientali del richiamo ieri a San Candido il ministro della difesa, Giovanni Spadolini, nel rituale incontro con la stampa che precede l'apertura del campionato mondiale delle truppe alpine, alla loro quindicesima edizione, sempre in territorio italiano. Nessun alleggerimento in Alto Adige, nonostante gli alleanzisti di lingua tedesca chiedano il servizio civile garantito; nessun alleggerimento nel Friuli-Venezia Giulia, nonostante la così detta seconda ristrutturazione dell'esercito preveda il taglio di alcuni «rami secchi».

Sul problema della regione si sono soffermati, su richiesta del nostro giornale, sia Spadolini, sia il capo di stato maggiore dell'Esercito gen.

Luigi Polli. Il primo ricordando che la ristrutturazione destinata ad arrivare in aprile in Parlamento dovrà snellire l'esercito. Il secondo anticipando che dello sfoltimento faranno le spese le strutture più agganciate al territorio. «E' una decisione di massima del potere politico — ha detto Spadolini — che non è stata presa più agile e commissurata a quelle che possono essere le esigenze di un'integrazione interiore che può rendere talvolta superflue alcune strutture legate a tradizioni più antiche».

«Facciamo parte dell'Alleanza atlantica — ha detto il gen. Polli —, abbiamo dei doveri verso questa alleanza, e la politica difensiva di questa alleanza non è cambiata. E' quindi automatico che la ristrutturazione che l'esercito sta affrontando (ristrutturazione che non è un fenomeno patologico ma solo fisiologico, perché ogni esercito ogni dieci anni deve rinnovare le sue strutture) non si riduca sull'efficacia della difesa alla frontiera orientale. Anzi è protesa a migliorare, migliorando la tipologia dei mezzi e delle brigate, questa forma di difesa. A scapito di che cosa? Di tutta un'organizzazione territoriale che si estende capillarmente in tutto il paese e che, a fronte delle moderne automazioni, a fronte di moderne istanze, si è in condizione di alleggerire. Quindi alleggerimento della struttura territoriale a favore della struttura operativa».

Riguardo all'Alto Adige, Spadolini ha dichiarato inammissibile la richiesta del servizio civile per la gente di lingua tedesca. E ciò per due motivi: primo, perché non si può contrapporre il servizio civile a quello militare che pure svolge compiti civili. Secondo, perché «il gruppo etnico non può essere sottratto in blocco al servizio militare, quasi esteso a minor vincolo di fedeltà alla Repubblica da parte della comunità di lingua tedesca». Nessuna pregiudiziale in favore a istituzione della prassi che consente agli altoatesini di lingua tedesca di effettuare il servizio militare nella loro regione. Sulla situazione altoatesina in generale il ministro ha ribadito la sua contrarietà a «con-

trapposizioni manichee» e che la coda del problema è come sempre la più difficile. Occorre, ha detto, ancora tempo e buona volontà.

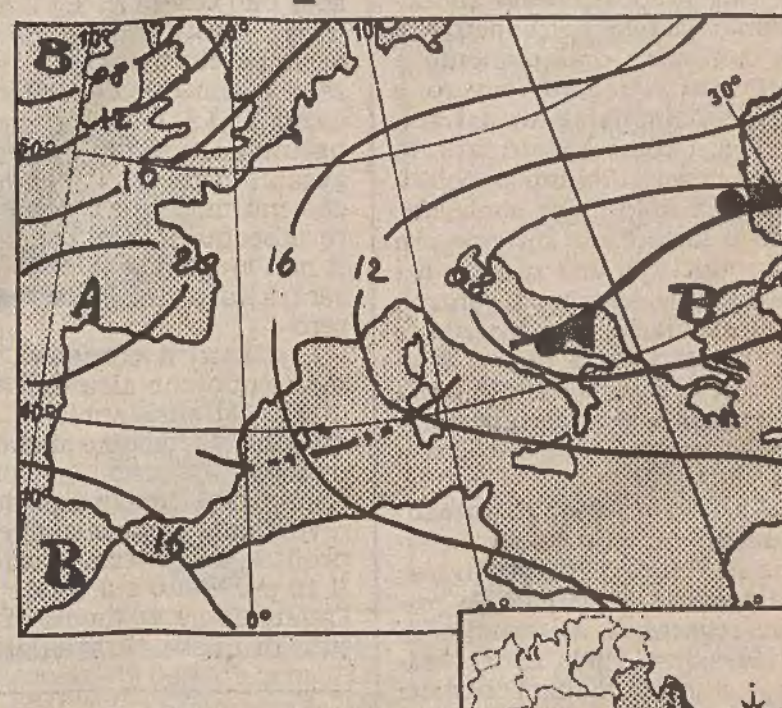
Buone notizie sono venute da Spadolini in merito al problema dell'obiezione di coscienza. «Questi giorni — ha detto — ci siamo accorti che stiamo finalmente riuscendo ad espletare in tempo reale quegli arretrati tremendi che per anni avevano caratterizzato l'amministrazione. E' giusto che chi formula la richiesta di obiezione sia valutato con serietà. Ma tocca all'amministrazione rispondere a questo diritto, affinché gli obiettori non restino come in passato troppo a lungo in attesa di parcheggio».

Inammissibile, invece, secondo Spadolini, l'obiezione fiscale. La Costituzione, ha detto — ci siamo accorti che stiamo finalmente riuscendo ad espletare in tempo reale quegli arretrati tremendi che per anni avevano caratterizzato l'amministrazione. E' giusto che chi formula la richiesta di obiezione sia valutato con serietà. Ma tocca all'amministrazione rispondere a questo diritto, affinché gli obiettori non restino come in passato troppo a lungo in attesa di parcheggio».

In serata il ministro e lo stato maggiore al gran completo hanno inaugurato i campionati sulle sponde del lago di Landro sotto le montagne illuminate dalle fotonettriche. Una presenza, quella degli alpini in Pusteria, discreta e diffusa, che tiene indubbiamente conto della «susceptibilità» altoatesina. Ma nello stesso tempo una presenza ricca e attenta a non dare segni di minore tensione nei confronti di queste terre difficili. Non è un caso che questi campionati mondiali si svolgano per la quarta volta di fila al confine nord-orientale e per la seconda di seguito in Pusteria, cioè nell'epicentro della contestazione sud-tirolesa. Qui l'Alpenjäger, chasseur des Alpes e alpini, la sera, escono insieme a far baldoria. Quasi a dare una lezione di amicizia e di coesistenza in questa terra di divisioni.

Paolo Rumiz

Il tempo che farà



Situazione: la circolazione depressionaria che interessa la regione italiana si sposta lentamente verso Levante. Al suo seguito sussistono condizioni di spiccata variabilità.

Tempo previsto per la giornata di oggi: su tutte le regioni nuvolosità variabile, temporaneamente intensa con piogge probabili al Sud della Penisola e sul versante adriatico. Dalla serata aumento della nuvolosità di tipo alta e stratificata sul settore Nord-occidentale.

Temperatura: in lieve diminuzione al Sud della Penisola e sul versante adriatico.

Venti: settentrionali, deboli con rinforzi sul basso versante adriatico. Mari: mossi i bacini meridionali, poco mossi i restanti mari. Temperature minime e massime di ieri: Trieste 2, 8; Venezia 5, 9; Bolzano 0, 13; Verona 2, 11; Milano -2, 10; Torino 0, 11; Mondovì 3, 8; Cuneo 3, 9; Genova 9, 16; Bologna 3, 9; Firenze 7, 11; Pisa 8, 10; Ancona 5, 9; Perugia 6, 9; Pescara 5, 11; L'Aquila 4, 10; Roma Urb. 11, 14; Roma Fuoricentro 10, 15; Campobasso 7, 12; Bari 10, 18; Napoli 13, 16; Potenza 7, 9; S. M. di Leuca 14, 17; Reggio Calabria 14, 18; Messina 13, 17; Palermo 14, 19; Catania 9, 21; Alghero 13, 15; Cagliari 11, 18.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. -3, 2; Bahrain n. 17, 23; Bermuda n. 16, 20; Bogotà n. 9, 17; Bruxelles s. 7, 3; Francoforte n. -4, 0; Istanbul n. 7, 12; Johannesburg p. 15, 27; Kuala Lumpur p. 23, 30; Lima s. 20, 27; Lisbona n. 7, 15; Londra s. -3, 6; Madrid n. 8, 12; Manila s. 19, 30; Montevideo n. 14, 20; Mosca n. -17, -4; Nicosia s. 20, 24; Parigi n. -4, 3; Pechino n. 1, 14; Stoccolma s. -2, 4; Sydney n. 20, 23; Tokio s. 1, 12; Vienna n. -5, -2; Varsavia s. -12, -3.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 7761 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: Cc Postale 254322. ITALIA: con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500; 22.000). ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/78.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 55053/97 - Prezzi moduli: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubb. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al m.m. altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2500-5200 per parola (Partecipazioni) L. 3400-6800 per parola.

La tiratura del 3 marzo 1986 è stata di 68.500 copie

MFC

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

RENÉ DAUMAL, SCRITTORE ANTIOCCIDENTALE E ANTIMODERNO

Un pellegrino con guide indu alle falde del Monte Analogo

Se René Daumal non è forse uno dei massimi protagonisti del Novecento francese (come pur ci indica un'adelliana rivista di copertina), non dovrà certo più figurare come una sorta di «buio nero» quali è nelle storie letterarie anche più recenti. Smaiz, la sua opera è penetrante e originale; breve, la sua vita è intensa e concentrata su alcune poche costanti.

Egli rappresenta uno di quei forlanti esempi — particolarmente abbondanti nelle lettere francesi — di «petit maître», di grandezza entro certi limiti, di appartata ma assoluta perfezione. E forse anche per questo non è agevole inserire la sua figura e la sua opera in una posizione del tutto evidente nel decoro delle forme e degli eventi letterari.

Nato nelle Ardennes nel 1908, giovane adepto — per un momento — dei paradisi artificiali, ebbe maestri (paradossalmente) come Alain e il misticheggiante Gurdjieff. Con Gilbert-Lecomte e altri amici, fondò la rivista d'avanguardia «Le Grand Jeu» (1928-32), polemica rispetto a quelle che erano giudicate le timidezze del movimento surrealista (anche se in fondo analoghe), e scrisse saggi — in cui la passione poetica si mescola all'imperiosa volontà di una trasformazione interiore, in chiave antiborghese e antioccidentale (per qualche aspetto, simile al maggiore Artaud) —, poesie («Le Contre-Ciel», 1936) e un racconto lungo («La Grande Beuverie», 1938): è l'anno di pubblicazione della «Nausée» di Sartre, e allora cominciano a essere più chiare le ragioni della sua scarsa fortuna.

Sempre più attratto dalla filosofia, dalla religione e dall'arte indu, prende a studiare il sanscrito, per poter accostare quei sacri testi nell'originale (splendide sono le sue frammentarie traduzioni in proposito). Ciò gli consente di «applicare» ai modi occidentali, ma più a se stesso, quegli atteggiamenti e quegli insegnamenti lungamente assimilati e maturati in anni di studi sull'Oriente.

Oltre a mirabili testi brevi,



ne nascerà l'esperienza — incompiuta — di un romanzo mistico, autobiografico e iniziatico, «Il Monte Analogo» (iniziato nel 1935 nella solitudine del monte Pelvoux), che verosimilmente è la sua cosa più geniale e concettuale (Claudio Rugafori, curando l'edizione italiana presso Adelphi, ha scritto in merito pagine penetranti e ispirate). Muore a Parigi, per un'infiammazione polmonare, a soli trentasei anni.

Il volume che ora abbiamo sotto gli occhi, sempre per le cure attente di Rugafori, è «La Conoscenza di sé», sottotitolo «Scritti e lettere 1939/1941», egregiamente tradotto da Bianca Candian (Adelphi, pagg. 230, lire 18.000). Un libro indubbiamente miscelaneo, anche se cronologicamente e tematicamente compatto, ma che traduce bene il gusto di Daumal per lo critico breve, eccezionalmente intenso, vertiginosamente ruotante intorno a un cerchio ristretto ma aureo di interessi e riflessioni: dunque la miglior traduzione, in prima persona, alla testa spiritualità di questo autore metafora.

Agli inizi del 1939, in una lettera all'amico Paulhan, Daumal indica analiticamen-

te alcuni progetti, evidentemente poi soppiantati dalla lenta stesura del «Monte Analogo»: un volume sull'«Occultismo moderno» («Questo libro si propone di descrivere, specialmente nei suoi aspetti più erronici, la mentalità occidentale moderna», con ampie considerazioni «sull'arte di scrivere»), e un'«Antologia dei poeti francesi del XXV secolo» («Simbologizzare come future le possibilità poetiche sempre in atto»).

In particolare si sarebbe trattato di quel decentramento del soggetto occidentale che avrà poi in Artaud, ma anche in Bataille e Leiris, i cantori più tenaci e alti: «Per l'Occidente moderno, l'altro non esiste. Svegliandosi ai suoi stessi, ci si risveglia agli altri. Perché «io» sia un altro, bisogna che «tu» sia un «io». Logica dell'altro, ben nota a Nietzsche e a Freud, come pure ai mistici di ogni tempo e paese (l'«excessus mentis»).

Siamo, con questo, già al cuore del libro che ci interessa: una polemica antioccidentale, spiazzamento del soggetto, narcisistico, apertura ad altre culture, ripescaggio di sovrane fonti arcaiche, conoscenza dell'altro come conoscenza di sé e viceversa, poesia (creazio-

ne) come ricerca conoscitiva, anzi, rigenerazione, mutamento. Si vede come, pur nel breve spazio di opere e giorni spartiti a Daumal, la tematica sia di quelle che più premavano (e urgono) alla più avanzata cultura novecentesca. Anche per questo motivo Daumal è da leggere e rileggere.

In quello che ci pare il più rimarchevole saggio di Daumal accolto nella silloge adelliana «Per avvicinare l'arte poetica indu» — egli è fin dall'apertura perentoria, nella sua fede induista come schermo della conoscenza di sé: «Il Moderno si ritiene adulto, perfezionato, crede di non aver altro da fare, fino alla morte, che guadagnare e spendere, alternativamente, delle materie (denaro, forze vitali, saperi), senza che questi scambi ledano la cosa denominata «io». L'Indu guarda se stesso come una cosa da perfezionare, una falsa visione da correggere, un composto di sostanze da trasformare, una moltitudine da unificare».

Ne discende una visione poetica, analogica, di rara potenza, di quelle, rischiose, che espongono (dirà Leiris) come alle corna del toro: «Poesia che vi divide col diamante nelle vostre parti costitutive e nello stesso tempo vi raccoglie in una freccia scoccata dritta alla velocità in cui tutto muore in luce».

Daumal è evidentemente di quella schiera di moderni antimoderni che guardano al cuore stragante del fenomeno, delle percezioni, all'essere; appartiene a quel filone, esiguo ma robusto, che ha fondato (a partire da Nerval e Baudelaire) e fonderà (Ch. Bonnefoy) il discorso su una gravità, su una serietà essenziali: vita e morte, i due principi sempre in lotta, come aveva mostrato Freud, come, molto tempo prima, aveva intuito il grande saggio della «Bhagavadgita» — testo che prima Daumal, poi Simone Weil, poi C. G. Jung, hanno fatto della nostra tormentata fatica d'essere «moderni».

Giovanni Cacciavillani

Sopra, la statua di Siva, divinità induista.

In vetrina a Parigi il vetro di Murano

VENEZIA — Sulla scia del successo ottenuto a Londra («Venetian Glass Exhibition», la mostra del febbraio 1984, inaugurata dall'ex presidente della repubblica Pertini) e a Düsseldorf («Murano Glas: Kunst und Design», dicembre 1984), il vetro di Murano si presenta ora a Parigi, con una prestigiosa ed elegante rassegna «Murano, l'arte del vetro» aperta fino al 22 marzo al teatro dell'Opera.

L'importante manifestazione, che è stata finanziata e organizzata dalla Regione Veneto e dalla Camera di commercio di Venezia (con il patrocinio e la collaborazione del Comune di Venezia e del ministero della cultura francese e dell'ufficio «Icc» di Parigi), è inserita nel programma «Venezia a Parigi», che sta animando con una serie articolata di avvenimenti folcloristici e culturali la vita della capitale francese. Sono oltre sessanta le aziende di Murano e di Venezia presenti alla mostra, e più di quattrocento i pezzi esposti (oggettistica, sculture, articoli per la tavola, illuminazione in stile classico e moderno).

Attraverso opere di varie epoche, che spaziano dalle riproduzioni di alcuni fra i più significativi capolavori del 1500 (periodo di massima splendore della cultura veneziana) alle creazioni di «designer» famosi che intendono rinnovare il vetro nelle sue forme senza tradire le caratteristiche (a essi è dedicata una sezione apposita della mostra), la rassegna propone di documentare l'unicità di Murano e di diffondere la conoscenza di questa lavorazione tipica, che dalla materia incandescente è in grado di ricavare, in pochi attimi, forme aeree o blocchi scultorei.

Nell'ambito della mostra è stata allestita un'apposita sezione a carattere didattico/tecnologico in cui, con il supporto di mezzi audiovisivi e di pannelli fotografici, il visitatore viene guidato alla scoperta della tradizione e del patrimonio storico/artistico del vetro di Murano, e della lavorazione del vetro di Murano.

M. I.

A PROPOSITO DELL'ULTIMO LIBRO DI RALF DAHRENDORF

Teoria, azione e oltre

«Pensare e fare politica»: una sintesi impossibile - A meno che da sempre non si sia avvezzi a «valicare i confini», come l'illustre sociologo tedesco

Il «dizionario Dahrendorf»

Ecco, qui di seguito, alcune voci del «dizionario» di Ralf Dahrendorf.

Classi

La società è divisa in due grandi gruppi: gli occupati e i disoccupati. E su questo fronte che attualmente si può giocare il «confitto sociale». Della classe operaia Dahrendorf dice: «è una classe in declino, e per questo protezionista». «I nuovi gruppi sociali sono più interessati di quelli in decadenza». Tra questi, i movimenti per la pace, ecologici, ecc.

Confitto sociale

Da qui Dahrendorf è partito per la sua analisi della società: il confitto si produrrebbe spontaneamente in ogni situazione sociale. Il «confitto» sarebbe, insomma, una necessità della società divisa in classi. Nel corso degli anni, però, la società è cambiata... e anche il pensiero di Dahrendorf. E la teoria del confitto sociale ha dovuto tenere conto dell'emergenza di nuove realtà sociologiche.

Disoccupazione

Un grosso problema legato alla diminuzione delle occasioni di lavoro, da cui nasce una classe di diseredati, ma che favorisce lo sviluppo di nuove legature.

Lavoro

Forse la più interessante delle analisi di Dahrendorf. Nella nostra società si possono creare un numero crescente di prodotti con una quantità minima di lavoro. Questo consente una progressiva liberazione dal lavoro alienato a favore dell'attività. La società del lavoro è finita: nasce la società dell'attività, in cui gran parte degli individui può finalmente fare ciò che preferisce.

Legature

Bisogna evitare di tornare al vecchio sistema di legami sociali. Ma qual è il nuovo sistema? Nuove forme di solidarietà, nuove reti sociali sono, per esempio, una possibile ricetta alla disoccupazione. Le «piccole reti» della solidarietà sociale e umana non possono essere sostituite

dall'intervento dello Stato: Dahrendorf, non a caso, è un liberale.

Liberismo

«Un liberale non può essere conservatore», dice Dahrendorf. Favorevole a una riduzione dell'attività dello Stato, sostiene un neo-liberismo in cui c'è spazio per la redistribuzione e il cambiamento.

Reagan

«Il reaganismo è il nuovo conservatorismo».

Rivoluzione

Le rivoluzioni sono le maggiori delusioni dell'umanità. Uno degli errori di Marx è stato di credere che, più la gente è povera, più è rivoluzionaria.

Socialdemocrazia

I vari socialdemocratici sono i conservatori più costanti: dalla realizzazione del Welfare State non fanno che tentare di mantenerlo. Però nell'Europa meridionale il Welfare State ha ancora molta strada da percorrere.

T. G.

Allora, perché dedicare un libro a questa impossibile unità? La risposta è anche la chiave d'entrata nella biografia esistenziale e intellettuale di Dahrendorf. «Io non sono mai stato politico in quanto sociologo, o sociologo in quanto politico — spiega —, e non c'è stata reciproca influenza». Però Dahrendorf è stato (ed è) l'uno e l'altro, accettando le contraddizioni, le ambivalenze di un'impossibile sintesi.

Dimenticavo il sogno di una mitica unità di pensiero e azione, Dahrendorf trova e propone una ricetta utile allo scopo: varcare i confini. I limiti di teoria e prassi, di «pensare e fare politica», è possibile

le superarli solo quando li si attraversa. I confini sono fatti per essere superati, e loro compito non è sbarrare le strade, ma segnare le identità. La vita e il pensiero di Dahrendorf trovano un filo comune proprio nel continuo valicare confini politici, teorici, geografici.

Studiante ad Amburgo, poi subito a Londra per la specializzazione alla London School of Economics. L'America e di nuovo la Germania. Una breve parentesi, nei primi anni '70, come membro della Commissione esecutiva della Cee e quindi per dieci anni direttore della London School of Economics.

Ed è in Inghilterra che Dahrendorf sperimenta al meglio l'idea d'Europa. «Mi sento un europeo tedesco», dice. Un europeo tedesco che in Inghilterra è stato (quasi) un inglese, entrando addirittura nella lista di coloro che potevano essere candidati alle cariche pubbliche.

Lasciata la sua patria eletta, adesso Dahrendorf è di nuovo in Germania. Oggi vive a Costanza, e oltre a dedicarsi all'insegnamento universitario, è membro di spicco del liberalismo tedesco, ricoprendo la carica di presidente della Fondazione Neumann, l'istituzione culturale della Fdp.

Ma quanti confini superati, prima di approdare alle attuali posizioni? Dapprima in linea con la tradizione socialdemocratica della famiglia, quando nel 1960 Brandt e altri esponenti del partito reagiscono negativamente alla sua proposta di trasformare la socialdemocrazia tedesca in una «grande partito liberale». Dahrendorf non resta che tentare l'operazione inversa e «socializzare» il liberalismo.

Nel 1963 entra nella Fdp. Ma la scelta liberale è una scelta per modo di dire. Il «suo» partito liberale non esiste? E allora Dahrendorf entra in campo — pensiero e azione — per delineare il partito che vorrebbe. Diventa così il principale autore delle «Fedi di Fruburgo», che nei primi anni '70 aprono il corso sociale dei liberali tedeschi.

Tiziana Gazzini

Sfogliando le riviste

L'INFORMATORE LIBRARIO

Nel n. 11/12 (ultimo dell'85) dell'«Informatore librario» segnaliamo il Dossier Pasolini: Una vita futura, a cura di Isabella Donfrancesco, con articoli di Riccardo Reim, Isabella Vincentini, Angelo Pizzuto, Vincenzo Sanfilippo e una bibliografia delle opere, comprese quelle di cinema e teatro, e dei contributi critici principali. Nello stesso fascicolo Emanuele Sanna rivede il libro di Danilo Dolci «Palpitare di neri», pubblicato da Armando, e Cinzia Tani presenta il thriller psicologico di Norman Mailer «I quindici non ballano», da cui l'autore ha deciso di trarre anche un film.

RASSEGNA DI STUDI GRAFOLOGICI

La rivista diretta da Claudio Bevilacqua (anno V), propone articoli di Oscar Venturini sulla funzione sociale della grafologia, del compianto Marcello Fraulini su scrittura e società contemporanea, di Giovanni Garavelli su grafologia e ambiente, di Alberto Bravo sulla grafologia giudiziaria al servizio della verità e una sintesi della tesi di laurea in farmacia (sul rapporto tra farmacia e grafologia) della dottoressa Antonella Tirelli.

STUDIUM

«Il Concilio vent'anni dopo» è il titolo dell'editoriale di Enzo Giannamari che apre il fascicolo n. 6/1985 (uscito quest'anno della rivista bimestrale di cultura «Studium»), da cui segnaliamo anche il saggio di Massimo Bolognesi su un grande pensatore ebreo, Martin Buber, annoverato tra i pensatori essenziali per l'elaborazione dell'antropologia dell'«essere insieme».

COOPERAZIONE

Il Terzo Mondo sui banchi di scuola è l'argomento del dossier del numero 55 del mensile «Cooperazione», pubblicato dai fratelli Palombi per il ministero degli affari esteri. Il dossier vuol fornire orientamenti sul tema dell'educazione «allo» e «per» lo sviluppo.

UOMINI E LIBRI

Nel n. 106 del periodico milanese di critica e informazione letteraria «Uomini e libri» c'interessano da vicino l'intervento di Marko Kravos sugli scrittori sloveni in Italia e la recensione di Massimo Mezzanica sulla raccolta di saggi di Arnaldo Bressanini intitolata «Le avventure della parola. Saggi sloveni e triestini», pubblicata da Il Saggiatore. Il personaggio del mese è Marguerite Duras.

R. S.

IN MARGINE ALLA TRAGEDIA DEL «CHALLENGER»

Dio e il doppio Homo

Dallo scrittore triestino Bruno Steffè riceviamo questo intervento su un articolo apparso nella terza pagina del «Piccolo» il 21 febbraio scorso.

Le conclusioni di Carlo Scgion in merito alla tragedia del «Challenger» sulla mancanza di religiosità dell'homo faber insuperabile dalla tecnologia, inducono a qualche riflessione, a qualche approfondimento.

Il padre gesuita geologo e paleontologo Teilhard de Chardin (nel suo noto «Il fenomeno umano») accogliendo le tesi evoluzionistiche, ha disegnato l'albero della vita e ha contraddistinto l'uomo dagli altri animali per la coscienza riflessa. Dio ha concesso all'uomo un salto di qualità rispetto al resto della materia vivente: lo ha fornito della capacità di ragionare.

L'uomo, utilizzando il razionalismo, ha potuto osservare e raffrontare gli eventi, sviluppare i suoi perché, trarre delle deduzioni, avanzare delle supposizioni, gli elementi, a conservare e produrre gli alimenti, a modellare l'argilla e la pietra, a vivere in comunità sempre più numerose. Lentamente, egli è giunto a doppiare la sua individualità: l'homo sapiens, sviluppando la speculazione, ha dato preminenza alle attività intellettive, ha creato concetti, ha affinato il senso religioso, è giunto a istituzionalizzare le religioni, l'homo faber, abbinando l'ingegno all'utilizzo prensile delle mani, ha prodotto merci e tecnologia.

Il mito di Prometeo testimonia il primo grosso scontro di coscienza tra l'homo faber e quello sapiens. Se da una parte il ratto del fuoco è stato osannato per il suo beneficio utilizzato a favore dell'uomo, dall'altra è stato punito — detto con termini moderni — per i suoi effetti ecologici. Il fuoco è stato considerato sacro e custodito nei templi per parecchi secoli.

L'homo sapiens religioso (mi si perdoni la generalizzazione), enfatizzando la capacità mentale di creare e di distruggere i mondi, di camminare sull'acqua o di volare senza ausilio tecnico, compiacendosi delle sue creazioni intellettuali, si è insuperato: il superman e il rambo odierni corrispondono alle simbolizzazioni degli dei di una fantasmatica mitologia.

Beandosi della grandezza di Dio che aveva concesso alla specie umana una tale facoltà, egli si è lasciato andare a una mistica ascesi considerata «stato di grazia» in base alla quale si è sentito autorizzato a parlare in nome di Dio, a interpretare i voleri di Dio, a collegare la sua spiritualità a quella di Dio, sino a considerarla eterna. Ogni modifica ai suoi concetti acquisiti poteva costituire un attentato alla sua religiosità. Egli ha teso perciò a inquadrare il mondo in una visione statica e, timoroso delle novità, ha assunto nella vita sociale posizioni conservatrici.

L'homo faber (generalmente religioso, anche se non condivide certe pretese dell'homo sapiens), vivendo immerso nei problemi pratici terreni, a contatto con la Natura, non ha dato spazio alle fantasie (spesso non ne ha avuto il tempo). Ha operato con umiltà, ha cercato di conoscere se stesso nel bene e nel male, rendendosi conto di essere un effimero granello di materia vivente nell'Universo, dotato di spiritualità per una funzione a lui ignota. Si

è ingegnato a migliorare la qualità della vita, col fine di distanziarla sempre più dall'animalità da cui deriva la specie umana. Ha definito «evoluzione» tale differenziazione e, nella vita sociale, ha teso ad assumere posizioni progressiste.

L'umanità non si è drasticamente divisa: in ogni nome convivono le due tendenze, dell'homo sapiens e dell'homo faber. Secondo il carattere, l'ambientazione sociale, la cultura, la casualità, i singoli individui sono indotti a mediare o a radicalizzare, dando libero sfogo, in questo caso, al predominio dell'una o dell'altra.

Da quando la rivoluzione scientifico-industriale ha modificato i vecchi equilibri instaurati dall'homo sapiens, questi ha iniziato ad accusare l'homo faber di irreligiosità. Si potrebbero rievocare le corrispondenze tra André Gide e Paul Claudel e le note giansenistiche di François Mauriac per rinverdire il significato del senso moderno di religiosità. Ma in nome di questa è difficile accettare il giudizio da parte dell'homo sapiens religioso sulle attività scientifiche ammissibili per l'homo faber (ammettere, per esempio, il teorema di Pitagora e quello della relatività di Einstein in quanto speculazioni del pensiero, e rifiutare il principio di Archimede o i folletti di Maxwell in quanto, essendo derivati dalla ricerca e prodromi di tecnologia, potrebbero portare alla devianza, all'errore).

La religiosità non ha sinora risolto il dubbio dello scienziato tecnologo se sia lui a servirsi della Natura o se non sia piuttosto la Natura a servirsi di lui: né in suo nome sembra lecito trarre deduzioni negative da una tragica vicenda come quella del «Challenger» per paventare il progresso (anche se può non piacere la cinica sicurezza ostentata dai politici americani).

Ogni novità tecnologica, prima di essere affinata dall'esperienza, ha provocato in tutti i tempi qualche incidente, qualche vittima. I primi uomini a utilizzare il fuoco si sono certamente bruciati le dita; abbattendo qualche albero, se lo sono fatti precipitare addosso. Ma solo con dei sacrifici l'umanità ha raggiunto il grado di civiltà attuale.

Sinché l'uomo usa la coscienza riflessa per migliorare la qualità della vita (e la ricerca scientifica, l'esplorazione dello spazio possono rientrare in tale obiettivo) è da presumere che agisca nel giusto, cioè nell'interesse della specie umana.

Se l'uomo usa l'intelligenza per produrre armi, mezzi per uccidere altri uomini, per distruggere l'ambiente con intenti speculativi, allora non agisce nel giusto e mette in crisi la religiosità (qualche homo sapiens ha giustificato le stragi belliche col fine di redistribuire le ricchezze tra i sopravvissuti; un tal modo di migliorare le condizioni di vita, senza progresso, si è dimostrato effimero e ha solo stimolato un'endemica ripetizione delle guerre).

Forse il vecchio dualismo tra l'homo sapiens e l'homo faber (questi può vivere senza religiosità; quello non riesce a sopravvivere senza operosità) si è approfondito nell'epoca moderna proprio perché l'homo sapiens religioso non ha saputo fornire all'homo faber un supporto valido, convincente, nella lotta per il miglioramento della qualità della vita.

Bruno Steffè

La rassegna dei libri

Servo vostro «personal»

Claudio Pozzoli: «Come scrivere una tesi di laurea con il personal computer». Rizzoli, pagg. 386, lire 8.500.

C'era una volta la Stenodattilografia. Sempre professionale, spesso signorina, la trovavi impeccabilmente accomodata davanti alla Olivetti o alla Olympia. Batteva con dieci dita e, naturalmente, senza guardare la tastiera. Invidiabile.

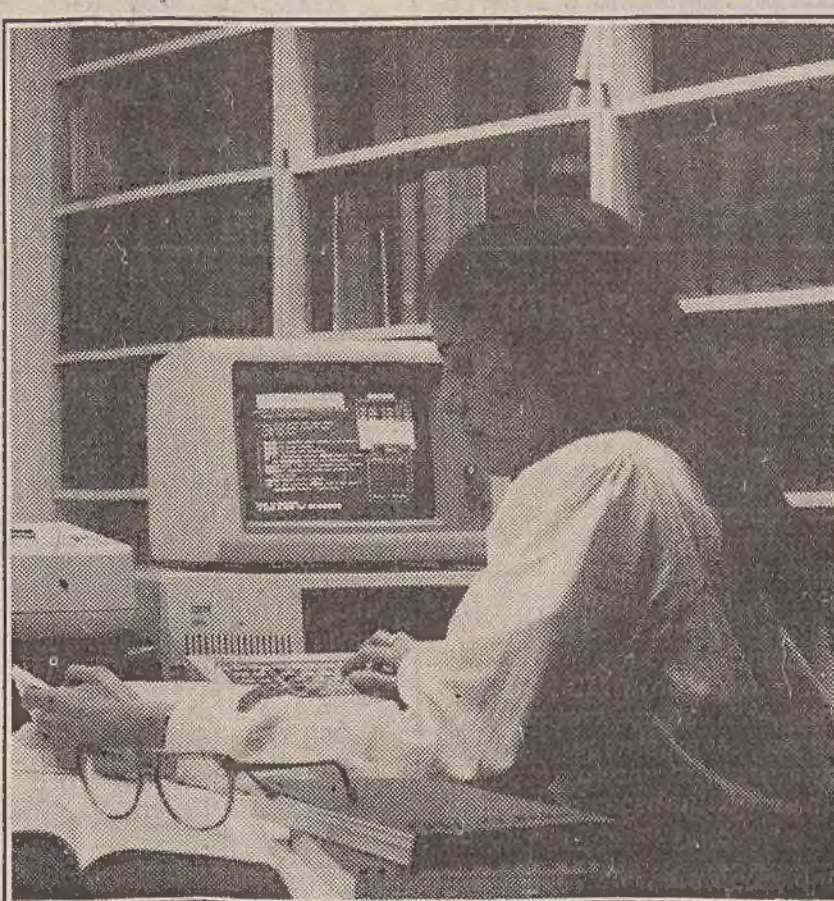
Poi negli uffici vennero i registratori tascabili, quelli con la cassetta piccolissima, le fotocopiatrici, i computer dalle mille risorse, le stampanti veloci come il lampo. La tecnologia spedi in esilio la Stenodattilografia. Angeli della carta carbone e della macchina per scrivere, anonime operai della corrispondenza commerciale e dell'editoria, le Stenodattilografe ripartirono nelle loro case.

L'università di massa offriva ancora un'ultima possibilità per sopravvivere: battevano le tesi di laurea. I laureandi ricorrevano trepidi a loro, da loro solo trovavano conforto. Loro sapevano organizzare le biografie, loro dicevano cosa sottolineare, dove virgolettare, loro andavano a capo imperiose, imponevano ortografia, mandavano in copia i lucidi, contavano rigatori. E alla fine, laureato, le regalavi i fiori.

L'ultimo canto del cigno: la mazzetta finale alla categoria viene da questo recente libro di Claudio Pozzoli, che segue a due anni di distanza il pionieristico «Scrivere con il computer» (Mondadori, 1984, pagg. 226, lire 15.000).

Intendiamoci, se non vi sta a cuore la sorte delle Stenodattilografe, il libro (un manuale, un Vademecum informatico, un Baedeker della videoscrittura) è ottimo. Vi spiega cosa è un computer con il programma giusto più facile per voi. E non solo se vi dovete laureare. Chi raccoglie appunti, chi scrive, chi ha bisogno di un archivio che non contenga solo numeri, chi organizza le proprie idee, quasi tutti insomma, ci possono trovare un'indicazione, un suggerimento, un'altra tenera spinta ad acquistare il proprio personal. Pozzoli è anche onesto, non ti dice che non se ne può più fare a meno, dice però che ti semplifica molto il lavoro e che, «dopo», non ne potrai più fare a meno.

Il libro è naturalmente figlio di un «best-seller», di quel «Come si fa una tesi di laurea» (pubblicato da Bompiani nel 1977 e ristampato l'anno scorso nella collana «Strumenti») che fece conoscere Umberto



Ecco a tutti gli studenti, non solo a quelli cui fruttavano le stesure (la macchina non esprimeva carta e penna: bozze provvisorie, pennarelli colorati per note, indicazioni, ripensamenti sono doverosi).

E poi tutta una serie di consigli, suggerimenti, trucchi d'esperienza, confronti fra più programmi di videoscrittura, di software, di periferiche. E poi, magari «a bandiera», i mediocri sono avvertiti: il computer non «fa» le tesi di laurea, può solo dar ordine e pulizia alla ricerca e alla stesura, può solo chiarire i concetti perché li «mette in video», permette solo di scrivere e di stampare alla stessa velocità con cui si pensa. E scusate se è poco.

Pozzoli non scrive un volume tecnico, ma nemmeno un generico pamphlet sui vantaggi della scrittura elettronica. Nelle due sezioni iniziali guida il lettore alla scelta della macchina e del programma più adatto. Preferisce — lo si capisce bene — Olivetti, ma lo dichiara apertamente e gli si deve poi credere quando dimostra che la casa di Ivrea rappresenta oggi il compromesso migliore fra affidabilità, standard industriale IBM, assistenza — non da ultimo — design.

La terza parte è dedicata specificamente alla scrittura della tesi di laurea, o meglio a un modello di lavoro scientifico che può trovare un efficace aiuto nell'uso dell'elaboratore: come raccogliere gli appunti, come schedare i libri e gli articoli, come lavorare sulle schede, come organizzare

Roberto Canziani

Duccio Canestrini: «La salamandra» — Rizzoli editore, pagg. 158, lire 20.000.

Nessun altro animale ha cristallizzato l'attenzione intorno a sé come la salamandra. Nelle leggende antiche o nelle storie recenti il nome di questo animaletto innocuo e inerte ricorre spesso nei più svariati significati: a volte è descritto come animale enigmatico, con una resistenza fisica e morale straordinaria, altre volte è posto a simbolo dell'amore puro o dell'amore diabolico. Canestrini, in questo bel libro, segue la salamandra, «animale rapido dentro l'acqua quanto lento e goffo fuori», attraverso i secoli, raccontandone significati e simboli che le varie culture gli hanno attribuito.

eccola!

CONIATA IN ARGENTO DALLA ZECCA DI STATO
CELEBRATIVA DEL COLLEGIO MONDO UNITO DELL'ADRIATICO

SI PRENOTA ENTRO IL
16 marzo 1986
AL PREZZO DI LIRE 20.000

presso gli sportelli delle Casse di Risparmio di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone, della Banca del Friuli e di tutte le Banche Popolari del Friuli-Venezia Giulia aderenti al Consorzio.

DALL'INTERNO

RELAZIONE DEL MINISTRO DEGAN AI PRESIDENTI DELLE CAMERE

Diminuiti gli aborti nel 1985 rispetto all'anno precedente

Il «rapporto di abortività» è sceso a 355,8 interruzioni per ogni mille nati vivi

ROMA — Sono diminuiti, anche se di poco, gli aborti volontari nel 1985: i casi sono stati infatti 210 mila, mentre erano stati 227 mila dell'84 e 234 nell'83. Le cifre del fenomeno per l'intero 1985 (ottenute mediante proiezioni e tenendo conto delle curve stagionali) sono state rese note dal ministro della sanità Degan, che ha consegnato ai presidenti delle due Camere la relazione annuale, rispettando così, per la terza volta consecutiva, i termini stabiliti dalla legge 194 «per la tutela sociale della maternità e sull'intervento volontario della gravidanza».

Secondo la relazione, il «rapporto di abortività», cioè il numero di interruzioni volontarie per ogni mille nati vivi, è stato del 355,8 a fronte del 380,5 dell'84. Il valore massimo riguarda l'Emilia Romagna (727,2), la Liguria (622,2) la Toscana (599,6), mentre i valori minimi sono in Calabria (139,5) in provincia di Bolzano (141,6) e in Campania (184,2).

Quanto alla percentuale di donne che ripetono l'aborto, i dati — dice la relazione — confermano la tendenza alla stabilità del fenomeno, mentre la massima frequenza delle ripetizioni è a carico delle regioni meridionali e insulari. La «recidiva» è un fatto grave — sottolinea il documento ministeriale — che dimostra l'insufficienza, se non il fallimento, del doveroso intervento educativo che deve seguire l'intervento abortivo.

Intervento che, d'altra parte, avviene per l'86,6 per cento dei casi negli ospedali pubblici, solo per l'8,4 nelle case di cura private e nel 4,9 per cento.

Sottoposti a violenze 12 milioni di bambini

ROMA — Sos dal mondo dell'infanzia: «Salvateci!». I circa 12 milioni di bambini italiani, compresi tra 0 e 14 anni sono sempre più soggetti ad abusi fisici, imposizioni, violenze e minacce. Le cifre parlano chiaro. Da una parte i dati ufficiali: 258 denunce per violenza carnale contro minori di 14 anni nel 1984, 47 nei primi 3 mesi del 1985; 5.357 denunce per violazioni degli obblighi di assistenza familiare sempre nel 1984, 1.366 da gennaio a marzo '85; 2.591 per maltrattamenti in famiglia nell'84, 718 nel 3° trimestre '85.

Le giovanissime vittime di violenza sessuale sono ogni anno — secondo le stime arrotondate per difetto dall'Associazione italiana per la prevenzione dell'abuso all'infanzia — oltre 15 mila, con punte fino a 20 mila. Il 45 per cento di questi «abusi» riguarda l'incesto, quasi sempre (60 per cento) tra padri o patrigni e figlie, ma anche (30 per cento) tra fratelli e sorelle (10 per cento) tra madri e figlie.

I dati delle violenze fisiche aumentano di anno in anno, mentre gli abusi come maltrattamenti fisici sembrano mantenersi costanti. Diverso e più complesso il discorso per la violenza psicologica e culturale, dalla quale, almeno per una volta, non è rimasta immune neanche una famiglia italiana. Nelle violenze sessuali extrafamiliari, l'80 per cento dei casi è rivolto contro le adolescenti, mentre il 20 contro i bambini. Si tratta quasi sempre di adolescenti, ma non sono risparmiati i fanciulli al di sotto dei dieci anni.

Il fenomeno dell'abuso all'infanzia continua drammaticamente ad aumentare in tutta Europa e l'Italia non ne è certamente immune. È un dramma che si «recita» quasi sempre tra le mura domestiche e difficilmente trova spazi di denuncia pubblica: l'omertà è d'obbligo. Alla base la concezione tutta italiana che la famiglia è sacra e quello che accade al suo interno «affare privato».

to delle volte negli ambulatori. Le interruzioni volontarie di gravidanza in rapporto al numero delle donne in età feconda, cioè il «tasso di abortività», risulta, per il 1985, del 15,1 per mille a fronte del 16,4 del 1984 e del 16,9 del 1983. La percentuale più alta di ricorso all'aborto «legale» si riscontra — secondo la relazione — nel-

la fascia di età dai 25 ai 29 anni, seguita dalla fascia 30-34. Per quanto riguarda l'aborto delle minorenni (il 7,9 per cento delle donne che abortisce è tra i 15 e i 19 anni e il 0,1 ha meno di 15 anni), il fenomeno non presenta modifiche di rilievo e continua a prevalere nel settentrione.

La maggior parte delle donne che ricorre all'aborto «legale» è coniugata (69,3 per cento), il 23 per cento ha la licenza elementare e il 23,3 quella media superiore. Ultime le laureate (3,2 per cento) e le donne prive di titolo (2,3 per cento). La interruzione volontaria si concentra tra le donne coniugate e con due figli.

La certificazione che consente di abortire, il 50,2 per cento delle volte, viene rilasciata dal medico di famiglia, il 24,4 dal servizio ostetrico-ginecologico che effettua l'aborto, solo nel 23,6 dei casi dal consultorio. Il 10,7 per cento degli aborti è avvenuto a più di tre settimane dalla certificazione; nel 77,6 dei casi le donne preferiscono l'anestesia generale.

Per quanto riguarda le complicanze immediate dovute all'aborto, la frequenza appare diminuita nell'85: ci sono però punte elevate per i casi di emorragia nel Lazio (14,6 per cento) e in Sardegna (19,7), dove c'è anche un 2,2 per cento di «lacerazioni».

Il 1985 conferma anche la diminuzione della percentuale di donne che dichiara di aver avuto uno o più aborti spontanei: la percentuale più alta appartiene comunque alle regioni meridionali, e il fenomeno potrebbe nascondere — secondo la relazione — una fetta di aborti illegali. Gli obiettivi di coscienza sono il 50,2 per cento dei medici e il 44,8 per cento degli anestesisti: essendo pressoché statica la situazione, il ministro Degan — dice il documento — si oppone fermamente a bandi di concorso che comportino l'obbligo della non obiezione.

Livio

Trieste, 4 marzo 1986

Partecipano al lutto i titolari e i dipendenti della Ditta CAMOZZI.

Si associano al lutto famiglie: SERGIO GUSTINI, DARIO GUSTINI, NORIO, PILATI.

Partecipano al lutto della famiglia per la morte di

Livio Cattaruzzi

Il Direttore e i Redattori del PICCOLO, la Direzione Amministrativa, la Direzione Tecnica e le maestranze tutte.

Il reparto «Correzione» del Piccolo partecipa al lutto della famiglia.

Ricordano il collega e amico

— ANTONIO ANGELINI — ALESSANDRO BAZZARO — SILVIO BERINI — UGO BASINI — DORA BERTATTI — GIANFRANCO CASER — NEVIA CERVAZZI — MARIO COLOM — FLAVIO COSLOVICH — ALVINO CUCCHI — GIUSEPPE D'AGNELLO — CLAUDIO DANDRI — OTTAVIO DANDRI — TULLIO DELLAVALLE — GIANNI DIANI — SERGIO DOVIER — MARINO FAVRETTO — STEFANIA FERRARO — ROBERTO FURLAN — GIULIANA GALANTE — BRUNO GIOVANNOLI — CARMINE GRUTTI — FABRIZIO KULIAT — GABRIELE LAPERTOSA — FRANCO LEONARDI — NADIA LUXA — GIORGIO MARCHESICH — PIETRO MARRONE — MARIO MILIA — MARIO MORAS — SERGIO MOZENICH — FERRUCCIO MUSIZZA — FABIO PARUTA — CRISTINA PATIES — DARIO PAVAN — FULVIO PELLASCHIER — FULVIO PISCHIANZ — PINO PLESNIK — ALFREDO POSSA — LUCIO PUGLIESE — BRUNO RAMANI — ANIELLA SAMORÉ — DARIO SERLI — GIORGIO SIVEC — SERGIO STEPI — MARINO TUSANI — BRUNO TESSITORE — BRUNO VERDECCHIA — BRUNO ZAMPERLO — MASSIMO ZOCCO — PATRIZIA ZUANELLI — GIANNI ZVITANOVICH

Trieste, 4 marzo 1986

Gli amici e colleghi di lavoro:

— ANTONIO ANGELINI — ALESSANDRO BAZZARO — SILVIO BERINI — UGO BASINI — DORA BERTATTI — GIANFRANCO CASER — NEVIA CERVAZZI — MARIO COLOM — FLAVIO COSLOVICH — ALVINO CUCCHI — GIUSEPPE D'AGNELLO — CLAUDIO DANDRI — OTTAVIO DANDRI — TULLIO DELLAVALLE — GIANNI DIANI — SERGIO DOVIER — MARINO FAVRETTO — STEFANIA FERRARO — ROBERTO FURLAN — GIULIANA GALANTE — BRUNO GIOVANNOLI — CARMINE GRUTTI — FABRIZIO KULIAT — GABRIELE LAPERTOSA — FRANCO LEONARDI — NADIA LUXA — GIORGIO MARCHESICH — PIETRO MARRONE — MARIO MILIA — MARIO MORAS — SERGIO MOZENICH — FERRUCCIO MUSIZZA — FABIO PARUTA — CRISTINA PATIES — DARIO PAVAN — FULVIO PELLASCHIER — FULVIO PISCHIANZ — PINO PLESNIK — ALFREDO POSSA — LUCIO PUGLIESE — BRUNO RAMANI — ANIELLA SAMORÉ — DARIO SERLI — GIORGIO SIVEC — SERGIO STEPI — MARINO TUSANI — BRUNO TESSITORE — BRUNO VERDECCHIA — BRUNO ZAMPERLO — MASSIMO ZOCCO — PATRIZIA ZUANELLI — GIANNI ZVITANOVICH

Trieste, 4 marzo 1986

Partecipano al lutto le famiglie RUSTIA.

Trieste, 4 marzo 1986

Si è spento serenamente

Bruno Morassutti

di anni 78

Ne danno il triste annuncio i figli, il genero, le nuore e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo (saintino) oggi, martedì, alle ore 10.45, muovendo alle ore 14.30 dalla cappella dell'Ospedale civile di Cormons. Si ringrazieranno anticipatamente quanti interverranno alla messa funebre.

Cormons-S. Lorenzo Isontino, 4 marzo 1986

Il giorno 1 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Cristina Berdon

ved. Slapnik

Addolorati lo annunciano i figli, i nipoti, le cognate e i cognati.

Un sentito grazie a medici e personale della I. Medica.

I funerali seguiranno oggi 4 marzo alle ore 13.00 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per il Cimitero di San Giuseppe della Chiesa.

Trieste, 4 marzo 1986

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Bonin

ved. Belich

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 4 marzo alle ore 12 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 4 marzo 1986

Improvvisamente è mancata all'amore dei suoi cari

Faustina Ceciliot

in Modolo

Ne danno il triste annuncio il marito ANDREA, i figli NINO e SERGIO, le nuore LUCIANA e SEVERINA, i nipoti LAURA e PIERO, PAOLO e ANTONIA, GESSICA e CINZIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno il 5 corrente alle ore 10.15 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 4 marzo 1985

Piangono la zia

Faustina

la nipote LIDIA, suo marito SERGIO e DANIELA.

Trieste, 4 marzo 1985

Partecipano al lutto: famiglie SELEM.

Trieste, 4 marzo 1986

Partecipano al dolore: famiglie BEAN e SOSSI.

Trieste, 4 marzo 1986

Partecipano addolorati i nipoti: BRUNO, DARIO, SERGIO e ALMA.

Trieste, 4 marzo 1986

Profondamente colpiti per l'improvvisa scomparsa della cara

Faustina

sono affettuosamente vicini alla famiglia MODULO i condomini di via Cumanò 7.

Trieste, 4 marzo 1986

I dirigenti, gli allenatori e tutti i collaboratori del G.S. MONTERELLO partecipano al lutto che ha colpito il loro presidente GIOVANNI MODULO per l'improvvisa scomparsa dalla sua adorata mamma

Faustina Ceciliot

in Modolo

Trieste, 4 marzo 1986

Il 2 marzo dopo lunga sofferenza, munito dei conforti religiosi, si è spento serenamente

Luigi Fragiaco

(Nastro Azzurro)

Lo annunciano con dolore la moglie GRAZIELLA, i figli GIORGIO, GINA, MARIA, la nuora, i generi, i cari nipoti, le sorelle e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 5 marzo alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 marzo 1986

Si associano al lutto il nipote GIORGIO GRASSI e genitori.

Trieste, 4 marzo 1986

Si associano al lutto: PINA, ELENA BELLETTI, famiglia VITO RUSALEM, CLAUDIO MANTERIA, AMALIA MATICH.

Trieste, 4 marzo 1986

Il giorno 1 marzo è mancata al nostro affetto

Giuseppina Sbrojavacca

ved. Razza

Ne danno il triste annuncio le figlie LAURA e LILIANA, il genero, la nuora, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

Un grazie particolare vada ai medici e personale tutto della III Medica uomini di Cattinara.

I funerali avranno luogo oggi 4 marzo alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 marzo 1986

Partecipano al lutto: SIRO e FULVIA ZANETTI, RENATO e GIULIANA VALENTINUZZI, RENATO e GEMMA AROSIO.

Trieste, 4 marzo 1986

Il giorno 1 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Bruno Micheli

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA, i figli, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 5 corrente alle ore 11 nella Chiesa di Aurisina.

La salma sarà poi tumulata nel Cimitero di S. Anna a Trieste.

Sistiana, 4 marzo 1986

Partecipano al dolore: famiglie PENSO, BOLOGNA, SCONI, CHICCO, NADALUTTI.

Trieste, 4 marzo 1986

È mancata al nostro affetto

Alfredo Dussatti

(Cadorna)

Con profondo dolore ne danno l'annuncio familiari e parenti. Ringraziamo anticipatamente coloro che ci saranno vicini in questo triste momento.

I funerali si svolgeranno domani alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 marzo 1986

Nel settimo anniversario della scomparsa di

Egidio Apollonio

la moglie e le figlie lo ricordano con amore.

Trieste, 4 marzo 1986

Il giorno 3 marzo si è spenta serenamente

Nerina Pizzin

Ne danno il triste annuncio il fratello, la cognata, i nipoti, e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 4 marzo alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 4 marzo 1986

La moglie e il figlio con la sua famiglia Lo ricordano a quanti Lo conobbero e stimarono.

Trieste, 4 marzo 1986

CAV.

Luigi Presel

La moglie e il figlio con la sua famiglia Lo ricordano a quanti Lo conobbero e stimarono.

Trieste, 4 marzo 1986

Il giorno 1 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Emilio Stanta

Addolorati lo annunciano la moglie TERESA e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. MESSI-NEO, ai medici e personale del I Reparto lungodegenti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 marzo 1986

Ricorderemo sempre il caro

zio Emilio

LAURA, FEDI, ANDREA, PIERLUIGI.

Trieste, 4 marzo 1986

Profondamente addolorati partecipano i nipoti:

GIULIANO, ANNA, LEONARDO

— SERGIO, ALBERTINA, FERDINANDO, GIOVANNI

Firenze, 4 marzo 1986

Partecipano al dolore la nipote ADELIA con LUCIANO e GIORGIO.

Trieste, 4 marzo 1986

Si associano al lutto la cognata DELFINA con NEDDA e MANLIO, FULVIO, ERVINA.

Trieste-Chicago, 4 marzo 1986

Partecipano al dolore la cognata OLGA con EDOARDO, MADRIZIO, ELENA, CARLO.

Trieste, 4 marzo 1986

Si associano al lutto la cognata ANNA con PIERO, GIORGIO, UCCIO, FRANCO e famiglia.

Melbourne, 4 marzo 1986

Il 2 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Bruno Mucchiut

Ne danno il triste annuncio la moglie LIVIA, la figlia GABRIELLA con la madre GABRIELLA e la cognata SILVANA.

Un ringraziamento al personale medico e paramedico della Casa di Cura «IGEA».

Un grazie di cuore al dott. SANDRI e dott. BASSI.

I funerali seguiranno mercoledì 4 marzo alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 4 marzo 1986

Prendono parte al lutto le famiglie LUMIANI.

Trieste, 4 marzo 1986

Il personale della Casa di Cura «IGEA» partecipa al dolore di GABRIELLA per la perdita del papà.

Trieste, 4 marzo 1986

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Stener

ved. Alberti

Ne danno il triste annuncio la sorella TOSCA, i nipoti, il cognato, le cognate e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada al prof. PREMUDE e alla sua équipe del Sanatorio Triestino.

I funerali seguiranno mercoledì 5 corrente, alle ore 10, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 4 marzo 1986

Partecipano al lutto VINCI ed ENRICO DELUCCI.

Muggia, 4 marzo 1986

È mancata prematuramente

Renato Filistum

Addolorati lo annunciano il figlio ADRIANO con la moglie ANAMARIA e l'adorato nipotino MARCO. Si ringrazia di cuore la famiglia JERMAN per la costante e premurosa assistenza.

I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 11.45, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 4 marzo 1986

Partecipano al lutto i colleghi di lavoro.

Trieste, 4 marzo 1986

Si è spento

Antonio Damato

(Tonin)

Lo piangono la moglie, i figli e parenti tutti.

Ringraziamo anticipatamente coloro che ci saranno vicini in questo triste momento.

I funerali si svolgeranno domani alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 marzo 1986

È mancata

Giovanna Starc

in Cernigoi

Ne danno il triste annuncio il marito EDOARDO, la sorella MARIA con RUDI, il figlio TULLIO con TINA, cognati, nipoti e parenti.

I funerali seguiranno mercoledì 4 marzo alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la Chiesa di Contovello.

Trieste, 4 marzo 1986

Il giorno 1 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Nerina Zanini

nata Grego

Lo annunciano con infinita tristezza il marito RINO, le figlie LUCIANA e SANDRA, i generi CARLO e SERGIO, l'adorata nipote SERENA, il fratello, la sorella, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. F. FANNA.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 marzo 1986.

Si associano al lutto:

CIFRE PREOCCUPANTI ATTENUATE DA PROMESSE DI RECIPROCA TOLLERANZA

È difficile ma di transizione la situazione sfratti a Trieste

Prossima disponibilità globale di circa mille alloggi - Il sindaco chiede graduazione

Sono almeno 500 nella nostra città gli sfratti che hanno già avuto l'ok degli uffici giudiziari. Si tratta di finite locazioni giunte all'ultimo atto della procedura burocratica e la cui scadenza è stata fissata in un periodo che va da oggi a circa la fine di maggio. Certo, molti casi si risolvono, secondo gli uffici della Pretura, con una mediazione fra inquilino e proprietario. Ma per altre famiglie il secco no del governo alla concessione di una proroga ha significato il doverli attivare rapidamente alla ricerca di una nuova abitazione. Lo dimostrano anche le lunghe code di questi giorni alla porta degli uffici del Sunia, il sindacato inquilini e assegnatari.

Dal 31 gennaio, data di scadenza dell'ultima proroga — dice la segretaria Fulvia Spunich — la gente arriva a frotte. Tutti quelli che finora hanno avuto lo sfratto devono affrontare il problema. E nei prossimi mesi la situazione peggiorerà ancora.

Un'opinione questa condiziona anche dall'ultima proroga — dice la segretaria Fulvia Spunich — la gente arriva a frotte. Tutti quelli che finora hanno avuto lo sfratto devono affrontare il problema. E nei prossimi mesi la situazione peggiorerà ancora.

Una situazione difficile, dunque, per la quale il sindaco si è mosso aderendo alla richiesta degli amministratori delle grandi città (che hanno sollecitato a Roma almeno un provvedimento urgente di graduazione) e intervenendo, sembra, anche con il presidente della Corte d'appello. Il Comune, infatti, non naviga in buone acque per quanto riguarda la disponibilità di case da assegnare a chi è colpito da sfratto. Quarantasei dei 52 alloggi acquistati a questo scopo sono già stati distribuiti.

«Abbiamo risolto così almeno i casi più drammatici che dovevano essere risolti entro il 10 marzo — dice il dottor Frezza — ma per gli altri, in assenza di proroghe, siamo in difficoltà». Rimangono, è vero, i 229 appartamenti recentemente ultimati alla curva Masé, in salita di Raute e in via Puschin. Ma i bandi di concorso sono partiti tardi, appena un anno fa, e le domande (più di mille) sono soltanto in questi giorni all'esame della commissione dell'Istituto autonomo case popolari. Centosessantatré alloggi delle nuove costruzioni sono stati riservati agli sfrattati, gli altri andranno a giovani coppie e ad anziani.

«Queste famiglie però — spiegano al Comune — potranno usufruire del blocco dello sfratto concesso per legge a chi è assegnatario di una casa Iap». Proprio sulle case dell'Istituto autonomo si fa

assegnamento per superare l'attuale congiuntura e permettere a tutti, inquilini e proprietari, di godere del diritto di una casa. «E' vero — ammette il dottor Mazuro — componente la commissione della Pretura sui problemi della casa — la situazione non è rosea. Però — aggiunge — le prospettive per il 1986 ci lasciano sperare in un allentamento della crisi». Ed elenca i 336 alloggi di Borgo San Sergio in via di ultimazione, quelli del rione Don Bosco (205), quelli del Teatro Romano (150).

«Insieme ai 229 apparta-

Sciopero ieri alla Comit

Gli sportelli della Banca Commerciale Italiana sono rimasti chiusi per tutta la mattinata di ieri, in seguito a uno sciopero indetto dal consiglio d'azienda.

BEN VENTI GIORNI DI BORA CON TEMPERATURE NON ECCEZIONALI

È stato un gran brutto febbraio ma consoliamoci, ci fu di peggio

Febbraio è stato freddo, molto ventoso, relativamente poco umido e con notevoli precipitazioni, anche nevose. L'altezza complessiva della neve caduta è stata di 11,5 cm (l'anno scorso di 12,0 cm), che per il computo totale mensile equivalgono a 11,5 mm di neve fusa.

La temperatura media, la minima (del giorno 8) e la massima (del giorno 1) sono state tutte alquanto inferiori ai corrispondenti valori normali. La media risulta pure più bassa di quella dell'anno scorso (3,5 gradi). Ciò è dovuto al fatto che dopo la gelida bora della prima quindicina del mese, dopo un breve periodo sciocciale, è seguita una nuova fredda bora continentale, che ha così abbassato ulteriormente la già bassa

temperatura precedente.

Notevole risulta sia il numero di giorni con bora (20, dei quali 12 consecutivi) sia la sua elevata velocità media. Occorre infatti risalire al 1956 per trovare un febbraio con più bora: 22 giorni con una media mensile di 28,5 km/ora. Il basso valore della pressione atmosferica è dovuto alla persistenza sulla zona adriatica di un vasto centro depressivo, il quale è stato pure la causa del prolungato dominio ventoso.

Le temperature invece non possono considerarsi eccezionali in quanto molto più rigidi sono stati i mesi di febbraio degli anni 1963, 1966, 1964 e molti altri tra i quali l'assolutamente eccezionale 1929. Nella vicina tabella si può vedere come i dati di questo

febbraio siano ancora molto lontani dagli estremi assoluti. La consolazione potrà essere

Elemento meteorico	Febbraio 1986	Valore normale	Scostamento
Temperatura media, °C	2,7	5,4	- 2,7
Temperatura minima, °C	-4,8	-2,2	- 2,6
Temperatura massima, °C	10,3	13,5	- 3,3
Precipitazioni, mm	96,0	60,0	+36,0
Umidità relativa, %	59,0	69,0	-10,0
Cielo, copertura 0-10	6,2	6,0	+ 0,2
Vento, media km/ora	24,5	15,6	+ 8,9
Press. atmos., mb	1009,8	1015,5	- 5,7
Press. atmos., mm	757,4	761,7	- 4,3
Temperatura mare, °C	7,0	7,3	- 0,3

Valori estremi assoluti dal 1841 per il mese di febbraio	
Temperatura minima, °C	-14,3 nel 1929 (-13,6 nel 1956)
Temperatura massima, °C	18,9 nel 1949 (+16,5 nel 1953)
Mese più freddo, °C	-1,8 nel 1929 (-1,3 nel 1956)
Mese più caldo, °C	9,7 nel 1843 (+9,2 nel 1974)
Precipitazioni minima, mm	0,0 nel 1891 (0,5 nel 1975)
Precipitazioni massima, mm	239,0 nel 1947 (214,0 nel 1855)

PRESENTAZIONE ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Handicap e lavoro: la provincia avvia il 4.º progetto Cee

Previste trenta borse di studio in vari settori

Oggi, alle 17, nella sala convegni della Camera di commercio — via S. Nicolò 5 — verranno illustrate alla città le linee ed i criteri di avvio del 4.º progetto Cee per l'inserimento lavorativo degli handicappati. L'iniziativa, gestita dalla Provincia d'Intesa e con il concorso economico del Comune di Trieste e previ accordi con l'Usl n. 1 «Triestina», è finalizzata alla definizione di nuove metodologie che consentano l'ingresso di persone disabili nel mondo del lavoro. L'intendimento è quello di rapportare le necessità dell'azienda con quelle dell'handicappato e viceversa.

L'introduzione verrà svolta dal vicepresidente e assessore all'assistenza della Provincia di Trieste, Dario Locchi, che, insieme agli interventi degli assessori regionali Brancati e Nodari, dell'assessore comunale all'assistenza Colombis e della signora Erario, del

comitato di gestione dell'Usl n. 1 «Triestina». Attualmente sono in atto nel quadro del progetto Cee 31 borse distribuite in 17 aziende private e pubbliche. Si prevede che un'altra trentina di borse potranno essere prossimamente istituite, in vari settori.

STATO CIVILE

NATI: Gombac Devan, Corvato Andrea, Nettis Antonia, Lo Cicero Giulia, Cossutta Mateja, MORTE: Dussatti Alfredo, 74; Damato Antonio, 42; Opasich Maria, 47; Staro Giovanna, 71; Malic Maria, 71; Cattaruzzi Livio, 56; Gull Giuseppe, 75; Pavon De- cto, 80; Basso Vittorio, 83; Siro- vacca Giuseppe, 88; Berdon Cris- tina, 85; Grego Nerina, 73; Zacc- higna Giuseppe, 84; Bonin Maria, 83; Grandi Maria, 70; Udovitch Emi- lio, 75; Brato Antonia, 83; di Tom- maso Domenico, 90; Calusa Fran- cesco, 63; Pavlovec Anna, 83; Salvi Guglielmo, 77.

Uffici Sip aperti anche di pomeriggio

Al fine di agevolare l'afflusso del pubblico durante il periodo di incasso delle bollette telefoniche, la Sip ha aperto i propri uffici anche al pomeriggio, tutti i giorni (escluso il sabato) dalle 15.30 alle 15.50, mentre al mattino gli sportelli rimangono aperti dalle 8.30 alle 12.

Il nuovo orario ha avuto inizio dal 20 gennaio ed è stato pubblicizzato sulla stampa mediante appositi co- municati; opportuni cartelli indicatori sono anche esposti all'ingresso degli uffici Sip, nel mentre analoghe informazioni vengono fornite a chi tele- fona al nuovo Servizio Spec- iale (non tassato) 188 «Infor- mazioni su pagamento bollette».

Sempre per migliorare il rapporto con il pubblico, quanto prima verranno ini- ziate dei lavori di adattamen- to nel salone di piazza Ober- dan, rendendo con ciò più agevole l'attesa all'utenza per pagare le bollette in di- scorso.

IN LUTTO LA FAMIGLIA DE «IL PICCOLO»

Livio ci ha lasciati Aveva solo 56 anni

In questi ultimi tempi il nostro giornale ha celebrato al- cuni simpatici congedi dalla tipografia. Erano colleghi e amici che ben prima del li- mite di età, ma con un curri- culum di lavoro intensissimo, avevano scelto in anticipo il giusto riposo.

Oggi purtroppo, con enorme dolore, siamo costretti a dare un annuncio diverso: si è spento ieri, dopo irreversibile male che lo torturava da quasi un anno, il nostro caro Livio Cattaruzzi, impaginatore ec- cellente, uomo di rara forza morale (aveva da poco perdu- to tragicamente il figlio mag- giore), amico incompensabile che moltiplicava sotto la scor- za di finto burbero un'anima buona e sensibile.

Livio Cattaruzzi, aveva ap- pena 56 anni, e dopo aver appreso alla perfezione il me- stiere a bordo delle grandi navi di linea, era venuto al

Molti la chiamano già «la grana del ponte». Nel dibattito sulla viabilità del centro storico la questione del supe- rammento del Canale e relativo progetto è infatti un nodo essenziale. Lo si è toccato con mano ieri sera al Circolo del- la stampa durante l'incontro organizzato dalla sezione triestina di Italia Nostra per presentare alcune ipotesi al- ternative al piano comunale sul traffico cittadino. Incon- tro che fin dalle prime battute ha concentrato l'attenzione del pubblico e degli oratori sulla possibile costruzione del nuovo ponte sul Canale.

Il fronte degli oppositori al progetto, che comprende ar- chitetti, politici, ambientalisti e uomini di cultura, ha spie- gato il perché del suo no e ha illustrato le contro proposte. A difendere il ponte, in sala, c'era invece soltanto l'ideato- re del progetto, il professor Camus, intervenuto di fretta

Il «la» alla polemica l'ha dato il professor Marco Poz- zetto che ha difeso «i piccoli valori che caratterizzano la nostra città». Al dibattito la sua intenzione, il giorno in cui sarà bandito il concorso per la progettazione del pon- te, di avviare personalmente una protesta internazionale.

«Sarà un vero scandalo — ha detto — e non credo che di scandali abbia bisogno oggi Trieste». Il docente universi- tario ha parlato senza peli sulla lingua, ammonendo i triestini di «perdita del senso civico» chiamando in causa «la responsabilità degli amministratori pubblici nel- l'affrontare in modo dialettico i problemi della città» e citando, insieme al professor Pavan, due soprintendenti ai beni ambientali, il vincolo che una legge dello Stato ha posto sul Canale. «Eppure — ha concluso Pozzetto — il centro si può usare in modo corretto. Eliminando per esempio, la cattiva abitudine di molti im- pieghi di lasciare la macchi- na posteggiata dalla mattina alla sera».

Secondo Italia Nostra i mo- di per affrontare seriamente il problema ci sono. Basta apri- re il dibattito. L'Associazione se ne è fatta carico presentan- do per prima (lo ha fatto l'ar- chitetto Cordara) un piano che prevede la chiusura del borgo Teresiano al traffico privato dalle 7 alle 9.30 nei giorni più «caldi» (da martedì a venerdì), l'estensione capil- lare dei posteggi a pagamen- to, soprattutto quelli sulle Ri-

ve, la creazione di una zona riservata ai pedoni nel peri- metro racchiuso fra le vie Carducci, Valdirto, XXX Ot- tobre, Dante e Corso Italia, la realizzazione di un asse di scorrimento preferenziale per mezzi pubblici alternativo a quelli delle vie Trento e Cassa di Risparmio lungo le vie Filzi e San Spiridione e un sistema di «serbatoi» da destinare a parcheggi moltiplicano a corona del centro storico.

Proposte a cui ha ribattuto Camus dicendo d'accordo su alcune e contrario ad altre, ma confermando che a suo parere «la chiusura del borgo Teresiano non può portare a grossi risultati». Al dibattito hanno partecipato anche i politici: dal consigliere comu- nista De Rosa che ha spiegato come «il piano bus dell'Acta sia la premessa alla creazione del ponte», all'assessore provinciale all'ambiente Martini: «Il traffico va sveltito all'e- sterno della città e non certo

all'interno», fino al consigie- re provinciale del Pci Marto- ne: «il problema ponte è sol- tanto la punta dell'iceberg di un atteggiamento generaliz- zato che non considera l'im- portanza di favorire a Trieste il traffico degli acquirenti», e al consigliere comunale Paro- vel anch'esso contrario al progetto di superamento del Canale.

Ma gli interventi più accesi sono venuti dagli architetti per i quali la chiusura del Teresiano è l'unica ipotesi percorribile. «È inutile — ha spiegato Riccetti — limitare o impedire l'accesso delle mac- chine in una zona che non può accoglierle». Qualcuno ha lanciato anche l'idea di un ponte provvisorio in attesa della realizzazione dei par- cheggi. Ma la proposta è stata scartata dall'architetto Gi- setta Tamara, progettista del piano particolareggiato del centro storico.

Marina Nemeth



COMUNE DI TRIESTE

U.S.L. n. 1 «TRIESTINA»

CONVEGNO DI PRESENTAZIONE

Progetto CEE per l'inserimento lavorativo degli handicappati



SALA CONVEGNI

della Camera di Commercio via S. Nicolò, 5

OGGI ORE 17

Introdurrà: Dario Locchi, Assessore all'Assistenza Provinciale di Trieste

Interverranno: dott. Mario Brancati, Assessore al La- voro e Assistenza - Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

prof. Pio Nodari, Assessore agli Affari Comunitari - Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

dott. Marino Colombis, Assessore al- l'Assistenza - Comune di Trieste
Nives Erario, componente del Comitato di Gestione dell'U.S.L. n. 1 «Triestina».

L'Amministrazione Provinciale, d'intesa con il concorso economico del Comune di Trieste e previ accordi con l'Unità Sanitaria Locale n. 1 «Triestina», ha avviato la realizzazione del PROGETTO SPERIMENTALE PER L'INSERIMENTO DEGLI HANDICAPPATI (1-9-1985 - 31-12-1987), finanziato dalla CEE al 50 per cento.

Il IV Progetto CEE intende sperimentare una serie di strumenti innovativi che facilitino l'accesso al lavoro di persone colpite da handicap, e che diano altrettanto una risposta adeguata alle esigenze di un mondo del lavoro in continua evoluzione, privilegiando soprattutto l'addestramento direttamente presso l'azienda, non- ché la formazione «mirata», in collegamento perma- nente con il tessuto lavorativo della provincia.

È necessario un confronto aperto con tutte le realtà economiche, sociali e politiche della città di Trieste per riuscire in questo intento.

CALENDARIETTO

Oggi: SS. Casimiro e Lucio — Il sole sorge alle 6.39 e tramonta alle 17.56; la luna si leva alle 2.43 e cala alle 10.46.

Ieri: temperatura massima gra- di 8 minima gradi 1,4; pressione millibar 1005,5 stazionaria; umidi- tà 58 per cento; mare poco mosso con temperatura di gradi 8.

Mare: oggi, alta alle 2.28 con cm 24 e alle 19.43 con cm 12 sopra il livello medio; bassa alle 11.23 con cm 30 e alle 23.26 con cm 8 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi 5, tel. 726811; via dell'Orologio 6, tel. 500605; via del Soncini 170 (Servo- lia), tel. 816295; via Revoltella 41, tel. 947797; viale Mazzini 1 (Mug- lia), tel. 271124; Opicina tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi 5, tel. 726811; via dell'Orologio 6, tel. 500605; via del Soncini 170 (Servo- lia), tel. 816295; via Revoltella 41, tel. 947797; piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 727057; viale Mazzini 1 (Mug- lia), tel. 271124; Opicina tel. 213718 (solo per chiamata telefoni- ca con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dal- le 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 727057; viale Maz- zini 1 (Muglia), tel. 271124; Opici- na tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Scontro frontale in viale Miramare

Scontro frontale, ieri sera, in viale Miramare, all'altezza dell'autoparco dei vigili urba- ni, nella curva che precede il cavalcavia di Barcola, per chi è diretto fuori città. Una vet- tura che proveniva da Mira- mare (da Peugeot Ts 287014), condotta da Graziana Parica- ri, di 31 anni, abitante in stra- da Costiera 126, è sbandata improvvisamente ed è finita sulla sinistra scontrandosi co- sì frontalmente con la «Re- nault 9», targata Ts 257918, condotta in direzione opposta da Arturo Cardillo, di 50 anni, abitante al numero 9 di Du- no. Con lui viaggiavano la moglie Renata Polli e Ga- briella Cardillo Ciccone, di 20 anni. Tutti e tre gli occupanti di quest'ultima vettura sono stati sbalottati nell'abitacolo e hanno battuto il capo, ripor- tando lesioni che sono state giudicate guaribili in una set- timana. Un'autoleggia della Croce Rossa li ha trasportati all'ospedale di Cattinara dove sono stati medicati. I rilievi sono stati assunti dai vigili urbani del Nucleo motorizza- to. (Ita/foto)



INTERVENTO DEI POMPIERI A BORGO SAN SERGIO PER UNA FUGA DI GAS

Incendio all'alba di ieri negli spogliatoi sportivi



Scoppio e incendio senza feriti, ieri mattina, all'alba, in Borgo San Sergio. Il sinistro è avvenuto verso le cinque del mattino negli spogliatoi del campo sportivo di via Petracco. All'origine dell'incendio è certamente una fuga di gas, che è stata probabilmente innescata dalla fiammella di uno scaldac- qua a metano.

L'allarme ai vigili del fuoco è stato dato da una persona che abita nelle vicinanze e che ha visto un po' di fumo levarsi dalla costruzione che ospita gli spogliatoi del campo di calcio. «Sospetto incendio baracca» è infatti segnato sul registro d'uscita dei vigili del fuoco. Ma quando i soccorritori sono giunti sul posto con due autoboti al comando del caposquadra Sirk e la campagna radio con il capo reparto Bertizzolo la situazione appariva già grave. Infatti dalla via Rosani si notavano già le fiamme uscire dalla finestra della costruzione.

Con le lance ad alta pressione i vigili del fuoco hanno aggredito l'incendio, circoscrivendolo subito. Il caporeparto si è immediatamente accorto che il fuoco era il risultato di uno scoppio — anche notevole — che però non era stato avvertito da nessuno nella zona. Due pareti risultano infatti abbattute, la porta d'entrata sventrata e gli infissi delle finestre saltati. Le parti in legno, naturalmente, avevano preso fuoco.

Come si è verificato il sinistro? Con esattezza non si sa. La risposta è lasciata ai periti. Ma, come abbiamo detto prima, appare probabile che alla base di tutto sia una fuga di gas (i rubinetti sono stati trovati aperti) e gli scaldabagni accesi. Il gas può avere raggiunto la giusta miscela esplosiva e la fiammella dello scaldacqua la ha innescata. I danni sono notevoli: una ventina di milioni di lire.

Prima di scegliere la tua macchina, scegli il tuo concessionario

ac autosalone catullo: perché è una questione di fiducia

Nel servizio, nei pezzi di ricambio originali, nell'esperienza. E, in più, se scegli Audi o Volkswagen, ti garantisci anche sicurezza, qualità, confort.

Sicurezza: da sempre le caratteristiche strutturali dell'Audi sono sinonimo di sicurezza su strada. E la sicurezza non è un lusso: è un tuo diritto.

Qualità: con Audi scegli la qualità. La garantiscono i materiali pregiati e le soluzioni meccaniche d'avanguardia con cui Audi è progettata. E la qualità non è un lusso: è garanzia di maggior durata.

Confort: eleganza e stile nella progettazione e una perfetta valutazione negli spazi interni assicurano alla tua Audi ogni comodità. E, nella vita quotidiana la comodità non è un lusso. È una necessità.

Risparmio: e se vuoi anche il risparmio sui consumi, scegli Audi Diesel. Prima d'ora Audi non aveva mai offerto tanto per il suo prezzo.



Autosalone Catullo s.r.l.
Trieste Via Fabio Severo, 52 tel. 040-568331

Audi, stile europeo meccanica tedesca

GIORNALE DI TRIESTE

EMERGONO PROPOSTE AL CONVEGNO PROMOSSO DAGLI ECOLOGISTI TRIESTINI

Sulla centrale a carbone Enel i verdi chiedono un referendum

Una massiccia opera di «controinformazione» sosterrrebbe il test consultivo provinciale

I «verdi» triestini sono scesi sul sentiero di guerra contro il progetto di costruire una centrale termoelettrica nella Valle delle Noghiere. E lo hanno fatto senza risparmiare colpi, promuovendo a pochi giorni di distanza due convegni in proposito. L'ultimo si è svolto l'altro pomeriggio al Circolo della stampa, organizzato dagli Amici della Terra e dalla lista verde alternativa. La parola d'ordine emersa dal convegno è semplice: referendum. Lo ha proposto, a livello provinciale, Beniamino Bonardi, della segreteria nazionale degli Amici della Terra. Un referendum che i suoi sostenitori cercheranno di sostenere accompagnandolo con una massiccia opera di «controinformazione» sul progetto dell'Enel.

I dati forniti dagli esperti chiamati al Circolo della stampa sono pesanti. La relazione Brambati, ovvero lo studio di fattibilità della centrale commissionato a un'équipe di tecnici della giunta regionale, benché ritenuto più che garantista («è una pietra tombale più che sufficiente per il progetto dell'Enel», ha detto infatti il sindaco di Muggia Walter Bordon), non soddisfa infatti i verdi.

È stato l'ecologo Gianni Moriani, docente universitario veneziano, a spiegare in cosa è carente, a suo giudizio, lo studio di fattibilità, che pure prescrive molte norme di sicurezza in più (tanto che negli ambienti politici regionali in molti si chiedono se l'Enel sarà disposta ad accettare tutte le prescrizioni).

Secondo Moriani, dunque, lo studio Brambati, oltre ad essere «pregiudizialmente favorevole» all'installazione (accusa, questa, che era stata mossa giorni addietro anche dal professor Virginio Bettini, membro della commissione scientifica per la centrale a carbone di Brindisi), è carente soprattutto sotto l'aspetto sanitario. Nella commissione infatti non c'era neanche un medico (e nemmeno un biologo, è stato fatto rilevare). Non solo, «come si può fare un serio "Vita" (Valutazione d'impatto ambientale, n.d.r.)», — si è chiesto Moriani — quando non si tiene conto degli aspetti legati alla salute?

Eppure nella relazione Brambati qualche traccia del degrado ambientale già presente a Trieste la si trova, ha detto Moriani, sfogliando il ponderoso fascicolo. A pagina 49 infatti si legge: «L'attuale situazione dei boschi locali, almeno nelle aree immediatamente circostanti a Trieste,

denuncia condizioni di danno incipiente, correlato, sia pure dubitativamente, all'inquinamento atmosferico». E, si è detto, se questo vale per le piante non si vede perché non debba valere anche per l'uomo.

Anche alcuni dati medici presentati dallo stesso Moriani dimostrerebbero infatti che non è il caso di sovrapporre inquinamento a inquinamento. La provincia di Trieste, stando ai dati presentati dall'ecologo, si trova già in testa alle graduatorie nazionali per tumori alla trachea, bronchi e polmoni, con 112,58 morti

(maschi) su centomila e 16,44 femmine (sempre su centomila).

Trieste sarebbe al secondo posto — stando a questi dati — nelle classifiche nazionali, con dati circa doppi rispetto alla media, superata però in questi ultimi anni da Gorizia (forse — si è detto — a causa dell'installazione della centrale di Monfalcone).

Ma non ci sono solo gli aspetti sanitari a preoccupare i verdi. Lo studio Brambati, si è detto ancora, peggiorerebbe i modelli matematici inadatti, predisposti per zone pianeggianti e a vento costante.

I «verdi» tuttavia non escludono a priori qualunque centrale: al convegno infatti è stata presentata la soluzione adottata a Graz, in Austria, dove su pressione della popolazione è stata realizzata una centrale, ma di potenza molto limitata e con molti accorgimenti per l'ambiente (desolforazione dei fumi in primo luogo). E l'intera città di Graz usufruisce dei benefici scaldamenti. Ma, per dimensioni e potenza, siamo distanti anni-luce dall'impianto progettato dall'Enel, per il quale il «no» degli ecologisti è perentorio.

SI TERRÀ DAL 20 AL 22 MARZO

Nel nome di Fraulini il prossimo convegno di scienze grafologiche

La critica letteraria e artistica in genere, non si limita a studiare l'opera d'arte per mettere in evidenza il suo vero valore, le qualità estetiche, lo stile, la portata del messaggio, il significato del contenuto, ecc., ma estende la sua ricerca anche sull'autore per meglio comprendere i motivi dell'ispirazione, delle cause e dei meccanismi che hanno provocato la tensione interiore che poi è sfociata nello stato di eccitazione che sta sempre alla base del momento creativo. Una grande gioia come un grande dolore, uno stato di estrema felicità o di grande sofferenza, quindi sempre uno stato turbato, e di commozione che consente alle corde dell'anima dell'artista di vibrare con una particolare intensità.

Allo scopo di meglio comprendere questi motivi ed anche la personalità dell'artista, spesso sono intervenuti in aiuto del critico altri studiosi, quali storici, sociologi, psicologi e tra questi ultimi, i grafologi o, come qualcuno preferisce definirli, gli psicologi della scrittura. Ci sono all'estero molte opere dedicate a questi studi. In Italia gli studi sull'arte e sugli artisti fatti da grafologi non sono numerose.

Tuttavia alcuni hanno compiuto indagini degne della massima attenzione, che hanno aperto nuove vie per l'approfondimento della conoscenza e dell'opera d'arte e della personalità degli artisti. Il convegno organizzato dall'Istituto italiano di grafologia a Trieste, che si terrà tra

il 20 e il 22 marzo prossimi riunirà questi studiosi che espongono le loro ricerche in relazione rivolte a tutti coloro che si dedicano allo studio della psicologia e dell'arte in genere.

Il convegno si svolgerà nella sala del circolo della stampa, in apertura il dott. Sergio Brossi ricorderà la figura e l'opera di Marcello Fraulini.

■ CONIGLI — Vista l'ordinanza 1 febbraio 1986 del reparto veterinario dell'Usl n. 1 triestina, l'ordinanza del sindaco del settembre scorso con la quale il territorio del Comune di Trieste veniva dichiarato «zona infetta» ai fini della profilassi della micromiopia dei conigli, è revocata.

Capo delle dogane da Tombesi

Dal 1° agosto 1985, la normativa di legge italiana che ha recepito le analoghe direttive comunitarie, prevede che il servizio doganale ai valichi internazionali di prima categoria venga esercitato continuamente, 24 ore su 24, per quel che riguarda i transiti (passaggi e merci), per gli sdoganamenti al confine debbono essere assicurate un minimo di dieci persone di servizio da lunedì a venerdì e sei ore il sabato.

Questa normativa risulta tuttora in parte disapplicata in alcune circoscrizioni doganali, fra le quali quella di Trieste, come spesso lamentato dagli operatori locali. Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio, che ha ricevuto in visita di presentazione il nuovo direttore della circoscrizione doganale dott. Demetrio Malavenda, ponendo subito sul tappeto la questione e sottolineando la necessità che i servizi, in particolare ai valichi di Ferneti e di Rabuiese, vengano quanto prima adeguati a tali standard. Cio Rabuiese, transiti delle merci ma anche la possibilità per gli acquirenti stranieri di ottenere immediatamente al confine la restituzione dell'Iva per gli acquisti fatti nei negozi al dettaglio di Trieste, secondo la convenzione stabilita fra Camera di commercio, Unione commercianti e Aci.

IL PROF. DE ROSA TRASFERITO AD ALESSANDRIA

Il provveditore agli studi si congeda dalla nostra città

Il prof. Luigi De Rosa, Provveditore agli Studi di Trieste, lascia il suo incarico. Da tempo aveva chiesto, per esigenze di famiglia, di essere trasferito dalla nostra città in Piemonte. Ora la sua domanda è stata accolta dal Ministero e già a metà di questo mese il responsabile della pubblica istruzione locale raggiungerà Alessandria, dove è stato chiamato a ricoprire analoghe mansioni.

Prima di partire, il prof. De Rosa ha voluto inviare una lettera ai suoi collaboratori e alla città tutta che lo ha ospitato per molti anni. «Sentito il

dovere d'inviare un ringraziamento sincero — esordisce la nota — a coloro che in tale periodo, pur nella diversità dei ruoli e delle competenze, mi hanno offerto una costante collaborazione di alto valore professionale e umano, nel superiore interesse della scuola di Trieste e della sua provincia».

Il Provveditore ha voluto fare un lungo e circostanziato elenco delle persone che gli sono state vicine professionalmente in questi anni: «I funzionari direttivi, gli impiegati del Provveditorato, l'ispettorato centrale, gli ispettori tecnici periferici, i presidi, i direttori didattici, il personale docente e non docente, i segretari regionali e provinciali delle organizzazioni sindacali, la commissione sindacale ex articolo 24 della legge 463, i presidenti e componenti degli organi collegiali della scuola».

Il lavoro è stato pesante, ha scritto De Rosa, ma proficuo, pur tenendo conto delle molte difficoltà e delle riforme che il potere legislativo non ha ancora varato.

La missiva di congedo che è rivolta anche al prefetto, al vescovo, al rettore e a tutte le autorità provinciali e regionali, si conclude con un augurio per il nuovo Provveditore reggente. E il dott. Ottaviano Corbi, che ha già ricoperto questo incarico nell'anno '80/81 e, sottolinea il prof. De Rosa, «conosce la realtà scolastica locale».

Alla ricerca del pistolero di via Carpi

Gli agenti della mobile e della Digos e i carabinieri stanno dando la caccia a un «pistolero» folle che in questi ultimi giorni ha esploso alcuni colpi di pistola contro il palazzo della Regione di via Carpi 8 che ospita l'Avvocatura di Stato.

Già domenica sera dopo le 20 uno sconosciuto individuo aveva preso di mira l'edificio e l'episodio si è ripetuto la notte scorsa. Gli agenti della Digos hanno scoperto due fucili di cui uno era stato portato via vicino all'ingresso dell'Avvocatura di Stato.

Gli inquirenti per il momento però non sanno se questa sia l'opera d'uno squilibrato o di elementi appartenenti a qualche gruppo eversivo.

■ STRISCIE — Viete le richieste dei residenti nella zona di via dei Vigneti e adiacenti di poter disporre di un collegamento pedonale diretto con la fermata dei mezzi pubblici ubicata nei pressi del cimitero, un nuovo attraversamento pedonale zebrato è stato istituito in via dell'Istria.

■ SENSO UNICO — Per lavori Acsa è disposta, fino a esecuzione degli stessi, l'istituzione del senso unico di marcia per tutti i veicoli sulla via D'Alviano, nel tratto con direzione dalla via Doda alla via Caduti sul lavoro, nonché del divieto di sosta e di fermata a carattere permanente su ambo i lati della via D'Alviano.

RICEVUTO DAL SINDACO IL CORO CITTADINO

L'Alabarda in Comune



Si è svolto nei giorni scorsi in municipio, alla presenza del sindaco Ricchetti — un incontro con i componenti del coro «Alabarda-Cral Banco di Roma», reduci da un tournee in Puglia. A Bari, nella cattedrale, e a Molfetta, la formazione ha tenuto una serie di concerti riscuotendo vivo successo.

Il sindaco, nell'esprimere sincero compiacimento per i brillanti risultati, ha voluto testimoniare la soddisfazione e l'impegno del Comune per una sempre più ampia valorizzazione di quelle formazioni che, per preparazione e qualità, dovute a grande passione e costante allenamento, sanno affermarsi, nel nome di Trieste, anche in sedi lontane.

Quello riconosciuto formalmente «per essere maggiormente legittimati a portare la voce di Trieste fuori dei suoi confini» e quale augurio per i «procedere oltre» i significativi traguardi già raggiunti, il sindaco ha fatto dono al coro Alabarda della medaglia del municipio incastonata su di una pietra del Carso.

Il presidente, Gino Canali, nell'illustrare brevemente l'esito del recente viaggio, che ha visto il complesso accolto ovunque con affetto e calore, si è fatto messaggero dei saluti più cordiali alla nostra città provenienti dalle due amministrazioni comunali pugliesi. Ha annunciato inoltre che prossimamente, su invito della città di Molfetta, il gruppo, assieme ad un coro femminile di musicisti di Bari, parteciperà, sotto il coordinamento del maestro Bartolucci della Cappella Sistina, al VI corso di polifonia. Il tema sarà la Messa dell'incoronazione di Liszt. L'iniziativa si concluderà con una serie di concerti in diverse località pugliesi.

Prima di congedarsi il coro ha voluto offrire, nell'incantevole sede del Salotto Azzurro, un commovente «Signore delle cime».

Elargizioni dei lettori

In memoria di Gastone Glaschi Centro tumori Lovenati; da Maria Fabro 30.000, da Patrizia Giona 10.000 pro Chiesa Madonna del Mare; da Mariuccia Slatco 20.000, da Benito Baldissara 20.000 pro Anfas; da Fiorella Turco 10.000 pro Chiesa B.V. delle Grazie; da Mara Visintini 10.000, da Viviana Coloni 10.000 pro Istituto Buri Garofolo.

In memoria del fratello Aldo (3/3) da Edea Marko 20.000 pro Premio di laurea dott. Mario Strudhoff (università di Trieste).

In memoria di Diego (4/3) da zio e cugino 50.000 pro Agmen. In memoria di Antonio Degraffi nel I anniversario dalla moglie e figli 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della cara sorella Liana Gherlani nel V anniversario (4/3) da Heli 10.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Bruno Irwinck nel anniversario (4/3) dalla moglie e figli 30.000 pro Istituto Buri Garofolo.

In memoria di Teresa e Rodolfo Kerp nel II anniversario (4/3) da Bruna e Renata 100.000 pro Istituto Buri Garofolo.

In memoria di Giulio Pagani nell'anniversario (4/3) da Vilma e Bruno 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Nerina Pasqualini Carlini nel XV anniversario (2/3) dalla famiglia 50.000 pro Scuola elementare Fornis (premio Nerina Pasqualini), 20.000 pro Lega nazionale, 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli, 10.000 pro Astad.

In memoria di Costantino Pecore nel XII anniversario (4/3) dalla moglie 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Scaramanga de Almonaci nel 36° anniversario (4/3) da Nora, Marino e Paolo Valenti 100.000 pro Istituto Buri Garofolo.

In memoria di Anna Schromek (4/3) dalla figlia 30.000 pro Domus Lucis Sanghetti.

In memoria di Giuseppe Fegacci nel 28° anniversario (4/3) da Elda Tegacci 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Ulidm.

In memoria della piccola Bettina Da Pozzo dai bambini e dal personale della Scuola materna statale di via Valdivino 90.000, da Gianni e Nadia, Bruno e Rita, Fiorenzo e Aurora, Rino e Nella 80.000 pro Sogit.

In memoria di Luigi de Manin dall'ing. Giacomo Sicchi 20.000 pro Famela portolana (cimitero S. Cecilia).

In memoria di Tsa Ermani ved. Perco dalle dipendenti della Farmacia «Al Galeno» 50.000 pro Pro Senectute; dalla famiglia Visintini 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del comandante Nicola Petronio da Edda, Maria, Paolo Pieve 30.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Lea Spadaro da Renata Gerussi 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giuseppe Timpanaro Occhi dalle famiglie Devescovi, Borelli, Alt, Slobatier e Colli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lucio Tomizza da Luciana Duse 20.000 pro Ass. It. ricerche contro il cancro (Milano).

In memoria di Bruno Trina dalla figlia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Libero Vascotto dalle famiglie Nuci-Fachin 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Amelia Vecchiè ved. Rubessa da Tessa e Tina 20.000 pro Fondo per lo studio e la ricerca scientifica delle malattie del fegato.

In memoria di Vinicio Velicogna da Serena, Maya, Duilio Rimini 20.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria del prof. Antonio Viesoli dall'ing. Giacomo Sicchi 30.000 pro Famela Portolana (cimitero S. Cecilia); dall'insegnante Nerina Lauri 20.000 pro Ass. donatori organi; da Itty Gattorno de Smechcia 20.000 pro Astad; da Marianna, Franco, Bruno e Martina Gropia 100.000 pro Pro Senectute; da Maria Cavin, Italia D'Amore, Antonio Grassi, Maria Annunziata Maggi, Elsa Marzona, Alberta Fenski, Silvia Volpi 70.000 pro Gruppo esploratori italiani.

In memoria di Romano Vouk da Maria Gladressi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ornella Viti in Pellegrino dai condomini di via del Cerreto 7, 7/1, 7/2, 120.000 pro Astad, 120.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (chiesa di Barcola).

In memoria di Giuseppe Zivic dalle famiglie Zivic-Komar 250.000 pro Casa di riposo «S. Domenico»; dalle nipoti Maria, Dori, Ida e Luciana Zivic e famiglia 20.000 pro Casa S. Domenico.

In memoria di Guido Antonini da Vera Antonini 20.000 pro Istituto Buri Garofolo.

In memoria di Giovanni Bartole dai familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gino Bordato e Maria Candotti nata Zorzenon dai colleghi di Vittorio Bordato 115.000 pro Centro Cardiovascolare dott. Scardi.

In memoria di Maria Brenzi dalle famiglie Dell'Agne Tenente 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Renato Brunetti da Gilda Fegit 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Silvana Calligaris dagli amici del teatro G. Verdi ed ex coro Tartini 110.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ovidio Cecinato dalle famiglie Del Savio e Semarone 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Massimo Cerrigola da Alda e Renato Cecinato 50.000 pro Oratorio Salesiano Don Bosco.

In memoria di Luisa Craglietto da Nelly Clifton 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Ermina Coccavari ved. Bortolotti dalle famiglie Carone, Romita, Maria Gruden 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ottone Coslovich dalla famiglia Morpurgo 30.000 pro Associazione Italiana ricerca contro il cancro (Milano).

In memoria di Nera Gentile dal marito, dal fratello e da Daniza 175.000 pro Fondo Luigi Cristiani.

In memoria di Michele Gladressi da Livia Fuligoni 10.000 pro Vilaggio Fanciullo e 10.000 pro Lega antitumoristica lombarda.

L'elargizione di L. 100.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa Ss. Ermacora e Fortunato) pubblicata su «Il Piccolo» del 27/8/86, deve intendersi versata dal figlio Danilo Venturi in memoria di Bortolomeo Venturi nel 70° anniversario.

L'elargizione di L. 40.000 pro Centro tumori Lovenati pubblicata su «Il Piccolo» del 27/8/86 fatta da parte di Ester e Marta deve intendersi versata in memoria di Vittoria Kluder ved. Canciani.

UN DIBATTITO ALL'UDI SOTTOLINEA LA FASE DI TRANSIZIONE

Il femminismo sta cambiando Occorre una nuova coscienza

«Chiedo al movimento femminista, un salto di qualità, un nuovo modo di fare politica e cultura. Conquistate come l'aborto legalizzato, la contraccezione, per noi giovani sono date per acquisite. Il movimento, secondo me, dovrebbe incentivare il rispetto e la parità non solo tra i sessi, ma tra le persone in quanto tali, perché non soltanto un uomo ma anche il mio superiore, magari donna, può prevarci».

È la voce decisa di Mariapia Turinetti, studentessa universitaria, chiamata assieme ad altre donne, psicologhe, ginecologhe, insegnanti, a discutere il tema promosso dall'Udi (Unione donne italiane) della provincia di Trieste «Fare l'amore o fare bambini: si deve scegliere tra l'uno e l'altro (ovvero, cosa dicono le donne della maternità, della sessualità, dell'aborto, della prevenzione?)».

Al circolo Salvemini la voce di Mariapia, definitasi aper-

tamente «provocatoria», ha posto questioni precise al movimento spostando il dibattito per lo più incentrato su vecchi, anche se dolorosi problemi. «Sulla carta — ha incalzato la studentessa — la mia libertà di scelta è garantita. Ma gli aspetti materiali dove li mettiamo? Potrei essere costretta a non fare bambini semplicemente perché non posso permettermi economicamente. I problemi della donna vanno visti nel contesto generale dove impera la cultura della sopraffazione del forte sul debole. Solo operando per un miglioramento nel contesto generale, oltre il particolare, si ottengono risultati incisivi nella realtà».

Non a caso, quindi, al termine dell'incontro Ester Pacor del coordinamento provinciale dell'Udi ha affermato: «Dobbiamo riflettere, le nuove generazioni sono determinanti affinché le lotte sostenute dal movimento vadano avanti. Occorrono nuove coscienze

di donna. Promuoveremo iniziative analoghe all'odierna all'università o alle scuole superiori».

«Perché se sull'aborto e la contraccezione, ancora ci sono disinformazioni ed equivoci da risolvere è necessario un ulteriore cambiamento di mentalità e quindi di cultura. Come ottenerlo? Le intervenute si sono trovate d'accordo parlando di educazione sessuale nelle scuole. Ma un'educazione sessuale non riduttiva, che illustri il rapporto uomo donna come rapporto di persone, con pari diritti e pari doveri.

«Ora che la donna lavora come il partner — è stato sottolineato — che mai le scelte devono essere condizionate dalla contraccezione o dalla fertilità. Che illustri il rapporto uomo donna come rapporto di persone, con pari diritti e pari doveri.

E. La.

CONFERENZA DI STELLA RASMAN SOTTO L'EGIDA DE L'OFFICINA

Ci vuole una cineteca regionale efficiente per diffondere la cultura cinematografica

Nato dall'evoluzione tecnologica del ventesimo secolo, diventato popolare grazie all'industria, il cinema si è evoluto con difficoltà come arte, ma con la polemica sulla dignità artistica del mezzo espressivo, perfezionato novant'anni fa dai fratelli Lumière.

«È proprio nel momento in cui si comincia a considerare il film come bene culturale che inizia a porsi il problema della sua conservazione, come accade per il libro o il quadro», ha ricordato Stella Rasman, critico cinematografico, introducendo il tema dell'incontro di «Ateneo» (ciclo di conferenze sui beni culturali) organizzato dall'Officina, dedicato appunto alla conservazione del film e alle cineteche.

Le prime cineteche nascono negli Anni Venti nel frizzante periodo culturale europeo delle avanguardie, a opera di intellettuali come Riciotto Camudo e Luis Delluc

in Francia — ha proseguito la Rasman — e solo grazie all'intervento di questi appassionati cinephiles letterari che, al momento dell'introduzione del sonoro, viene salvata almeno una parte delle pellicole del muto, destinate altrimenti alla distruzione da un'industria alla quale non assicuravano più sufficienti profitti.

In proposito, la studiosa ha fatto anche notare che il deterioramento fisico del prodotto cinematografico (molto veloce per la natura stessa del supporto) è stato spesso ritenuto «naturale».

Il facile deterioramento della pellicola pone quindi molte difficoltà «tecniche» per la loro conservazione: ecco che le cineteche debbono prevedere locali a temperatura e tasso di umidità ottimali a seconda del diverso tipo di supporto e altri accorgimenti tecnici. Problemi ancor maggiori comporta il restauro,

specie se si tratta di copie infiammabili.

Ma, dati per acquisiti i compiti di reperimento, conservazione e restauro — ha affermato Stella Rasman — un aspetto difficile dell'attività di queste istituzioni è quello della diffusione della cultura cinematografica. Visto che la cineteca (o meglio medioteca) non può e non dev'essere ridotta a mero museo, essa trova il suo ruolo e la sua funzione più importante nella «trasformazione del rapporto — ha ribadito Stella Rasman — tra il cinema e i fruitori».

«Si tratta quindi — ha aggiunto la Rasman — di collegarsi a quegli organismi (associazioni culturali, enti, circoli) che già operano in questa direzione. Da ciò nasce l'esigenza di istituzioni decentrate (le cineteche regionali delle quali si parla in Italia dagli Anni Settanta) capaci di costituire e svilupparsi in stretto riferimento all'ambiente in cui si collocano.

Stella Rasman ha poi illustrato la situazione nelle varie regioni italiane: più di dieci hanno istituito servizi di cineteca o centri di documentazione audiovisiva, ma ben poche di queste nuove istituzioni funzionano. Esempi positivi: la Toscana e il Friuli-Venezia Giulia dove — ha detto Stella Rasman, che fa parte della commissione tecnico-consulativa per la cineteca regionale — si stanno muovendo i primi fondamentali passi con l'acquisto delle attrezzature e il restauro dei primi film ritrovati nella nostra zona.

Ma la strada è ancora lunga per il buon funzionamento delle cineteche — ha concluso Stella Rasman — e poiché manca una legislazione nazionale in materia (infatti ogni Regione ha legiferato per suo conto), mancano i regolamenti per il funzionamento delle singole istituzioni e manca pure una normativa che regoli il rapporto con la Cineteca nazionale.

l'eleganza più «soffice»: il letto imbottito

di S. OSMO



Trieste, via Tarabochia 5



GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Ponte sul canale: «Dev'essere veramente bello»

Caro direttore, sostenitori e oppositori stanno — come è consueto accade a Trieste — dedicando fiumi di parole all'ipotesi del nuovo ponte sul Canale.

Ricordo, per inciso, altrettanto, se non maggiori, consensi e dissensi al famigerato interrimento di Barcola dove, però, oggi la bella mostra di sé una splendida pineta sul mare, che ospita quotidianamente centinaia di persone in cerca di quiete e di svago su di un'area che prima non esisteva e che ormai, spero, nessuno considera più un insulto al primitivo paesaggio.

Questo solo per ribadire che, oltretutto, a Trieste qualcosa da qualche idea trova, come per incanto, immediati oppositori.

Ma torniamo al ponte. Un ponte può essere un'opera d'arte. I pittori d'ogni epoca ne hanno raffigurati a mi-

gliaia, sparsi in tutte le parti del mondo. Migliaia di immagini fotografiche sono state dedicate ai ponti. Alcuni paesaggi, senza ponti, sarebbero rimasti sterili e sono stati valorizzati proprio dalla costruzione di tali manufatti.

Secondo me, quindi, l'esenza del problema non è «ponte sì» o «ponte no», bensì che il ponte sia veramente bello; che costituisca un nuovo elemento atto ad arricchire il patrimonio architettonico della città; che possa essere oggetto di riproduzioni grafiche e fotografiche per la sua capacità di attrarre l'attenzione dei concittadini e dei turisti.

Se questo punto avrà tali caratteristiche avremo qualcosa in più da lasciare ai posteri che ce ne saranno grati, come lo siamo noi per quello che, pur modificando lo stato dei luoghi, hanno realiz-

zato i nostri antenati. La condizione è quindi che sia un gran bel ponte, dopodiché facciamolo. Avremo qualcosa in più da ammirare rispetto a quello che abbiamo oggi.

Giorgio Plesnicar

Fondo Cristiani

I beneficiari del «Fondo Luigi Cristiani», amministrato dall'Associazione artigiani di via Ghega 1, ringraziano sentitamente per i vari e tempestivi interventi dovuti laicamente agli artigiani in difficoltà.

Il bilancio del porto

Care Segnalazioni, ho letto l'articolo pubblicato sul Piccolo del 25/2/86 che informava dell'avvenuta compilazione del «bilancio» dell'attività del Porto di Trieste per il 1985. Quale lettore triestino mi

sorgono due domande: A) Quale quantitativo ottimale (tonnellate di merce) dovrebbe transitare dal porto di Trieste, scarico/carico, affinché il bilancio non risulti deficitario? B) Quale efficacia, rendimento, economicità presentano i servizi resi dal porto di Trieste, data la presenza del dumping tariffario degli altri scali?

Enrico Renner

Ritardi della Rai

Nelle trasmissioni televisive serali la Rai rispetta l'orario solamente per le partite di calcio. Per tutti gli altri programmi siamo su 15-20 minuti di ritardo. Questo non succede nelle trasmissioni radiofoniche. Desidero una risposta da persona addetta ai lavori.

C. F.

Lenti corneali e guida

Dal capo dell'ufficio sanitario compartimentale delle Ferrovie dello Stato riceviamo:

In relazione al quesito, apparso nelle Segnalazioni il 27 febbraio, relativo alle lenti corneali, preciso che secondo il vigente regolamento sulla disciplina della circolazione stradale l'acuità visiva richiesta per i conducenti di autoveicoli delle categorie A, B, C ed F può essere raggiunta anche con l'adozione di lenti a contatto, purché sostituibili in qualsiasi momento con gli adattati occhiali correttivi.

Occorre sottolineare pertanto che rientrano nella categoria dei «minorati della vista» coloro che possono raggiungere i minimi di «visus» prescritti soltanto con l'adozione di lenti a contatto. Per quest'ultima categoria, in sede di rilascio della patente, occorre possedere un'acuità visiva non inferiore a dodici decimi complessivi, con non meno di quattro decimi per l'occhio che vede di meno. Mentre per la conferma e la revisione della patente stessa è sufficiente un «visus» non inferiore a dieci decimi complessivi, con non meno di quattro decimi per l'occhio che vede di meno.

Ricordo, infine, che questi soggetti devono disporre in qualsiasi momento di lenti a contatto di ricambio.

Da quanto sopra esposto ne consegue che: 1) sono ammesse per la guida le lenti corneali; 2) chi le usa deve munirsi di occhiali correttivi adatti; 3) chi è costretto a usare soltanto questo tipo di lenti, sia per esigenze terapeutiche sia per raggiungere il «visus» prescritto, rientra nella particolare categoria dei minorati della vista.

Dott. Gaetano Biasina

Piccolo albo

Un cane di razza Yorkshire, di colore nero, che risponde al nome di Oscar si è perso in città. Chi lo avesse visto è cortesemente pregato di telefonare al numero 943694.

Il proprietario degli occhiali da vista smarriti in Foro Ulpiano è pregato di telefonare al numero 944882: gli saranno riconsegnati.

La persona che con la propria auto ha danneggiato la Renault 9, targata Gorizia 136379, in sosta di fronte al palazzo della Crt (piazza Sansovino), è pregata di telefonare al numero 71946.

Il proprietario della Giulia Super bianca che venerdì 28 febbraio, intorno alle 23, ha tamponato la Ford Escort azzurra posteggiata in via Montorsino, all'angolo con via dei Giacinti, è pregato di telefonare al numero 422673.

Un bracciale d'argento è stato trovato a Barcola domenica scorsa. Il proprietario telefoni al numero 62660 (ore serali).

E' stata rubata una Fiat 500 familiare bianca, targata Trieste 142182. Chi fosse in grado di fornire notizie utili al suo ritrovamento è pregato di telefonare al numero 772491. Ricompensa.

Pedane per handicappati

Il presidente dell'Unione italiana lotto alla distrofia muscolare ha invitato al sindaco Ricchetti la seguente lettera aperta:

Egregio signor sindaco, il 10 ottobre e l'11 dicembre 1985, le avevo scritto in merito all'installazione, a favore degli handicappati motori, di pedane fisse nelle scuole. Le scuole: Fuzzi, San Giusto, Lovisato, Visintini, Foschiatti, Bergamas.

L'impegno di questi interventi era stato preso dall'assessore all'istruzione, nonché dall'assessore e dal capo di repartizione dei lavori pubblici, in ripetuti incontri con lo scrivente, sulla base di progetti di massima (sedici per l'esattezza) fatti eseguire dalla Uildm a proprie spese.

Nonostante i circa due anni trascorsi e i molti solleciti fatti, e nonostante i recenti stanziamenti che il consiglio comunale ha deliberato a favore di «manutenzioni straordinarie per le scuole» (da «Il Piccolo» del 3.1.1986) non ho ricevuto alcuna conferma ufficiale che gli anzidetti interventi siano programmati e in via di realizzazione. Finora ho ricevuto solo vaghe assicurazioni verbali, nulla comunque che dimostri una reale volontà di operare a favore di chi non può camminare con le proprie gambe.

Il 1981 (anno dell'handicapato) è passato con tante promesse, purtroppo quasi tutte non mantenute.

Voglio sperare che lei possa farmi avere una risposta che definisca una volta per tutte questo problema, che è solo uno fra i tanti da affrontare nel campo delle barriere architettoniche.

Prof. Folco Iacobi

Russignan sulla Centrale a carbone

In riferimento all'articolo apparso giovedì 20 febbraio a proposito della Centrale a carbone, volevo precisare che il sottoscritto consigliere comunale indipendente socialista, anche se non figura nell'articolo stesso, a differenza del consigliere comunale del Psdi assente, era presente alla riunione dei capi gruppo consiglieri del Comune di Muggia, tenutasi il 17 febbraio nella quale il sindaco Baroni ha consegnato il rapporto finale sulla centrale termoelettrica redatto dal comitato scientifico di consultazione nominato dalla Regione.

Colgo l'occasione, oltre che per confermare in questa sede l'insufficienza del tempo messo a disposizione dalla Regione al comune di Muggia (10 giorni), di poter esprimere un giudizio ponderato e sereno sull'argomento, nonché per fare un'unica considerazione in merito, visto che sul tema è già stato detto molto.

Ritengo che se alcune delle numerose iniziative di sviluppo turistico previste dal comune di Muggia (leggi Marina

Una raffica di multe

Che a Trieste ci siano molte più auto che posteggi è cosa indiscussa e nota da tempo. Che il Comune abbia affrontato la situazione spargendo a raffica divieti di sosta che nessuno riesce a prendere sul serio è cosa altrettanto nota. Che i vigili urbani, tutti preoccupati per lo stato delle finanze comunali, si dedichino a spargere i loro foglietti verdi sotto i tergicristalli di auto in sosta proibita, ma innocua, ignorando in molti casi le auto che realmente intralciano il traffico o ne infrangono le regole più elementari, è cosa sempre molto nota e oggetto di generale contestazione, spesso espressa in termini pittoreschi e irripetibili.

Pare, però, che recentemente l'attiva fantasia dei vigili più zelanti abbia partorito un ulteriore sistema, vera punta di diamante della «tecnologia multologica»: ci si reca in una via dove per consuetudine, spinta dal buon senso, la gente da sempre ha posteggiato a pettine (il che quasi raddoppia il numero dei parcheggi disponibili senza arrecare disagio a nessuno); ci si accerta che manchino, per reale assenza o per l'usura del tempo, le relative strisce; si attende che il posteggio sia pieno e che i relativi utenti si siano allontanati tutti, poi si estrae velocissimi il blocchetto e si comincia a scrivere.

Chi pensasse che queste righe siano un parto di fantasia di una mente vacillante, abbia la bontà di verificare personalmente in via Economica, lato numeri pari, i numeri dispari, per ragioni non del tutto chiare, sono per ora immuni da questa interessante interpretazione del regolamento: forse le strisce del posteggio a pettine non si sono ancora sbiadite a sufficienza.

Seguono sei firme

Il paese di nascita

Care Segnalazioni, ritornando al discorso del luogo di nascita scritto sui documenti, vorrei ricordare che anche sui modelli 740 e relativi moduli di versamento in banca, è obbligatorio per noi esuli porre la dicitura «Jugoslavia».

E' giusto e legale tutto ciò? Quando presentai tali documenti provai un senso di rabbia perché non sono nato in Erezgovina o nel Montenegro ma in un paese dove sventolava il tricolore.

Abbiamo dovuto lasciare le nostre case perché ci sentivamo italiani. Non siamo andati a sparare contro i nemici in giro per il mondo per manifestare il nostro dissenso, ma, da persone civili, abbiamo accettato l'esilio in patria.

Ora dobbiamo constatare che, dopo la beffa della scritta Jugoslavia, è in atto la pretesa di quelle poche centinaia di sloveni dell'altipiano (che parlano benissimo anche l'italiano) di avere il bilinguismo a

Trieste. Come dicono a Napoli: siamo cornuti e mazzaiati! S. C.

«Non avevo motivo di onorare l'augusto maestro»

In relazione all'articolo «In ottanta onorano Augusto Cernigoj» (rubrica «Rassegna delle gallerie» del 28/2/1986) desidero precisare di non aver affatto partecipato alla manifestazione in questione, non avendo, tra l'altro, alcun valido motivo per onorare l'«augusto maestro».

Se qualcuno ha esposto qualche mio quadro «nel foyer al pianterreno del Kulturni dom», l'ha fatto di propria iniziativa, senza mia saputa e senza il mio consenso.

Livio Možina

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Condomo edilizio e multe

Il presidente dell'Associazione della proprietà edilizia ci scrive:

Mi riferisco alla segnalazione pubblicata il 28 febbraio. L'applicazione della sanzione amministrativa nella misura di lire 700 mila a favore del Comune per abusivi che oggi possono esser sanati con somme inferiori è stata fissata evidentemente prima che entrasse in vigore la legge sul condominio.

L'articolo 44 con riferimento agli articoli 38 e 43 della legge 47/85, prevede una sospensione anche per le sanzioni amministrative per cui se il lettore ha presentato domanda di oblazione e avrà pagato l'intero importo necessario per conseguire la sanatoria sarà dispensato dal pagamento della sanzione amministrativa: non siamo arrivati ancora al punto che si debba pagare la multa e l'oblazione.

Avv. Armando Fasti

Ragazza investita

Tramite le Segnalazioni si prega cortesemente la signora che viaggiava su un'utilitaria bianca in via dell'Istria, all'altezza della via Orsera, martedì scorso alle 7.30 di mattina e che ha urtato con la macchina una ragazza che attraversava la strada per prendere l'autobus n. 10, di telefonare alla famiglia Fonda (n. 816963) per fornire i dati, poiché la ragazza per la confusione è dovuta ricorrere alle cure ospedaliere, con una settimana di prognosi.

Lettera firmata

Grazie dalla C della «Brunner»

Le insegnanti e gli alunni della classe II C della scuola media «G. Brunner» ringraziano il signor Mosetti per la gentile ospitalità e per la cortesia e la chiarezza dimostrata durante la visita alla sua tipografia nello spiegare i vari procedimenti di stampa.

Quote associative e denuncia Irpef

Desidererei sapere se le quote associative e/o elargizioni ad enti morali quale Wwf (socio sostenitore), Lipu, Astad di Opicina, Lega antivisione, Enpa e simili enti protettivi ecologici sono deducibili dall'imponibile dichiarato annualmente nella dichiarazione dei redditi.

Mario Masteni-Zecchin

Ancora emergenza a Villa Corsia

Il 26 febbraio è stato ricevuto in Prefettura il Comitato inquilini di Villa Corsia (campo profughi). In quell'occasione è stata data ampia disponibilità e assicurazione che l'autorità prefettizia interverrà nelle sedi adeguate onde risolvere l'annoso problema di Villa Corsia.

Il Comitato, nell'illustrare la situazione ancora di emergenza e di «ghetto» esistente, ha ringraziato vivamente le autorità della comprensione e per l'aiuto che gli verrà dato. Franco Mondo, Giordano Burro, Urbano Palumbo, Oreste Ruzzier, Livo Vittori, Livo Fabris.

Romualdo Russignan

Ateneo terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età nella sede del Centro giovanile Madonna del mare (via don Sturzo 4): alle 16.00, Giorgio Giudici («La droga in generale»); alle 17.15, Prof. Pia Frausin (conferenza su «La possibilità di collaborazione per i volontari nelle istituzioni culturali»).

Rotary Trieste nord

Questa sera, nella consueta sede, alle 20.30, riunione conviviale. Rotary club Trieste nord. Federico Pacorini parlerà sul tema: «Il Pacchetto Trieste». Sarà presente il Governatore del 206.0 Distretto.

Rotaract club

Per il Rotaract club questa sera, con inizio alle 21.15, il gen. Galeo tratterà il tema «La questione balcanica».

«Le Byliny»

Giovedì, alle 18, nella sala Baroni delle Assicurazioni Generali (via Trento 8), l'Associazione Italiana organizza una conferenza sul tema: «Le Byliny, epica popolare russa». Relatrice sarà la dott. Franca Chiaro Corretti.

Raduno in Tunisia

Il Gruppo reduci dell'Africa settentrionale promuove un incontro ricreativo in Tunisia dal 7 al 14 giugno. L'incontro è rivolto a tutti i reduci della Centauro, Superga e ai superstiti di El Alamein con loro familiari. Prenotazioni aperte anche a tutti i simpatizzanti. Per richieste programmi, informazioni e iscrizioni rivolgersi a: Siosa Line, via Boncompagni 43, 00187 Roma (tel. 483567, 4758358, 4754558).

Consigli rionali

Altipiano Ovest — Riunione, domani, alle 18.30, nella sede di Prosecco 220.

Maestri del lavoro

I maestri del lavoro del Consolato provinciale di Trieste sono invitati all'assemblea provinciale che si terrà giovedì 20 marzo, alle 18.30 in prima e alle 17.30 in seconda convocazione, nella sala convegni Baroni delle Generali.

Nostra Signora di Sion

Oggi, alle 17, alla Rectoria di Nostra Signora di Sion (via don Minzioni 5), avrà luogo il consueto incontro di formazione spirituale degli adulti. Verrà presentato il Sacramento del Battesimo. L'incontro è aperto a tutti.

Contro la vivisezione

La sezione di Trieste della Lega antivivisezionista lombarda invita soci e simpatizzanti a partecipare alle riunioni settimanali che si svolgono in Strada di Fiume 54, ogni venerdì dalle 19.30 alle 20.30.

Circolo fotografico

Oggi, alle 18, nella sede sociale di via Tigr 2, si inaugurerà un'originale esposizione fotografica. Sono invitati a parteciparvi quanti si interessano dell'argomento.

Appuntamenti Fidapa

«La proiezione della casalinga nel contesto socio-culturale di oggi» è il tema della tavola rotonda, organizzata dalla Fidapa, che avrà luogo nella sala bar del Jolly Hotel giovedì 6 alle 17.30. Interverrà Serena Mancini, presidente della sezione di Trieste della Federcasalinghe. Ingresso libero.

Assemblea Cus

E' convocata per lunedì 17 marzo 1986 presso la sede sociale alle ore 19 in prima e alle 19.30 in seconda convocazione, l'assemblea annuale del Cus Trieste con il seguente ordine del giorno: 1) nomina del presidente dell'assemblea; 2) relazioni tecnica, morale e finanziaria per l'anno 1985; 3) varie ed eventuali.

Circolo del bridge

Mercoledì 12 marzo, alle 21, nella sede sociale, si terrà l'assemblea ordinaria del Circolo del bridge di Trieste.

Pro Senectute

L'Associazione nazionale alpini ha offerto a 140 anziani della Pro Senectute una riunione conviviale che si è svolta con tanta allegria ed amicizia al Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32. La Pro Senectute di Trieste, pubblicamente, ha ringraziato gli alpini che hanno voluto dimostrare una volta di più il loro grande buon cuore.

Mostre d'arte

Galleria Malcantone

Via Malcantone 14/A. La Galleria Malcantone partecipa con sette dei suoi artisti: Batich, Bossarone, Calce, Mari, Stacul, Stock, Wulz all'«Expo internazionale d'arte di Bari dal 5 al 9 marzo».

Musica e folclore

Il Laboratorio di musica e folclore giuliano «Gloria cantati» informa che sono aperte le iscrizioni per i seguenti corsi: flauto traverso e diritto per principianti e non; alfabetizzazione musicale e uso della chitarra; armonica dialettale per principianti; incontri di pratica corale di tradizione orale triestina; laboratorio di plastico con l'argilla per giovani e insegnanti; laboratorio di cartapesta e marionette. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi in via del Toro 12 o telefonare al numero 761618 dalle 17 alle 19 (da lunedì a giovedì).

Poesie all'Aiti

L'Aiti (Associazione internazionale di tempi libere) comunica che domenica 9 marzo, alle 18, nella sede di via Trento 1, Laura Dose presenterà «Le nuove rime di Valeria Sisto Comar».

Cai XXX Ottobre

Organizzata dalla Commissione gite del Cai XXX Ottobre stasera alle 20 nella sala dell'Unione degli italiani (via Fellico 2), Gianni Mohor presenterà due audiotape: «Sardigna, una terra antica» e «La bassa friulana».

Culture antiche

Venerdì 7 marzo, alle 17.30, nella sede dell'Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia (via San Francesco 14), verranno presentati i primi due volumi della Collana «Introduzione alle culture antiche», a cura di Mario Vigetti. Edizioni Boringhieri: «Oralità, scrittura, spettacolo» e «Il sapere degli antichi». Interverranno Gian Franco Gianotti, Pier Aldo Rovatti, Giacomo Tedeschi. Sarà presente Mario Vigetti.

Incontri biblici

Domani, alle 17.30, nella sala dei «Servizi dell'eterna sapienza» (via San Nicolò 22), mons. Luigi Parentin parlerà sul tema: «Virtù cristiane e valori umani, nella prima lettera di San Paolo a Timoteo».

Proprietà edilizia

Giovedì prossimo, alle ore 18 in via della Zonta 2, l'Associazione della proprietà edilizia terrà una riunione dei soci per illustrare i seguenti argomenti: statuti, condono edilizio e modifiche ex canonie.

Tele Antenna

Va in onda oggi alle ore 12 la rubrica «Medicina in casa» a cura di Fulvio Costantini. Ospite in studio il dott. Antonio De Giacomi.

Gite con lo Ski Union

Domenica 9 Marzo è Ravascio. Via Valdivino 30, 17-19, tel. 61011.

Serbo croato prestissimo

Iscrizioni in via Valdivino 30, ore 17-19.30, telefono 65440.

Operatori video-computer

I vostri occhi sono troppo importanti, protetti con occhiali o pannelli polarizzati Panoply. Informazioni da A.Z. Centro ottico, Rodolfo Boschetto 1, tel. 54374.

Baby Shop

via Palestina 3. Sconti fino al 30%. In particolare lettini e seggiolini auto a prezzi di fabbrica. (Com. eff.).

8 marzo viva la donna

Loretta, alle Gentili Signore, ricorda che è l'ultima settimana di grandi occasioni invernali. Via Cavour 10, via Lazzaretto Vecchio 19. Com. eff.

ATTENZIONE

LAVATRICE ZERO WATT

5505, 18 programmi
tasto riduzione carico, tasto esclusione centrifuga, tasto no stir

LAVATRICE CANDY

serie Domino P 80 X,
18 programmi
termocentrifuga, riduzione carico, esclusione centrifuga, termostato regolabile

L. 540.000

CUCINE A GAS

a partire da L. 210.000

LAVASCIUGA CANDY

Alise P 160, 18 programmi
termostato regolabile, riduzione carico, asciugatura automatica regolabile

L. 580.000

LAVATRICE REX

614 X, vasca inox
16 programmi, tasto lavaggio a freddo, tasto economia

L. 420.000

RACK HI-FI

a partire da L. 450.000

VASTO ASSORTIMENTO LAVATRICI E FRIGORIFERI ZERO WATT, CANDY, REX A PREZZI VERAMENTE RISPARMIOSI. ANCHE A RATE SENZA ACCONTO E SENZA INTERESSI. TRASPORTO, INSTALLAZIONE, RITIRO USATO GRATUITI.

dove il risparmio è di casa

AL RISPARMIO

TRIESTE - VIA DEL TEATRO ROMANO 9/2 - TEL. 60514

Da OGGI

VENDITA PROMOZIONALE

sulla merce estiva e invernale con sconti fino al

60%

Corso Saba 40

ATTENZIONE!

DA OGGI

LIQUIDAZIONE

TOTALE DI TUTTI I

MOBILI

PER RINNOVO LOCALI

MOBIL MARKET

TRIESTE, VIA LIMEA 4/A, TEL. 76.41.26

PAGAMENTI RATEALI FINO A 36 MESI SENZA CAMBIALI

GALLERIA AL CORSO

(Galleria Rossoni)

Trieste - Corso Italia 9

Ci hanno affidato uno stock di

TAPPETI ORIENTALI

per curarne l'immediata vendita con

SCONTI REALI DEL

40%

Fino a sabato 15 marzo.

Lo stock comprende tappeti vecchi e contemporanei, di tutte le qualità e dimensioni, con certificato di garanzia.

La vendita si svolgerà in orari di negozio.

DALLA REGIONE

AMPIA RELAZIONE A UDINE DEL PRESIDENTE ADRIANO BIASUTTI

Confronto tra i partiti della maggioranza Nel clima deteriorato nasce la polemica

Fissato il calendario dei nuovi incontri che assumono il significato di una verifica

Con una relazione del presidente Biasutti sull'attività della giunta regionale e sui temi più rilevanti dell'attuale momento politico si è aperto ieri a Udine un confronto tra le segreterie regionali dei partiti della maggioranza che non si è esaurito, com'era nelle previsioni, con quest'ultima riunione ma ha imposto un supplemento di incontri per una «ulteriore urgente fase di approfondimento» dei vari temi affrontati.

E' infatti successo che questo confronto, che alla vigilia non era preceduto da significative polemiche, si è invece sviluppato in un sorprendente clima di conflittualità; sicché è stato immediatamente fissato un calendario di nuovi incontri, sempre a livello di segreterie regionali, che inizieranno già nei prossimi giorni e che fin d'ora assumono il significato di una vera e propria «verifica» politico-programmatica.

All'incontro di ieri hanno partecipato il presidente Biasutti e il vicepresidente Renucci per la giunta regionale, nonché Longo, Carpenedo e Compagnon per la Dc, Trombetta e Saro per il Psi, Dal Mas e Gonano per il Psdi, Apolloni, Barnaba e Fragiaco per il Pri; Zannier e Prand per il Pli; e Stoka e Gradnik per l'Uds. Ed ecco gli argomenti sui quali si è soffermato Biasutti nella sua relazione introduttiva.

Il presidente della giunta ha trattato del confronto tra l'iri e la Regione per le iniziative destinate allo sviluppo dell'area giuliana, riconfermando gli impegni, già assunti in chiave unitaria, finalizzati a raggiungere risultati concreti nella prossima conferenza delle Partecipazioni statali. Ha poi parlato delle nuove normative per il completamento della ricostruzione delle Friuli terremotate, ribadendo la linea presentata al governo e al parlamento, per l'ultima delle infrastrutture già avviate. E per quanto riguarda la legge sulle aree di confine, Biasutti ha riferito sull'udienza della competente commissione della Camera cui ha partecipato la scorsa settimana. E infine ha informato sui risultati dell'apposita commissione di studio sulla progettata costruzione di una centrale a carbone nella provincia di Trieste.

Questi i temi affrontati, secondo l'elencazione che ne fa lo scarso comunicato diffuso al termine dell'incontro. Lo stesso comunicato non fa cenno alle discussioni che ne sono seguite. Ma risulta che l'incontro ha dato luogo a così forti posizioni dialettiche in particolare fra la Dc e il Psi e a

Convegno sull'industria in regione

Lo sviluppo competitivo o la crescita rallentata dell'apparato industriale regionale per i prossimi 15 anni, erano i quesiti di fondo posti dal seminario di studio svoltosi a Trieste per iniziativa dell'assessore regionale all'industria Gioacchino Francescutto.

I rappresentanti del mondo imprenditoriale, sindacale, del credito, hanno cercato di fornire una risposta in proposito, disponendo delle risultanze di un complesso studio promosso dall'amministrazione regionale.

Pur con diversi accenti, data l'estrema complessità della materia e delle variabili in gioco, tutti i presenti hanno convenuto che l'apparato industriale della regione e i mezzi pubblici di sostegno al settore possono assicurare incrementi di reddito e di occupazione idonei a configurare un modello di sviluppo competitivo. Procedure di intervento pubblico più snelle, più servizi reali alle imprese, migliore coordinamento del sistema degli incentivi: questi in sostanza dovrebbero essere i sentieri per un riordino degli strumenti di politica industriale della regione.

L'assessore regionale all'industria, traendo le conclusioni del seminario, ha espresso la convinzione che il semplice sostegno dell'apparato industriale esistente non sia più idoneo, da solo, a garantire adeguati trend di sviluppo. La Regione deve quindi sviluppare una strategia di politica economica e industriale «che giochi d'anticipo» — ha affermato —, che sia di stimolo alla propensione innovativa e alla competitività delle imprese.

così accentuate divergenze, quasi su tutti i temi affrontati, in generale tra le forze in campo che si è scaturita l'esigenza di quella che lo stesso comunicato definisce come un «ulteriore e urgente fase di approfondimento», tale da richiedere appunto la continuazione fin dai prossimi giorni di un confronto che nessuno prevedeva dovesse registrare un tale peggioramento del clima generale all'interno della coalizione.

A numerose polemiche aveva dato luogo ultimamente la proposta di riforma elettorale avanzata dal Psi, secondo il quale un partito non dovrebbe aver diritto a un consigliere regionale con l'utilizzazione dei resti se non conseguano almeno un seggio a quoziente pieno (una proposta che danneggerebbe soprattutto i partiti minori, qualora i quozienti minimi per l'elezione di un consigliere regionale dovesse essere del 4,2 per cento a Udine).

Ma tali polemiche non erano state l'ultimo mattone dell'edificio della ricostruzione, con la certezza di avere realizzato certamente molto più di quanto ci saremmo aspettati nelle settimane successive a quel tragico 6 maggio. Questo, in sostanza, il giudizio dell'amministrazione regionale sul «crater terremoto», tracciato dal

La normalizzazione dell'area colpita dal sisma del 1976 è l'obiettivo primario per gli amministratori del Friuli-Venezia Giulia.

«Siamo impegnati a porre l'ultimo mattone dell'edificio della ricostruzione, con la certezza di avere realizzato certamente molto più di quanto ci saremmo aspettati nelle settimane successive a quel tragico 6 maggio. Questo, in sostanza, il giudizio dell'amministrazione regionale sul «crater terremoto», tracciato dal

Ma la normalizzazione dell'area colpita dal sisma del 1976 è l'obiettivo primario per gli amministratori del Friuli-Venezia Giulia.

«Siamo impegnati a porre l'ultimo mattone dell'edificio della ricostruzione, con la certezza di avere realizzato certamente molto più di quanto ci saremmo aspettati nelle settimane successive a quel tragico 6 maggio. Questo, in sostanza, il giudizio dell'amministrazione regionale sul «crater terremoto», tracciato dal

Ma la normalizzazione dell'area colpita dal sisma del 1976 è l'obiettivo primario per gli amministratori del Friuli-Venezia Giulia.

«Siamo impegnati a porre l'ultimo mattone dell'edificio della ricostruzione, con la certezza di avere realizzato certamente molto più di quanto ci saremmo aspettati nelle settimane successive a quel tragico 6 maggio. Questo, in sostanza, il giudizio dell'amministrazione regionale sul «crater terremoto», tracciato dal

Ma la normalizzazione dell'area colpita dal sisma del 1976 è l'obiettivo primario per gli amministratori del Friuli-Venezia Giulia.

«Siamo impegnati a porre l'ultimo mattone dell'edificio della ricostruzione, con la certezza di avere realizzato certamente molto più di quanto ci saremmo aspettati nelle settimane successive a quel tragico 6 maggio. Questo, in sostanza, il giudizio dell'amministrazione regionale sul «crater terremoto», tracciato dal

Ma la normalizzazione dell'area colpita dal sisma del 1976 è l'obiettivo primario per gli amministratori del Friuli-Venezia Giulia.

«Siamo impegnati a porre l'ultimo mattone dell'edificio della ricostruzione, con la certezza di avere realizzato certamente molto più di quanto ci saremmo aspettati nelle settimane successive a quel tragico 6 maggio. Questo, in sostanza, il giudizio dell'amministrazione regionale sul «crater terremoto», tracciato dal

SESSANTA ESPERTI E SCIENZIATI DA USA ED EUROPA

Biotechnologia a Miramare: si imposta il Centro Unido

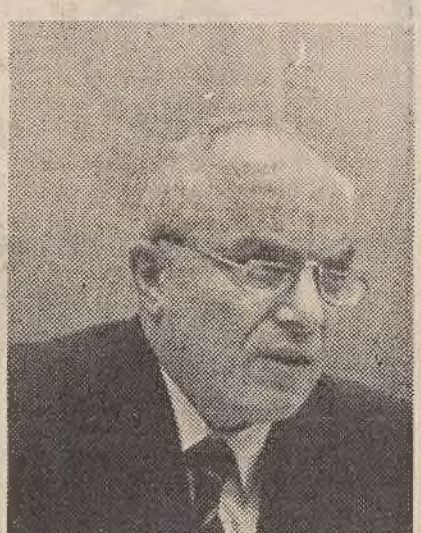
«Porto a Trieste l'impegno del ministero della ricerca Granelli a sostenere il Centro di biotechnologia e ribadisco l'interesse dell'Enea a collaborarvi attivamente».

Umberto Colombo, presidente dell'Ente nazionale per le energie alternative e l'energia nucleare, manager scientifico di rilievo internazionale, ha inaugurato ieri mattina, al Centro di fisica teorica di Miramare, i lavori del primo convegno organizzato dalla sede triestina del Centro di ingegneria genetica e biotechnologia dell'Unido.

L'appoggio dell'Enea è importante non solo perché si tratta di uno dei massimi enti pubblici di ricerca applicata in Italia, ma anche perché da tempo esso ha sviluppato degli studi che potranno inserirsi nell'attività dei centri di Trieste e di Nuova Delhi: da una parte le applicazioni della biotechnologia all'agricoltura per il miglioramento di specie d'interesse economico e per la lotta biologica ai parassiti; dall'altra l'utilizzo di biomasse — a esempio scarti agricoli — per ottenere prodotti combustibili (alcolici) mediante metodi enzimatici.

In una dichiarazione al «Piccolo», inoltre, il prof. Colombo ha sottolineato che «l'Enea segue con molta attenzione l'attività dell'Area di ricerca di Trieste», riservandosi di contribuire al suo sviluppo diventandone un «attore» a pieno titolo, nel quadro del ruolo che la nostra città sta cominciando a interpretare sul palcoscenico della scienza e della tecnologia avanzate.

Questo convegno dedicato al tema «Biotechnologia e prodotti industriali» è la prova di come ricerca scientifica e nuovi sviluppi industriali possano procedere di comune accordo. Tra la sessantina di esperti intervenuti a Miramare figurano infatti sia scienziati americani ed europei di primo piano, sia rappresentanti di industrie ed enti di ricerca nazionali interessati ai progressi della biotechnologia, come l'Eni e la Farmitalia, la Sclavo e la Lepetit, oltre all'Istituto superiore di sanità e a vari istituti del Consiglio nazionale delle ricerche. Insomma, un importante spettro della comunità



Il prof. Umberto Colombo presidente dell'Enea scientifica e imprenditoriale italiana.

ni scientifiche — si sono formati i quattro gruppi di lavoro che esamineranno una ventina di proposte portate dagli studiosi intervenuti. Questi i temi presi in esame: enzimi e ingegneria delle proteine; prodotti farmaceutici, vaccini e ormoni; processi industriali biologici; polimeri e microbiologia degli idrocarburi.

L'interesse internazionale per il Centro di biotechnologia di Trieste e Nuova Delhi è confermato dalla presenza di esponenti di varie agenzie dell'Onu, quali la Fao, l'Unesco, l'Organizzazione mondiale della sanità, il Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite (Unep). Oltre che naturalmente — da alcuni funzionari dell'Unido, che ha promosso la costituzione del Centro di biotechnologia. Quali «osservatori» dei paesi aderenti, ma inoltre intervenuti anche rappresentanti di Cuba e della Jugoslavia.

F. Pag.

A TRIESTE IL PROSSIMO 20 MARZO

Conferenza trasporti L'aprirà Signorile

Alla presenza del ministro dei trasporti Claudio Signorile si svolgerà il 20 e 21 marzo, a Trieste, la conferenza regionale dei trasporti, che discuterà il tema: «Un piano regionale integrato dei trasporti per il Friuli-Venezia Giulia nella prospettiva degli anni 2000».

E' un appuntamento, per la nostra amministrazione regionale, del massimo interesse poiché, come ha affermato l'assessore Giovanni Di Benedetto presentando l'iniziativa, «tale comparto costituisce un settore economico di particolare rilievo, non solo per il ruolo che esso svolge nell'ambito della struttura produttiva regionale ma anche, per l'importanza che le infrastrutture per il trasporto hanno nei riguardi dell'assetto del territorio friulano e giuliano».

Con oltre 4.500 unità locali e quasi 27 mila addetti, con una partecipazione alla formazione del prodotto lordo interno regionale che si attesta attorno al 10 per cento, questo settore registra, infatti, un rilievo sensibilmente superiore a quello nazionale.

Ma la manifestazione — alla quale per la Regione parteciperanno il presidente della giunta Adriano Biasutti e gli assessori Giovanni Di Benedetto, competente per la materia, e Gianfranco Carbone, responsabile del bilancio e della programmazione — intende anche assumere il peso di un confronto con il governo centrale in merito alla predisposizione di quel piano generale dei trasporti che delinei le future politiche dei trasporti nell'intera penisola.

Nel due giorni di dibattito, ai quali interverranno, fra gli altri, gli eurodeputati Mizzau e Rossini, il presidente della commissione trasporti del consiglio regionale Fragiaco, ed il consigliere regionale Pellis, docente dell'ateneo triestino, i lavori si svilupperanno secondo sessioni generali e particolari.

L'AUMENTO È CONTINUATO NELL'85 PASSANDO DA 3 A 5 MILIONI.

È quadruplicato a Trieste in cinque anni il numero delle ore di cassa integrazione

Sono aumentate del 72,9 per cento, nel 1985 rispetto all'anno precedente, le ore di cassa integrazione guadagni autorizzate nella provincia di Trieste. Il loro numero è salito da 2 milioni 942 mila nel 1984 a 5 milioni 88 mila (livello mai raggiunto, in precedenza), con un incremento di ben 2 milioni 164 mila ore.

Il nucleo principale delle ore di integrazione salariale autorizzate nel corso dell'85 è costituito — come si deduce dai dati resi noti dall'Osservatorio del mercato regionale del lavoro della direzione e bilancio — dagli interventi effettuati nell'ambito della «gestione straordinaria» che, come è noto, interviene nei casi di crisi economiche settoriali, di ristrutturazioni, riconversioni e riorganizzazioni aziendali: complessivamente hanno comportato la concessione di 3 milioni 148 mila ore; il che

equivale ad un incremento del 45,6 per cento, rispetto all'anno precedente.

Tali interventi sono stati concentrati prevalentemente nel settore dell'industria meccanica (a favore del quale sono state autorizzate 1 milione 839 mila ore, equivalenti al 27,8 per cento del volume complessivo degli interventi straordinari) e del «trasporti e comunicazioni» (con 449 mila ore), nonché dell'industria metallurgica (375 mila ore) e tessile (303 mila ore).

Aumentati — ed in misura proporzionalmente molto più rilevante, essendo quasi triplicati — sono pure gli interventi effettuati nell'ambito della «gestione ordinaria».

Il numero delle ore di integrazione salariale autorizzate per interventi ordinari è, infatti, salito dalle 499 mila unità dell'84, a 1 milione 484 mila nel 1985, con un incremento del 197,3 per cento,

imputabile quasi esclusivamente al settore meccanico.

Più modesto — pari precisamente al 62 per cento — è stato, invece, l'aumento registrato dagli interventi autorizzati nell'ambito della «gestione edilizia»: il numero delle ore integrate è passato da 282 mila nel 1984, a 456 mila nello scorso anno.

L'84,2 per cento di tali ore è costituito dalle autorizzazioni di integrazione salariale concesse in base alla legge 3 febbraio 1983 numero 77, contenente norme in materia di integrazione salariale a favore degli operai dipendenti dalle aziende edilizie ed affini.

Come si rileva in questi ultimi anni le ore di integrazione salariale autorizzate nella provincia di Trieste sono andate costantemente aumentando.

Nel giro di cinque anni, il loro numero è praticamente quadruplicato, essendo salito

da 1 milione 239 mila, a 5 milioni 88 mila.

Tale «escalation» rivela che contemporaneamente all'aumento della disoccupazione palese, evidenzia dall'altro lato, un crescente numero di iscritti negli uffici di collocamento della provincia — nel quinquennio considerato si è verificata anche una graduale espansione della disoccupazione «mascherata», rappresentata dalla massa di lavoratori che a causa dello sfavorevole andamento che ha caratterizzato l'attività produttiva delle rispettive aziende, sono stati posti in cassa integrazione guadagni.

Giovanni Palladini

ANNI	ORE (IN MIGLIAIA)
1979	1.705,7
1980	1.239,5
1981	1.223,5
1982	1.340,5
1983	2.336,4
1984	2.942,1
1985	5.088,0

■ CARBURANTI — Il segretario generale dell'Assopetroli, ing. Nicola Cigliuse, in occasione di un incontro degli operatori regionali della categoria di grossisti di prodotti petroliferi ha fatto visita al prefetto di Udine, dott. Larosa.

VENERDÌ SBARCANO TRA LE NEVI DELLA NOSTRA REGIONE 30 EMULI DI RAMBO

Sui monti della Carnia, sfidando l'impossibile

Arrancare in mezzo alla neve fresca. Zaino sulle spalle, racchette ai piedi, carta topografica e bussola in mano. Cercare nel paesaggio uniforme e bianco la via per raggiungere quota 2164, la meta della prima delle tre tappe. Faticare, soffrire, ammassare con il fiato che diventa sempre più corto, mentre l'aria gelida che entra in gola tormenta la labbra screpolata dalla disidratazione.

Sui corpi tesi nello sforzo pesano le lunghe ore della notte passata all'addiaccio in una buca nella neve che gli alpinisti chiamano «trincea».

Sono queste le difficoltà che i trenta iscritti alla prima manifestazione regionale di «survival» hanno deciso di affrontare. La tre giorni parte venerdì da Pierabec, quattro case nell'estrema propaggine della Carnia, ai piedi dei massicci del Perabla e dell'Avanza.

Niente tenda, niente fornelletti a gas, zaini con solo otto chili di attrezzatura provviste comprese, assolutamente vietati gli sci sostituiti da un attrezzo antico come le racchette da neve. Consigliati sacco a pelo, materassino, torcia elettrica, obbligatorio la bussola, si legge sul foglio distribuito dagli organizzatori.

«Avremmo voluto scrivere che è necessario anche il coltello ma abbiamo avuto un

po' di ritengo. In questi tempi si parla un po' troppo di «Rambo», dei suoi imitatori e della loro filosofia di vita», dice Gian Riccardo Deodato, neanche trent'anni, esperienze in numerose discipline che vanno dallo sci alpinismo, alla vela, al ciclismo, alla canoa, alle escursioni fuori dagli itinerari più battuti.

«Si sono iscritti anche alcuni che ritengono di essere perlopiù cugini di Arnold Schwarzenegger e Sylvester Stallone, ma sono certo che quei tre giorni nella neve li ridimensioneranno. Una cosa è esibire muscoli grossi così, fasce sulla fronte, stivaletti da parà o marines, tute mimetiche, archi, coltellini millesimi. Altro è vivere in quota, dormire nella neve dopo essersi costruiti un ricovero naturale, sciogliere con il fuoco di legna il ghiaccio per farne acqua da bere.

«Il survival non è una disciplina per specialisti, tutt'altro — continua Deodato —. Abbiamo organizzato questa manifestazione per portare i partecipanti a compiere delle esperienze che da solo nessuno può fare. Chi non ha sognato di veder sorgere l'alba in alta montagna dopo aver passato una notte all'aperto? In gruppo lo si può fare. Da soli invece i rischi come il congelamento, la disidratazione, le slavine sono

Valanghe e assideramento

Valanghe, assideramento, disidratazione, perdita dell'orientamento. Sono queste le difficoltà maggiori della vita in alta montagna. Per evitare di esser travolti e sepolti è necessaria una conoscenza perfetta delle condizioni della neve, dei pendii su cui ci si muove; delle condizioni meteorologiche con una particolare attenzione agli sbalzi di temperatura e alle variazioni di pressione nonché ai venti. Ognuno in tasca dovrebbe poi avere una particolare ricetrasmittente, un apparecchio grande come un pacchetto di sigarette che consente ai soccorritori di individuare con precisione il punto in cui l'escursionista è sepolto.

Contro l'assideramento due sono le precauzioni. Coprirsi adeguatamente, con indumenti asciutti e bere almeno quattro litri di liquidi non alcolici nell'arco delle 24 ore.

Se si perde l'orientamento a causa della nebbia o della bufera la soluzione migliore è fermarsi, seavare un buco nella neve ed attendere che torni la visibilità.

troppo alti. In altre parole, la nostra non è una prova per presunti sopravvissuti all'olocausto della terza guerra mondiale. Più semplicemente è un'avventura per mettere alla prova se stessi e per vivere in un ambiente selvaggio a due passi da casa. Un ambiente che pochissimi conoscono».

«Vogliamo anche mettere a contatto gente di svariati ambienti», dice Maurizio Manzutto, un altro degli organizzatori. «A Trieste ma ancor più nelle altre località della regione, gli ambienti sportivi sono altrettante scatole chiuse. Ognuno per sé. Mi spiego. Se un giovane entra in un

«giro» di speleologi restando nel suo club, tutt'al più potrà conoscere degli alpinisti. Con questa nostra manifestazione siamo invece arrivati a muovere canolisti, sciatori, rocciatori, appassionati della montagna. Ma anche velisti, subacquei, ex-parà, semplici curiosi amanti dell'avventura. Abbinando le loro varie tecniche e le loro esperienze forse può nascere qualcosa di interessante. Un qualcosa che può dare una scossone alle piccole «parrocchie» delle varie discipline. Come si capisce non siamo dei fanatici dell'azione. Rambo con noi non c'entra».

In effetti bisogna prender

atto di questa dichiarazione degli organizzatori. Eppure questi tre giorni di «survival» nella neve sarebbero impegnativi e improponibili senza il successo dell'eroe impersonato da Sylvester Stallone, senza le suggestioni in carta patinata del Camel Trophy, senza i numerosi e pubblicizzati corsi di Jaack Palkiewicz, polacco amico del Papa, navigatore, giornalista, installatosi con la sua scuola di sopravvivenza sui colli alle spalle di Vicenza. Vende «settimane di disagio e fatica» a 700 mila lire, tutto compreso, anche le emozioni.

I tre giorni, nelle nevi della Carnia non sarebbero nemmeno concepibili senza il ritorno di fiamma del mito del maschio, quello che gli americani chiamano «maschismo». L'ode ai muscoli e alle avventure è iniziata sette anni fa quando i personaggi tormentati di Al Pacino, di Robert de Niro e Dustin Hoffman hanno lasciato il passo alla fantasia del pubblico più suggestione a quelli senza incertezze di Harrison Ford, di Burt Reynolds e di Clint Eastwood. Sulla scena hanno trionfato film come «Indiana Jones» e «Guerre stellari» nonché vecchie pellicole incentrate sulle varie discipline. Come si capisce non siamo dei fanatici dell'azione. Rambo con noi non c'entra».

In effetti bisogna prender

taciturno, individualista, che è pronto a battersi senza tentennamenti ma non senza umanità.

La formula del nostro raid sulla neve — continuano gli organizzatori — è particolarmente adatta a pattuglie di due, tre uomini» affermano ancora gli organizzatori. «Così i partecipanti partiranno da Villa Rosa a Pierabec, ogni gruppetto avrà il suo itinerario, solo la meta sarà comune».

A prima vista questa soluzione può sembrare in antitesi con quanto abbiamo affermato prima. L'eroe solitario, taciturno individualista. Invece no. Hollywood assieme allo schermo addirittura la coppia maschile, un po' misogina senza essere equivoca, un chiaro simbolo del mondo che ritiene superiore: quello degli uomini. Basti pensare a Lawrence d'Arabia, riproposto dalla rete 1 della nostra tivù.

Volevano iscriversi anche delle ragazze? dice Riccardo Deodato. «Sono venute qui da noi, abbiamo parlato un po'. Poi non si sono più fatte vive. E pensare che abbiamo al seguito un medico e che tutti i partecipanti sono assicurati. Per stare tranquilli, abbiamo avvisato il sindaco e i carabinieri. L'avventura va bene, ma non si sa mai...».

Claudio Ernè

23 MILA PERSONE NON HANNO ANCORA UNA CASA

Troppi baraccati in Friuli a dieci anni dal terremoto

Disattese le aspettative della terza legge speciale per il sisma

presidente della commissione speciale Ivano Benvenuti.

«Rimane ancora aperto — ha detto il presidente — il problema di fornire un'abitazione alla fascia più debole della popolazione: quella che non ha ancora una casa, a causa del terremoto, e vive tuttora nei prefabbricati.

«Nelle abitazioni provvisorie — ha aggiunto Benvenuti — risiedono attualmente 23 mila persone di queste, soltanto 7500 rientrano nel contesto della ricostruzione. Negli altri casi si tratta di nuclei familiari, o di quanti sono venuti ad abitare dopo il 1976 nella zona definita terremoto».

«In pratica — ha aggiunto il presidente della commissione consiliare — questi obiettivi possono essere raggiunti percorrendo una serie di tappe obbligate, che vanno dal completamento delle opere pubbliche, delle infrastrutture e dei servizi, alla sistemazione del territorio, allo smantellamento dei villaggi prefabbricati con il ripristino dei terreni occupati durante l'emergenza».

Ma la manifestazione — alla quale per la Regione parteciperanno il presidente della giunta Adriano Biasutti e gli assessori Giovanni Di Benedetto, competente per la materia, e Gianfranco Carbone, responsabile del bilancio e della programmazione — intende anche assumere il peso di un confronto con il governo centrale in merito alla predisposizione di quel piano generale dei trasporti che delinei le future politiche dei trasporti nell'intera penisola.

Nel due giorni di dibattito, ai quali interverranno, fra gli altri, gli eurodeputati Mizzau e Rossini, il presidente della commissione trasporti del consiglio regionale Fragiaco, ed il consigliere regionale Pellis, docente dell'ateneo triestino, i lavori si svilupperanno secondo sessioni generali e particolari.

In poche righe

Fa più caldo, attenti alle valanghe

Il notevole rialzo termico che ad iniziare da sabato scorso sta interessando la nostra regione ha provocato un riscaldamento dell'intera massa nevosa e ha causato una considerevole diminuzione delle resistenze interne. Si segnala pertanto l'esistenza di moderato pericolo di distacco spontaneo di valanghe, che nei versanti esposti al sole di sopra dei 1000 metri potranno essere a lastroni, sia di fondo sia di superficie, mentre nei versanti in ombra, dove il pericolo esiste fra le quote di 1000 e 1500 metri si potranno verificare valanghe superficiali di neve a debole coesione. La pratica dello sci dovrà essere effettuata soltanto sulle piste battute e sorvegliate.

Soccorso alpino: contributo Regione

Saranno complessivamente cento i milioni destinati dalla Regione per il Soccorso alpino e speleologico nel Friuli-Venezia Giulia per il corrente anno. Così è stato stabilito dalla giunta regionale, su proposta dell'assessore al commercio e turismo Carlo Vespasiano. Il contributo sarà diviso in 75 milioni di lire assegnati alla delegazione della prima zona del corpo nazionale soccorso alpino e i rimanenti 25 milioni andranno alla sezione speleologica. I soccorsi alpino e speleologico sono previsti nell'ambito delle iniziative per l'incremento del turismo nel territorio montano della regione, in base alla legge regionale numero 51 del 1977. Con questo intervento finanziario sarà quindi possibile sia organizzare il soccorso che potenziare le attrezzature necessarie allo scopo nonché provvedere all'esecuzione di opere o all'installazione di impianti atti a facilitare le operazioni di soccorso in montagna e nelle grotte.

Paladin a Torino ospite dei cronisti

Il Gruppo cronisti del Piemonte e della Valle d'Aosta ha presentato a Torino nei giorni scorsi l'«Almanacco di cronaca 1985», importante iniziativa giornalistica giunta ormai al suo quarto anno. Alla manifestazione — che ha coinciso con la riunione del consiglio nazionale dei cronisti italiani — ha partecipato anche il presidente della corte costituzionale, prof. Livio Paladin. All'incontro è pure intervenuto il vicepresidente del Consiglio regionale, Claudio Tonel, su invito del presidente dei cronisti piemontesi e valdostani, Massimo Boccalletti; invito che gli era stato rivolto, unitamente al presidente Paladin, ancora in occasione dell'incontro svoltosi a Trieste per il San Giusto d'oro 1985.

Il vicepresidente Tonel, durante la permanenza a Torino, si è incontrato con il presidente del consiglio della Regione Piemonte, Aldo Viglione, e con l'assessore regionale al turismo, Michele Moretti.

LA STORIA, LA CULTURA
I PROBLEMI
IL SINDACO E LA SUA GENTE:
MONFALCONE
Questa sera alle ore 20.30

TRIESTE

radio express

95 - 103.50 MHz

ORE 19.30
SPECIALE TRIESTINA
Ospite della trasmissione il presidente della Triestina
RAFFAELE DE RIU

di S. OSIMO

letto

Trieste, via Tarabochia 5

CORSO

Sono arrivati

JEANS MISSONI

SPORT

naturalmente
in corso Italia 24

SPINNAKER

VIA DIAZ 1
TEL. 68893

TUTTO PER LA NAUTICA

Per l'acquisto del nuovo e dell'usato noi ti aiutiamo

SETTIMANA SHISEIDO

FINO AD ESAURIMENTO, ACQUISTANDO 2
PRODOTTI «SHISEIDO CONCENTRATE» UN
RAFFINATO PROFUMO IN OMAGGIO

PROFUMERIA «90»

OPICINA

**AUSTRALIA
NEW YORK
LONDRA**

PREZZI SPECIALI

Via Muratti 4/D, tel. 775511
«l'agenzia più nuova di Trieste»

CONDONO EDILIZIO
per tutto il mese di marzo effettua
consulenza pratiche e preventivi
per tutti i casi di condono edilizio

**AGENZIA d'AFFARI
«TRIESTE»**

VIA BAIAMONTI 66 - TRIESTE
TEL. 040/831116

ATTUALITÀ

NEGLI STATI UNITI SESSANTACINQUE MINORENNI MILIONARI (IN DOLLARI)

Diciottenni all'assalto

Quattro anni fa girava di porta in porta con il lavatappeti della madre ora fattura quattro miliardi e mezzo - Nove milioni di posti di lavoro

WASHINGTON — Holly-wood, la California, un grande albergo, una piscina, un party. Donne bellissime, che sembrano la moltiplicazione in carne e ossa di Barbie. Giovani abbronzati e grintosi, in lotta per la holding dello zio. Non è una scena di Dallas.

È una scena vera e le reti televisive americane non l'hanno trasmessa, impegnate com'erano a rincorrere i brogli di Marcos e le sfortune della Nasa. Il party era autentico. Si consumava in smoking bianchi e generose scollature mentre a Washington e a New York si battevano i denti. Anche le donne bellissime erano autentiche, seppur troppo bambole. E così i giovani leoni della finanza, i quali non si sbravano, come Bob e J.R., per il patrimonio di famiglia. Il patrimonio se lo sono fatto da soli.

L'altro giorno, nella cornice classica della ricchezza affluente d'America, si è svolto il meeting annuale dei giovani imprenditori. Nessuno al di sopra dei trent'anni. Molti al di sotto dei venti. Hanno discusso di mercati da espugnare, di vischiosità bancarie, di tassi di interesse. Hanno brindato a nonno Ron, che da quando è Presidente ha rimesso in piedi il gigante. Si sono compiaciuti e specchiati nelle statistiche lette, fra gli applausi, dal presidente dell'Association of collegiate entrepreneurs (si chiama così), Mr. Verne C. Harnisch. «Oggi — ha detto Harnisch — un terzo delle nuove industrie americane appartiene a gente sotto i trent'anni. Sono questi i nuovi eroi...» Poi ha appuntato il distintivo dell'associazione al bavero di Barry Minnow, di diciannove anni, entrato nel numero dei cento più facoltosi isocriti.

Barry appariva emozionato. Portava il farfallino per la prima volta e non era abituato a feste di questo genere, con la gente in piedi a battere le mani. Era il suo debutto nell'esclusivismo di un mondo, cui quattro anni fa, quando si era in testa di mettersi in proprio, non immaginava di approdare. Quattro anni fa girava di casa in casa con il lavatappeti della madre. Ora ha un'impresa di pulizie con 122 dipendenti e un giro d'affari di tre milioni di dollari (quattro miliardi e mezzo).

C'era anche John Herman, un tipo magro con gli occhiali. Vendeva tegami per una ditta di Cleveland. Oggi ha una catena di cinquecento negozi e non è contento. «Ho diciotto anni — dice — e a volte mi chiedo se non potrei fare qualcosa di più».

Kim Merritt ne aveva undici di anni quando decise di fondere lei la cioccolata che comprava per due dollari nello «store» all'angolo. Prima si pagò una vacanza in Svizzera, poi un computer e ora, a diciassette anni, ha una fabbrica a Comberland, nel Maryland. Di cioccolatini s'intende.

Steve Shorub cominciò come migliaia di studenti, tagliando l'erba dei vicini. Ora la fa tagliare ai suoi novanta dipendenti. Dice: mi piace essere il boss, non prendere ordini da nessuno. Ha diciannove anni.

Barry, John, Kim, Steve sono la nuova realtà di un'America sempre più impaziente. Dopo lo spettacolo, lo sport, la moda i teen-agers muovono all'assalto dell'industria. L'America giovane non aspetta il suo turno. Vuole arrivare subito. Il modello è lo «hippy».

Il nuovo ricco, non lo «hippy» della tramontata generazione dei fiori. «Che lei ci creda o no — dice Harnisch — in questo paese ci sono sessantacinque milioni di dollari con meno di diciotto anni».

È un altro aspetto, il meno conosciuto, della rivoluzione blu del Presidente Reagan. La corsa all'affermazione individuale mobilita soprattutto i giovanissimi. Chi ha inventato, voglia di lavorare e di rischiare «ha oggi un mucchio di opportunità», dice Harnisch. Molte più opportunità che negli anni Settanta, quando l'America sembrava sulla via di una svedesizzazione strisciante, si adagiava nella rete assistenziale, si tormentava con impostazioni fiscali che ne frenavano la vocazione protestante alla ricchezza e mortificava l'iniziativa.

Steve Jobs dice: è cambiata la mentalità. Jobs è il primo, più illustre esempio di questa nuova mentalità, che è poi la vecchia mentalità alla base del formidabile successo di questo paese. Una mentalità, che è un misto di generosità, pura avidità, voglia di riuscire o di potenza, ma anche curiosità, passione scientifica, «know how» e — perché no? — etica del lavoro. Ne viene fuori un impulso irresistibile a provare, a concorre, a buttarsi. Se va, bene. E se non va, riprova da un'altra parte o fra qualche mese.

È questo impulso, che in alcuni si combina con un religioso senso del dovere e del sacrificio, importato dall'Europa della riforma, a spingerli sempre più avanti, sempre alla conquista di qualcosa.

Steve Jobs si trovava anche lui a Hollywood, quella sera. Cinque anni fa, a ventidue anni, nel garage di casa, costruì il suo primo personal computer. Oggi è proprietario di una grande società, il Presidente Reagan l'ha voluto conoscere e di lui parla spesso. L'ha citato ad Ansbach, Germania federale, nel maggio scorso durante la contrattata visita. Ai giovani tedeschi disse: fate come Steve, datevi da fare e vi renderete utili a voi stessi e al prossimo.

Un discorso conservatore e dunque fischietto. «I giovani americani — dice Harnisch — la pensano invece come Reagan. Lo seguono nella filosofia delle libere imprese. Niente ostacoli a chi è più bravo degli altri». E la filosofia liberistica che ha ristretto il ruolo dello Stato e allargato il privato, ha alleggerito le tasse anche rischiando deficit di bilancio spaventosi nella certezza — come sta accadendo — che una crescita economica avrebbe finito per tradursi in accrescite entrate fiscali.

È la filosofia che ha consentito la creazione di nove milio-

ni di nuovi posti di lavoro, mentre la vecchia Europa, costretta nei lacci del solido dirigismo, di posti di lavoro ne perdeva altri cinque milioni.

Joanne Marlowe ha diciannove anni e una fabbrica di confezioni a Evanston, Illinois. Cominciò cinque anni fa, disegnando modelli per le amiche. La fabbrica ora è in piena espansione. Due anni fa aveva bisogno di un credito dalla banca. I genitori firmarono per lei. «Lavoro 19-20 ore al giorno — dice — voglio arrivare ad aprire boutiques a San Francisco». E la scuola? «L'ho lasciata. Per la scuola, bisogna fare tutto a gradi. Le medie, le superiori, il college universitario. Quando si comincia col lavoro si è già vecchi e io invece voglio farcela prima».

L'Ace, l'associazione degli industriali «teen-agers», e la National federation of independent business stanno preparando videocassette da proiettare in tutte le scuole elementari e commerciali degli Stati Uniti. I business club fra gli studenti sono «in», come una volta erano «in» i club intitolati a Elvis Presley o ai Rolling Stones. La prima regola è: se puoi trovare un posto in un'azienda, puoi anche lasciarla e farne una tua.

Cesare De Carlo

PRESENTATO LO STILE PER L'INVERNO

E ora la moda è pure tedesca

E si ispira a quella italiana

DUESSELDORF — La moda tedesca firmata ha proposto il nuovo stile per l'inverno prossimo al salone Igedo di Duesseldorf dove l'abbigliamento femminile internazionale trova ogni stagione la sua più grande pedana. A questa edizione del salone che si conclude il 5 marzo duemilatrecento sono nel complesso gli espositori di cui 1.802 nei padiglioni fieristici. Il loro è un «total look» (dalla biancheria ai cappotti, dalle pellicce ai cappelli) di medio e medioalto livello e si pone all'esame di oltre 55 mila compratori di ogni parte del mondo.

In questo panorama unico in Europa gli stilisti tedeschi (una ventina in tutto per un settore relativamente nuovo e in espansione) vengono considerati il «momento di punta» con il compito di fare da richiamo a gruppi più ampi di acquirenti soprattutto tedeschi. La moda tedesca — affermano gli organizzatori dell'Igedo — è meno cara di quella francese e di quella italiana e propone uno stile accettabile anche se spesso fortemente ispirato ai creatori di Parigi e di Milano.

Questa volta fra gli esordienti è Christa Cordes, con una collezione molto marcata: pantaloni di jersey e calzamaglia neri sotto giacchette a redingote rosa fucsia con bordi di velluto e bottoncini da tonaca, ma lo spirito moda dei tedeschi si identifica di più nella collezione di Voop che si propone come l'astro nascente. Le sue gonne sono a ruota in pesante cotone a fiori, i pantaloni sono ampi e a pieghe, i cappotti spesso di pelliccia (code di volpe) e i giubbotti di pelle neri sono ricchi.

Nuove le stoffe di pelliccia al posto dei colli sulle principesse, i golf bianchi con scollatura bordata di nero, i pantaloni da cavallerizzo in velluto che diventano gonne e gli abiti in jersey ruggine cortissimi con un pannello-pareo come una seconda gonna lunga allacciata in vita. Complessivamente gli stilisti tedeschi puntano nelle loro collezioni sull'abbinamento di gonne leggere con giacche molto pesanti e classiche, sui cappotti ampi e pesantissimi e lunghissimi (doppi quelli di Yuca che li costruisce sopra un lungo gilet della stessa stoffa), sulle scarpe a pantofola e su quelle con tacchi a spillo vertiginose, sulle gonne plissé e quelle mini abinate ai maxi cappotti (la preferenza di Reimer Clausen) e sulle fantasie a fiori per mussole leggerissime.

L'Italia nel periodo gennaio-ottobre 1985 ha importato dalla Germania nel settore dell'abbigliamento per 74 miliardi di lire e ha esportato per 1.008 miliardi.



LA MILLE PIU' ECONOMICA CHE C'E'

1.500.000

DI SUPERVALUTAZIONE DEL TUO USATO PORTA IL PREZZO* A:

6.450.000

Metro, la più "in" delle mille. 5 posti comodi, 3 o 5 porte 1000 o 1300 MG Turbo da 180 all'ora. 21,3 km con un litro a 90 all'ora. Nove versioni. Correte: è un'offerta dei Concessionari Austin Rover sulle vetture disponibili in Rete, fino alla fine del mese.

IN ALTERNATIVA 6.000.000 DI FINANZIAMENTO PER DUE ANNI SENZA INTERESSI, CON RATE DI 250.000 LIRE AL MESE. (in base ai requisiti della Austin Rover Finanziaria).



MOLTO MEGLIO METRO



AUSTIN ROVER

* Listino versione Special. L. 7.950.000 IVA inclusa Franco Concessionario.

PARLA UNO DEGLI ESPONENTI DELLA DISSIDENZA SOVIETICA IN ESILIO

Sui diritti umani, dice Kopelev a Mosca non è cambiato nulla

COLONIA — Lo scrittore e militante sovietico per i diritti dell'uomo Lev Kopelev, che vive in esilio a Colonia, ha dichiarato in un'intervista di ritenere che l'atteggiamento di Mosca sui diritti umani non sia affatto migliorato durante il primo anno di potere del leader sovietico Mikhail Gorbachev. «Nulla è cambiato finora — ha detto Kopelev — ho anzi sentito parlare ultimamente di molti nuovi arresti e procedimenti giudiziari».

Tuttavia Kopelev, che ha trascorso circa dieci anni nei campi di lavoro sovietici e mantiene tuttora stretti legami con la sua patria, ha aggiunto che «tante cose stanno già cambiando e così radicalmente che non intendo abbandonare la speranza».

Kopelev, che ha settantatré anni, è stato un eminente attivista per i diritti civili in patria fino a quando il governo di Breznev lo privò della cittadinanza sovietica nel 1981, durante un suo viaggio all'estero. Da allora, egli ha vissuto a Colonia, la città del suo amico e collega Heinrich Böll. Kopelev ha dichiarato di essersi rallegrato per il recente rilascio del militante ebreo per i diritti civili Anatoli Solarianski, che era stato detenuto come spia per nove

anni in Urss, ma ha aggiunto che il fatto che quest'ultimo sia stato scambiato con delle spie costituisce «un insulto all'umanità».

Sciaranski è stato uno dei nove prigionieri liberati nel quadro di uno scambio Est-Ovest, l'11 febbraio scorso, sul ponte berlinese di Glienke. Finché persone come Sciaranski vengono detenute o si cerca di farne uno scambio con delle spie, io non posso aver fiducia in Gorbachev e nel suo governo quando parlano del rispetto per l'umanità e del loro amore per la pace», ha osservato Kopelev. Tuttavia egli ammette che l'atmosfera intellettuale sta cambiando rapidamente in Urss e che ora vengono formulate critiche su molte cose, come mai era successo prima.

Neppure durante gli anni relativamente liberali sotto il governo di Kruscev, alla fine degli Anni 50 e ai primi degli Anni 60, la gente poteva di vulgare ciò che può invece oggi, egli ha aggiunto. Però, ha notato Kopelev, finora le critiche sono state limitate a problemi economici e morali, mentre il sistema comunista di per sé non viene messo in discussione.

A meno che la politica del sistema non venga riveduta in settori vitali come i diritti umani, e a meno che non diventi possibile una pubblica critica anche dei funzionari più alti, io continuo a diffidare di ogni riforma nell'Unione Sovietica», ha proseguito Kopelev.

Nel 1945, Kopelev, all'epoca maggiore dell'Armata Rossa, aveva tentato di opporsi a che i soldati sovietici

vittoriosi nella Prussia orientale commettessero atrocità contro i tedeschi.

Egli fu denunciato e condannato a un lungo periodo detentivo per aver mostrato pietà per il nemico. Dopo anni di carcere fu riabilitato e riammesso nel partito comunista nel 1956, ma la sua attività a favore dei diritti civili lo portò a nuovi scontri con le autorità. Egli ha comunque affermato che la sua sorte sotto il regime di Stalin è stata migliore di quella del dissidente sovietico Andrei Sakharov, esiliato a Gorki dal 1980.

Kopelev ritiene, d'altro lato, che nonostante il persistere della repressione, il movimento di dissidenza nell'Urss sia ora molto più forte che dieci anni fa. Non si tratta, però, di un movimento unito, egli ha aggiunto. I principali gruppi sono movimenti nazionali, in particolare nelle Repubbliche baltiche, e attivisti religiosi come ebrei e pentecostali. Esistono anche un movimento democratico, gruppi pacifisti e dissidenti neomarxisti.

Lo scrittore sta lavorando a nuovi studi sulla storia e società sovietiche e continua la sua lotta per i diritti civili in Urss.

Floris Van Straaten

IL RIENTRO DEI SAVOIA IN ITALIA

Vittorio Emanuele: lavoro per mio figlio

ROMA — È ipotizzabile uno «stralcio» di riforma costituzionale per consentire il rientro in Italia di Maria José di Savoia? La proposta è stata fatta dall'ex deputato del Pci, Antonello Trombadori in una trasmissione tv. Trombadori spiega di voler soprattutto sottolineare i meriti di Maria José «nobilitissima figura» prima e dopo la caduta del fascismo, pur rendendosi conto che difficilmente si può riformare la Costituzione solo per quanto riguarda la tredicesima disposizione transitoria («Agli ex re di Casa Savoia, alle loro consorti e al loro

discendenti maschi sono vietati l'ingresso e il soggiorno in Italia»). Trombadori rilancia anche che la dinastia dei Savoia «per la Repubblica non esiste più», chiedendo a Vittorio Emanuele «perché non fa un gesto? rinunci alla corona».

Il «caso Savoia», come si ricorda, è stato riaperto due settimane fa, per la lettera inviata da Vittorio Emanuele al Pci, nella quale si sollecitava un appoggio alla ricorrente richiesta di porre fine all'esilio. Il ministro dei rapporti col Parlamento, Mani, repubblicano, riconosce la norma dell'esilio ereditaria» come anacronistica, però neppure vede «oggi francamente ragioni di urgenza» per modificare solo quella. Come si stava invece facendo per l'ex re «di maggio» Umberto, per consentirgli di morire sul suolo patrio.

Non per nulla le varie proposte di legge sull'argomento sono ferme. Ma la tv è andata a sentire proprio Vittorio Emanuele, che si trova in Svizzera con Marina Doria e il suo erede Emanuele Filiberto: «Ho tanta voglia di ritornare», dice il principino. Vittorio Emanuele spiega che la sua ultima iniziativa era «per fare notizia», visto anche che «moltissimi italiani non sanno cosa sia la tredicesima norma». «Ho bisogno dell'aiuto di tutti gli italiani per rientrare in patria», aggiunge il re d'Italia in esilio, che all'inizio di dicembre si era rivolto da Trombadori replica: «Quello mail».

Vittorio Emanuele dice poi di sperare che non gli capiti ciò che è successo al padre Umberto, morto in esilio: «La questione sarà lunga, ma io lavoro per mio figlio». E aggiunge: «Spero che lo Stato italiano si senta consolidato, altrimenti avrebbe paura del mio rientro». L'intervistatore gli chiede, infine, conto dell'immagine che di lui circola: «Non è brillante — ammette il re — visto quello che gli italiani leggono sulla stampa. Ma io ho la coscienza tranquilla».

A TRENT'ANNI DALLA FONDAZIONE DELLA REPUBBLICA POPOLARE

Le donne cinesi chiedono parità di diritti Esistono ancora troppe discriminazioni

PECHINO — A trent'anni dalla fondazione della Repubblica popolare le donne cinesi sono ancora in una condizione di inferiorità rispetto agli uomini.

A quanto riferisce il settimanale «Beijing Review» in un commento sulla prossima «festa internazionale della donna», l'atteggiamento della società cinese nei confronti delle donne è ancora discriminante. La donna, lungi dal godere di un'eguaglianza di diritti, continua a essere considerata inferiore all'uomo, al quale, secondo la tradizionale filosofia confuciana, deve essere sempre sottomessa, come figlia, moglie e madre.

Secondo le statistiche ufficiali, ci sono oggi in Cina quarantatré milioni e 240 mila donne lavoratrici, il 36,4 per cento della forza lavoro nazionale. Di costoro l'83 per cento è impiegato in attività manuali, quelle meno retribuite che nessun uomo vuol fare, e solo il 5,5 per cento ha

un lavoro di responsabilità, tecnico o manageriale, contro l'11 per cento degli uomini. Inoltre quasi il 70 per cento dei 284 milioni di analfabeti, per la maggior parte nelle zone extra urbane, sono donne.

Una recente inchiesta del settimanale «prospettive» ha indicato che il 20 per cento delle donne sarebbero ora disposte, condizioni economiche familiari permettendo, a «ritornare al fornello». Le

strutture sociali, scrive il giornale, non sono adeguate, c'è carenza di asili, non si trovano collaboratori domestici, e le donne sono oberate dal doppio lavoro, in casa e fuori. C'è anche un'altra notizia

dalla Cina ed è quella relativa all'aumento degli incidenti stradali. Più di dodicimila persone sono morte l'anno scorso in Cina a causa dei 97.400 incidenti stradali verificatisi per lo più nelle grandi città. A quanto scrive la stampa ufficiale, gli incidenti, che risultano aumentati del 20 per cento rispetto al 1984, hanno causato anche 65 mila feriti e danni materiali per l'equivalente di trentatré miliardi di lire.

In almeno il 60 per cento degli incidenti sono state coinvolte delle biciclette, di gran lunga il più popolare mezzo di trasporto in Cina, mentre tra le cause vengono segnalate il non rispetto del codice stradale e la scarsa vigilanza di vigili urbani e polizia stradale.

Il numero delle vittime degli incidenti appare particolarmente alto se si considera che in tutto il paese non circolano più di due milioni di autoveicoli.

Stallone guadagna in un film quanto Deng in seimila anni

NEW YORK — L'attore americano Sylvester Stallone guadagna di più con un film come «Rambo» di quanto guadagnerebbe il leader cinese Deng Xiaoping in seimila anni. Lo scrive la rivista americana specializzata «People Magazine».

Stallone, riceve infatti un cachet di dodici milioni di dollari (oltre diciotto miliardi di lire) a film, cifra che corrisponde a seimila volte lo stipendio annuale della più alta autorità politica cinese.

La rivista si diverte a mettere a confronto i guadagni di Stallone anche con lo stipendio annuale del leader cubano Fidel Castro — che ammonta a 9.600 dollari all'anno — e con quello del segretario generale del Pcus Mikhail Gorbachev che guadagna, sempre in un anno, 18.700 dollari.

Il più competitivo stipendio del Presidente americano Ronald Reagan — duecentomila dollari all'anno — è sempre di sessanta volte inferiore a ciò che Stallone percepisce per interpretare un solo film.



ECONOMIA, LAVORO E PORTO

APPROVAZIONE DA PARTE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DEI LLPP

Al decollo l'Adriaterminal Operativo lo stanziamento

Oltre 90 miliardi l'importo complessivo - Le provvidenze per gli altri porti

ROMA — Il consiglio superiore dei LLPP ha approvato una serie di progetti per l'ammodernamento, la ristrutturazione e il potenziamento di alcuni fra i più grandi porti italiani: l'importo globale dei lavori approvati è di 104 miliardi.

Il progetto più importante riguarda il porto di Trieste dove verranno costruite nuove banchine nei bacini 1 e 2 oltre all'interramento di alcuni specchi d'acqua nella zona del "punto franco vecchio" per la realizzazione del terminal "Adria": l'importo complessivo dei lavori è di oltre 90 miliardi.

Nel porto di Venezia, invece, verranno ripristinati i fondali del canale San Domenico Chigogna con una spesa di mezzo miliardo. A Napoli il progetto approvato è quel-

lo di un altro lotto di 8 miliardi e 289 milioni per proseguire i lavori di costruzione della nuova darsena di levante e a Bari quello dei lavori per la costruzione delle opere di difesa dall'erosione del mare dell'abitato prospiciente il lungomare "Imperatore Augusto" con la posa in ope-

ra di scegliere frangiflutti paralleli: il costo delle opere si aggira sui 2 miliardi e 400 milioni.

Per i porti toscani sono stati approvati due progetti: il primo riguarda lo scalo di Marina di Carrara dove, con due miliardi, verranno eseguiti i lavori di dragaggio del

bacino portuale e il secondo il porto di Livorno dove sono previsti lavori di completamento del nuovo bacino per un importo di 790 milioni.

Il consiglio superiore dei LLPP ha pure approvato lo schema di convenzione tra il ministero dei LLPP e il consorzio "Venezia nuova" per l'espletamento di studi e progettazioni e per la sperimentazione ed esecuzione di opere finalizzate alla salvaguardia di Venezia e del territorio lagunare e cioè opere portuali marittime e di difesa del litorale, e a Ravenna l'affidamento in concessione a gruppi di imprese, di studi, indagini, rilevamenti e progettazione delle opere di protezione del territorio ravennate dal fenomeno della subsidenza, cioè dello sprofondamento del suolo.

Cantieristica: esame alla Cee

BRUXELLES — I problemi posti dalle esportazioni siderurgiche spagnole nella Comunità, l'esame degli aiuti alla cantieristica, lo sfruttamento delle materie prime non energetiche, il miglioramento della competitività delle imprese, la protezione giuridica dei semiconduttori saranno gli argomenti in discussione oggi al consiglio di ministri della Cee. Per quanto riguarda la cantieristica, la direttiva che regola gli aiuti scadrà alla fine dell'anno, ma i ministri potrebbero pronunciarsi fin d'ora in favore di una proroga, tenuto conto della crisi settoriale. A margine dei lavori del consiglio (per l'Italia parteciperà il sottosegretario all'Industria, Vicino) potrebbe essere discussa la richiesta dell'Italia in un aumento delle quote di produzione dell'impianto di Bagnoli.

FIRMATO DA SIGNORILE L'APPOSITO DECRETO

Aerei: il terzo livello è stato liberalizzato

ROMA — Il ministro dei trasporti, on. Claudio Signorile, ha firmato ieri un decreto che rende operante la liberalizzazione del trasporto aereo di terzo livello: in base alla nuova normativa, in pratica, anche gli aeroporti minori potranno fruire di una rete di collegamenti aerei più ampia e integrata al servizio attualmente prestato dalla compagnia di bandiera. Il decreto non liberalizza solo i cieli italiani, ma consente anche collegamenti fra le nostre città e i più importanti centri europei, prossimi ai confini.

I ventisette articoli di cui è composto il decreto, che si ispirano ai principi generali dell'analoga direttiva Cee, recepiti in un recente decreto del Presidente della Repubblica, stabiliscono che l'istituzione dei servizi aerei interregionali non dipenderà più dalla stipula di accordi aerei bilaterali internazionali, ma che sarà possibile effettuare su semplice richiesta di autorizzazione alle autorità governative.

Signorile ha contemporaneamente impartito agli uffici del ministero le direttive politiche, che consentiranno lo sviluppo delle iniziative italiane nel settore e che affermano alcuni principi di fondo fra cui quello fondamentale della «non discriminazione» fra imprese. Altro principio fondamentale è rappresentato dalla estensibilità della disciplina dei servizi aerei interregionali ai paesi europei non comunitari e a quelli dell'area mediterranea a condizioni di reciprocità.

Le indicazioni ministeriali stabiliscono, inoltre, che la disciplina per i servizi aerei di terzo livello non è applicabile automaticamente a tutti i servizi operanti con piccoli aerei. Le compagnie che intendono operare servizi aerei con mac-

chine fino a 70 posti e fra aeroporti di 2.a e 3.a categoria, debbono optare, al momento dell'istanza, per il regime regolamentare cui desiderano aderire: autorizzazione per servizi di terzo livello o concessione di linea.

Le direttive del ministro Signorile affrontano poi il delicato problema dei rapporti con l'Alitalia e del ruolo del ministero in materia di servizi di terzo livello. Per tutte le richieste di autorizzazione l'intervento governativo dovrà essere limitato agli aspetti tecnico-operativi relativi all'esercizio dei servizi e che abbiano rilevanza in materia di sicurezza e regolarità del volo. Al contrario è stato affermato il principio della «non ingerenza» dello stato negli aspetti economici e di marketing dei servizi di terzo livello in quanto riservati all'esclusiva valutazione delle

imprese.

Per quanto riguarda il gruppo Alitalia e l'Alisarda, le indicazioni del ministro Signorile seguono due linee: da un canto la tutela dei servizi effettuati in regime di concessione garantendo ai concessionari il diritto di continuare a sviluppare i propri programmi, almeno a breve termine, ed evitando l'inserimento di elementi di disturbo su rotte per cui sia previsto l'inizio entro un anno di servizi di linea. Dall'altro parte sono state impartite disposizioni per evitare che l'accumulo di linee non esercitate dai concessionari di linea si traduca in una sorta di ostacolo per l'attività di nuove imprese. È stata quindi prevista la possibilità di autorizzare eventuali nuove compagnie italiane a operare le linee già concesse e non esercitate dall'Alitalia e dall'Alisarda.

FRIULI-VENEZIA GIULIA AL NONO POSTO NELLA GRADUATORIA NAZIONALE

Mille ricercatori scientifici

In un anno, in Italia sono stati spesi, per l'attività di ricerca scientifica, 6.027 miliardi di lire; cifra che equivale ad un onere medio di 106.210 lire per abitante. Complessivamente, secondo una statistica resa nota in questi giorni dall'Istat, in Italia svolgono attività di ricerca scientifica 112.743 persone; il cui numero è aumentato, nel giro di due anni, del 9,6 per cento, vale a dire di 9.907 unità. Si tratta precisamente di 63.021 ricercatori, 28.694 tecnici ausiliari e 21.028 addetti ad altre mansioni.

Il 42,1 per cento dei ricercatori (in altri termini, 26.558 persone) si dedica alla «ricerca applicata»; il 31,6 per cento (cioè, 19.926 persone) a quella «pura»; ed il 26,3 per cento (vale a dire, 16.557 persone) alla «ricerca di sviluppo». Di queste 112.743 persone impegnate in attività di ricerca scientifica nel nostro Paese, 55.908 svolgono la propria attività nelle imprese e precisamente: 38.601 lavorano in imprese private; 17.287, in imprese pubbliche.

Nel Friuli-Venezia Giulia, gli addetti alla ricerca scientifica nelle imprese sono complessivamente 999; di questi, 699 — cioè il 70 per cento del totale, vale a dire oltre i due terzi — prestano la loro opera

in imprese private; 300, in quelle pubbliche. Il 96,4 per cento di questi addetti (percentuale che corrisponde a 963 persone) svolge la propria attività nell'ambito dell'industria manifatturiera, 23 addetti lavorano in altre industrie e 16 in centri di ricerca.

Per quanto attiene al tipo della ricerca effettuata, dalle statistiche ufficiali si rileva che il nucleo principale degli addetti è costituito da coloro (complessivamente 764, pari al 76,5 per cento del totale, cioè a tre su quattro) che si dedicano alla «ricerca di sviluppo», termine con il quale viene definito il complesso delle attività scientifiche e tecnologiche destinate a com-

LUSINGHIERO RISULTATO DEL SEMINARIO PER INSEGNANTI DELLE «MEDIE»

Rapporti scuola-industria: molti e reciproci vantaggi

Partito con l'obiettivo di «un sapere minimo sull'industria», il seminario per gli insegnanti delle scuole medie è arrivato, dopo quattro giornate intense di conferenze, proiezioni, relazioni e dibattiti, a un traguardo veramente lusinghiero: è quanto si ergeva dagli interventi nel dibattito conclusivo, nel corso del quale, sabato mattina, gli uomini della scuola hanno vivamente ringraziato l'Associazione degli industriali, la Fondazione Agnelli e quanti altri hanno sostenuto l'iniziativa, per l'ampia e approfondita informazione che ha caratterizzato l'incontro.

Lo ha sottolineato lo stesso conduttore della riunione finale, il prof. Arduino Agnelli, nel compiacersi per l'attenta partecipazione degli insegnanti, con il rilievo fatto del comune impegno del mondo della scuola e di quello del lavoro nella ricerca di evoluzione in termini di sviluppo, sia per l'aspetto formativo scolastico, sia per l'innovazione tecnologica nel campo produttivo. Accumunati sono i due mondi anche nel considerare il rapporto costi-benefici che deve perseguire l'innovazione, nella riscontrata convergenza dell'impegno.

Quindi un comune e continuo riformismo, ragionato in termini critici, per rendere i programmi scolastici e quelli imprenditoriali aderenti alle aspirazioni della società nella quale le due realtà si fondono. Su due indicazioni in particolare si è soffermato Agnelli e cioè la rispondenza che la scuola deve dare alla formazione dei giovani anche sul piano della coscienza civica e l'attenzione che deve essere posta ai risvolti ecologici di alcune attività produttive, proprio perché a quella coscienza si richiamano.

Feticamente su questo filone si è inserito il dott. Enrico Paoletti che rappresenta la Confindustria nel consiglio nazionale scolastico: collaboriamo, ha detto, perché la scuola formi i giovani e li aiuti a «collocarsi» proficuamente nella società. Importante è non pretendere tutto e subito ma operare fattivamente nei ripetuti campi, facendo giustizia di antinomie che sanno di luoghi comuni: industrie grandi, medie e piccole; scuola umanistica e scuola tecnica.

Anche il rappresentante del provveditorato agli studi, prof. Salvi, ha tratto dal seminario conclusioni ottimistiche: la scuola, ha detto, è disponibile al dialogo con il mondo del lavoro, anzi ne avverte l'opportunità e l'esigenza di ulteriori incontri, nei quali approfondire il «sapere minimo» di questo seminario, utile e proficuo. I cambiamenti nella società al ritmo dell'avanzata innovazione tecnologica impongono a tutti di essere intelligenti per coglierne i frutti, la scuola da parte sua deve proporsi di sviluppare l'intelligenza dei giovani per inserirli con successo nel progresso produttivo.

Concetti questi che sono stati ripresi dal prof. Zuccheri, preside dell'Istituto industriale «Volta», per il quale motivo di rammarico è il lento e incerto procedere della riforma scolastica, laddove l'istruzione tecnica e la formazione professionale premono per un migliore e più aggiornato indirizzo dei programmi, insieme con più adeguate e moderne dotazioni per le scuole.

Un interessante contributo è stato poi portato dall'assessore provinciale Piffucci, che ha insistito sulle correlazioni fra scuola, società, ambiente, realtà civiche, per auspicare un sistema meno rigido della scuola.

DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE SCHARP

La Zanussi entro l'86 sarà incorporata nel gruppo Electrolux

Processo di ristrutturazione secondo i piani

STOCOLMA — La Zanussi, il gruppo italiano operante negli elettrodomestici controllato per il 49 per cento da Electrolux, sarà probabilmente incorporata quest'anno nel bilancio consolidato del gruppo svedese. E quanto ha dichiarato il presidente dell'Electrolux, Anders Scharp, sottolineando che la Zanussi, avviata decisamente sulla via del risanamento, ha chiuso in attivo tutti i mesi a partire dal settembre 1985.

Scharp e l'amministratore delegato Goesta Bystedt, sottolineando che il processo di ristrutturazione della Zanussi si sviluppa secondo i piani, hanno ammesso in una conferenza stampa che il gruppo svedese è attivamente impegnato nella ricerca di un nuovo progetto di espansione. In questa luce va vista l'offerta

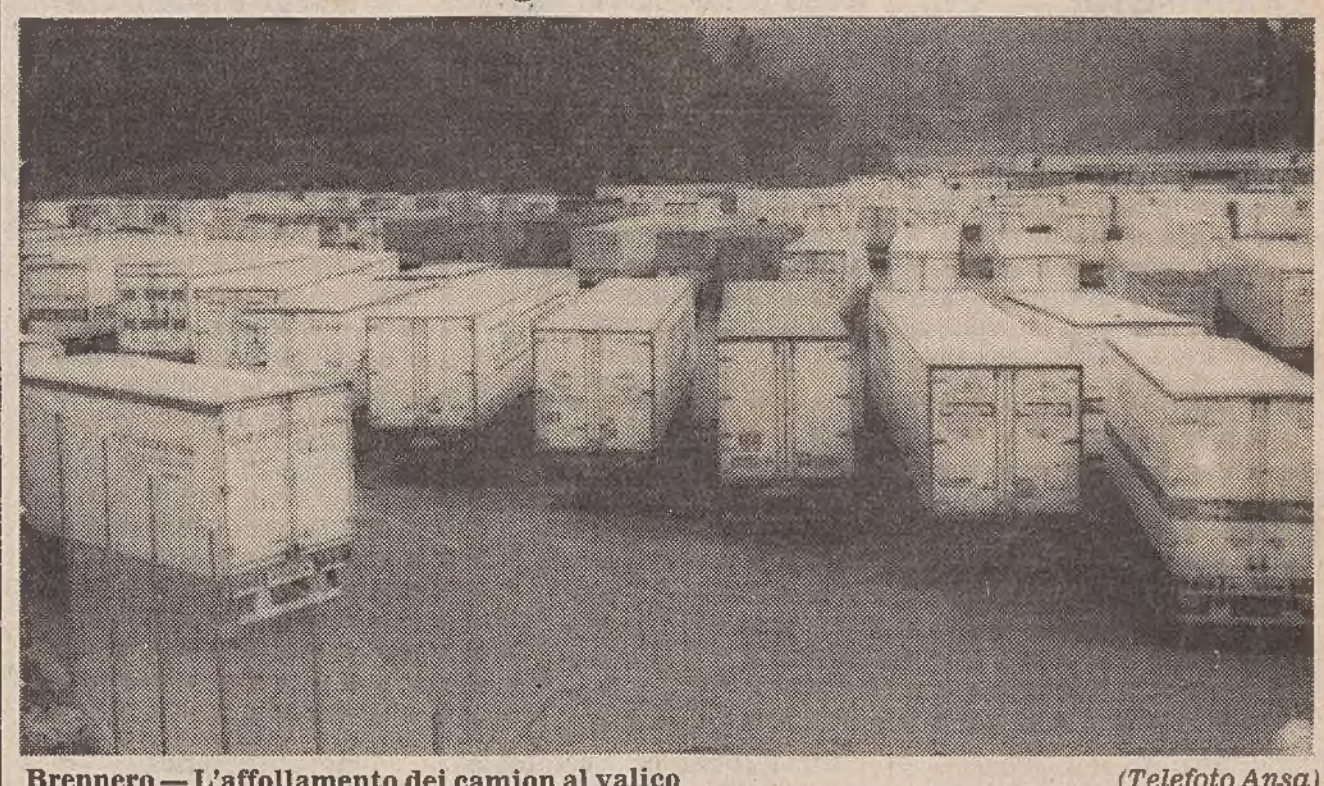
di acquisto per 711 milioni di dollari avanzata nei confronti della White Consolidated, numero tre degli elettrodomestici bianchi negli Stati Uniti.

I due dirigenti dell'Electrolux hanno aggiunto che tra le varie alternative di finanziamento per l'operazione White potrebbe essere presa in considerazione la emissione di azioni sul mercato estero. Bystedt ha dichiarato che, se l'offerta di 45 dollari per azione rivolta per la White sarà accolta, potrebbe essere esaminata anche l'eventualità di una emissione obbligatoria. Il consiglio di amministrazione della White non ha ancora preso posizione ma, secondo Bystedt, il carattere amichevole dei contatti intercorsi finora tra le parti sembra indicare che la risposta sarà positiva.

ALTA PERCENTUALE DI ADESIONE AGLI SCIOPERI

Dogane difficili intasate dai Tir

Ormai vicino a mille gli automezzi bloccati al Brennero



Brennero — L'affollamento dei camion al valico

(Telefoto Ansa)

ROMA — Difficile la situazione alle dogane. Gli uffici di frontiera assieme a quelli della motorizzazione e a quelli giudiziari hanno, infatti, registrato le percentuali più alte di adesione allo sciopero del pubblico impiego indetto dal Dirlat per impedire la conversione in legge del decreto Gaspari «che blocca la carriera di oltre 4000 funzionari direttivi» e per far rispettare al governo l'impegno di un adeguamento retributivo del trattamento economico dei dirigenti.

«Siamo in una situazione veramente drammatica qui all'autoparco di campo di Trens. Speriamo non diventi apocalittica con il passare delle ore» ha commentato il direttore della dogana di Vipiteno, Dell'Anna. Ieri mattina a campo di Trens erano ancora bloccati 500 autotreni trasportanti merci in importazione, ma il numero era in aumento dato il continuo affluire di automezzi che hanno completamente occupato l'area dell'autoparco stesso.

Si calcola che entro oggi i Tir in attesa del disbrigo delle pratiche burocratiche supereranno il numero di 800/900. Con i due dirigenti che prestano servizio si spera di poter almeno liberare al traffico i 220 autotreni fermi da sabato. Comunque, malgrado il caos

Disagi a Ferneti

Disagi all'autoparco doganale di Ferneti, al confine con la Jugoslavia, per lo sciopero del personale direttivo delle dogane. Durante la giornata il grande piazzale di 50 mila mq dell'autoparco triestino è stato meta forzata di una cinquantina di autotreni in attesa del disbrigo delle pratiche doganali, soprattutto per il settore esportazioni. Ai camionisti mancano le necessarie firme alle deleghe e agli altri documenti. Gli automezzi che viaggiano in regime Tir, invece, sono trattati regolarmente. È probabile che l'agitazione continui anche domani con l'astensione dai fuoriorario. Tutto regolare, invece, al valico italo-austriaco di Coccau-Tarvisio.

Intensa attività in porto

Nel porto di Trieste si lavora intensamente dopo il maltempo dei giorni scorsi che aveva fatto rallentare un po' l'operatività. Ieri si è lavorato su dodici unità di vari paesi. Sotto carico una nave cinese che imbarca macchinario e soda, un'altra che imbarca carta per l'Algeria ed una terza mercantile per la Turchia. E' continuato il trasbordo di carbone sudamericano per la centrale Enel di Monfalcone. Sta per concludersi lo scarico di rottami di ferro arrivato dall'Unione Sovietica per le fonderie friulane. Dall'Estremo Oriente è arrivato un nuovo carico di lattice di gomma per i depositi della Pacorini.

Il 7 marzo giungerà nel porto una nave sovietica proveniente dal Mar Nero: è un traghetto con a bordo rimorchi contenenti merci varie.

■ MARZOTTO — Prende il via l'aumento del capitale della Marzotto da 47,6 a 52,5 miliardi mediante emissione di 50 milioni di azioni ordinarie da mille lire nominali offerte in opzione agli azionisti e ai possessori di obbligazioni convertibili Marzotto 75-85-92. L'operazione avrà luogo tramite l'offerta di due nuove azioni ordinarie o di risparmio, oppure per ogni 90 obbligazioni possedute, al prezzo di 4500 lire per azione (di cui 3500 lire a titolo di sovrapprezzo).

Giovanni Palladini

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
3/3	14.00	VIDA	Abidjan	49 (5)
3/3	14.00	ANANGEL FIDELITY	Capodistria	50 (10)
3/3	18.00	RABUNION III	mare	3 o 20
3/3	18.00	SOCARSE	Monfalcone	54
3/3	20.00	CHEVALIER VALBELLE	Genova	50 (90)
4/3	1.00	ZENIT DIANA	Sullom Voe	rada (Siot)
4/3	5.00	LINDENBELS	Taranto	39
4/3	13.00	JASMIN	Haifa	—
4/3	14.00	KRANJ	Monfalcone	Scala L. (8)
4/3	pom.	GORAN KOVACIC	Capodistria	36
4/3	sera	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	—
4/3	notte	ZIM MELBOURNE	Venezia	—

PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
3/3	14.00	KRASICA	32	Capodistria
3/3	13.00	ANDREJS UPITS	33	ordini
3/3	pom.	PODUNAVLJE	10	Fiume
3/3	sera	GARDENIA	32	ordini
3/3	sera	NIGOLU	43	Ravenna
3/3	sera	ANANGEL FIDELITY	50 (10)	Livorno
3/3	14.00	CARIBBEAN COURAGE	Siot 3	Alessandria
3/3	sera	CATHY G.	47	Venezia
3/3	24.00	SOCARTE	rada	Venezia
4/3	6.30	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
4/3	pom.	NYALA	14	ordini
4/3	14.00	VIDA	49 (5)	Capodistria
4/3	sera	CYS EXCELLENCE	50 (9)	ordini
4/3	sera	CHEVALIER VALBELLE	50 (9)	Singapore
4/3	sera	LEGIA	Siot 2	ordini
4/3	sera	SAZANI	16	Durazzo
4/3	sera	ARABIAN EXPRESS	33	ordini
4/3	sera	KRANJ	Scala L. (B)	Isola

MOVIMENTI				
Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
3/3	17.00	SOCARTE	54	rada
4/3	6.30	ARABIAN EXPRESS	39	33

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
NYALA (inoperoso)
TOMORRI (inoperoso)
SAZANI (inoperoso)
STORM (dimora)
HUXTERTOR
Punto franco nuovo
KRASICA (sb. lattice)
ANDREJS UPITS (sb. ferraccio)
LITUA (lavori)
TRIESTE (inoperoso)
SERENA (inoperoso)
ARABIAN EXPRESS (imb. macchinari)
KEYI KOKKE (sb./imb. varie)
NIGBOLU (imb. varie)
GARDENIA (imb. carta)
CATHY G. (sb./imb. carrelli)
AFRICA (solopero)
TAGELUS (sb. carbone)
SOCARTE (imb. carbone)
SOCARCINQUE (imb. carbone)
ITALICAR
BULKGLASSIA (sb. minerale)
SLOT 1
CYS EXCELLENCE
SLOT 3
CARIBBEAN COURAGE
Frigora
MIZUKO REEFER (sb. tonno cong.)
Arsenale Triestino S. Marco
AOUNALLAH
AJNADEEN
CASTORO 2
CASTORO 8
SAIPEM ORSA
Sidermar
PIVOLI
VENERATA
GIANNESSE
Rada
BIRUINTA (ordini)
DONNA ADA (att. Terri)
KARAMARA (att. ormezzo)
E.R. LEGIA (in movimento)
PODUNAVLJE (att. gas free)



Provate il Diesel Supercinque.

Provate la velocità: 150 km all'ora.

Provate l'economia: 25,6 km con un litro.

Provate la potenza: 55 CV DGM.

Dai Concessionari Renault.

In tutta la rete Renault, Supercinque Diesel è a vostra disposizione per una prova. Scoprirete un confort eccezionale e prestazioni da record ad un prezzo davvero interessante: da Lit. 11.540.000, chiavi in mano naturalmente.

ECONOMIA E FINANZA

VISTOSI SLANCI INIZIALI SUL MERCATO CHE PERÒ SONO ANDATI VIA VIA RIENTRANDO

Nuovi record in Borsa
Fondi comuni
Scatenatissime le Fiat
I top mensili

Il titolo della casa automobilistica a un certo punto raggiunge quota 10 mila

Le «performances» sono tutte da ulteriori record

Nuovamente ribassista il dollaro
In Italia l'Abi studia i tassi

MILANO — Eccezionale effervescenza in Borsa nella contrattazione di Fiat che ha trascinato il mercato ancora al rialzo con vistosi slanci iniziali che però, poi, sono andati via via rallentando.

L'indice provvisorio che alle 11.30 risultava in rialzo del 3,5 per cento, poi avvertiva il peso dei rialzi e attorno a mezzogiorno segnava +2,9 per cento e alle 13 +1,5 per cento calcolato sul 67 per cento del listino, mentre alle 14 segnava +1,2 per cento sul 79 per cento del listino. Alla fine sono stati comunque toccati nuovi record.

Al centro del mercato è risultato, come si è detto, Fiat, che alla contrattazione per il listino è stata anche «chiamata» a 10 mila lire contro 9060 di venerdì ma che infine «chiudeva» a 9880 lire.

Poi, nell'immediato dopolista, veniva contrattata a prezzi in calo arrivando fino a 9660 lire. L'impeto della domanda di Fiat ha comunque suscitato impressione tra le correnti del mercato che ipotizzava compere precipitose che sarebbero state motivate da «ricoperture» per paragonare posizioni indirizzate al ribasso e allo scoperto da gruppi ribassisti.

Resta naturalmente impossibile, almeno per ora, sapere se l'ipotesi abbia un fondamento, ma va comunque detto che nelle scorse settimane erano corse voci in tal senso e cioè di presunte vendite allo scoperto messe soprattutto in atto da Torino ma tramite anche operazioni sulla Borsa milanese.

In ogni caso va precisato che in Borsa all'inizio le prime «chiamate» a 9275 lire contro 9340 di venerdì; Ras da 188 mila di venerdì «chiudeva» ieri a 187.975 lire ma nelle contrattazioni del dopolista veniva contrattata in calo e ribassava fino a 186 mila lire. Così anche per Mediobanca, Comit.

In particolare, tra i titoli più rappresentativi, Generali finiva per «chiudere» a 9275 lire contro 9340 di venerdì; Ras da 188 mila di venerdì «chiudeva» ieri a 187.975 lire ma nelle contrattazioni del dopolista veniva contrattata in calo e ribassava fino a 186 mila lire. Così anche per Mediobanca, Comit.

MILANO — Il dollaro torna nelle quotazioni ufficiali europee su livelli pressoché simili a quelli registrati venerdì. Infatti il recupero messo a segno sul mercato americano in chiusura di settimana è stato quasi tutto perduto fin dalle prime battute della mattinata di ieri.

In Italia il biglietto verde è stato quotato a 1511,4 lire, in margine rialzo sulle 1510,45 di venerdì. A Francoforte la valuta Usa è stata fissata a 2,2207 marchi, in linea con i 2,2185 della precedente quotazione ufficiale.

Il dollaro ha aperto poi a New York su un'intenzione contrastata in un mercato sempre ribassista, nonostante le voci più insistenti di una riduzione dei tassi di interesse ufficiali tedeschi e giapponesi, a causa delle previsioni secondo cui l'amministrazione Reagan cercherà di far scendere ulteriormente la divisa americana per raddrizzare il continuo squilibrio commerciale degli Usa.

Il dollaro è sceso a 2,2195/05 marchi contro 2,2290/05 di venerdì. Il nervosismo riguardo alla riunione dell'Opec a metà marzo è la persistente debolezza dei prezzi del petrolio hanno depresso la sterlina.

In Italia, intanto, per la riduzione dei tassi d'interesse teso e banche mostrano estrema cautela, anche se in molti settori politici si insiste sulla necessità di abbassamento del costo del denaro per favorire la ripresa produttiva.

Il problema sarà certamente al centro dell'attenzione dell'esecutivo dell'Abi (l'associazione delle banche) che si riunirà oggi.

UN BARILE DI PETROLIO DEL MARE DEL NORD VENDUTO A 12,50 DOLLARI

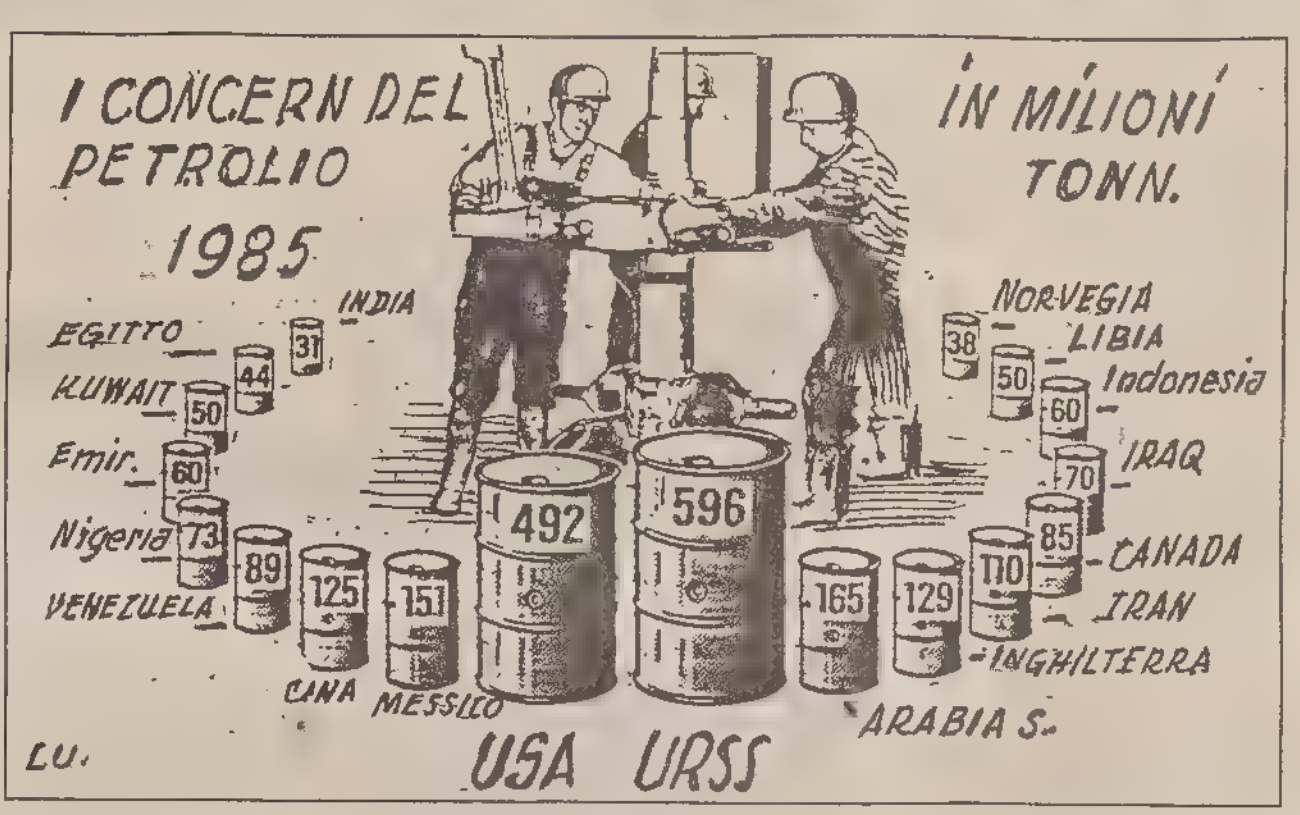
Altro tuffo dell'«oro nero»
sceso ai valori del '79-'80

LONDRA — Il greggio del Mare del Nord per consegne a maggio è stato trattato ieri in Europa a 12,50 dollari a barile, il prezzo più basso da prima della rivoluzione iraniana del 1979-80. Il prezzo della transazione, l'unica segnalata in una giornata di estrema calma, risulta in calo di 20 centesimi rispetto alle quotazioni di venerdì.

La caduta dei prezzi petroliferi è proseguita anche sul mercato americano dove, reagendo soprattutto all'indebitamento della domanda di gasolio in Europa e alle riduzioni retroattive decise da Abu Dhabi e Oman, il greggio per consegne ad aprile è calato di 60 centesimi rispetto a venerdì scendendo a 12,66 dollari a barile.

L'olio da riscaldamento per consegne a pronti viene quotato a 43,90 centesimi il gallone, in calo di 2,16 centesimi su venerdì.

La compagnia petrolifera nazionale Abu Dhabi National Oil Co (Adnoc) ha ridotto i prezzi del petrolio greggio estratto in febbraio di addirittura oltre 8 dollari al barile. Lo riferiscono fonti dell'industria, precisando che il Murban costa ora 16,65 dollari (24,95 in gennaio), lo Zakum 16,50 (24,85), lo Upper Sakum 15,70 e lo Umm Shaif 16,40 dollari (24,75).



I nuovi prezzi si applicano al greggio prodotto il mese scorso ai clienti giapponesi, che acquistano 90 mila barili al giorno, e alle compagnie affiliate della Adnoc, che ne assorbono 250 mila.

L'Oman ha fissato invece il prezzo del suo greggio a 15,80 dollari il barile per il mese di febbraio, cioè anche in questo caso ben 8 dollari in meno, circa, rispetto al mese precedente.

Il prezzo, che risulta anche inferiore alle previsioni di alcuni esperti, è stato calcolato in base alla media di alcune quotazioni di mercato del greggio dell'Oman venduto sul mercato.

Grazie a questa formula, con la quale il prezzo contrattuale viene fissato con la retroattività di un mese l'Oman che non aderisce all'Opec, è stato in grado di mantenere finora il suo elevato livello di produzione (480 mila barili al giorno, circa).

■ BENZINA — Dopo le audizioni alla Camera il problema della benzina «verde» approda al Senato il presidente dell'Eni Franco Reviglio sarà ascoltato questo pomeriggio dalle commissioni congiunte agricoltura e industria.

che non aderisce all'Opec, è stato in grado di mantenere finora il suo elevato livello di produzione (480 mila barili al giorno, circa).

■ BENZINA — Dopo le audizioni alla Camera il problema della benzina «verde» approda al Senato il presidente dell'Eni Franco Reviglio sarà ascoltato questo pomeriggio dalle commissioni congiunte agricoltura e industria.

Grazie a questa formula, con la quale il prezzo contrattuale viene fissato con la retroattività di un mese l'Oman che non aderisce all'Opec, è stato in grado di mantenere finora il suo elevato livello di produzione (480 mila barili al giorno, circa).

I «Top» di febbraio

Fondo	Posizione	Quota	Percentuale
Primecapital	1°	21614	+ 11,27
Fondaseri	2°	21022	+ 9,87
Imicapital	3°	20340	+ 9,11
Risparmio Italia bil.	4°	14321	+ 8,99
Fondativo	5°	13389	+ 8,45
Euro Andromeda	6°	13909	+ 8,34
Florino	7°	15187	+ 8,13
Aureo	8°	12780	+ 7,86
Fondo Centrale	9°	11916	+ 7,71
Multiras	10°	14519	+ 7,38
Primerend	11°	16304	+ 7,36
Arca BB	12°	16937	+ 7,33
Azzurro	13°	14358	+ 7,28
Interbanca Az.	14°	16085	+ 7,19
Fondo professionale	15°	21796	+ 7,09

La tabella di oggi riporta dei dati molto interessanti, in quanto permettono di analizzare l'intera situazione dei Fondi per tutto il mese di febbraio, appena conclusosi. Le performances sono tutte da «record»; la Borsa «oro» ha infatti favorito rendimenti brillanti.

Al primo posto assoluto c'è «Primecapital», il fondo della Primegest, del gruppo Imicapital, con un guadagno del 11,27 per cento. Al secondo posto c'è «Fondaseri», della Eresel spa; a questo proposito c'è da segnalare che l'Eresel risulta anche azionista di minoranza in Primegest (2%).

Al di là delle singole percentuali, i dati che appaiono in questa tabella stanno a significare comunque un grande cambiamento avvenuto dopo il «fenomeno Fondi» nel rapporto tra la Borsa e i risparmiatori, i quali hanno compreso l'importanza di affidare i loro risparmi a gestori professionali, che giornalmente seguono le evoluzioni dei mercati finanziari.

■ CCT — Le operazioni di collocamento dei nuovi certificati di credito del tesoro (Cct) e dei nuovi buoni poliennali del tesoro (Btp), aperte ieri, stanno registrando una domanda abbastanza attiva da parte degli investitori: a quanto si è appreso da fonti di mercato, infatti, le sottoscrizioni già pervenute raggiungerebbero il livello di circa tremila miliardi di lire sul totale dei titoli offerti. Le operazioni di sottoscrizione, che termineranno il 7 marzo, riguardano in particolare Cct decennali con un tasso della prima cedola annuale pari al 14,50 per cento e Btp con tre scadenze a scelta (triennale, quadriennale e quinquennale) con un tasso di interesse nominale annuo del 12,50 per cento.

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	3/2	28/2		3/2	28/2
Alimentari e agricole	6990	6990	Bulon	3490	3540
Alvar	29510	30050	Caboto	15300	15350
Bonifiche ferraresi	6200	5900	Caboto risp.	10500	10400
Buitoni	4380	4320	Cir	9290	9000
Buitoni risp.	6100	5950	Cir risp.	9100	9000
Buitoni risp. priv.	3880	3885	Cir risp. n.c	9100	4840
Eridania	15399	15700	Coldire	4799	4600
Perugina	4220	4200	Sabaud	15350	15350
Perugina risp.	2890	2921	Eurogest	2350	2440
			Eurogest risp.	2000	2050
Assicurative	53500	53550	Eurogest risp. n.c.	1490	1490
Alleanza Assicuraz.	53500	53550	Euromobiliare	6990	7000
Ass. Ausonia	31480	31480	Euromobili risp.	4150	4170
Comp. Ass. Milano	25550	25300	Breda	15100	15330
C. Ass. Milano risp.	6610	6499	Fides	8260	8515
Comp. Latina	4590	4780	Finrex	1345	1315
Comp. Latina risp.	3900	3990	Fiscambis	7470	7490
Firs	2430	2390	Fiscambis risp.	5180	5199
Firs risp.	92750	93490	Gemma	2360	2400
Generali	10450	10950	Gemma risp.	2150	2250
Italia Assicurazioni	78000	78500	Gim	7450	7611
L'Abelle Italia	62500	62500	Gim risp.	4200	4300
La Fondana	42000	42385	Ill risp.	20540	20050
Lloyd Adriatico	16110	16090	Ill	14900	14900
Ras	187875	188000	Int. Me. Ta.	64050	64400
Sai	40500	41200	Italmobiliare	106500	111475
Sai risp.	39200	38800	Intel	4170	4250
Toro Assicurazioni	34550	33995	Part. Finan.	6400	6400
Toro risp.	25495	25530	Pirelli Co.	7280	7505
			Pirelli Co. risp.	5125	5090
Bancarie	6555	6400	Rejna	12210	12210
Banca agric.	4420	4390	Rejna risp.	12210	12210
Banca agric. risp.	23850	23895	Rejna risp. n.c.	10750	10800
Banca Comm. Ital.	7151	7110	Sabaudio	2300	2290
Banca Catt. Veneto	19550	19550	Scappanelli	1140	1102
Banco di Roma	5500	5500	Serfi	4350	4400
Banco Lariano	3505	3490	Sifa	5169	5198
Credito Italiano	3901	4000	Sime	1459	1480
Credito Varesino	30000	30545	Smil metalli	4270	4300
Interbanca priv.	161500	169550	Smil	3300	3400
Mediobanca	4390	4390	Smil risp.	2400	2450
NBA	4390	4380	Stel	4599	4630
NBA risp.	3110	3145	Stel risp.	4650	4670
Cartarie editoriali	9550	9620	Torre Acqui	3600	3400
Burgo	7350	7300	Tipovischi	7199	7225
Burgo risp.	9530	9600	Sopaf risp.	1645	1640
De Medici	3900	3949	Int. Me. Ris cv	63500	62000
Espresso	14900	14600	Int. Me. Ris cv n.c.	40400	41000
Mondadori	8720	8690	Int. Me. Ris cv n.c. risp.	61900	62000
Mondadori priv.	6200	6368	Agricola pr.	3899	3949
Mondadori pr.	8031	8030			
Mondadori pr. pr.	6001	5910	Immobiliar-Edilizia		
Cementi-Ceramiche	2870	2874	Aedes	14300	13940
Cementi	490	490	Atvita Imm.	7020	7000
Pozzi	454	445	Cogefar	7570	7570
Pozzi risp.	56410	56250	De Angelis Frua	3200	3320
Italcementi	38000	38000	Inv. Imm. It. risp.	3170	3200
Italcementi risp.	52019	52019	Risanamento	11990	12210
Unicem	14890	14500	Risanamento risp.	8850	8750
Unicem risp.	14890	14500			
Chimiche-kidcarburi Gomma	5900	6650	Mecaniche-Automobilistiche		
Boero	1780	1845	Antali	9200	4651
Caffaro	1800	1840	Danielli	9200	9000
Eni	5090	5090	Fiat	15500	16700
Farmat C. Erba	24100	24850	Fiat priv.	8595	7918
Fidenza Vetr.	9440	9300	Fiat Warrant	8500	7560
Fidenza	2558	2580	Fiat Warrant priv.	7401	7100
Manuli	4220	4210	Foch	4200	4200
Manila Lanza	41100	41500	Gilardini	25700	25910
Montedison	3495	3468	Franco Tosi	23200	22490
Parier	9000	8950	Magneti	3901	3950
Pirelli	4200	4100	Magneti risp.	3670	3650
Pirelli risp.	3050	3010	Magneti risp. n.c.	4450	4500
Pirelli risp. n.c.	4559	4540	Necliti	4305	4310
Pirelli risp. n.c. n.c.	4500	4420	Olivetti	11650	11590
Recordati	13990	13590	Olivetti risp.	8502	8499
Reco	4301	4451	Olivetti risp. n.c.	11770	11550
Saffa	8580	8650	Olivetti risp. n.c. n.c.	7949	7890
Saffa risp.	8575	8660	Saipem	4805	4820
Sisdegno	25550	25550	Saib	9180	9100
Snia Bpd	6610	6550	Sasib risp.	9000	9250
Snia Bpd risp.	2360	2480	Sasib risp. n.c.	6540	6440
Sorin	17155	17150	Westinghouse	31500	31300
Commercio	1200	1200	Worthington	2220	2161
Rinascente	975	916			
Rinascente risp.	785	810	Minearie-Metallurgiche		
Silos di Genova	2775	2845	Caniani Met. cv.	6030	6010
Standa	17695	17700	Dalmine	737	747
Standa risp.	15900	15800	Falk	12000	12550
Alitalia	1439	1450	Falk risp.	10500	10600
Ausiliare	5350	5389	Falk risp. n.c.	2490	2490
Aut. Torino-Milano	7450	7470	Ilssa Vito	10150	10150
Italcable	21300	21420	Megona	3600	3570
Italcable risp.	20450	20500	Trafilare	11850	11850
Sip	3195	3289	Falk risp. risp.	11850	11850
Sip risp.	3100	3190			
Sip Warrant	3315	3315	Tessili		
Sirti	8750	8899	Canoni	7461	7390
Ausiliare priv.	5250	5300	Cuorini	2798	2800
Selm risp.	4200	4230	Cascani Seta	2400	—
Teconasol	1900	1937	Eliolona	2400	2500
Acque Marzia	5400	5400	Fisac	8750	8550
Agricola	4030	4100	Fisac risp.	8600	7950
Bastogi	50	578	Fisac risp. n.c.	2810	2850
Bri Sile	47800	48920	Unifido risp.	2345	2380
Bionchi	1205	1250			
Commercio	1200	1200			
Rinascente	975	916			
Silos di Genova	2775	2845			
Standa	17695	17700			
Standa risp.	15900	15800			
Alitalia	1439	1450			
Ausiliare	5350	5389			
Aut. Torino-Milano	7450	7470			
Italcable	21300	21420			
Italcable risp.	20450	20500			
Sip	3195	3289			
Sip risp.	3100	3190			
Sip Warrant	3315	3315			
Sirti	8750	8899			
Ausiliare priv.	5250	5300			
Selm risp.	4200	4230			
Teconasol	1900	1937			
Acque Marzia	5400	5400			
Agricola	4030	4100			
Bastogi	50	578			
Bri Sile	47800	48920			
Bionchi	1205	1250			
Commercio	1200	1200			
Rinascente	975	916			
Silos di Genova	2775	2845			
Standa	17695	17700			
Standa risp.	15900	15800			
Alitalia	1439	1450			
Ausiliare	5350	5389			
Aut. Torino-Milano	7450	7470			
Italcable	21300	21420			
Italcable risp.	20450	20500			
Sip	3195	3289			
Sip risp.	3100	3190			
Sip Warrant	3315	3315			
Sirti	8750	8899			
Ausiliare priv.	5250	5300			
Selm risp.	4200	4230			
Teconasol	1900	1937			
Acque Marzia	5400	5400			
Agricola	4030	4100			
Bastogi	50	578			
Bri Sile	47800	48920			
Bionchi	1205	1250			
Commercio	1200	1200			
Rinascente	975	916			
Silos di Genova	2775	2845			
Standa	17695	17700			
Standa risp.	15900	15800			
Alitalia	1439	1450			
Ausiliare	5350	5389			
Aut. Torino-Milano	7450	7470			
Italcable	21300	21420			
Italcable risp.	20450	20500			
Sip	3195	3289			
Sip risp.	3100	3190			
Sip Warrant	3315	3315			
Sirti	8750	8899			
Ausiliare priv.	5250	5300			
Selm risp.	4200	4230			
Teconasol	1900	1937			
Acque Marzia	5400	5400			
Agricola	4030	4100			
Bastogi	50	578			
Bri Sile	47800	48920			
Bionchi	1205	1250			
Commercio	1200	1200			
Rinascente	975	916			
Silos di Genova	2775	2845			
Standa	17695	17700			
Standa risp.	15900	15800			
Alitalia	1439	1450			
Ausiliare	5350	5389			
Aut. Torino-Milano	7450	7470			
Italcable	21300	21420			
Italcable risp.	20450	20500			
Sip	3195	3289			
Sip risp.	3100	3190			
Sip Warrant	3315	3315			
Sirti	8750	8899			
Ausiliare priv.	5250	5300			
Selm risp.	4200	4230			
Teconasol	1900	1937			
Acque Marzia	5400	5400			
Agricola	4030	4100			
Bastogi	50	578			
Bri Sile	47800	48920			
Bionchi	1205	1250			
Commercio	1200	1200			
Rinascente	975	916			
Silos di Genova	2775	2845			
Standa	17695	17700			
Standa risp.	15900	15800			
Alitalia	1439	1450			
Ausiliare	5350	5389			
Aut. Torino-Milano	7450	7470			
Italcable	21300	21420			
Italcable risp.	20450	20500			
Sip	3195	3289			
Sip risp.	3100	3190			
Sip Warrant	3315	3315			
Sirti	8750	8899			
Ausiliare priv.	5250	5300			
Selm risp.	4200	4230			
Teconasol	1900	1937			
Acque Marzia	5400	5400			
Agricola	4030	4100			
Bastogi	50	578			
Bri Sile	47800	48920			
Bionchi	1205	1250			
Commercio	1200	1200			
Rinascente	975	916			
Silos di Genova	2775	2845			
Standa	17695	17700			
Standa risp.	15900	15800			
Alitalia	1439	1450			
Ausiliare	5350	5389			
Aut. Torino-Milano	7450	7470			
Italcable	21300	21420			
Italcable risp.	20450	20500			
Sip	3195	3289			
Sip risp.	3100	3190			
Sip Warrant	3315	3315			
Sirti	8750	8899			
Ausiliare priv.	5250	5300			
Selm risp.	4200	4230			
Teconasol	1900	1937			
Acque Marzia	5400	5400			
Agricola	4030	4100			
Bastogi	50	578			
Bri Sile	47800	48920			
Bionchi	1205	1250			
Commercio	1200	1200			
Rinascente	975	916			
Silos di Genova	2775	2845			
Standa	17695	17700			
Standa risp.	15900	15800			
Alitalia	1439	1450			
Ausiliare	5350	5389			
Aut. Torino-Milano	7450	7470			
Italcable	21300	21420			
Italcable risp.	20450	20500			
Sip	3195	3289			
Sip risp.	3100	3190			
Sip Warrant	3315	3315			
Sirti	8750	8899			
Ausiliare priv.	5250	5300			
Selm risp.	4200	4230			
Teconasol	1900	1937			
Acque Marzia	5400	5400			
Agricola	4030	4100			
Bastogi	50	578	</		

DALL'ESTERO

LE CONDIZIONI
È ancora incerta la data del summit

MOSCA — Per quanto riguarda i sovietici, il vertice fra Ronald Reagan e Mikhail Gorbaciov, ci sarà: lo ha detto ieri Gheorgi Arbatov, direttore dell'Istituto di studi sovietici degli Stati Uniti e Canada e considerato il «politologo» sovietico per antonomasia, durante una delle consuete conferenze stampa ad alto livello, che fanno da corollario allo svolgimento del 27.º congresso del Pcus. Quella di ieri era stata convocata per illustrare la «nuova concezione della politica estera sovietica» emersa, per l'appunto, nel Congresso.

L'intenzione di partecipare al vertice, ha spiegato Arbatov, non vuol dire che sia mutata la sfiducia di Mosca sulle intenzioni effettive di Reagan di perseguire dei risultati concreti (sfiducia manifestata al congresso sia da Gorbaciov Steno, sia dal ministro degli Esteri, Eduard Shevardnadze), ma che i sovietici puntano sul «processo politico».

«In occasione, ha detto Arbatov, la discussione negli ultimi tempi si è fatta molto più viva. E poi non è stato lo stesso Reagan a dire che non si accontenta di un vertice che serva solo a stappare bottiglie di champagne? Mettiamolo alla prova».

Il prossimo vertice, — che Washington avrebbe voluto fissare per giugno, — dovrebbe essere preceduto — secondo gli osservatori Usa — da almeno un incontro tra i ministri degli Esteri dei due paesi, e richiede un minimo di due mesi di preparativi. Il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes ha tentato ieri di sdrammatizzare: a suo giudizio Gorbaciov non ha formalmente condizionato lo svolgimento del vertice a progressi nei negoziati per il disarmo atomico. «Non è stata fissata alcuna data, non c'è nulla di nuovo», ha dichiarato Speakes.

Proprio il fatto che non ci sia nulla di nuovo sembra tuttavia confermare che il vertice si trova ancora in alto mare, benché a Ginevra, nel novembre scorso, Gorbaciov e Reagan abbiano deciso di incontrarsi quest'anno a Washington e l'anno prossimo a Mosca, dando così una cadenza regolare al dialogo Usa-Urss al massimo livello.

Gorbaciov, come noto — ha approfittato della tribuna del congresso del Pcus per respingere le controproposte di Reagan sugli euromissili, e si tratterà ora di vedere se i contrasti tra le due superpotenze sono davvero profondi, o rientrano in tattiche negoziali per meglio «mercanteggiare» un compromesso.

Secondo il «Washington Post», l'amministrazione Reagan ha proposto — tramite i normali canali diplomatici — di mettere in calendario il vertice entro luglio, ma i sovietici continuano a preferire settembre, in attesa che i negoziati di Ginevra portino a spiragli d'accordo, almeno per gli euromissili.

Oltre che un'intesa per i vettori a medio raggio il segretario generale del Pcus ha un altro dichiarato obiettivo per il prossimo «summit»: mira a un patto per la totale messa al bando degli esperimenti nucleari, in modo da bloccare una serie di test sotterranei che servono agli Stati Uniti per accertare la possibilità di creare uno «scudo» antimissile imperniato su laser la cui forza distruttiva dovrebbe derivare da esplosioni atomiche controllate.

Reagan non intende accontentare ad alcuna moratoria sugli esperimenti nucleari sotterranei e il braccio di ferro sulla sostanza dei problemi ha finora impedito alle parti di fissare una data per il vertice.

LOTTA DI POTERE SULLO SFONDO DEL CONGRESSO DEL PCUS

Ryzhkov: rilanciare il centralismo
Direttore della «Pravda» nel mirino

Afanaseev pubblicò una lettera che condannava i privilegi dei gerarchi russi

MOSCA — Il perfezionamento del sistema di gestione dell'economia sovietica deve basarsi sul rafforzamento del «centralismo democratico», ha affermato ieri il capo del governo, Nikolai Ryzhkov, presentando al 27.º congresso del Pcus il «rapporto economico», che prende in esame le scelte per il periodo 1986-1990 e le prospettive di sviluppo dell'Urss fino all'anno 2000.

Secondo Ryzhkov, la «ristrutturazione economica» (gli economisti sovietici e lo stesso Ryzhkov preferiscono usare questo termine invece di «riforma») deve «basarsi sul principio irrinunciabile del centralismo democratico, rafforzare e perfezionare la direzione centralizzata e pianificata dell'economia».

Partendo da questo presupposto è attraverso la dura critica dell'era Brezneviana — il capo del governo ha sottolineato che, nel 1982, l'aumento della crescita indus-

triale è stato inferiore del 33,4 per cento alla media del periodo del quinquennio passato — Ryzhkov ha analizzato le prospettive dell'economia sovietica fino al 2000, indicando gli strumenti predisposti per realizzarle. Nei prossimi 15 anni — ha detto — consegneremo il raddoppio del reddito nazionale e della produzione industriale.

Nelle ultime ore, è saltato intanto fuori a Mosca un

«giallo», del quale sono in molti a credere di conoscere l'autore, la vittima e il movente: di un delitto che non è stato però ancora consumato. Come in tutti i gialli d'autore, bisogna fare qualche passo indietro. Alla vigilia del 27.º congresso la «Pravda» pubblica una lettera, con la quale un comune cittadino si lamenta dell'esistenza di uno «strato», un gruppo di persone che si è interposto in Urss tra gli

operai, il popolo, la base del partito e i dirigenti. Ivanov (un nome molto, molto comune in Urss) chiede poi, nella stessa lettera, che si ponga fine alla scandalosa esistenza di spazi riservati a dirigenti del partito e dello stato, così che «imparino anche loro cosa vuol dire fare la fila».

Qualche settimana dopo, nel suo intervento al palazzo del congresso, il 27 febbraio scorso, il «numero due» del Pcus, Ligachev, accusa la Pravda — fatto senza precedenti — di aver commesso una grave scorrettezza nel fare uso dell'arma della critica che Mikhail Gorbaciov va pur da molti mesi sollecitando a usare con maggiore audacia.

Alle 16.30 di domenica pomeriggio il direttore della Pravda, l'organo ufficiale del Pcus, convoca una decina di giornalisti occidentali per comunicare loro il motivo della dura rampogna di Ligachev, che è appunto l'aver consen-

to la pubblicazione della lettera di critiche di «Ivanov» — dice Afanaseev.

Viktor Afanaseev, che dirige la Pravda da 18 anni, nelle previsioni del chi vince e chi perde al 27.º congresso dei giornalisti occidentali è nella lista dei «perdenti». È infatti, il direttore della Pravda dice ai giornalisti convocati nel suo studio nel pomeriggio di domenica di aver chiesto tre mesi fa di poter lasciare la direzione del giornale. «Sono uno scienziato — dice Afanaseev — e tutti gli scienziati amano ritornare al loro vero lavoro». Non dice però perché i contatti e l'esperienza politica internazionale del suo predecessore, ha detto d'essere stato costantemente consultato da Palme sulle principali decisioni riguardanti il paese.

Carlsson ha infine rivolto un appello ai partiti di opposizione affinché «evitino qualsiasi controversia inutile» nel

DICHIARAZIONI DEL PREMIER AD INTERIM CARLSSON

Continuerà in Svezia
la politica di Palme

Voci discordanti sulla rivendicazione dell'attentato in Germania

STOCOLMA — Il primo ministro svedese ad interim Ingvar Carlsson ha assicurato che proseguirà la politica estera del suo predecessore Olof Palme, assassinato venerdì scorso a Stoccolma.

Carlsson, che è da ieri anche il nuovo presidente del partito socialdemocratico, destinato a rimanere in carica sino all'87, ha espresso durante la sua prima conferenza stampa il proposito di ispirare la propria diplomazia alle idee di Palme, suo «amico da 30 anni».

Il premier ad interim, sia pur riconoscendo di non avere «i contatti e l'esperienza politica internazionale» del suo predecessore, ha detto d'essere stato costantemente consultato da Palme sulle principali decisioni riguardanti il paese.

Carlsson ha infine rivolto un appello ai partiti di opposizione affinché «evitino qualsiasi controversia inutile» nel



Ingvar Carlsson

L'interesse della Svezia.

I funerali di Palme si svolgeranno, come era stato preannunciato, nel pomeriggio del 15 marzo prossimo. Alle esequie che saranno celebrate nel municipio di Stoccolma sono invitati a partecipare i rappresentanti dei governi stranieri e dei partiti aderenti all'Internazionale socialista della quale il premier scom-

parso era vicepresidente. Lo ha annunciato il segretario del partito socialdemocratico Bo Torssesson. Sulla rivendicazione del crimine si hanno notizie discordanti. Un diplomatico svedese a Bonn afferma d'essere stato informato venerdì scorso da una telefonata anonima che Palme era stato ucciso da terroristi della «Rote Armee Fraktion». «Allora — ha detto il diplomatico — non sapevo che Palme era morto e così ho ripreso a dormire».

Secondo notizie di fonte diversa pervenute a Stoccolma, altri quattro diplomatici svedesi a Bonn udirono il telefono squillare la notte in cui fu ucciso Palme ma nessuno alzò il ricevitore per rispondere. Dal canto loro le autorità della Germania Occidentale nutrono dubbi sull'autenticità della telefonata con la quale i terroristi della «Raf», si sarebbero attribuiti la responsabilità dell'assassinio.

COMMANDO DI TERRORISTI ANNIENTATO A GUGULETU: SETTE MORTI

Scontro a fuoco in Sud Africa



Città del Capo — Funzionari della polizia sudafricana esaminano le armi trovate in possesso di un commando dell'Anc intercettato e annientato nella città-satellite di Guguletu

CITTÀ DEL CAPO — Sparatoria con sette morti, ieri, nella città-satellite negra di Guguletu, presso Città del Capo, tra forze di sicurezza e terroristi infiltratisi nell'area per effettuare un'incursione.

La polizia, che aveva ricevuto informazioni sull'arrivo dei terroristi dell'Anc (African National Congress) ha intercettato il commando mentre questo stava per attaccare un furgone in partenza dal locale commissariato. Prima di morire sotto il fuoco degli agenti, i terroristi hanno fatto in tempo a sparare alcuni colpi e a lanciare una bomba a mano, ferendo solo un poliziotto.

Almeno cinque altre persone sono frattanto perite nel corso di incidenti e violenze. Sono 50 le vittime negre nelle ultime due settimane di disordini.

A LUZON IL PIÙ CRUENTO AGGUATO DALL'ASCESA DI CORY AL POTERE

La guerriglia comunista incalza anche nel dopo-Marcos: 19 vittime

MANILA — Quindici agenti di polizia e quattro civili sono stati uccisi dai guerriglieri comunisti che hanno teso un'imboscata a un autocarro militare nella zona meridionale di Luzon. Nel paese, cacciato da Marcos, gli insorti dopo un periodo di relativa tregua, sono tornati a imbracciare le armi. Negli ultimi giorni le persone uccise in scontri tra militari e insorti sono state complessivamente 23.

L'imboscata nella quale hanno perso la vita i quindici poliziotti e i quattro civili è indubbiamente l'episodio più sanguinoso avvenuto nelle Filippine da quando Corazon Aquino ha ufficialmente assunto la presidenza. Domenica, due poliziotti sono stati uccisi nei pressi della città di Macartyr, nell'isola di Leyte, distante circa seicento chilometri da Manila.

Tra le vittime di questi giorni c'è anche il «comandante Pecos» alias Gilbert Cudia, uno dei capi del «Nuovo esercito popolare» (comunista). Ricercato dal 1983, da quando era fuggito dal carcere, è caduto sabato in uno scontro a fuoco con una pattuglia di soldati.

Nel frattempo, anche gli ex alleati politici di Ferdinando Marcos hanno dato atto al governo del Presidente Corazon Aquino di essere «legittimo», pronunciandosi contro la necessità di annullare la proclamazione della vittoria di Marcos da parte dell'assemblea nazionale.

A conclusione di una lunga riunione del direttivo del partito, i dirigenti del «Movimento nuova società» (Kbl), hanno dato vita a uno speciale comitato per stabilire un legame con la signora Aquino e

per ristrutturare il partito per farlo diventare «una opposizione forte e responsabile».

«In un certo senso, noi siamo a disposizione del Presidente Aquino», ha affermato Blas Ople, che fu ministro del lavoro sotto Marcos, ed è un esponente di primo piano del partito, «che dispone della maggioranza dei due terzi all'assemblea nazionale (parlamentare)».

La discussione del direttivo del partito si è accentrata principalmente su come «legittimare» il nuovo governo. Ople ha precisato che il processo col quale il partito d'opposizione riconosce il governo Aquino come «costituzionale» non è stato ancora fissato: se ne occuperà una commissione ad hoc diretta dall'ex primo ministro Cesar Virata.

In una intervista all'Asso-

ciated Press, Cory Aquino ha previsto dal canto suo legami ancora più stretti con gli Stati Uniti, ma ha escluso una analogia relazione con l'Unione Sovietica. «A loro (i sovietici) non ho proprio pensato, specialmente dopo che si sono congratulati con Marcos», ha esclamato la signora Aquino.

Da parte sua, il primate delle Filippine, card. Jaime Sin partirà oggi per l'Italia e ha in programma un incontro domani a Roma, con Papa Giovanni Paolo II, al quale proporrà una visita del nuovo presidente. «È una santa donna — ha detto Sin in un'intervista — non mi ha chiesto ancora di vedere il Pontefice ma penso che un incontro lo si possa organizzare in futuro».

Cory Aquino, gli è stato chiesto, è «una santa». E Marcos? «Un convertito. Fu la moglie Imelda a farlo diventare cattolico. L'amore è cieco. Imelda, in passato, veniva spesso all'arcivescovado, e mi regalò anche un crocifisso con diamanti incastonati. Marcos non è un praticante, Cory invece va sempre a messa e ha tanti padri confessori».

Il card. Sin, 57 anni, viene indicato dai giornali filippini come uomo potente e pieno di brio, una definizione che per quanto riguarda la seconda parte trova pienamente consenziente chi lo incontra.

Per quanto riguarda la «potenza», è lo stesso primate a non farne mistero rivelando il ruolo avuto nella transizione pacifica della presidenza della repubblica da Ferdinando Marcos a Cory. «Nei giorni cruciali e più drammatici — dice — sono stato in contatto telefonico con la Casa Bianca, con lo stesso Marcos e con il generale Fidel Ramos, ora capo di stato maggiore delle forze armate, che temeva per la sua vita dopo il pronunciamento».

Fondi neri ai partiti: ora è Brandt sotto accusa

BONN — Continua nella Germania federale l'esame da parte della autorità inquirenti delle accuse lanciate contro l'ex cancelliere Willy Brandt, riguardo alla sua presunta falsa testimonianza di fronte a una commissione parlamentare che indagava sullo scandalo Flick («fondi neri» ai partiti).

Nel confermare la cosa, il portavoce della procura di Bonn ha però sottolineato che nessuna inchiesta è stata per ora aperta a carico dell'esponente socialdemocratico. Secondo le denunce presentate alla procura della capitale tedesca, l'ex cancelliere avrebbe detto il falso di fronte a una commissione del Bundestag che, nel novembre 1984, indagava sul caso dei finanziamenti dell'impero commerciale Flick a favore, tra gli altri partiti, della Spd. Nel corso della deposizione, Brandt disse di non essere a conoscenza della cosa.

L'esame della vicenda durerà ancora diverso tempo, né si prevede una decisione da parte della procura prima della prossima settimana.

SARANNO ADDESTRATE IN MODO «RIGOROSAMENTE ISLAMICO»
Khomeini: donne presto al fronte per combattere la «guerra santa»

TEHERAN — Le donne iraniane si preparano ad andare in guerra, ma in modo «rigorosamente islamico». Domenica scorsa, l'ayatollah Khomeini, ricevendo folte delegazioni di donne islamiche in occasione dell'anniversario della nascita di Fatima, figlia di Maometto, le aveva esortate a prepararsi per una «guerra santa»: «Se soccorrerà l'ora — aveva detto — tutti dovremo partire». Khomeini aveva però sottolineato che le donne avrebbero dovuto imparare a fare il soldato «in modo islamico», ossia, in particolare, nel rispetto di quanto prescrive il Corano per quanto riguarda i rapporti fra i sessi.

Il quartier generale del «pasdaran» (i guardiani della rivoluzione) si è subito occupato della questione, e ha diramato ieri un comunicato, in cui afferma che, «prendendo atto dei santi ordini dell'Imam Khomeini, il corpo dei «pasdaran» ha disposto la creazione di mezzi e ambiti totalmente islamici per l'addestramento militare delle donne». Come ciò verrà in

pratica realizzato, lo si vedrà in un prossimo futuro. I giornali iraniani pubblicavano già ieri, con grande rilievo in prima pagina, fotografie di donne in armi, inquadrature a passo di parata, tutte con il chador.

Per ora però non risulta che le donne siano mai state impiegate in guerra. Tra i loro compiti, invece, figura quello di pattugliare le strade insieme con i colleghi maschi, che sono a bordo di un'auto-pattuglia se-

parata, alla ricerca di donne che vestano in modo non conforme agli insegnamenti del profeta. Elicotteri da combattimento dell'aviazione iraniana hanno frattanto attaccato, nella tarda serata di domenica, la nave-cisterna norvegese «Bow Fighter», sorprendendola nelle acque del Golfo Persico. La poppa del cargo, che stazza 35 mila tonnellate, è stata colpita da un missile provocando un principio d'incendio, domato prontamente dai ventidue uomini dell'equipaggio.

La «Bow Fighter», che aveva imbarcato nelle sue cisterne prodotti petroliferi, aveva lasciato il terminale saudita di Ras Tanura, diretta in Giappone. Dopo l'attacco, il comandante della nave norvegese ha deciso di far scalo nel vicino Dubai per accertare meglio l'entità dei danni.

Quando gli elicotteri dell'aviazione di Teheran sono entrati in azione il cargo si trovava nelle acque di Soat Al-Hum, a 112 chilometri a Nord-Est dalla penisola del Qatar.

Una tragica denuncia

PARIGI — L'ex direttore del servizio relazioni esterne della «Crusot-Loire», Guy Delamotte, di 56 anni, licenziato un anno fa in seguito al fallimento del gruppo meccanico, si è ucciso «per attirare l'attenzione di tutti i candidati alle elezioni legislative sullo scandalo e il dramma che le cessazioni forzate di attività rappresentano per le persone di oltre 50 anni».

In una lettera lasciata alla stampa Delamotte ha scritto inoltre che «il primo ministro Laurent Fabius è il principale responsabile della scomparsa di uno dei più importanti gruppi industriali francesi e, per conseguenza, della mia. Egli ha poi messo in guardia coloro che intendono votare socialista dal «farsi beffare ancora una volta». La «Crusot-Loire», che faceva parte del gruppo Schneider, aveva invocato chiesto l'intervento finanziario del governo per evitare la bancarotta.

La vedova di Hoxha



Tirana — Nexhmije Hoxha, vedova del leader albanese, è stata designata presidente del Fronte popolare albanese, l'organizzazione-tetto che include tutti i raggruppamenti di massa. (Tel. Afp)

Una scossa a Fiume

Fiume — Una scossa tellurica dell'entità di 4 gradi e mezzo della scala Mercalli è stata avvertita l'altra sera alle 21.10 a Fiume. Il fenomeno avvertito specialmente nei nuovi nuclei residenziali della città dove sorgono costruzioni di tipo grattacieli fino a 30 piani, ha causato se non un vero e proprio panico, l'uscita in strada di molta gente.

DAL 1° AL 20 MARZO STRAORDINARIE OFFERTE SULL'USATO AUTOEXPERT.

L'USATO SFIDA IL NUOVO.

USATO TUTTE MARCHE

Un'offerta che sfida le occasioni del nuovo. Auto super selezionate anche con un anno di garanzia e tessera Pronto Autoexpert che assicura perfino il traino gratuito e l'auto in sostituzione.

1.000.000

di valutazione minima se ci porti il tuo usato, di qualsiasi marca e cilindrata. Ma se la tua auto vale di più, avrai una valutazione alle migliori condizioni.

5.000.000*

che puoi restituire in due modi differenti: in un anno senza interessi, oppure con un massimo di 36 rate da 175.000 lire con interessi ridotti del 50%. Sempre un grande affare. Le offerte non sono cumulabili.



AUTOEXPERT. L'USATO DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

*Per vetture fino a 5 anni. Minimo anticipo del 25% salvo approvazione AlfaCredit.

CRONACHE DELLO SPORT

Il calciomercato open oscura il campionato

UNO IN TRIBUNA, L'ALTRO SBAGLIA TROPPO

Bonetti e Cerezo rebus della Roma

ROMA — Assolutamente priva di conseguenze sulla classifica, dove immutata è rimasta la distanza tra Juventus e Roma in attesa del confronto diretto del 16 marzo all'Olimpico, la giornata di campionato ha egualmente vissuto un'importante novità: lo shock da mercato solare. L'innovazione delle trattative e dei trasferimenti fatti alla luce del sole, primo passo dello svincolo, ha fatto discutere più del rigore negato o del fuorigioco non fischiatosi.

Il tema, pur non sviluppato in campo, si è alimentato sugli spalti e negli spogliatoi. Il protagonista della giornata è stato un giocatore rimasto in tribuna perché squalificato: più che di Platini, Maradona o Graziani si è parlato infatti di Dario Bonetti, difensore della Roma, che la stagione andrà al Milan che il pubblico giallorosso già considera un ex.

La domanda ricorrente sul mercato anticipato è stata: meglio o peggio di prima? All'Olimpico sono stati in molti a chiedersi se Eriksson se la sentiva di schierare Bonetti il 23 marzo a San Siro contro la sua futura squadra. Sugli stessi spalti, però, quando Cerezo ha fallito i due calci di rigore contro l'Inter, non sono stati pochi a dubitare maliziosamente se il brasiliano, dato per pariente da Roma, non sia già stato contattato da altre società, nerazzurra compresa.

Ecco, nei due velenosi sospetti del tifoso maligno sta la risposta al primo quesito: meglio o peggio di prima? Peggio immaginare intrighi «senza sapere» o meglio verificare la professionalità di un giocatore «sapendo»?

Chiaro che il nuovo regime dei trasferimenti mette a dura prova il comportamento dei calciatori esponenti di supplementari stress emotivi ma forse, già probi, li potrà fare più maturi. In realtà il mercato solare, più che stimolare la professionalità dei calciatori, sembra destinato a incrinare, moralizzandola, quella dei dirigenti e soprattutto a promuovere la maturità del pubblico sdrammatizzando il fenomeno calcio così come finora vissuto sulle gradinate, contrabbandando in passione e staccamento ai colori per troppo tempo quando da lunghi anni esso si è sintetizzato in spettacolo, quindi in affare.

Occorre convincersi che la maggior parte di dirigenti e giocatori il cuore lo hanno a destra. Anche giusto che così sia perché una società di calcio è un'azienda e come tale va gestita, con perizia professionale più che con amore, spesso cieco, perciò colpevole del trauma della svolta va quindi assorbito più dal pubblico che dagli addetti ai lavori, tenuti a sapersi amministrare in quanto produttori dello spettacolo calcio.

La domenica di campionato è così trascorsa discutendo soprattutto di calciatori svincolati, conferme, imminenti arrivi, prossime partenze. E la classifica? Nessuna emozione, se si eccettuano i dieci minuti in cui l'Udinese aveva costretto al temporaneo pareggio la Juve riducendone il vantaggio sulla Roma a tre sole lunghezze. Alla fine le posizioni sono rimaste cristallizzate.

Le prime tre (Juventus, Roma e Napoli) hanno vinto, il Milan ha allungato sul tandem Torino-Inter nella rincorsa all'Uefa e l'Atalanta ha sorpassato il Pisa.

La giornata ha comunque ribadito che alla Juventus padrona la Roma di Eriksson non concede alcun margine d'errore confermandosi depositaria del calcio più moderno e spettacolare offerto oggi in Italia, per via di pressing e preparazione atletica esemplari che le permettono di supplire ad assenze ritenute anche importanti. Non è un caso che il primato della domenica giocata sia stato il giallorosso Graziani, rispolverato cannoniere addirittura con una doppietta a 34 anni e dopo quasi un anno di digiuno in fatto di gol.

Da segnalare ancora che la Juve ha stentato ed è stata salvata da Tacconi, che Maradona pur fallendo un rigore ha dispensato finezza e voglia di giocare, che l'Inter è tornata in pance, che Agnolin ha confermato a Lecce polso «mundial», che Pezzella ha preso un abbaglio a Milano così come qualche incertezza ha avuto Lombardo a Como, che non sono mancati i soliti idioti della domenica (questa volta esibiti prima di Milano-Verona).

Alla corsa verso la stretta del campionato si aggiunge il ritorno delle Coppe. Due le squadre italiane impegnate nel mercoledì internazionale: la Juve a Barcellona in Coppa dei Campioni, e l'Inter a Milano col Nantes in Coppa Uefa. A Platini e Rummenigge, ancora a segno, il compito di difendere prestigio e immagine del calcio italiano che intende crescere anche svincolandosi da vecchie ipocrisie.

Fabio Masotto

BIANCONERI CON LE PIVE NEL SACCO DALLA TRASFERTA DI TORINO

Carnevale ingaggiato dal Napoli vuole rendere salva l'Udinese

UDINE — È ufficiale. Andrea Carnevale è del Napoli. La trattativa fra i due società, si è conclusa ieri. «Sono molto soddisfatto della mia nuova destinazione — ha affermato ieri — Carnevale davvero raggiante — era la mia aspirazione andare in un grosso club. E non ci sono dubbi che il Napoli rientri proprio in questa categoria di squadre. È chiaro comunque che questa soddisfazione la voglio esternare sul campo, ancora con la maglia bianconera, contribuendo a far raggiungere la salvezza alla squadra nella quale milito e che in fondo mi ha lanciato nel firmamento del grande calcio».

Prezzo dell'affare: 4 miliardi, parte in giocatori.

Di un trasferimento del centravanti bianconero alla società partenopea si parlava già da qualche settimana, ed era stata da noi anticipata, anche se poi Tito Corsi, general manager bianconero, aveva smentito l'esistenza di

qualsiasi trattativa per la cessione di qualche giocatore.

Domenica 23 febbraio, comunque, nel consueto incontro con i giornalisti di fine gara, lo stesso Carnevale si era lasciato sfuggire: «Forse ci vado...» riferito al Napoli, frase apparsa più che una previsione o una semplice speranza.

Che i bianconeri siano tornati da Torino con le pive nel sacco non c'è ormai dubbio alcuno, dal momento che dalle loro stesse dichiarazioni traspaiono amarezza e rabbia tipiche di chi sa di essere stato privato di qualcosa che gli spettava. Nessuno dice che la Juve abbia rubato qualcosa, ma tutti affermano che un pareggio da parte della squadra di De Sisti sarebbe stato più che meritato: è una delle contraddizioni, ma solo apparenti, del calcio.

Al contempo una di quelle caratteristiche che sottolineano come, pur tra scandali, problemi, mercati che si apro-

no, trasferimenti più o meno eclatanti, giri di affari (ma saranno poi proprio tali?) da capogiro con miliardi per il pagamento di indennizzi, miliardi per ingaggi, miliardi per spese, miliardi di deficit e via dicendo, questo benedetto calcio è pur sempre un gioco. E in quanto tale soggetto proprio alle contraddizioni, anche se apparenti, di cui dicevamo. Nel senso che un nulla può mandare all'aria previsioni, calcoli, meriti.

Ritorniamo cioè al discorso tanto per citare una di quelle massime stantie ma sempre valide, che il pallone è rotondo, nel senso che nello spazio poniamo di dieci centimetri di differenza di una traettoria, provocata da un'infinitesimale variazione di angolarità al momento del tiro che nessuno può controllare, ci stanno comodamente la sfera in gol, che colpisce il palo o che finisce sul fondo. Dieci centimetri in sostanza che possono provocare esaltazione o disperazione, vittoria o sconfitta, imprese «storiche» o autentiche (ma mica tanto) catastrofi.

Resta la perplessità, che deriva dalla partita di Torino, sui motivi per i quali De Sisti non ha operato, al momento del secondo gol juventino, una mossa che al più sarebbe apparsa la più logica. Anziché sostituire un Miano ormai spremuto con un Pasa che mai sarebbe stato in grado di cambiare qualcosa in quella situazione, avrebbe potuto farlo mandando in campo Stortato, nel ruolo di libero, facendo avanzare Edinho.

Domenica arriva il Lecce. Non deve essere neppure sfiorato il pensiero che si possa rinunciare anche a uno solo dei due punti in palio. Vittoria scontata contro la squadra dell'ex che più ex di così non si può, Franco Causio? Neppure per sogno. E più si andrà avanti in questa lunga corsa per la salvezza, meno ci sarà di scontato.

Giorgio Verbi

zione, vittoria o sconfitta, imprese «storiche» o autentiche (ma mica tanto) catastrofi.

Resta la perplessità, che deriva dalla partita di Torino, sui motivi per i quali De Sisti non ha operato, al momento del secondo gol juventino, una mossa che al più sarebbe apparsa la più logica. Anziché sostituire un Miano ormai spremuto con un Pasa che mai sarebbe stato in grado di cambiare qualcosa in quella situazione, avrebbe potuto farlo mandando in campo Stortato, nel ruolo di libero, facendo avanzare Edinho.

Domenica arriva il Lecce. Non deve essere neppure sfiorato il pensiero che si possa rinunciare anche a uno solo dei due punti in palio. Vittoria scontata contro la squadra dell'ex che più ex di così non si può, Franco Causio? Neppure per sogno. E più si andrà avanti in questa lunga corsa per la salvezza, meno ci sarà di scontato.

Giorgio Verbi

UNA HIT PARADE DEI PIÙ CATTIVI O INDISCIPLINATI

Le squalifiche falcidiano tutte le formazioni-tipo

ROMA — Priva di quattro giocatori squalificati la Roma ha strapazzato l'Inter proseguendo la sua disperata rincorsa alla Juventus. Ma se la supercondizione della natività di Eriksson riesce a mitigare gli effetti di un handicap così pesante, le altre formazioni di serie A non sempre riescono a fare altrettanto. Le squalifiche infatti si stanno moltiplicando e colpiscono al massimo quasi tutte le squadre. Solo l'Atalanta ne è finora restata immune.

Gli allenatori attendono ormai con trepidazione il responso del giudice sportivo che il mercoledì esamina i referti degli arbitri e adotta i provvedimenti disciplinari. Le decisioni di Barbe sembrano ormai dei bollettini di guerra. Solo mercoledì scorso sono stati squalificati 13 giocatori di serie A per un totale di 18 giornate.

Il libro nero del campionato di calcio è ormai zeppo di giocatori appiedati per uno o

più turni. In 22 giornate sono stati squalificati 104 giocatori. Si tratta di un vero e proprio record perché il numero degli squalificati è quasi raddoppiato rispetto ai 69 della stessa giornata dell'anno scorso. Ormai la panchina lunga serve più che a rimpiazzare gli infortunati a sostituire i cattivi di turno.

L'Euroschedina: entro stasera le giocate

BARCELONA-JUVENTUS (1° L.)
BARCELONA-JUVENTUS (S. L.)
ABERDEEN-IFK GÖTEBORG
BAYERN M.-ANDERLECHT
STEAUA R.-KUSVSI LAHTI (1° L.)
DYNAMO DRESDA-BAYER UERD.
DUKLA PRAGA-BENFICA
RAPID VIENNA-DINAMO KIEV
STELLA ROSSA B.-ATLETICO M.
INTER-NANTES (S. L.)
INTER-NANTES (S. L.)
HAJDUK SPALATO-WAREGEM
REAL MADRID-NEUCHÂTEL XAMAX

Il particolare più significativo è che se fino al giro di boa l'andamento delle squalifiche era solo leggermente superiore rispetto all'anno scorso, nelle prime sette domeniche del ritorno c'è stato un vero e proprio boom.

In sette giornate si sono infatti avute 53 squalifiche contro le 51 dell'intero girone d'andata. L'incremento non ha solo ragioni fisiologiche, cioè la crescita del tetto delle ammonizioni riportate dall'inizio della stagione e l'aumento dell'animosità legata all'incalzare dell'epilogo dell'annata. La mano pesante di Barbe infatti ha anche un'altra ragione, l'invito rivolto qualche mese fa dalla presidenza federale agli arbitri a usare maggiore fermezza, a ammonire ed espellere di più. Nella prossima stagione inoltre ci sarà una riforma regolamentare per cui le squalifiche scatteranno con maggiore celerità.

Ma intanto gli allenatori sono sempre di più nei guai: la disavventura superata dalla Roma era stata affrontata nell'11a giornata da Bianchi che contemporaneamente aveva dovuto rinunciare a Bruscolotti, Celestini e Pecci. Proprio l'altra settimana Trapattoni aveva dovuto rinviare il centrocampo per la squalifica di Bonini e Manfredonia.

La supercorretta della stagione è l'Atalanta, finora graziata da Barbe, mentre la Fiorentina ha subito solo la squalifica del portiere Galli. Di poco conto anche le rinunce di Inter e Udinese (due), del Milan (tre) e del Torino (quattro).

Nel centro classifica di questo particolare campionato si possono annoverare Pisa e Sampdoria (sei), Avellino (sette), Juventus e Bari (otto), Arezzo e Campobasso (6 mila), Pescara 5 mila, Catanzaro 3.500.

Per una volta mi sia consentito di uscire in questa rubrica dai binari della «B» per... salire alla categoria superiore. Dove è già venuto in nausèa il dover leggere ripetutamente, riferito al neopadrone del Milan, «Sua Emittenza». Buona la trovata, ma lasciamola lì. Le cose ripetute stancano, vero? E quando si cesserà di scrivere «mister» riferito all'allenatore, o quando si abbandoneranno gli stucchevoli luoghi comuni della prosa sportiva, più o meno giovanile?

Giacché ci siamo, spezzo una lancia in favore di un collega della «rosea», autore del servizio su Triestina-Lazio. Si legge ad un certo punto, parlando di De Falco: «Una gran girata al volo, di testa, in perfetta coordinazione, al 27°, su precisa imbeccazione in corsa dalla destra di Dal Prà: bravissimo il centravanti alabardato, forse ancora più bravo il portiere laziale Malignoglio».

Ecco, tutti hanno visto che quello non era un colpo di testa, ma un calcio. E l'invito non ha preso un abbaglio nella dettatura del pezzo, «una gran girata al volo, di destro» è diventata «una gran girata al volo di testa». Succede. In questi casi la solidarietà è d'obbligo. A tutti prima o poi può capitare di essere indicato come cretino o miopie, senza avere colpa.

D.d.R.

La Triestina ha mollato un altro punto in casa

BUONA LA PRESTAZIONE DEGLI ALABARDATI SEMPRE CARENTI PERÒ NELLE SEGNALE

De Falco è tornato ai suoi livelli ma Malignoglio è stato imbattibile

Quale commento per una partita che certo la Triestina avrebbe meritato di vincere ma che ha concluso in pareggio? La dura realtà del campionato si prefigge solo riscontri aritmetici. I giudizi positivi sul comportamento della squadra risultano a un certo punto sterili: non lasciano traccia sulla classifica.

Un discorso inaudito, amaro, ma altrettanto realistico. I commenti positivi, soprattutto riferiti al neopadrone primo tempo degli alabardati, non trovano riscontro in un risultato completamente positivo. La Triestina aveva l'obbligo assoluto di battere la Lazio, sia per metterla definitivamente fuori corsa (ma in realtà poche speranze si possono ormai concedere alla squadra di Simoni), sia per la più diretta esigenza di incamerare i due punti in palio. Purtroppo nelle ultime tre partite casalinghe la Triestina non ha vinto, ha collezionato due pareggi e una sconfitta. Come dire che per la media inglese, gli stessi risultati, ha collezionato un 4. Non è incoraggiante la constatazione, per una compagine alla quale si chiede di accelerare il passo ma che si vede sempre bloccata, mentre le avversarie si sono messe a correre.

Ci sono ancora speranze? Guai mollare adesso. Ma certamente man mano che la fine si avvicina, mancano ormai soltanto tredici giornate. Invece, le compagini che si preparavano alla Triestina appaiono sempre più difficili. Ci consola solamente l'aver visto De Falco ritornare alla sua forma migliore, anche se stavolta gli è rimasto in gola l'urlo per il gol che è andato vicino, ma che è andato vicino a tiro e di interventi che avevamo dimenticato in lui.

Dire che la Triestina ormai deve puntare su De Falco in forma quasi esclusiva per arrivare ai vertici, appare riduttivo per il resto della compagine, ma la verità è questa, purtroppo. Contro la Lazio, assente Cinello, si è visto solo lui. Era in pratica l'unica punta, con Di Giovanni che si è accennato a poteva trovare. Non era il Di Giovanni che ci si aspettava, come non è apparso pericoloso Scaglia, su un terreno che bloccava in partenza i suoi guizzi abituali. Sei-sette conclusioni di De Falco, una di facili, nessuna importante dagli altri giocatori. Tiri da fuori niente, solo molti traversoni, stavolta pennellati con precisione da Dal Prà, il cui rendimento, sotto il profilo della spinta sulla fascia, della conquista di palloni e di traversoni alla porta, è davvero eccezionale. «Se avesse anche il piede buono — è stato detto da qualcuno — lo conosce molto da vicino — sarebbe un campione di serie A».

Ma intanto l'apporto cresciuto di Dal Prà si fa sentire e va rilevato appunto che le palle più belle giocate da De Falco sono venute proprio dal Luigino veneto. La convocazione



De Falco tenta la girata, contrastato da Calisti

(Italfoto)

bravura da Bagnato, pronto anche in qualche inserimento. È una partita precisa ha giocato Malignoglio, del quale ricordiamo una battuta a fine partita: «Ma qui a Trieste sono abituati con il Brasile? Al primo passaggio indietro arrivano i fischi...».

Polemiche a parte, il pubblico difficilmente accetta certi accorgimenti tattici, forse perché in una partita vede molti passaggi laterali... Ed allora, quando per lui la misura è colma, partono i fischi. Bisognerebbe precisare che il calcio moderno prevede il passaggio all'indietro quale manovra temporeggiatrice, per mettere il compagno più arretrato nelle condizioni di rilanciare l'offensiva con la migliore visuale. Ma un conto è essere in campo, e ragionare da calciatori, un conto essere sugli spalti, e ragionare da tifosi. A proposito dei quali vanno ribaditi due punti: la ritrovata presenza (3700 spettatori in più della partita con il Cagliari: faceva richiamo la Lazio o è servita da molla la vittoria di Catania?) e il calo proprio appoggiato dato da un pallone all'altro della partita alla squadra.

Anche stavolta il risultato era insoddisfacente, ma si è visto gioco e crea azioni da gol. Continuando così i risultati non dovrebbero mancare, anche se si ha il timore che arrivino tardi o in troppo scarsa misura.

Il rammarico per la mancata affermazione della Triestina, che ha perso con la Lazio, non ci ha fatto perdere di vista quello che è stato il comportamento della difesa alabardata. Garlini, cannoniere del campionato, è stato oscurato da Cerone, che lo ha sempre anticipato, sovrastato nel giro d'aereo, controllato da vicino. Non un tiro verso Bastanzoni è partito da Garlini, così come Poli è stato bloccato con

visto una Triestina che esprime gioco e crea azioni da gol. Continuando così i risultati non dovrebbero mancare, anche se si ha il timore che arrivino tardi o in troppo scarsa misura.

Il rammarico per la mancata affermazione della Triestina, che ha perso con la Lazio, non ci ha fatto perdere di vista quello che è stato il comportamento della difesa alabardata. Garlini, cannoniere del campionato, è stato oscurato da Cerone, che lo ha sempre anticipato, sovrastato nel giro d'aereo, controllato da vicino. Non un tiro verso Bastanzoni è partito da Garlini, così come Poli è stato bloccato con

bravura da Bagnato, pronto anche in qualche inserimento. È una partita precisa ha giocato Malignoglio, del quale ricordiamo una battuta a fine partita: «Ma qui a Trieste sono abituati con il Brasile? Al primo passaggio indietro arrivano i fischi...».

Polemiche a parte, il pubblico difficilmente accetta certi accorgimenti tattici, forse perché in una partita vede molti passaggi laterali... Ed allora, quando per lui la misura è colma, partono i fischi. Bisognerebbe precisare che il calcio moderno prevede il passaggio all'indietro quale manovra temporeggiatrice, per mettere il compagno più arretrato nelle condizioni di rilanciare l'offensiva con la migliore visuale. Ma un conto è essere in campo, e ragionare da calciatori, un conto essere sugli spalti, e ragionare da tifosi. A proposito dei quali vanno ribaditi due punti: la ritrovata presenza (3700 spettatori in più della partita con il Cagliari: faceva richiamo la Lazio o è servita da molla la vittoria di Catania?) e il calo proprio appoggiato dato da un pallone all'altro della partita alla squadra.

Anche stavolta il risultato era insoddisfacente, ma si è visto gioco e crea azioni da gol. Continuando così i risultati non dovrebbero mancare, anche se si ha il timore che arrivino tardi o in troppo scarsa misura.

Il rammarico per la mancata affermazione della Triestina, che ha perso con la Lazio, non ci ha fatto perdere di vista quello che è stato il comportamento della difesa alabardata. Garlini, cannoniere del campionato, è stato oscurato da Cerone, che lo ha sempre anticipato, sovrastato nel giro d'aereo, controllato da vicino. Non un tiro verso Bastanzoni è partito da Garlini, così come Poli è stato bloccato con

E' caduto l'Ascoli, dopo 23 risultati utili consecutivi, ma c'è poco da rallegrarsene. D'accordo, anche agli dei ogni tanto bisogna dare una lezione, ma poiché a guadagnare è stato il Vicenza, non è che da queste parti si possa gioire. Pazienza...

Vediamo dunque questo record. Nel bilancio di 23 risultati utili ci stanno 35 punti, frutto di 12 vittorie (9 in casa, 3 fuori) per un totale di 24 punti e di 11 pareggi (3 in casa, 8 fuori) per un totale di 11 punti. I gol fatti sono stati 40, quelli subiti 13. Un bel ruolino di marcia, a cavallo fra la sconfitta di Cesena (1-0 alla prima giornata) e quella di Vicenza (3-1 alla 25a). Mettiamo nel conto la presenza di Barbuti, Vincenzi e Incecchetti nella classifica cannonieri, e il fenomeno Ascoli è spiegato.

Due rigori: uno decisivo (Russo, del Campobasso), uno «superfluo» (Nicolini, del Vicenza). Nessuna doppietta, 17 reti della giornata, una sola vittoria in trasferta (Empoli a Monza), due risultati in bianco (a Campobasso e a Trieste).

Canonieri. Bloccato Garlini da un Cerone che gli ha mandato a dire: «Se all'Olimpico ci fossi stato io...». Gibellini non ha perso l'occasione per riportarsi in testa, alla pari con il laziale. E con la sua rete Gibellini ha donato il pareggio al Cesena, togliendo al Palermo la possibilità di tornare alla vittoria. Perché va bene il record dei risultati positivi (caduto l'Ascoli, è lui adesso il primatista, con 12), va bene il primato dei pareggi (undici di fila), ma a forza di pareggi il Palermo non è che



Pasquale Iachini

stia tanto bene: è appena un gradino sopra le retrocedende.

Vediamo gli espulsi. Uno è il genovese Marulla, che domenica quindi non giocherà contro la Triestina. C'è da aspettare poi se verrà squalificato l'addetto ai lavori, incapace in una ammonizione. Altri cartellini rossi per Marchi (Cagliari) e Braglia (Catania). Ma stando alle cronache si è trattato di grave ingiustizia: Pierino ha simulato una ferita reale: come la mettiamo, signor arbitro? Ricorda lo Struelli ammonito a Fano per simulazione e uscito in barella. L'arbitro? Sanno tutti chi era... Altri espulsi: Poli della Lazio, il monnese Beccolacci e il crivellense Galletti. Per il prossimo turno di cambio.

Spettatori. Record a Vicenza, con 20 mila a vedersi la partitissima con l'Ascoli; poi nell'ordine Palermo 15 mila fra paganti e abbonati (ma i presenti sono stati indicati in 12 mila); chissà quale sarà la

causa dei 5 mila in più? Domandina da poche lire... Brescia 14 mila, Trieste 13, Bologna 10, San Benedetto, Arezzo e Campobasso 6 mila, Pescara 5 mila, Catanzaro 3.500.

Per una volta mi sia consentito di uscire in questa rubrica dai binari della «B» per... salire alla categoria superiore. Dove è già venuto in nausèa il dover leggere ripetutamente, riferito al neopadrone del Milan, «Sua Emittenza». Buona la trovata, ma lasciamola lì. Le cose ripetute stancano, vero? E quando si cesserà di scrivere «mister» riferito all'allenatore, o quando si abbandoneranno gli stucchevoli luoghi comuni della prosa sportiva, più o meno giovanile?

Giacché ci siamo, spezzo una lancia in favore di un collega della «rosea», autore del servizio su Triestina-Lazio. Si legge ad un certo punto, parlando di De Falco: «Una gran girata al volo, di testa, in perfetta coordinazione, al 27°, su precisa imbeccazione in corsa dalla destra di Dal Prà: bravissimo il centravanti alabardato, forse ancora più bravo il portiere laziale Malignoglio».

Ecco, tutti hanno visto che quello non era un colpo di testa, ma un calcio. E l'invito non ha preso un abbaglio nella dettatura del pezzo, «una gran girata al volo, di destro» è diventata «una gran girata al volo di testa». Succede. In questi casi la solidarietà è d'obbligo. A tutti prima o poi può capitare di essere indicato come cretino o miopie, senza avere colpa.

D.d.R.

Regionali giovanili

Campionato regionale allievi girone A: 9.a giornata ritorno: Portucale-Prodolense sospesa, Pro Cervignano-Juventus sospesa, Donatello-Pieris 3-2, Udinese-Bearzi 3-0, Aurora-Torinese 1-1, Italia San Marco-Chiarioli 1-1, Valentin-Fancinelli 1-1, San Giorgio Udine-San Sergio 3-0.

Campionato regionale allievi girone B: Triestina-Ponzianna sospesa, San Luigi-Fiumeneto 2-1, San Giovanni-Cussignacco 1-0, Zualde-Fortia sospesa, Don Bosco-Pordenone-Morsano 2-0, Centromobile-Manzanese 7-1, San Gottardo-Aquileia 0-3, Vinsale-Sacilese 1-2.

Campionato regionale giovanissimi girone A: Manzanese-Vinsale sospesa, Morsano-Centromobile 2-3, Porcia-Don Bosco Pordenone 1-2, San Lorenzo-Udinese 0-7, Sacilese-Spillmberg 1-1, Cordenonese-Donatello 1-2, Fiumeneto-Fontanafredda 1-5, Prodolense-Aurora 0-0.

Campionato regionale giovanissimi girone B: Fincantieri-San Giorgio Udine 1-1, Chiariola-Sant'Andrea sospesa, San Giorgio-Istria 2-3, Marco 0-1, Bearzi-Pieris 2-3, Asso-Supercalce 0-1, Chiavris-Cormonese 4-3, Fontanafredda-Triestina sospesa, Fortitudo-Zualde 0-0.

■ CALCIETTO — Risultati della gara del 22.28. Girone A: La Fiora-Edera 10-5, Chiavris-Vigone 8-4, Pordenone-Lignano 2-3, Girone B: Appia-La Ricambi 9-8, Triestina-Adva-Cervignano 14-1, Arr. Morena-Falciano 6-0.

La domenica di campionato è così trascorsa discutendo soprattutto di calciatori svincolati, conferme, imminenti arrivi, prossime partenze. E la classifica? Nessuna emozione, se si eccettuano i dieci minuti in cui l'Udinese aveva costretto al temporaneo pareggio la Juve riducendone il vantaggio sulla Roma a tre sole lunghezze. Alla fine le posizioni sono rimaste cristallizzate.

Le prime tre (Juventus, Roma e Napoli) hanno vinto, il Milan ha allungato sul tandem Torino-Inter nella rincorsa all'Uefa e l'Atalanta ha sorpassato il Pisa.

La giornata ha comunque ribadito che alla Juventus padrona la Roma di Eriksson non concede alcun margine d'errore confermandosi depositaria del calcio più moderno e spettacolare offerto oggi in Italia, per via di pressing e preparazione atletica esemplari che le permettono di supplire ad assenze ritenute anche importanti. Non è un caso che il primato della domenica giocata sia stato il giallorosso Graziani, rispolverato cannoniere addirittura con una doppietta a 34 anni e dopo quasi un anno di digiuno in fatto di gol.

Parole di pace a Barcellona

BARCELONA — Il presidente del Barcellona Jose Luis Núñez ha dichiarato di volere che l'incontro di mercoledì tra la sua squadra e la Juventus sia considerato un omaggio alle vittime dell'Heysel. «Mi piacerebbe che tutti i tifosi del Barcellona ricevessero i sostenitori della Juventus con simpatia in omaggio a coloro che persero la vita in quella infuata giornata del 30 maggio scorso nella finale della Coppa dei Campioni allo stadio Heysel di Bruxelles».

La domenica di campionato è così trascorsa discutendo soprattutto di calciatori svincolati, conferme, imminenti arrivi, prossime partenze. E la classifica? Nessuna emozione, se si eccettuano i dieci minuti in cui l'Udinese aveva costretto al temporaneo pareggio la Juve riducendone il vantaggio sulla Roma a tre sole lunghezze. Alla fine le posizioni sono rimaste cristallizzate.

Le prime tre (Juventus, Roma e Napoli) hanno vinto, il Milan ha allungato sul tandem Torino-Inter nella rincorsa all'Uefa e l'Atalanta ha sorpassato il Pisa.

La giornata ha comunque ribadito che alla Juventus padrona la Roma di Eriksson non concede alcun margine d'errore confermandosi depositaria del calcio più moderno e spettacolare offerto oggi in Italia, per via di pressing e preparazione atletica esemplari che le permettono di supplire ad assenze ritenute anche importanti. Non è un caso che il primato della domenica giocata sia stato il giallorosso Graziani, rispolverato cannoniere addirittura con una doppietta a 34 anni e dopo quasi un anno di digiuno in fatto di gol.

La domenica di campionato è così trascorsa discutendo soprattutto di calciatori svincolati, conferme, imminenti arrivi, prossime partenze. E la classifica? Nessuna emozione, se si eccettuano i dieci minuti in cui l'Udinese aveva costretto al temporaneo pareggio la Juve riducendone il vantaggio sulla Roma a tre sole lunghezze. Alla fine le posizioni sono rimaste cristallizzate.

Le prime tre (Juventus, Roma e Napoli) hanno vinto, il Milan ha allungato sul tandem Torino-Inter nella rincorsa all'Uefa e l'Atalanta ha sorpassato il Pisa.

La giornata ha comunque ribadito che alla Juventus padrona la Roma di Eriksson non concede alcun margine d'errore confermandosi depositaria del calcio più moderno e spettacolare offerto oggi in Italia, per via di pressing e preparazione atletica esemplari che le permettono di supplire ad assenze ritenute anche importanti. Non è un caso che il primato della domenica giocata sia stato il giallorosso Graziani, rispolverato cannoniere addirittura con una doppietta a 34 anni e dopo quasi un anno di digiuno in fatto di gol.

La domenica di campionato è così trascorsa discutendo soprattutto di calciatori svincolati, conferme, imminenti arrivi, prossime partenze. E la classifica? Nessuna emozione, se si eccettuano i dieci minuti in cui l'Udinese aveva costretto al temporaneo pareggio la Juve riducendone il vantaggio sulla Roma a tre sole lunghezze. Alla fine le posizioni sono rimaste cristallizzate.

Le prime tre (Juventus, Roma e Napoli) hanno vinto, il Milan ha allungato sul tandem Torino-Inter nella rincorsa all'Uefa e l'Atalanta ha sorpassato il Pisa.

La giornata ha comunque ribadito che alla Juventus padrona la Roma di Eriksson non concede alcun margine d'errore confermandosi depositaria del calcio più moderno e spettacolare offerto oggi in Italia, per via di pressing e preparazione atletica esemplari che le permettono di supplire ad assenze ritenute anche importanti. Non è un caso che il primato della domenica giocata sia stato il giallorosso Graziani, rispolverato cannoniere addirittura con una doppietta a 34 anni e dopo quasi un anno di digiuno in fatto di gol.

La domenica di campionato è così trascorsa discutendo soprattutto di calciatori svincolati, conferme, imminenti arrivi, prossime partenze. E la classifica? Nessuna emozione, se si eccettuano i dieci minuti in cui l'Udinese aveva costretto al temporaneo pareggio la Juve riducendone il vantaggio sulla Roma a tre sole lunghezze. Alla fine le posizioni sono rimaste cristallizzate.

Le prime tre (Juventus, Roma e Napoli) hanno vinto, il Milan ha allungato sul tandem Torino-Inter nella rincorsa all'Uefa e l'Atalanta ha sorpassato il Pisa.

La giornata ha comunque ribadito che alla Juventus padrona la Roma di Eriksson non concede alcun margine d'errore confermandosi depositaria del calcio più moderno e spettacolare offerto oggi in Italia, per via di pressing e preparazione atletica esemplari che le permettono di supplire ad assenze ritenute anche importanti. Non è un caso che il primato della domenica giocata sia stato il giallorosso Graziani, rispolverato cannoniere addirittura con una doppietta a 34 anni e dopo quasi un anno di digiuno in fatto di gol.

La domenica di campionato è così trascorsa discutendo soprattutto di calciatori svincolati, conferme, imminenti arrivi, prossime partenze. E la classifica? Nessuna emozione, se si eccettuano i dieci minuti in cui l'Udinese aveva costretto al temporaneo pareggio la Juve riducendone il vantaggio sulla Roma a tre sole lunghezze. Alla fine le posizioni sono rimaste cristallizzate.

Le prime tre (Juventus, Roma e Napoli) hanno vinto, il Milan ha allungato sul tandem Torino-Inter nella rincorsa all'Uefa e l'Atalanta ha sorpassato il Pisa.

La giornata ha comunque ribadito che alla Juventus padrona la Roma di Eriksson non concede alcun margine d'errore confermandosi depositaria del calcio più moderno e spettacolare offerto oggi in Italia, per via di pressing e preparazione atletica esemplari che le permettono di supplire ad assenze ritenute anche importanti. Non è un caso che il primato della domenica giocata sia stato il giallorosso Graziani, rispolverato cannoniere addirittura con una doppietta a 34 anni e dopo quasi un anno di digiuno in fatto di gol.

La domenica di campionato è così trascorsa discutendo soprattutto di calciatori svincolati, conferme, imminenti arrivi, prossime partenze. E la classifica? Nessuna emozione, se si eccettuano i dieci minuti in cui l'Udinese aveva costretto al temporaneo pareggio la Juve riducendone il vantaggio sulla Roma a tre sole lunghezze. Alla fine le posizioni sono rimaste cristallizzate.

Le prime tre (Juventus, Roma e Napoli) hanno vinto, il Milan ha allungato sul tandem Torino-Inter nella rincorsa all'Uefa e l'Atalanta ha sorpassato il Pisa.

La giornata ha comunque ribadito che alla Juventus padrona la Roma di Eriksson non concede alcun margine d'errore confermandosi depositaria del calcio più moderno e spettacolare offerto oggi in Italia, per via di pressing e preparazione atletica esemplari che le permettono di supplire ad assenze ritenute anche importanti. Non è un caso che il primato della domenica giocata sia stato il giallorosso Graziani, rispolverato cannoniere addirittura con una doppietta a 34 anni e dopo quasi un anno di digiuno in fatto di gol.

La domenica di campionato è così trascorsa discutendo soprattutto di calciatori svincolati, conferme, imminenti arrivi, prossime partenze. E la classifica? Nessuna emozione, se si eccettuano i dieci minuti in cui l'Udinese aveva costretto al temporaneo pareggio la Juve riducendone il vantaggio sulla Roma a tre sole lunghezze. Alla fine le posizioni sono rimaste cristallizzate.

Le prime tre (Juventus, Roma e Napoli) hanno vinto, il Milan ha allungato sul tandem Torino-Inter nella rincorsa all'Uefa e l'Atalanta ha sorpassato il Pisa.

La giornata ha comunque ribadito che alla Juventus padrona la Roma di Eriksson non concede alcun margine d'errore confermandosi depositaria del calcio più moderno e spettacolare offerto oggi in Italia, per via di pressing e preparazione atletica esemplari che le permettono di supplire ad assenze ritenute anche importanti. Non è un caso che il primato della domenica giocata sia stato il giallorosso Graziani, rispolverato cannoniere addirittura con una doppietta a 34 anni e dopo quasi un anno di digiuno in fatto di gol.

La domenica di campionato è così trascorsa discutendo soprattutto di calciatori svincolati, conferme, imminenti arrivi, prossime partenze. E la classifica? Nessuna emozione, se si eccettuano i dieci minuti in cui l'Udinese aveva costretto al temporaneo pareggio la Juve riducendone il vantaggio sulla Roma a tre sole lunghezze. Alla fine le posizioni sono rimaste cristallizzate.

Le prime tre (Juventus, Roma e Napoli) hanno vinto, il Milan ha allungato sul tandem Torino-Inter nella rincorsa all'Uefa e l'Atalanta ha sorpassato il Pisa.

La giornata ha comunque ribadito che alla Juventus padrona la Roma di Eriksson non concede alcun margine d'errore confermandosi depositaria del calcio più moderno e spettacolare offerto oggi in Italia, per via di pressing e preparazione atletica esemplari che le permettono di supplire ad assenze ritenute anche importanti. Non è un caso che il primato della domenica giocata sia stato il giallorosso Graziani, rispolverato cannoniere addirittura con una doppietta a 34 anni e dopo quasi un anno di digiuno in fatto di gol.

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: Trieste, un anno di infortuni e sfortuna

ANCHE SE IN CASA DELLA STEFANEL I BILANCI SI FARANNO A FINE STAGIONE

Puglisi sarebbe contento di restare ma chissà se la società lo vuole...

Santi Puglisi, allenatore della Stefanel ha già tanta sete di riscatto. La squadra è in posizione di classifica disperata, e il coach lo sa. «E purtroppo — si rammarica — non è che il calendario ci mette di fronte possibilità immediate di rivincita: domenica abbiamo una partita difficilissima a Cantù contro l'Arenas».

Paradossalmente il tecnico sembra più tranquillo ora che prima del match con la Silverstone che con 90 probabilità su cento ha decretato la retrocessione della formazione triestina. Proprio poco prima del momento del kappad sembra essersi verificato un avvicinamento tra tecnico e tifosi con un clima di stima che per una parte del campionato era mancato.

Il coach ammonisce che «qualsiasi bilancio va fatto alla fine della stagione», ma si bilancia affermando che sarebbe ben contento se la società volesse riconfermarlo in panchina anche il prossimo campionato. «Per il prossimo torneo — comincia a dire — noi a livello di guardie saremmo messi molto bene con Fi-

schetto, Bobichio, Vitez, Francescato. Per quanto riguarda gli altri ruoli... Ma non è il caso di parlarne» taglia poi corto.

«Sono soddisfattissimo dell'appoggio che mi hanno dato la società e il pubblico — prosegue il coach —. A tutti gli allenatori, tranne che a Peterson e Bianchini, è capitato qualche campionato disgraziato, come a me quest'anno. Quando accade, in tutti gli allenatori c'è poi una grande voglia di rivincita e il massimo è potersi rifare riportando in alto la stessa squadra».

Sul campionato, Puglisi è convinto che il fattore sfortuna abbia avuto un peso determinante. «A parte le defezioni di Fischetto e Howard e i continui infortuni a Vitez e Riva — spiega — anche in queste condizioni avremmo dovuto avere sei punti in più in classifica e quindi la salvezza a portata di mano, se solo non avessimo perso tante partite per uno, due o tre punti». Si torna poi a battere il tasto dolente della partita con la Silverstone. «Noi avevamo tutti incentivi e carichi — spiega l'allenatore —

non è possibile infatti fare una partita di questo genere senza le motivazioni giuste. Abbiamo perso ancora una volta in volata, perché abbiamo "spadellato" da fuori non riuscendo a giocare in entrata perché la loro difesa si è chiusa benissimo».

«Abbiamo pagato anche il fatto di non avere buoni passatori. Quanto ai singoli, Riva si è accorto di non essere in buona giornata e ha fatto bene a tirare poco, mentre Vitez continua a limitarsi a passare, non se la sente di effettuare il tiro. È un timido incredibile. Coleman è uno show-man e ha fatto ancora un gioco egoistico, con carenze difensive, mentre Shelton ancora un'altra volta ha fornito un ottimo apporto».

La giornata deve aver portato consiglio a Puglisi, che dopo aver fatto queste affermazioni verso le 15.30, in serata nel corso di un dibattito televisivo ha dichiarato che sta addirittura meditando sull'opportunità di rassegnare a breve le dimissioni.

Silvio Maranzana

I tifosi confermerebbero l'americano Shelton e...

Amarezza e rabbia tra i tifosi, ma nessuna tragedia. Tutti sono coscienti che solo un miracolo ormai può salvare la Stefanel e che è stata fatta una grossa occasione per la salvezza.

«Domenica abbiamo visto ancora una volta un Riva sofferente — dice Giancarlo Oblak, presidente del club «Starting-five» — e un Coleman che non riesce a legare con la squadra. La Stefanel doveva salvarsi anche con questi uomini. La società e i tifosi hanno fatto anche troppo. E' mancato in parte l'allenatore perché non aveva esperienza di serie A e in parte i giocatori, soprattutto come coesione di squadra. Comunque dopo aver conosciuto Puglisi ho visto che è un tecnico molto preparato».

«Il prossimo anno in A 2 —

continua Oblak — penso che Shelton potrebbe fare un ottimo campionato, anche Bertoni potrebbe continuare ancora un anno. Ho sentito che Fischetto vuole cambiare squadra e penso che anche Lucantoni se ne andrà. In aggiunta ci vorrebbe almeno un'altra alta italiana».

«Contro la Silverstone, la Stefanel ha commesso errori e ingenuità — sostiene Massimo Guzzoni, presidente del club «South's brothers» — ma la partita è stata anche falsata dall'arbitraggio. Ora può salvarci solo un miracolo, ma qualche volta io ai miracoli ci credo. Certo, mi sembra che l'altro anno con Lanza e Fischetto ci fosse, anche in allenamento, un clima più disteso. Quest'anno forse c'è meno armonia».

«Adesso tocca confermare Shelton — continua Guzzoni — e gli affiancare un pivot americano. Da riconfermare sono, secondo me, Francescato e Bobichio. Io vedrei un bellissimo quintetto base così formato: Francescato, Riva, Tomi, Shelton e un pivot americano. Il massimo sarebbe avere a Trieste anche Vecchiato».

«Mi sembra che domenica la squadra abbia dato il massimo e nonostante questo siano emersi suoi punti deboli — sostiene Massimo Modere, del club «High-five» — non si può prendersela con l'allenatore o con qualcuno dei giocatori. E' il complesso che non va. Ora le possibilità sono pochissime. Certo, con Fischetto e Howard sarebbe stato tutto un'altra cosa».

«L'allenatore pensava di avere a disposizione una squadra e si è ritrovato con un'altra».

S. M.

SU DI GIRI LA FANTONI, A CAPO CHINO LA SEGAFREDO

Tornano a correre i friulani Gorizia cade nell'anonimato

UDINE — «Ho rivisto la mia Fantoni: la squadra che corre per quaranta minuti, che gioca con impegno, che sceglie le conclusioni al tiro in attesa di una buona occasione. Questo il commento di Bordini alla partita di domenica sera che ha visto i friulani sconfiggere la Ippodromi Rieti con un punteggio altisonante: 126 a 98».

Una vittoria della squadra dunque, una vittoria che però non porta la firma di tutti i dieci giocatori a disposizione di Bordini, o comunque la porta soltanto in parte. Se infatti è vero che i ragazzi della panchina sono importantissimi in settimana quando lavorano da sparring partner è altrettanto vero che domenica sera Banello e Bisanzon hanno calcolato il paritet per appena pochi secondi. Gregoris invece non ha avuto nemmeno il tempo di togliersi la tuta.

«Bisogna però dire che già da un minuto e mezzo aspettavo il cambio — specifica Bordini —. Poi si sa come vanno le cose nella pallacanestro: non essendoci interruzioni non ho potuto far giocare i due ragazzi. In ogni caso va detto che entrambi hanno dimostrato grande volontà, nonostante il pochissimo tempo a loro disposizione: prova ne sia il canestro segnato da Bisanzon a fil di sirena».

Un elogio quindi a tutta la squadra che ora si trova più che mai in corsa verso la A1 nonostante debba affrontare quattro trasferte e due sole partite in casa. Trasferte, tra l'altro, assai impegnative, ad iniziare dalla partita di domenica a Mestre con la Pepper. E veniamo all'osservazione dello scout della Fantoni per quel che riguarda la partita con la Ippodromi. Anche le cifre confermano la grande prova di volontà di tutti i giocatori biancoblu. Ad esempio sono state 17 le palle recuperate contro le 10 perse e cinquanta i rimbalzi catturati dei quali 19 da Clarence Kea.

Se si pensa che il pivot biancoblu si trovava di fronte a grandi Bryant e Woods, oppure lo stesso italiano Totoli, si comprende il significato di questi numeri. Quanto al tiro la media fatta registrare dalla zona due punti è stata complessivamente del 59 per cento, mentre dai tre punti ha toccato il cinquanta per cento. Ai tri liberi la precisione è stata del 79 per cento.

Andare ad osservare le classifiche personali può avere poco senso: si è detto, la vittoria è infatti da ascrivere a tutto il collettivo. In ogni caso l'aver portato cinque uomini in doppia cifra è un risultato estremamente significativo.

Guido Barella

GORIZIA — Una Segafredo masochista ha fatto la felicità del pubblico di Pavia, prestandosi a cercare un sacco ed una sporta di canestri dall'Annabell. Gli ospiti oltre a fare un figurone sono riusciti anche in un sol colpo, ad inscrivere nel loro albo d'oro stagionale due primati: quello del massimo punteggio e quello del massimo scarto a favore.

Con i quattro punti guadagnati contro i goriziani (e i quattro strappati alla Mister Day) la squadra di Calamai si è portata, in pratica, a casa un campionato. Con la caduta verticale di Pavia da Segafredo ad un certo punto ha perso letteralmente la testa come se

si fosse trovata improvvisamente di fronte una formazione NBA) sono salite così a quattro le sconfitte subite consecutivamente dalla Segafredo, scesa in classifica di un altro gradino.

Waldi Medocot, al quale si potrebbero mettere in bocca le parole di un personaggio di un noto spot televisivo («Ma chi sono io, Babbo Natale?») incrocia le dita al pensiero che, andando avanti così le cose, potrebbe anche battere il record della passata stagione del suo predecessore Gianini Asti che aveva collezionato una serie di cinque zeri (per non smentirsi l'ex coach isontino ha già ripetuto il suo «exploit» a Mestre e potrebbe anche... migliorarlo).

Insensibile ad ogni sollecitazione (ma dove è finito l'orgoglio?) la Segafredo, dopo la sconfitta interdetta con la Ippodromi, si è ingiustamente rassegnata al suo destino, ed è sprofondata, dopo tante belle speranze, nella più assoluta mediocrità. Forse riuscirà a cavare ancora qualche acuto, ma intanto il suo campionato è stato sfigurato da questa striscia negativa.

Soffermarsi sulla partita di Pavia ha ben poca importanza: sarà sufficiente rilevare che in attacco la Segafredo ha continuato impertinente a giocare alla roulette russa. Nell'ultima partita giocata in casa era «saltato» Ardiesi, a Brindisi era toccato a Jacksson, domenica è stato il turno di Vroman, il tutto mentre in difesa la squadra è ormai al completo sbando: 97 punti subiti a Milano, 94 a Brindisi, addirittura 107 (massimo negativo stagionale) a Pavia.

E in un quadro di colpe complessive, anche le assoluzioni individuali per... sufficienza di prove, che potrebbero riguardare qualche singolo elemento, contano relativamente.

E domenica, molto inopportuno, a mettere il dito nella piaga, arriva il derby con la Gioia di Tonino Zorzi.

Giancarlo Bulfini

Milanesi con la testa ancora a Madrid

MILANO — Più che a Limoges, dove giovedì si giocherà tutto — ma veramente tutto — il suo futuro in coppa dei Campioni, la Simac domenica aveva la testa ancora a Madrid dove 70 ore prima aveva preso una solenne batosta. Così la Scavolini ha potuto indire sui resti dei campioni d'Italia, portando a casa una vittoria sacrosanta che «frena» la marcia milanese.

È un risultato che, tuttavia, non mette in pericolo minimamente il primo posto nella «regular season» degli uomini di Peterson. Basterà loro conquistare ancora una vittoria per averne la matematica certezza.

Piuttosto, altri risultati hanno arricchito la giornata offrendo sentenze ben più precise. La Silverstone, con il successo conquistato a Trieste, ha dato uno spintone alla Stefanel mettendoci quasi al sicuro.

Spacciata la Mulat, praticamente spacciata la Benetton, solo un miracolo può salvare Opel e Stefanel.

Altre indicazioni emerse da questa giornata: una Granarolo sempre impacciata e inconsistente in trasferta messa sotto brutalmente dalla Berlino, un Bancoroma risorto a spese delle Cantine Riunite e per di più sul campo emiliano.

Ma l'annotazione più significativa — a parte la Girgi che, in casa, non perdona — riguarda l'Arenas: per senza Riva e Bosa, ma guidata da un «signor» Marzorati e con Anderson e Gagnazzo che sono diventate colonne portanti, Cantù ha violato le terribili Rimini e si è confermata l'Adesso-Simac.

Adesso il campionato lascia spazio alla coppa dei Campioni. Ferme le altre manifestazioni, in preparazione ai grandi show finali, si gioca il penultimo turno della massima manifestazione europea.

Turno della massima manifestazione europea. Per la Simac, che giovedì è di scena a Limoges, è davvero quella che si vuol definire l'«ultima spiaggia». Vincere o... vincere: non ci sono alternative. Vincere il, vincere la settimana dopo a Pavia, dove la squadra milanese sarà costretta a giocare contro il Maccabi perché il suo paladino è impegnato dal «Pila trophy» di tennis.

E potrebbe non bastare. L'ideale per la Simac sarebbe un'impresa del Real Madrid a Zagabria, mercoledì sera. Gli spagnoli inalterabilmente il Gibona ma, in questo stesso, sarebbero costretti a vincere ugualmente contro lo Zhalgiris nell'ultimo turno.

In caso di arrivo a tre a 12 punti (Simac, Cibona, Zhalgiris), i campioni d'Italia sarebbero in netto vantaggio nella differenza-canestri. Sono discorsi aritmetici che tuttavia possono anche rivelarsi privi di significato se la Simac non riacquista, in questi tre giorni, la sua determinazione, la sua voglia di fare risultato.

L'ambiente Simac nega che i risultati di Madrid e di domenica siano un sintomo di crisi.

■ EQUITAZIONE — L'italiano Giorgio Nuti su Baltimore si è piazzato terzo nel premio dei vincitori del concorso di salto ad ostacoli di Anversa, vinto dall'austriaco Hugo Simon su The Freak.



Shelton e Coleman a canestro. Anche contro Brescia si sono visti ancora tanta grinta e impegno dal primo e prodezze alternate a ingenuità dal secondo (Italfoto)

IL MATCH PERSO A MONTEBELLUNA

Poca concentrazione ancora nello Jadran

La difesa e i tiri liberi portano lo Jadran in alto mare e poi lo affondano. Ci si potrebbe anche fermare qui, perché i mali dei triestini sono sempre i soliti, analizzati ormai decine di volte. Si potrebbe solo concludere che la squadra manca di umiltà e di concentrazione quando combina simili pasticci.

D'accordo, il Montebelluna si è espresso al meglio. Nessuno l'avrebbe mai potuto dire vedendolo relegato all'ultimo posto della classifica a recitare la parte della Cenerentola del campionato. Ma è anche vero che nella partita di domenica la Nordica ha vissuto molti errori commessi dagli uomini di Zagar in fase difensiva e dalla lunetta.

L'undici su ventisei si liberi la dice molto chiara. Nella ripresa è stato messo a segno, poi, un solo tiro libero su 7. Ed ecco vanificati tutti gli sforzi offensivi, condotti con buona tecnica e buona precisione.

Meglio hanno saputo fare Bulatti, Morellato e compagni, ma anche perché la difesa di Trieste ha fatto acqua. E pensare che fino alla conclusione del primo tempo anche il risultato era rimasto quasi sempre in parità. Subito dopo l'inarrestabile e del tutto inaspettato declino.

Ban è costretto a uscire a dieci minuti dal termine, poco dopo lo segue anche Rauber. Restano sul parquet gli altri, Zarotti compreso, visto che non era stato squalificato per l'espulsione di sette giorni prima, a cercare di raddrizzare la partita.

Nel derby regionale di C2 la Servolana Leasest ha avuto la meglio sul San Daniele in una partita sempre combattiva che già dall'inizio si era rovesciata a favore dei triestini. L'altra regionale, la Solvay ha dovuto invece piegarsi alla Conad di Venezia.

S. C.

Panorama dello sci zonale

L'appuntamento «principe» per la discesa nello scorso week-end era a Ravascletto/Zoncolan con le finali per l'assegnazione dei titoli di campione zonale delle categorie allievi e ragazzi, nelle tre specialità di supergigante, gigante e speciale.

Per il supergigante è il gigante, disputati rispettivamente venerdì e sabato e organizzati dallo S.C. Monte Zoncolan Super, era in palio il Trofeo Zoncolan. Grazie alla somma dei punteggi nelle due gare, il trofeo è andato alla S.S. Ravascletto seguita, nella classifica, dallo S.C. Monte Zoncolan Super, dalla S.S. Velox Paularo, dallo S.C. Cai Monte Lussari e dallo S.C. Club 70 Trieste.

Venendo ai risultati, inizia con il supergigante. Nella categoria ragazze ha vinto Olivia Andreussi (S.S. Ravascletto), che è risultata prima anche nello speciale di domenica. Alle sue spalle Monia Boschi (S.S. Velox Paularo), che ha vinto anche il gigante di sabato, Giorgia Vuerich (S.C. Cai Monte Lussari), Roberta Selenati e Arianna Montenuovo, entrambe dello S.C. Monte Zoncolan. All'undicesimo posto Francesca Valli (Sci Club 70) prima delle triestine, e al quattordicesimo Irene Antonione (Sci Cai XX Ottobre).

Prima nella categoria allievi è Federica Fant (Sci Cai Monte Lussari), seguita da Luigina Golfo (C.S. Cimentolmezzo) e da Barbara Da Pozzo (S.S. Ravascletto). Le prime due si sono imposte, nello stesso ordine, anche nel gigante di sabato e, con posizioni invertite, nello speciale di domenica. All'ottavo posto Serena Facco (Sci Club 70) prima delle triestine, seguita al dodicesimo dalla consocia Maria Anna Tauer.

Sempre per il supergigante, passiamo alle categorie maschili. Vincitore tra i ragazzi è Daniele Reputin (S.S. Velox Paularo) davanti a Furio Grandellis (Sci Cai Monte Lussari), Francesco Princi (U.S. Raib), Gino Kaidisch e Kristian Belcar (Sci Cai Monte Lussari). Ottavo Barnaba De Grisogono (Sci Cai Trieste) e quindicesimo Davide Stipovich (Sci Cai XXX Ottobre), seguito al sedicesimo dal consocia Marco Mustilli.

Nella categoria allievi ha vinto Dino Brovedan (S.S. Ravascletto), risultato primo anche nel gigante di sabato, che ha preceduto Stefano Spadaro e Alessandro Tognoli, entrambi dello Sci Club 70; un buon risultato quindi di due cittadini che si sono imposti davanti ai più allenati rappresentanti delle società di montagna. Decimo un altro atleta dello Sci Club 70, Lorenzo Martinis, e quattordicesimo Aleksander Zezlina (Ass. Alpina Slovena Trieste).

Sabato, come detto, sempre sulla pista dello Zoncolan, si è disputato lo slalom gigante. Prima della categoria ragazze è Monia Boschi (S.S. Velox Paularo), che ha preceduto Olivia Andreussi (S.S. Ravascletto), Rita Tassotti (C.S. Cimentolmezzo), Sesta, e prima delle cittadine, Sara Cosulich (Sci Cai Trieste); seconda delle triestine è Irene Antonione (Sci Cai XXX Ottobre), sedicesima assoluta.

Altra vittoria per Furio Grandellis (Sci Cai Monte Lussari) nella categoria ragazzi, davanti a Daniele Reputin (S.S. Velox Paularo) e Gino Kaidisch (Sci Cai Monte Lussari); quinto, primo dei cittadini, Barnaba De Grisogono (Sci Cai Trieste).

Tra le allieve ha vinto, come già accennato, Federica Fant (Sci Cai Monte Lussari) che si è imposta per tre decimi di secondo su Luigina Golfo (C.S. Cimentolmezzo); terza Sabrina Toscani (Sci Cai Monte Lussari). Dodicesima, e prima delle triestine, Maria Anna Tauer, seguita al tredicesimo posto dalla consocia Serena Facco. Dino Brovedan (S.S. Ravascletto) ha bissato il successo ottenuto nel supergigante, precedendo di soli undici centesimi di secondo Alessandro Tognoli (Sci Club 70), primo dei cittadini; al terzo posto Mario Beltrame (S.C. Monte Zoncolan), seguito dal consocia Walter Spizzazzi e da Lorenzo Martinis (Sci Club 70). E passiamo allo slalom speciale, disputato domenica e

Promozione

Alabarda-Saba 98-97 (57-51)

ALABARDA: Carnelli 2, Giovannini 2, Ruzzier 10, Leandro 5, Naccarato 10, Cenzon 2, Cova 19, Del Piero 11, Scriver 28, Cumbac 9. AII. Martini.

SABA: Bartoli 11, Serafin 15, Filipaz 4, Gregori 7, Reggente 18, Cocco 6, Cosma 12, Maripio 14. AII. Frizatti.

Bor Radenska-Aprm Intern. 66-67 (38-32)

BOR: Korosec 28, Corbatti 9, Peric, Barut, Pregarc 24, Kneip 12, Semen 2, Semen A, Cancian, AII. Vattore.

APRM: Manuelli, Toso 13, Mancini 16, Tremul 10, Norbedo 6, De Pase 2, Braico 2, Canziani 18, Velussi, Coretti, AII. Generoso.

Cad Ferroviario-Breg 103-94 (49-44)

FERROVIARIO: Radovani 1, Prandi, Bellussi 15, Dordel 14, Manin 5, Crocetti 10, Cresevic 15, Luzzi 1, Martone 29, Morelli 13. AII. Perini.

Electronic Shop-Lav. Porto 92-79 (48-25)

ELECTRONIC: Ban 13, Grilanc 9, Usaj 15, Vremec 19, Stoka 16, Kojanc 18, Lisjak 2, Perton 2, Sterni, Sedmak 7. AII. Lusa.

Frutetna-S. Autosandra 76-69 (37-30)

FRUTETNA: Ricatti, Agnelli 14, Peretti 14, Sodomo 5, Ziberna 13, Ritsa, Paoli, Bianchi 4, Del Ben, Masala 26. AII. Castellari.

SANTOS: Fard 9, Marsich 18, Riosa 1, Tomasini 31, De Grassi 8, Giberna, Tamal 4. AII. Leoni.

Scoglietto-Libertas 81-55 (40-23)

SCOGLIETTO: Michelli 4, Potocco 4, Gimona, Apollonio 9, Gherlini 2, Zafred 6, Vecchiotti 10, Rosignani 11, Benich 14, Peretti 21. AII. Bevitoli.

LIBERTAS: Steff 3, Trivella 6, Menardi 2, De Grassi 9, Laudano 25, Odinal 2, Blasina 8. AII. Pituzzi.

Premio Ussi a Samo Kokorovec

Al campione europeo cadetti di pattinaggio artistico Samo Kokorovec, di 15 anni, della società «Polet», è stato assegnato il premio «Juventus.Si», destinato dai giornalisti del gruppo regionale dell'Ussi al miglior giovane atleta del Friuli-Venezia Giulia del 1985.

A seguito del referendum, la seconda migliore atleta è risultata la triestina Marina Cergol, di 20 anni, detentrica di quattro titoli italiani di tennistavolo; terzo l'udinese Cristian Nonino, che detiene il record italiano nel giavellotto cadetti con metri 63,10.

Il premio patrocinato dalla Crt di Trieste è stato consegnato a Samo Kokorovec nel corso di una serata conviviale

PREZIOSI I DUE PUNTI COLTI DAL LATTE CARSO A GRAGNANO Si sono già sentiti i benefici dei rientri di Trampus e Monti

Il Latte Carso vince a Gragnano, in Campania, ottenendo due preziosi punti che potrebbero riaprire il discorso play off. Ma la vera notizia della giornata del basket femminile è il passo falso del Primi Vicenza, incapace dopo quasi due anni di imbattibilità in una sconfitta ad opera della Consense. Le campionesse d'Italia e d'Europa hanno così dovuto alzare bandiera bianca dopo 58 vittorie consecutive.

Ma torniamo alla netta vittoria delle biancocelesti alleate da Crisman, ottenuta in un rettangolo di gioco continuamente attraversato da raffiche di vento freddo che hanno costretto chi sedeva in panchina a coprirsi con cappotti e plumi. Poco mancava che piovesse «dentro».

Per la prima volta dopo quasi tre mesi le ragazze del Latte Carso hanno giocato una partita al completo: la Monti è scesa sul parquet per

quasi 15 minuti nonostante il dolore alla caviglia, mentre la Bontempi è stata utilizzata per poco più di cinque minuti.

«La loro entrata — dice l'allenatore Crisman — è stata fondamentale perché ha permesso di ruotare le giocatrici, anche sull'uscita della Trampus all'inizio del secondo tempo gravata già dai primi minuti della perdita di tre falli».

Anche la Bontempi, seppure in campo per pochi minuti, si è resa utilissima soprattutto nel finale quando erano fuori sia la Huez che la Pavone.

L'uscita della Foster per una distorsione alla caviglia ha reso molto più facile la conduzione dell'incontro. Il Gragnano aveva messo in difficoltà le triestine, che avevano comunque sempre condotto, per la diversa disposizione tattica adottata: dalla difesa a zona all'aggressività a tutto campo, giocando anche molto

sul contatto fisico tollerato dagli arbitri.

Gli spazi lasciati sotto i tabelloni dall'uscita dell'americana sono stati riempiti dalle triestine che hanno potuto giocare senza troppe paure amministrando la partita sempre con un discreto vantaggio.

Anche la percentuale al tiro ha dato un notevole supporto alla prestazione delle biancocelesti. Era questo, infatti, il maggiore dubbio alla vigilia dopo le ultime prestazioni. Invece il 27 su 55 al tiro, se non eccezionale, è almeno discreto. Il 19 su 23 nei liberi è anche un segno evidente della concentrazione delle «mule» quando giocano in trasferta.

Una conferma dovrebbe venire sabato prossimo al Palasport contro il Felsatti Ferrara sconfitto ieri in casa dal Bata.

Per sperare nel play off la vittoria è d'obbligo.

Stefano Cesca

Basket: sabato assemblea di Lega

BOLOGNA — La Lega basket ha reso noto che sabato prossimo a Bologna si terrà l'assemblea delle società di serie A e che alle 18 dello stesso giorno, nella sede della Lega, il presidente on. De Michelis terrà una conferenza stampa per illustrare l'attività della Lega stessa.

E' stato frattanto annunciato che per ragioni televisive l'incontro Benetton-Opi è stato anticipato a sabato con inizio alle 17.15.

E' stato infine comunicato che la partita di coppa Campioni maschile di giovedì prossimo Limoges-Sinac Milano sarà diretta dagli arbitri Zych (Pol.) e Richardson (Ingh.).

■ TENNIS — Lo svedese Nyström, 23 anni, testa di serie n. 5, ha vinto il torneo faccino Gran Prix di La Quinta, dotato di 405 mila lire, battendo facilmente il francese Noah, n. 4 per 6/3 6/2 dopo un'ora e 40' di gioco. Nyström, che nei turni precedenti aveva eliminato Connors e Becker, ha vinto la finale che si è disputata ad una temperatura di 90 gradi.

to Marzia Nodale (S.S. Ravascletto) e la consocia Caterina Stefanel.

Tra i maschi, un altro successo di Luigi Plazzotta (S.S. Ravascletto), davanti a Daniele De Grignis e a Walter Puitsch (U.S. Camproscio).

A Paularo, sabato, la S.S. Velox Paularo ha curato l'organizzazione di uno slalom gigante per cuccioli, valido come recupero della gara sospesa il 26 gennaio scorso. Primo della categoria maschile è Andrea Zozzoli (S.S. Velox Paularo), che ha preceduto di soli due centesimi di secondo Davide Obala (Sci Cai Monte Lussari); terzo Marco Buzzi (S.C. Monte Zoncolan). Al nono posto Enrico Manzani (Sci Club 70) che ha preceduto i consoci Martino Nussdorfer, decimo, ed Enrico Denich, tredicesimo.

Lo Sci Club 70 ha vinto nella categoria femminile con Cristina Mauri, cui si aggiunge l'ottimo terzo posto di Marta Omero; al secondo Silvia Grignaschi (S.C. Monte Canin).

Allo slalom era abbinata una gara per il Trofeo Babysprint; questa la classifica femminile: 1) Federica Gub-

biani (S.C. Udine); 2) Giulia Nodale (S.C. Monte Zoncolan); 3) Patrizia Mauri (Sci Club 70).

Domenica, a Tarvisio, si è disputato lo slalom gigante valido per il Trofeo Carnica Assicurazioni, gara riservata alla categoria cuccioli organizzata dallo Sci Cai Monte Lussari. Vittoria di Enrica Tramarin (Sci Cai Trieste) nella categoria femminile, che ha staccato di quasi tre secondi Caterina De Col (S.C. Monte Canin); quarto Cristina Mauri (Sci Club 70); ottavo posto un'altra atleta dello Sci Club 70, Marta Omero.

Tra i maschi, primi due posti allo Sci Cai Monte Lussari, con Davide Obala e Gabriele Carrai; al terzo Daniele Cosulich (Sci Cai Trieste) staccato di soli sette centesimi di secondo. Al decimo e al tredicesimo, due atleti dello Sci Club 70, Martino Nussdorfer ed Enrico Manzani.

Anche a questa gara era abbinato uno slalom per il Trofeo Babysprint; vittoria di Ursula Nussdorfer (Sci Club 70), davanti a Federica Gub-

biani (S.C. Udine) e Patrizia Mauri (Sci Club 70).

Giuseppe Palladini

CRONACHE DELLO SPORT

Adesso a Trieste non resta che lo scudetto della Cividin

TENNISTAVOLO: LE VERONESI HANNO VINTO ANCHE L'INCONTRO DI SGONICO

Marina Cergol si tiene per sé il tricolore togliendolo alle vecchie compagne del Kras

Una strepitosa Jasna Bernardic non riesce ugualmente ad impedire alle veronesi dell'Arena la conquista per la prima volta del titolo tricolore nel tennistavolo che negli ultimi due anni è stato appannaggio del Kras. Alle ragazze di Sgonico sconfitte davanti al proprio pubblico per 4-2 va comunque il merito di aver tenuto desto l'interesse del torneo altrimenti soffocato per il valore nettamente superiore della formazione scaligera che il presidente Giulio Recchia, per l'occasione anche allenatore, è riuscito ad allestire non senza grossi sacrifici.

Spiega per Trieste che uno dei pochi titolari nazionali di cui può ancora vantarsi se ne sia andato nel Veneto, ma è doveroso sottolineare che Milic e compagne hanno abdicato a testa alta da autentiche

campionesse. L'impresa era proibitiva. Solo la jugoslava del Kras Jasna Bernardic ha ottenuto punti contro la Vignola: successi bellissimi ma del valore puramente pleonastico agli effetti della vittoria finale. Né la Milic né la Sedmach sono riuscite ad imporsi alla Vignola, sulla carta la più abbordabile dell'Arena.

Prima partita in programma: Zampini-Sedmach. La rappresentante di casa imbriglia il gioco della blasonata avversaria e conduce sino alla metà circa del primo set. Poi cede sul piano nervoso, pur avendo i colpi e non si riprenderà più. Riporta le sorti in parità la Bernardic superando in due set la Cergol determinata ma impaziente nel voler concludere i colpi.

Segue Vignola-Milic. Stipendio rimonta di Sonia nella prima partita. In virtù di vin-

centi top di diritto si aggiudica sei punti di fila portandosi sul 18 pari. Ancora uno sbaglio per parte prima che la Vignola concluda a 19. Non c'è lotta nell'altro set che va alla veronese senza troppa fatica.

Il terzo punto per l'Arena viene dal doppio che è stato un po' il tallone d'Achille del Kras. Cergol/Zampini hanno abbastanza facilmente ragione del duo Bernardic/Sedmach. Alla Bernardic il compito di tenere ancora in vita la partita. Deve superare a tutti i costi la Zampini: ci riesce al termine di due tiratissimi set nei quali si è fatta apprezzare per come rimetteva in campo da lontano palle difficilissime che la Zampini le scagliava sia sul diritto che sul rovescio. Le distanze vengono così accorciate (3-2 sempre per l'Arena) quando tocca cimen-

tarsi alla Vignola e alla Sedmach. Purtroppo Damiana non ce la fa e il Kras deve accontentarsi di un onorevole secondo posto.

È andata secondo le previsioni ha commentato Marina Cergol subito dopo la gara — le due vittorie della jugoslava erano abbastanza scontate in partenza perché è una pignola di notevole livello, da sola ha tenuto su tutta la squadra. Noi abbiamo battuto le altre.». Zvonimir Simoneta, presidente del Kras, ha preso con molta filosofia questo insuccesso che è costato un campionato: «L'incontro ha avuto un esito giusto poiché il Verona è una compagine molto omogenea. Noi siamo andati oltre le previsioni. Avevamo prospettato il terzo posto e invece siamo arrivati secondi.». Restando nel panorama del tennistavolo locale il torneo regionale valido come terza

fase delle qualificazioni ai campionati italiani, ha visto questi risultati: singolare femminile «ragazzi»: 1) Butelli (GmT), 2) Traini (Azz. Go), 3) Ferlan (Dom. Go); singolare maschile «ragazzi»: 1) Draschek (Azz. Go), 2) Di Pasquantonio (San Lorenzo Pn), 3) Skarabot (Dom. Go); singolare femminile «allievi»: 1) Paganelli (Azz. Go), 2) Raubar M. (Kras), 3) Skabar (Kras); singolare maschile «allievi»: 1) Deberardinis (Rangers Ud), 2) Butelli (GmT), 3) Cosciani (GmT); singolare femminile «juniores»: 1) Gustin (Kras), 2) Raubar T. (Kras), 3) Slegia (GmT); singolare maschile «juniores»: 1) Mian (GmT), 2) Deberardinis (Rangers Ud), 3) Stocca (Kras); singolare femminile «terza categoria»: 1) Gustin (Kras); singolare maschile: 1) Stocca (Kras). S. M.

MA COME FINIRÀ IL «THRILLING» DELLA PALLAMANO?

Al comando la «solita coppia» e i campioni ritrovano Pischianz

L'insolito terzetto che guidava la classifica della massima serie (Cividin, Scafati e Gasser Speck) si è già diviso. Secondo le previsioni della vigilia, al comando sarebbero dovuti rimanere a «flirtare» triestini e brissinesi, ma le cose sono andate invece in maniera diversa. Il Gasser Speck è stato infatti sonoramente battuto sul proprio campo dall'Ortigia Siracusa, mentre lo Scafati, seppure per un gol di scarto, è passato a Gaeta. E dire che fino a pochi giorni fa alcuni giocatori campani minacciavano di scendere in sciopero perché non avevano ricevuto lo stipendio da qualche mese.

La Cividin sperava tanto che l'Acqua Fabia le desse una mano, ma lo Scafati in terra laziale è tornato a rugire e ha ribadito la propria volontà di non voler mollare

la prima poltrona. Lo Duca naturalmente ha storto il naso non appena ha appreso il risultato di Gaeta, ma è ancora convinto che il campionato non si deciderà negli scontri diretti. Secondo il «prof» potranno alla fine rivelarsi fatali invece i punti persi dalle «big» per strada o meglio in casa di certe avversarie come Ortigia e Cottodomo, tanto per non fare nomi, che solitamente si attendono con il bazoooka in mano.

Il Gasser Speck è già scoppiato? In base alla sconfitta casalinga verrebbe di rispondere affermativamente, main fin dei conti gli altoatesini hanno solo due punti di ritardo sulla coppia di testa. Il potere forse li ha logorati, perché non si può spiegare altrimenti il rovescio subito a Bressanone.

Per tornare ai fatti di casa

nostra, come già riportato in sede di cronaca, i verdebili hanno liquidato il Fabbri pur giocando male e questo può anche essere interpretato come un segnale positivo, perché vuol dire che quando i campioni d'Italia ritorneranno a esprimersi a livelli consensi alla loro fama faranno allora sfarfalli.

Per il momento accontentiamoci di questi due punti arrivati quasi alla chetichella. Malgrado l'esiguo scarto di reti inflitto ai riminesi la Cividin non ha rischiato l'imbattibilità casalinga, semmai ha messo a nudo alcune lacune dovute a una certa deconcentrazione.

Neanche Lo Duca questa volta si è assunto l'onere di giustificare i suoi ragazzi. «Si sono rilassati più del lecito» ha spiegato — e hanno di conseguenza sprecato troppe

palle. Speravo che il collettivo funzionasse a dovere per favorire l'inserimento di Pischianz, ma sul 6-1 si sono tutti un po' seduti.». Il problema Pischianz però non esiste. Il giocatore era lontano dai campi di gioco da quasi quattro mesi per cui deve pian piano acclimatarsi, anche se lui è impaziente, morde il freno e vorrebbe ritornare subito in forma.

Domenica sera, abbiamo ricevuto una telefonata d'un dirigente della Marianelli che voleva sottolineare che San Giorgio a Cremano non si trova all'inferno. Ne prendiamo atto, ma la nostra intenzione non era quella di denigrare la cittadina e gli amici campani con la loro società di pallamano, bensì di mettere in rilievo alcuni aspetti dell'avvenimento agonistico in se stesso. M. C.

FOOTBALL AMERICANO: DALLA HURWITS UN AIUTO CONCRETO

Sponsor in arrivo per i Muli

È questo un periodo nel quale le soddisfazioni per la compagine biancoverde guidata da Savio non sono certo mancate; al riguardo basti ricordare le brillanti prestazioni ottenute nei due incontri amichevoli sostenuti recentemente. Di questi, uno merita un rilievo senz'altro maggiore di quello fin qui attribuitogli: ci riferiamo all'affermazione dei Muli sugli Angels, vicecampioni d'Italia in carica.

Vittoria per la quale lo stesso Douglas, head coach dei pesaresi, non ha lesinato parole di encomio alla squadra tutta, ma soprattutto all'indirizzo di Lotta, il bravo quarterback dei triestini.

In questo periodo si inserisce un'altra piacevole novità: il nuovo abbinamento conseguito dalla società presieduta da Giuliano Guidi, con la ditta triestina Hurwits. Questo nome, forse, non dirà molto al più, in quanto l'industria di cui sopra, produttrice di calze

per lo sport e il tempo libero, lavora in maggior misura con l'estero ed esclusivamente per conto terzi.

Ma sta di fatto che il giovane e dinamico titolare della ditta il cui nome quest'anno sarà abbinato ai Muli, De Louis Hurwits, di origine olandese, ha pensato di dare una mano alla società triestina animata dallo spirito di un mecenate, più che da quello dell'imprenditore.

Il football americano è uno sport affascinante e spettacolare — ci ha detto il signor Hurwits — ma ancora molto giovane alle nostre latitudini; per questo ha bisogno di una mano, a differenza di tutti gli altri sport presenti sul territorio nazionale, che sono sponsorizzati e godono anche dei vantaggi derivanti dall'affiliazione ai Coni (cosa non ancora attuata per il football americano, n.d.r.). Va da sé che un'industria che non lavora per conto proprio non abbia

molto da guadagnare, in termini di ritorno d'immagine, dall'abbinamento del proprio marchio con una società sportiva e questa ci sembra una doverosa precisazione per sottolineare la tendenza a offrire un concreto sostegno a uno sport emergente, ottenendone in cambio poco o niente (se niente può essere definita un'ambizione tanto più «strana», in quanto disinteressata).

Per il presidente Guidi, respire alle casse, quindi, e possibilità di realizzare nuovi progetti. «Certo è che saremo in condizioni di affrontare il campionato con un'inconveniente tranquillità — dice Guidi — Ma è anche ovvio che i problemi maturati in quattro anni di attività non verranno cancellati con un colpo di bacchetta magica; comunque idee in cantiere ce ne sono. Abbiamo infatti in progetto di disputare a settembre il campionato nazionale under 20 con i nostri giovani e, sempre a settembre, c'è l'intenzione di iscriverla la formazione titolare al Torneo basi Nato.

Intanto batte alle porte il massimo campionato. A. R.

A briglie sciolte

I nostri 4 anni affilano le armi in vista dell'«Europa» - Il primo round appannaggio di Eliano Pronta rivincita di Classy Rouge su uno stralunato Gunga - Espresso Jet macchina di successi

Non è stata esaltante la prova di preparazione che i nostri migliori 4 anni hanno sostenuto a San Siro in vista del Gran Premio Europa in programma a fine mese. Per quel giorno sono previsti arrivi di cavalli transalpini piuttosto importanti alla Scala del trotto, e pertanto la condizione approssimativa dei nostri palestrati in questa prova di rodaggio induce alla perplessità.

È stato Eliano a vincere, media 1.17.5 sul doppio chilometro su terreno piuttosto affaticante, mentre ha ciolato clamorosamente Ercole Ac, il favorito che aveva in sulky Edy Gubellini al posto dell'abituale mentore Marcello Mazzarini che, cause contingenti, avevano impedito di salire da Roma a Milano.

Eliano ha vinto trotando sempre al comando, mentre Ercole Ac, che del quattro in gara era quello a trovarsi maggiormente a disagio sul terreno infido, si è estraniato con una rottura sull'ultima curva mentre trafficava al largo dell'allievo di Vivaldo Baldi.

Pericoloso l'errore marcato dal figlio di Top Hanover anche per Esotico Prad che lo seguiva da vicino e che veniva quasi investito dal coetaneo. Poi Esotico Prad riusciva a rimettersi in carreggiata ma solo in tempo per strappare il secondo posto ad Edgar Bi.

«Se Ercole Ac non mi fa perdere tutti quei metri, la corsa non mi può sfuggire poiché Esotico Prad era tutto in mano e in retta d'arrivo il suo spunto avrebbe probabilmente avuto ragione di Eliano che non mi è sembrato ancora al massimo della condizione». Questo lo sfogo di Giuseppe Guzzinati dopo questa corsa che ha detto poco sul conto dei nostri 4 anni di punta.

Ora l'appuntamento è con l'«Europa» e chissà, forse per quella data i nostri big saranno al meglio della condizione, unica possibilità questa per poter sperare di bloccare con successo l'invasione dei temibili francesi.

Neve a San Siro alla vigilia, e, su un terreno infido, Classy Rouge si è preso sonante rivincita su Gunga che lo aveva preceduto in un recente confronto. Più saldo, su una pista al limite della praticabilità (c'era stata in precedenza una rovinosa caduta di Delena), il portacolori di Fabio Jegher ha fatto il vuoto in 1.15.9 mentre Gunga, soggetto di indubbi mezzi ma

anche dal sofisticato equilibrio, ha preso l'ambio, e in tal modo il posto d'onore è toccato alla debuttante 4 anni Indiana Giver, una portacolori della Scuderia Tenuta Ca' Brescia che ha anticipato l'esordio sulle piste italiane di Arnbro Devona su coetanea che potrebbe rappresentare l'attrazione principale nel campo dei «free for all» nella corrente stagione sulle piste italiane.

A Montebello tutto secondo copione nell'inserito dei 4 anni che teneva banco in un pomeriggio risparmiato dal maltempo che aveva nei giorni precedenti.

Continuando nella sua serie d'oro, Espresso Jet ha toccato il quinto successo consecutivo, un filotto iniziato nel periodo natalizio, nel segno di una condizione splendida.

Nei preventivi si ipotizzava un «en plein», della Scuderia dei Jet che aveva in corsa anche Euro, e, dopo la partenza, tale risultato appariva scontato, visto l'errore di Escudo, unico avversario in grado di poter recare fastidio alla coppia favorita. Ma l'en plein non c'è stato, e per la grintosa prestazione di Escudo, risalito con fermezza dopo lo svarione iniziale, e per l'intoppo marcato sull'ultima curva da Euro Jet, che si era riportato in avanti dopo essere stato sorpreso dal secco allungo del figlio di Latest Record a metà percorso.

Quindi, all'assolo del lanciatissimo Espresso Jet ha fatto riscontro la battuta d'arresto di Euro Jet, non nuovo a passi falsi sull'ultima curva sulla quale preferisce evitare strappi vertiginosi (quante volte ha piantato la grana in quel punto?), mentre Escudo ha fatto per intero il proprio dovere, correndo molto bene dopo lo strafalcione iniziale e proponendosi ancora una volta come unica alternativa locale allo strapotere dei due missili targati Jet.

Cambio della guardia nel direttivo regionale dell'Unione Proprietari Trotto dopo le elezioni svoltesi domenica all'ippodromo di Montebello. Al termine dello spoglio delle schede, è risultato eletto quale delegato regionale dei proprietari del Friuli-Venezia Giulia, Filiberto De Luca che succede a Gianni Orzano, mentre in veste di consiglieri hanno raccolto i maggiori suffragi, Carmelo Simeone, Gaetano Dolfini e Vincenzo Bono. Mario Germani

sportFLASH

Femminile: Trieste-Vittorio Veneto 10-17

TRIESTE: Bragagna, Ledovi, Marconi, Mestroni, Degano 5, Annesse 3, Slavec, Ramani, Battaglia. VITTORIO VENETO: Da Re, Teofilo, Bortolotto E., Jerima 2, Stefan 6, Brunetta 6, Dal Gobbo, Bortolotto M., De Faveri 1, Modolo 1, Camal 1, Zanetti.

Il massimo campionato di pallamano femminile ha affrontato domenica la prima giornata dei play-off, ma per le triestine è stato piuttosto un play... «without»: senza costruttività, senza conclusioni, senza serenità, senza e basta, insomma. Né possono mitigare il risultato l'assenza della D'Adamo (bloccata a Urbino, dove studia, per neve) o i pali e le traverse centrati nel primo tempo.

Con la vittoria del Rubano sul Manzano, il G.S. si trova ora nella penultima scottante posizione del suo girone, con una trasferta affatto facile (a Rubano-Padova) da affrontare domenica prossima (ore 11.30).

Un periodo nero che continua, dunque, per le locali. Ad incrementare l'oscurità è arrivato un ennesimo certificato medico della Gtizi, a questo punto l'ultimo, visto che è ormai chiaro che la forte giocatrice proveniente dal Bressanone, non intende più scendere in campo.

Corsa campestre per canottieri

Domenica, con inizio alle 9.30 sul campo scuola di Cologna, prima uscita stagionale degli atleti canottieri appartenenti alle società nautiche della nostra regione.

Per quanto concerne gli staff tecnici sociali, sono stati generalmente riconfermati gli allenatori già operanti la passata stagione. Eccoli. Sfc Adria: Tedesco. Sc Ausonia Grado: Fumolo. Cernia «Saur»: Conca. Dop. S. Giorgio di Nogaro: Taverna. Gervill Ravallio: Bosdachin, Compare, Lovreicich Sn Pullino: Decarli, Ciacchi, Piccin. Cc Saturnia: Dapiran Francesco e Fulvio. Sg Triestina Cividin: Ustolin Mario. Sc Nettuno: Ustolin Maurizio. Sc Trieste: Rocco, Sodomacco. Cus Trieste: Ustolin Maurizio. Sc Timavo Monfalcone: Gordini e Steffe.

La Federacantaggio regionale ha diramato il calendario delle regate che si svolgeranno nella nostra zona: 6 aprile Barcola; 25/26 aprile Barcola campionato italiano del mare e veterani; 18 maggio Barcola; primo giugno Barcola, internazionale; 20 luglio Barcola; 10 agosto Barcola, Trofeo Alpe-Adria; 24 agosto Lago Tre Comuni, campionato regionale; 14 settembre, Barcola chiusura internazionale.

Vela: regata annullata

Il ghiaccio formatosi nella giornata di sabato sulle imbarcazioni adibite alla posa delle boe e all'assistenza in mare, ha indotto a sospendere la seconda prova della regata velica invernale della Società di Barcola e Grignano.

MENO 15%*

LE AUTOCCASIONI "RENAULT PRIVILEGIATE" TUTTEMARCHE GIOCCANO AL RIBASSO.

MARCA - CILINDRATA - ANNO	QUOTAZIONE GENTE MOTORI	QUOTAZIONE RENAULT PRIVILEGIATE
FIAT PANDA 45N 1982	4.300.000	3.700.000
FIAT RITMO D CL 1982	5.400.000	4.600.000
FIAT RITMO 85 S 1982	6.300.000	5.400.000
FIAT 127 3p. Sp. 1983	5.000.000	4.300.000
FIAT REGATA 70 S 1984	11.000.000	9.400.000
ALFETTA 1600 U.M. 1983	9.000.000	7.700.000
RENAULT 9 TDE 1984	10.200.000	8.600.000
RENAULT 5 GTL 3p. 1983	5.700.000	4.800.000
ALFA ROMEO ARNA 1200 SL 1983	6.500.000	5.600.000
A 112 ELEGANT 1981	3.500.000	2.900.000
A 112 ELITE FL 1983	5.500.000	4.600.000
BMW 320 E 30 1984	14.600.000	12.400.000
RENAULT 5 GT TURBO 1984	11.000.000	9.300.000
RENAULT 7 TSE 1983	7.900.000	6.700.000
CX 25 PALLAS DIESEL 1983	10.700.000	9.000.000
FORD SIERRA 2300 D 1982	6.600.000	5.600.000
RENAULT 4 GTL 1981	4.100.000	3.400.000
SIERRA 2000 GL 1983	8.000.000	6.800.000
LANCIA BETA 1600 1981	3.600.000	3.000.000
LANCIA DELTA 1500 LX 1983	7.800.000	6.600.000

Esempi indicativi.

LE CONCESSIONARIE RENAULT.



***Meno 15% sulla quotazione di Gente Motori di Marzo.**

Cercate dai Concessionari Renault le autooccasioni tuttemarche contrassegnate "Renault Privilegiata". Troverete vetture di ogni marca e cilindrata, perfettamente revisionate, anche con garanzia ORO, con un risparmio del 15% sulla quotazione di Gente Motori. Nella tabella, alcuni esempi delle occasioni proposte. Fino al 31 marzo: è un affare da non perdere! L'offerta non è cumulabile con altre in corso.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DA DOMANI AL POLITEAMA «LE DONNE DE CASA SOA»

È un Goldoni quasi «novità»

Regia di De Bosio, protagonista Lucilla Morlacchi

Secondo appuntamento con il teatro italiano al Politeama Rossetti: dopo il «varetti» di Maurizio Scaparro arriva a Trieste un testo poco noto di Carlo Goldoni, «Le donne de casa soa», presentato dal Salone Pier Lombardo-Cooperativo Teatro Franco Parenti di Milano.

Lo spettacolo, che ha la regia di Gianfranco De Bosio, le scene di Nicola Rubertelli e i costumi di Zaira de Vicentini, è interpretato da Lucilla Morlacchi, Giovanna Bozzolo, Todor Giuliani, Cecilia La Monaca, Massimo Loreto, Gabriella Polizzano, Antonio Rosti, Jocelyne Saint-Denis, Giulio Scarpati, Paolo Triestino.

«Le donne de casa soa» fu scritta da Carlo Goldoni nel 1755, nello stesso periodo di «La buona famiglia», «La villeggiatura» e «Il campiello». La commedia è una delle meno rappresentate, anche se gode di alta considerazione fra gli specialisti per l'originalità del linguaggio, tanto da potersi considerare una vera e propria «novità».

Al centro della vicenda sta il personaggio di Anzola, una donna della piccola borghesia veneziana, sulle cui spalle pesa la conduzione della casa, poco aiutata com'è dal marito, sensale di affari in una Venezia in crisi. L'ossessione del denaro è centrale nella storia: Anzola fa di tutto per liberarsi, con un matrimonio senza dote, della giovanissima cognata che vive in famiglia. Con l'aiuto dell'amica Betta e di Bastiana, un'abile trafficante, guida un'azione di esplicita solidarietà fra donne.

Il ragazzo predestinato al matrimonio è nipote di un ricco levantino, temporaneamente a Venezia per affari, che vorrebbe portarlo con sé a Corù. Il comico contrasto fra la mentalità veneziana e il costume musulmano del zio è di forte rilievo: si confrontano e si scontrano due diverse visioni del mondo. Lo zio, odiatore delle donne che inve-

ce spadroneggiano nell'ambiente veneziano, è preso dal fascino della ragazza e di ventenne rivale del nipote. Ma i due giovani riescono a sposarsi di nascosto.

La freschezza e l'originalità di «Le donne de casa soa» è da ricercare, oltre che nell'abilità con cui sono stati costruiti i «caratteri», nei bellissimi versi, nel dialogo agile ed arioso, nella freschezza della comicità.

Lo spettacolo, nuova proposta fuori abbonamento al Politeama Rossetti, sarà in scena in recita serale da domani a sabato. Domenica la replica pomeridiana è prevista per le ore 16. Agli abbonati, come di consueto, verranno praticati gli sconti del 30 e 20%. Per i gruppi studenteschi sono previsti prezzi speciali.



Lucilla Morlacchi e Paolo Triestino

DAL 23 MAGGIO A TELECONFRONTO

Un posto d'onore alla «telenovela»

ROMA — La telenovela brasiliana avrà un posto d'onore alla quarta edizione del Teleconfronto, mostra internazionale del telefilm, che si terrà a Chiocciolo Terme dal 23 maggio al 1.º giugno.

Accanto alla rassegna competitiva di prodotti seriali europei — quest'anno entreranno in lizza nuovi paesi come la Grecia — per la prima volta sarà presente un «ospite» extracomunitario, in questo caso il Brasile, con una rassegna e una retrospettiva.

La monografia avrà anch'essa un protagonista particolarissimo, il telefilm ungherese.

Un convegno di studio aprirà un nuovo ciclo di ricerca e avrà quest'anno per titolo: «Il villaggio globale: quella parte di mondo chiamata America latina».

Studiatori, ricercatori e operatori della Tv di ogni paese affronteranno le questioni del rapporto Nord-Sud nella comunicazione televisiva e terranno quattro seminari sulla produzione, distribuzione, consumo e caratteristiche culturali della telenovela.

Nell'ambito della manifestazione saranno organizzati la seconda rassegna «video arte», video graphic, clips musicali e video sociale, un meeting sulla pubblicità e i tradizionali incontri, tavole rotonde, mostre e proiezioni speciali.

■ GLI SPIETATI — Jerry e David Zucker insieme a Jim Abrahams hanno cominciato a girare «Ruthless People» (Gli spietati) con Betty Midler e Danny DeVito.

«BIANCA E FALIERO» IL 23 AGOSTO

Una prima mondiale al Rossini Festival

PESARO — Sarà un'altra prima mondiale moderna quella che aprirà il 23 agosto la settima edizione del Rossini Opera Festival, che fa seguito al «Maometto secondo» della scorsa estate e al «Viaggio a Reims» di due anni fa. Si tratterà di «Bianca e Faliero», rappresentata solo alla Scala nel 1819 e ora riproposta in edizione critica con la direzione di Donato Renzetti, la regia di Pier Luigi Pizzi, interpreti principali Katia Ricciarelli e Marilyn Horne.

Lo ha annunciato, anticipando nelle grandi linee il programma della manifestazione, il sovrintendente del Festival, da un anno ente autonomo, Gianfranco Mariotti, spiegando che l'opera fa parte delle cinque scritte da Rossini per la Scala, (come, per esem-

pio, «La gazza ladra»), ma che questa oggi è praticamente sconosciuta.

Le repliche di «Bianca e Faliero» sono fissate per il 29 agosto, il 1.º e il 4 settembre.

In cartellone sono altre due produzioni, «Il Turco in Italia» e «Le Comte d'Ory», ma il Festival avrà un'anticipazione, una specie di preapertura, il 31 luglio con un recital tutto rossiniano che la Horne dona quale suo omaggio alla città natale del musicista e alla manifestazione che ogni anno lo onora.

Gli altri due titoli non sono nuovi, dice Mariotti, però dal direttore all'ultimo compimento tutto è stato cambiato e ci sarà solo un'utilizzazione parziale degli allestimenti precedenti per quanto riguarda scene e costumi.

Continua presso la sala teatrale di via Ananian 5, confortata da un crescente afflusso di pubblico, la Rassegna Teatro in Dialecto «Primavera 86» organizzata dall'Associazione «Armonia».

Dopo «Un pizighin de... fantasia» di Osvaldo Mariutti e «Una cheba de mari» di Bruno Cappelletti, va in scena questa volta, sabato 8 marzo alle 20.30 e domenica 9 marzo alle 17.30 e ancora sabato 15 e domenica 16 marzo con gli stessi orari, la commedia «La dote de Amalia» di Laura Marocco Wright con il Gruppo Teatrale della F.A.R.I.T. e la regia di Ugo Amodeo.

Quindi alle commedie scapigliate (ma erano proprio soltanto queste?) di Mariutti e Cappelletti segue un testo che porta sulle tavole del palcoscenico le situazioni familiari e i sentimenti contrastanti che animavano Trieste negli anni 40, più precisamente, in «quel tragico» anni 40.

Rivive così, grazie alla penna di Laura Marocco Wright,

Il regista Ugo Amodeo

Un «interno» nel quale può riconoscersi chiunque abbia qualche capello grigio. La proiezione dell'intimo, vivere di una famiglia (ma anche dei sogni e delle speranze di una dolce Amalia) nel tumulto della guerra e le reazioni che ne conseguono fanno di questa commedia qualcosa di insolito, qualcosa che rimane nel cuore e nel ricordo.

La commedia di Laura Marocco Wright, autrice che ha al suo attivo altri lavori teatrali, nonché lirici e novelle, è uno dei lavori più originali scritti in dialetto negli ultimi anni, tanto da essersi meritata nel 1982 la «Pancogola d'Argento».

Nel corso di questo spettacolo verranno conosciuti i nomi più significativi del teatro amatoriale cittadino. Interpreti principali sono Mari Delconte, Marcello Rampazzo e Lucio Volpi.

La rassegna continuerà poi con una novità di Roberto Grenzi «Uno sguardo da sotto il ponte», allestita dal gruppo «Amici di S. Giovanni» con la regia di Giuliano Zannier (sabato 22 e domenica 23 marzo, ed ancora sabato 5 e domenica 6 aprile), cui seguiranno nell'ordine «Arsenico e vecchi merletti» di Osvaldo Mariutti con il gruppo «Il Gabbiano» e «Quel cantonin de Vienna» di Elisabetta Rigotti con il gruppo Artistico Alabarda.

La rassegna si chiuderà domenica 4 maggio con la presentazione di due atti unici: «Una zea de cored» con la Filodrammatica F. Pappo di Buis, nel quadro degli scambi culturali che da tempo intercorrono con le comunità italiane dell'Istria, e «Un cabaret targato Ts» con gli «Ex Allievi del Toti».

Nel corso di questo spettacolo conclusivo verranno consegnati il V Memorial Eugenio Artico, che per volontà della famiglia Artico viene assegnato al miglior interprete, e il I premio «Armonia» che la stessa Associazione destina al miglior allestimento.

LO SCENEGGIATO SU RAIUNO

Rivediamo Berlioz grande incompreso

Ma stimato da Wagner, Liszt e Paganini

ROMA — Torna oggi su Raiuno (ore 10.25, per la serie «Dieci e trenta con amore») uno sceneggiato appena un po' romanzato sulla vita di uno dei maggiori, tormentati e in parte ancora misconosciuti musicisti francesi, Hector Berlioz. Il tempo tuttavia ha dato ragione all'opera di questo compositore che fu amato e stimato da «mostri sacri» Wagner, Liszt e Paganini (che «vedeva» in lui il genio di Beethoven) ma che in vita conobbe umiliazioni e dolori, soprattutto di indole personale e familiare.

Il programma, che si articola in sei puntate, è scritto da François Boyer, la regia è di Jacques Treboute. Protagonisti sono Daniel Mesguich e Rimbaut, rispettivamente Berlioz bambino e Berlioz adulto.

Hector Berlioz fu molto precoce: a 12 anni cominciò a comporre anche se fino alle soglie della maturità alternò questa attività con lavori di tipo pubblicitario e di critico musicale. Tuttavia si affermò molto presto, tanto che per il biennio 1831-32 vinse il prestigioso «Prix de Rome» (aveva 28 anni) e soggiornò in quella sonnolenta ma splendida Roma di Papa Gregorio XVI, dominata dal genio del Belli.

Tornato in patria, sposò un'attrice irlandese, La sua fine (morì nel 1869, a 63 anni) fu quella di un uomo stanco e solo, sostanzialmente incompreso dai contemporanei, «molti dei quali nutrono per lui — ha scritto un critico — più che ammirazione, lo stupore irriverente che si riserva ai fenomeni da baraccone».

IL LAVORO DI CASTELLANI INTERROTTO DALLA MORTE

Saranno gli «eredi spirituali» a realizzare «L'isola del tesoro»

Per l'adattamento tv il regista aveva lavorato tre anni

ROMA — «L'isola del tesoro», il famosissimo romanzo che Robert Louis Stevenson scrisse nel 1883, al cui adattamento televisivo Renato Castellani ha lavorato per tre anni e che la morte, avvenuta nei giorni di Natale dell'anno scorso, gli ha impedito di portare a compimento, verrà realizzato dai suoi «eredi spirituali»: il regista Antonio Margheriti e l'assistente del direttore di Raitv Giovanni Leto, che con Castellani fu coautore di «La vita di Leonardo da Vinci». È stato proprio Leto a farne recentemente l'annuncio ufficiale della produzione, durante quello che doveva essere un «ricordo» di Castellani e che si è trasformato invece in una chiacchierata di amici sull'amico scomparso.

Alla sala Umberto, su invito del «Centro culturale prospe-

tive nel mondo», erano accorsi in molti: registi, attori, sceneggiatori, tecnici che hanno lavorato con Castellani, e giovani allievi del Centro sperimentale che dei suoi film studiano il rigore dello stile.

Introdotta da Sandro Kero, la serata aveva assunto, però, come si è detto, un tono assai più confidenziale che formale.

Del cinema del regista savonese si è parlato poco: «I suoi film sono là, tutti li possono vedere. C'è poco da parlarne», ha commentato, sbrigativo come sempre, Mario Monicelli che ha preferito ricordare («Ho ancora il faticone») una memorabile corsa Grottaferrata-Roma cui Castellani lo costrinse 40 anni fa.

Dell'autore di «Due soldi di speranza» sono stati decantati anche il vino e i dolci che faceva con le sue mani, e si è

anche un po' sorriso sulla sua pretesa di saper fare tutto. «Molte cose, però, le sapevo fare davvero — ha tenuto a sottolineare Leo Benvenuti — e non solo nel cinema. Durante le riprese di un film marinaro fummo colti da una tempesta su una vecchia carretta governata da un incapace. Ebbene — ha assicurato Benvenuti — Castellani prese il comando e ci condusse in salvo in un porto della Sardegna».

A fargli difetto non era nemmeno l'ironia. Significativa, testimonianza di Enzo Ceruso, giovane interprete, 10 anni fa, «il furto della Gioconda». Cercando di stabilire un po' di confidenza con il «mostro» un giorno azzardò: «Ma ha un cane?». «No», replicò seccato Castellani. E lui, timido: «Nemmeno io». «E invidiabile quante cose abbiamo in comune», fu il raggelante commento del regista.

Un uomo, dunque, non facile, ma per «stile di vita», come ha ricordato Alberto Lattuada, che con Castellani e Lullu Comencini costituì il terzo degli architetti del Nord cinema a Roma per fare del cinema una «riservatezza» comune, che non l'ha privo di affettuosità e non gli ha impedito di esternare emozioni.

«Fu a New York, oltre dieci anni fa — ha raccontato Giuseppe Paolo Cresci — per la prima volta veniva presentata l'America una produzione televisiva italiana: era il «Leopardi» di «Vinci», e Castellani, mentre passeggiavo per la Quinta Strada, mi riusciva a nascondere il suo turbamento: era letteralmente trepidante come un regista al debutto».

Alla serata in ricordo di Renato Castellani erano anche presenti Elena Varzi che ha debuttato in «Le primarie», con il marito Raf Vallone, e il figlio Saverio, gli sceneggiatori Suso Cecchi D'Amico (anche lei debitrice dell'educazione al regista), Furio Scarpelli, Leo Benvenuti e Piero i Bernardi, i registi Vittorio Cottafavi e Luigi Comencini il presidente.

Le domande di partecipazione al Festival internazionale di musica da camera (sono ammessi esecutori solisti e gruppi costituiti da tutti gli strumenti tradizionali e non, compreso il canto, la voce recitante, i mimi, i danzatori e l'eventuale ausiliario) dovranno pervenire nella sede del centro il 10 aprile prossimo.

Le domande di ammissione al laboratorio di composizione, aperto ai compositori di ogni nazionalità, dovranno essere inviate sempre al Centro e riguardare composizioni per orchestra d'archi da camera della durata massima di dieci minuti.

«Ristorante American Bar

PRINCIPE DI METTERNICH

Sabato 8 marzo cena raffinata dedicata alla donna ospite della serata il fiduciario e cinque barman dell'AIBS con aperitivo di loro creazione e un simpatico presente del PRINCIPE DI METTERNICH alle signore presenti, collabora la LAVAZZA

PER PRENOTAZIONI TEL. 040-224189

RISTORANTI E RITROVI

PIANO BAR HOTEL EUROPA

Umberto Lupi al piano. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230. Sabato 8 marzo Festa della donna.

PRINCIPE DI METTERNICH

Grignano mare. Ristorante aperto. Tel. 224189.

Ballo della Donna al Dancing Paradiso

Sabato prossimo 8 marzo veglione dalle 21 alle 3, è in arrivo una grande orchestra attrazione. Telefonate 812391 - 823793.

GNOCCHI NON STOP

Dalle 12 alle 24. Viale Sanzio 42. Tel. 54397.

LA GRANDE MURAGLIA - CUCINA CINESE

Riva Grumula 2. Tel. 305122.

PROTAGONISTI IN DISCOTECA

Ogni giovedì all'ORLANDOS CLUB (Muggia). Presenta Fulvio Giorgi. Tel. 752506.

TRATTORIA BELLA RIVA

Da GILDA, SANTA GROCE FILTRI. 8 marzo Festa della donna, cena con musica. Prenotazioni pomeriggio 224231.

Diventerà un film la vita di Madame Cyn

LONDRA — L'avventurosa vita di Cynthia Payne, la più nota tenutaria inglese di bordelli, detta «Madame Cyn», sarà raccontata in un film interpretato da Julie Walters («Rita»).

A 32 anni, «Madame Cyn» è oggi una signora irreprensibile. Si è ritirata dagli affari sei anni fa, dopo una condanna a 18 mesi di carcere. Tra la clientela della sua «casa», dove i pagamenti avvenivano anche mediante carte di credito, vantava baronetti, parlamentari, avvocati di grido ed ecclesiastici.

In un elegante abito verde smeraldo, la «madame» si è presentata alla stampa con l'attrice Julie Walters. Le riprese del film, intitolato «Personal services», cominceranno in aprile.

«Ho scelto il mio mestiere per vocazione — ha detto Madame Cyn — all'inizio mi accontentavo di prezzi modici. Mi considero una sorta di assistente sociale. Le mie ragazze hanno aiutato anche uomini anziani a superare la solitudine».

Appuntamenti

Oggi

Il pianista Swann a Gorizia

GORIZIA — Oggi alle ore 20.30 nell'Auditorium di via Roma, per il ciclo degli «Incontri musicali» organizzati dal Comune di Gorizia in collaborazione con la Gioventù Musicale d'Italia sezione di Gorizia, si esibirà il pianista Jeffrey Swann. In programma musiche di Beethoven, Ravel, Chopin.

«Oltre le sbarre» a Montefalcone

MONTFALCONE — Oggi e domani al Teatro Comunale (ore 18.20 e 22) si proietta il film di Uri Barbasch «Oltre le sbarre». Il film viene proposto nell'ambito delle manifestazioni per Amnesty International promosse dal Comune di Montefalcone e dal Gruppo soci di Amnesty di Gorizia.

Prossimamente

«Ran» di Kurosawa all'Ariston

Da venerdì 7 marzo al cinema Ariston sarà presentato, in contemporanea con le maggiori città italiane, il nuovo film di Akira Kurosawa «Ran», candidato a quattro premi Oscar 1986. Gli spettacoli avranno inizio alle ore 16, alle 18.45 e alle 21.30.

«La dote d'Amalia» in via Ananian

Sabato 8 alle ore 20.30 e domenica 9 marzo alle ore 17.30 nella sala teatrale di via Ananian, per la rassegna «Teatro dialetto 86» organizzata da l'«Armonia», associazione tra le compagnie del teatro dialettale triestino, il gruppo teatrale Farit per la regia di Ugo Amodeo metterà in scena la commedia di Laura Marocco Wright «La dote d'Amalia».



Donatella Rettore

di apprezzare alcuni brani che forse nella bagarre dei tre giorni festivalieri erano stati trascurati.

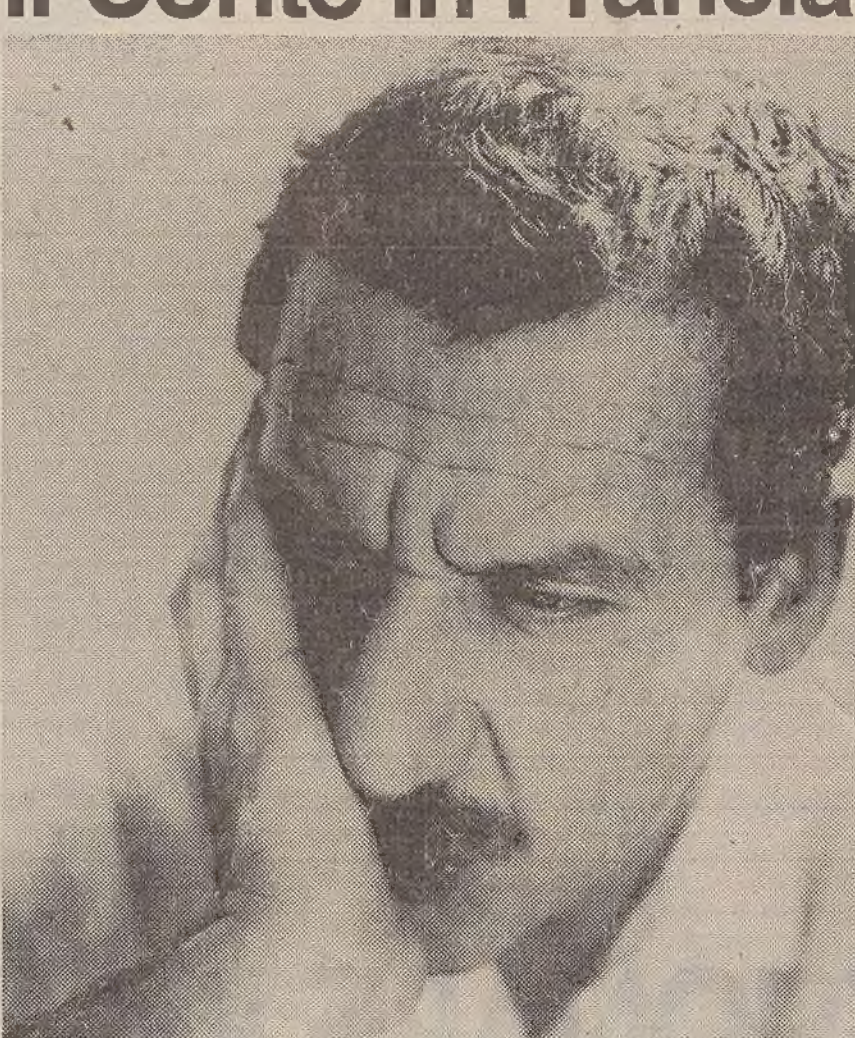
Oltre alle belle canzoni di Enrico Ruggeri («Rien ne va plus») di Mango («Lei verrà»), della Bertè (giocando a parte, «Re» è un ottimo brano), e dello stesso trionfatore Ramazzotti («Adesso tu»), ci sentiamo di spendere ancora qualche parola per le proposte di Rettore («Amore stella» è un brano di grande spessore, interpretato magistralmente dalla cantante veneta), di Anna Oxa («È tutto un attimo» mette in luce le grandi doti vocali di un'artista che meriterebbe di affermarsi definitivamente), di Luca Barbarossa («Via Margutta» è un dignitoso e gradevole esempio di canzone d'autore), degli Stadio (l'unica loro colpa è di avere interpretato «Canzoni alla re-

Nuovi incassi record per la Warner Bros

NEW YORK — Per il secondo anno consecutivo la Warner Bros, la grande casa cinematografica americana, capeggia la simbolica graduatoria dei maggiori incassi. Secondo le cifre fornite da Barry Reardon, presidente del settore distribuzione nel 1985, la Warner Bros ha incassato, al lordo, 557,3 milioni di dollari.

Nell'elenco del film di maggior successo troviamo «The Goonies» (63 milioni di dollari); «Police Academy-2» (58 milioni di dollari); «National Lampoons European Vacation» (50); «Pale ride» (42) e «Mad Max Beyond Thunderdome» (37 milioni di dollari).

Il Conte in Francia



Parigi — Paolo Conte ha conquistato la Francia, mietendo ovunque uno strepitoso successo di pubblico. Da oggi al 9 marzo si esibirà al Teatro de la Ville a Parigi



Il regista Ugo Amodeo

Un «interno» nel quale può riconoscersi chiunque abbia qualche capello grigio. La proiezione dell'intimo, vivere di una famiglia (ma anche dei sogni e delle speranze di una dolce Amalia) nel tumulto della guerra e le reazioni che ne conseguono fanno di questa commedia qualcosa di insolito, qualcosa che rimane nel cuore e nel ricordo.

La commedia di Laura Marocco Wright, autrice che ha al suo attivo altri lavori teatrali, nonché lirici e novelle, è uno dei lavori più originali scritti in dialetto negli ultimi anni, tanto da essersi meritata nel 1982 la «Pancogola d'Argento».

Nel corso di questo spettacolo verranno conosciuti i nomi più significativi del teatro amatoriale cittadino. Interpreti principali sono Mari Delconte, Marcello Rampazzo e Lucio Volpi.

La rassegna continuerà poi con una novità di Roberto Grenzi «Uno sguardo da sotto il ponte», allestita dal gruppo «Amici di S. Giovanni» con la regia di Giuliano Zannier (sabato 22 e domenica 23 marzo, ed ancora sabato 5 e domenica 6 aprile), cui seguiranno nell'ordine «Arsenico e vecchi merletti» di Osvaldo Mariutti con il gruppo «Il Gabbiano» e «Quel cantonin de Vienna» di Elisabetta Rigotti con il gruppo Artistico Alabarda.

La rassegna si chiuderà domenica 4 maggio con la presentazione di due atti unici: «Una zea de cored» con la Filodrammatica F. Pappo di Buis, nel quadro degli scambi culturali che da tempo intercorrono con le comunità italiane dell'Istria, e «Un cabaret targato Ts» con gli «Ex Allievi del Toti».

Nel corso di questo spettacolo conclusivo verranno consegnati il V Memorial Eugenio Artico, che per volontà della famiglia Artico viene assegnato al miglior interprete, e il I premio «Armonia» che la stessa Associazione destina al miglior allestimento.

Continua presso la sala teatrale di via Ananian 5, confortata da un crescente afflusso di pubblico, la Rassegna Teatro in Dialecto «Primavera 86» organizzata dall'Associazione «Armonia».

Dopo «Un pizighin de... fantasia» di Osvaldo Mariutti e «Una cheba de mari» di Bruno Cappelletti, va in scena questa volta, sabato 8 marzo alle 20.30 e domenica 9 marzo alle 17.30 e ancora sabato 15 e domenica 16 marzo con gli stessi orari, la commedia «La dote de Amalia» di Laura Marocco Wright con il Gruppo Teatrale della F.A.R.I.T. e la regia di Ugo Amodeo.

Quindi alle commedie scapigliate (ma erano proprio soltanto queste?) di Mariutti e Cappelletti segue un testo che porta sulle tavole del palcoscenico le situazioni familiari e i sentimenti contrastanti che animavano Trieste negli anni 40, più precisamente, in «quel tragico» anni 40.

Rivive così, grazie alla penna di Laura Marocco Wright,

Il regista Ugo Amodeo

Un «interno» nel quale può riconoscersi chiunque abbia qualche capello grigio. La proiezione dell'intimo, vivere di una famiglia (ma anche dei sogni e delle speranze di una dolce Amalia) nel tumulto della guerra e le reazioni che ne conseguono fanno di questa commedia qualcosa di insolito, qualcosa che rimane nel cuore e nel ricordo.

La commedia di Laura Marocco Wright, autrice che ha al suo attivo altri lavori teatrali, nonché lirici e novelle, è uno dei lavori più originali scritti in dialetto negli ultimi anni, tanto da essersi meritata nel 1982 la «Pancogola d'Argento».

Nel corso di questo spettacolo verranno conosciuti i nomi più significativi del teatro amatoriale cittadino. Interpreti principali sono Mari Delconte, Marcello Rampazzo e Lucio Volpi.

La rassegna continuerà poi con una novità di Roberto Grenzi «Uno sguardo da sotto il ponte», allestita dal gruppo «Amici di S. Giovanni» con la regia di Giuliano Zannier (sabato 22 e domenica 23 marzo, ed ancora sabato 5 e domenica 6 aprile), cui seguiranno nell'ordine «Arsenico e vecchi merletti» di Osvaldo Mariutti con il gruppo «Il Gabbiano» e «Quel cantonin de Vienna» di Elisabetta Rigotti con il gruppo Artistico Alabarda.

La rassegna si chiuderà domenica 4 maggio con la presentazione di due atti unici: «Una zea de cored» con la Filodrammatica F. Pappo di Buis, nel quadro degli scambi culturali che da tempo intercorrono con le comunità italiane dell'Istria, e «Un cabaret targato Ts» con gli «Ex Allievi del Toti».

Nel corso di questo spettacolo conclusivo verranno consegnati il V Memorial Eugenio Artico, che per volontà della famiglia Artico viene assegnato al miglior interprete, e il I premio «Armonia» che la stessa Associazione destina al miglior allestimento.

Continua presso la sala teatrale di via Ananian 5, confortata da un crescente afflusso di pubblico, la Rassegna Teatro in Dialecto «Primavera 86» organizzata dall'Associazione «Armonia».

Dopo «Un pizighin de... fantasia» di Osvaldo Mariutti e «Una cheba de mari» di Bruno Cappelletti, va in scena questa volta, sabato 8 marzo alle 20.30 e domenica 9 marzo alle 17.30 e ancora sabato 15 e domenica 16 marzo con gli stessi orari, la commedia «La dote de Amalia» di Laura Marocco Wright con il Gruppo Teatrale della F.A.R.I.T. e la regia di Ugo Amodeo.

Quindi alle commedie scapigliate (ma erano proprio soltanto queste?) di Mariutti e Cappelletti segue un testo che porta sulle tavole del palcoscenico le situazioni familiari e i sentimenti contrastanti che animavano Trieste negli anni 40, più precisamente, in «quel tragico» anni 40.

Rivive così, grazie alla penna di Laura Marocco Wright,

Il regista Ugo Amodeo

Un «interno» nel quale può riconoscersi chiunque abbia qualche capello grigio. La proiezione dell'intimo, vivere di una famiglia (ma anche dei sogni e delle speranze di una dolce Amalia) nel tumulto della guerra e le reazioni che ne conseguono fanno di questa commedia qualcosa di insolito, qualcosa che rimane nel cuore e nel ricordo.

La commedia di Laura Marocco Wright, autrice che ha al suo attivo altri lavori teatrali, nonché lirici e novelle, è uno dei lavori più originali scritti in dialetto negli ultimi anni, tanto da essersi meritata nel 1982 la «Pancogola d'Argento».

Nel corso di questo spettacolo verranno conosciuti i nomi più significativi del teatro amatoriale cittadino. Interpreti principali sono Mari Delconte, Marcello Rampazzo e Lucio Volpi.

La rassegna continuerà poi con una novità di Roberto Grenzi «Uno sguardo da sotto il ponte», allestita dal gruppo «Amici di S. Giovanni» con la regia di Giuliano Zannier (sabato 22 e domenica 23 marzo, ed ancora sabato 5 e domenica 6 aprile), cui seguiranno nell'ordine «Arsenico e vecchi merletti» di Osvaldo Mariutti con il gruppo «Il Gabbiano» e «Quel cantonin de Vienna» di Elisabetta Rigotti con il gruppo Artistico Alabarda.

La rassegna si chiuderà domenica 4 maggio con la presentazione di due atti unici: «Una zea de cored» con la Filodrammatica F. Pappo di Buis, nel quadro degli scambi culturali che da tempo intercorrono con le comunità italiane dell'Istria, e «Un cabaret targato Ts» con gli «Ex Allievi del Toti».

Nel corso di questo spettacolo conclusivo verranno consegnati il V Memorial Eugenio Artico, che per volontà della famiglia Artico viene assegnato al miglior interprete, e il I premio «Armonia» che la stessa Associazione destina al miglior allestimento.

Continua presso la sala teatrale di via Ananian 5, confortata da un crescente afflusso di pubblico, la Rassegna Teatro in Dialecto «Primavera 86» organizzata dall'Associazione «Armonia».

Dopo «Un pizighin de... fantasia» di Osvaldo Mariutti e «Una cheba de mari» di Bruno Cappelletti, va in scena questa volta, sabato 8 marzo alle 20.30 e domenica 9 marzo alle 17.30 e ancora sabato 15 e domenica 16 marzo con gli stessi orari, la commedia «La dote de Amalia» di Laura Marocco Wright con il Gruppo Teatrale della F.A.R.I.T. e la regia di Ugo Amodeo.

Quindi alle commedie scapigliate (ma erano proprio soltanto queste?) di Mariutti e Cappelletti segue un testo che porta sulle tavole del palcoscenico le situazioni familiari e i sentimenti contrastanti che animavano Trieste negli anni 40, più precisamente, in «quel tragico» anni 40.

Rivive così, grazie alla penna di Laura Marocco Wright,

Il regista Ugo Amodeo

Un «interno» nel quale può riconoscersi chiunque abbia qualche capello grigio. La proiezione dell'intimo, vivere di una famiglia (ma anche dei sogni e delle speranze di una

